

Un «Ilyushin 62» delle linee cubane diretto a Milano manca il decollo e travolge una ventina di case.
Le cause: un temporale o un guasto tecnico. Un solo superstite ma è gravissimo. Molte vittime tra la popolazione

Una strage di turisti italiani Aereo con 126 passeggeri si schianta all'Avana

Pietà e dolore

MARIO SPINELLA

Pietà e dolore sono i primi sentimenti da cui siamo invasi alla notizia di questa nuova catastrofe aerea sul cielo di Cuba e delle sue centoventisei vittime. Si ha un bel dire che si tratta, purtroppo, di notizie ricorrenti; ma questa volta, in particolare, non si può non provare un moto più intenso, un senso moltiplicato di sgomento e di smarrimento.

Si sa infatti che a bordo dell'aereo caduto - ad eccezione dell'equipaggio e di due cubani - non vi erano che passeggeri italiani, partiti gioiosamente, soprattutto dalle città e località del Nord, per un viaggio turistico, spinti dalla bellezza dei luoghi, ma anche, in molti casi, dall'interesse per gli esiti di una trasformazione sociale e politica ancora in corso. E i primi nomi che trapelano già ci dicono che tra essi molti sono di persone che ci sono vicine negli affetti o nelle idee, o legate, per vincoli di parentela o di amicizia, con chi ci è più caro e più idealmente vicino.

Ad essi, tutti, in primo luogo, è giusto che vada una particolare commossa solidarietà: ma proprio una circostanza come questa non può non richiamarci ai ripetuti di questa tragedia ovunque nel mondo, alle loro vittime, qualsiasi siano i loro nomi, al fascino di sofferenza, di disperazione talvolta, che si traggono dietro tra i loro cari, familiari, parenti, amici, di ogni paese, di ogni idealità, di ogni specifica esperienza di vita.

Le migliaia di morti sulle strade, nei cieli, per mare, sui treni, che costellano puntualmente ogni anno di questa nostra civiltà, di questo nostro modo di esistere, ci chiedono, certo, pietà e dolore, ma ci ammoniscono, anche, a tener più saldo, semmai ad accrescere, nel nostro animo, il senso dell'impagabile valore della vita umana; a difenderlo, a proteggerlo, in tutti i modi, questo valore, al di là della fatalità, degli eventi «storicamente» - come si dice - inevitabili, della casualità, amara, del destino.

Perciò altro modo per sdebitarci, individualmente, al di là della commozione e delle condoglianze, con questi scomparsi, con i loro cari, non vi è se non quello di garantire loro che dalle ceneri del lutto che, in varia misura, tutti, oggi, ci colpisce, vorremmo emergere con maggior vigore l'impegno, individuale e collettivo, a lottare contro la violenza, il cinismo, l'indifferenza con cui troppo spesso, ovunque, alla vita dei singoli si attende; con cui, d'un tratto, si distrugge, e così spesso volutamente, l'insostituibile patrimonio di ricchezza che, giorno per giorno, ognuno di noi, qualsiasi possano essere le circostanze o i luoghi della sua nascita o del suo essere al mondo, reca con sé, trasmette a coloro che più gli sono vicini - ma anche ai lontani: perché anch'essi parte di quel bene comune che è l'essere abitanti di questa nostra Terra.

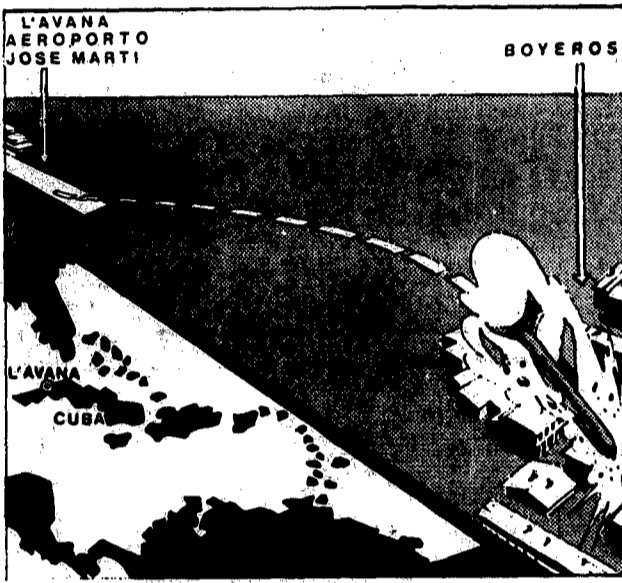
Centododici turisti italiani morti, un sopravvissuto in condizioni disperate, altri tredici cubani occupanti dell'aereo periti: è il bilancio (provvisorio) del tragico rogo di un «Ilyushin» della compagnia cubana che ha mancato il decollo nell'aeroporto dell'Avana, abbattendosi su un sobborgo, radendo al suolo alcune case. Non si conosce il numero delle vittime tra la popolazione.

VINCENZO VASILE

■ L'Inferno di fuoco è piombato sul sobborgo di Boyeros alle sette della sera, quando in Italia era l'una di notte. In mezzo ad una tempesta di pioggia e di lampi, l'«Ilyushin» della compagnia di bandiera cubana, invece di prendere quota, ha rasato al suolo una ventina di case, spargendo fiamme, terrore e morte. Il rogo ha spezzato le vite di 112 turisti italiani e di 13 cubani, 11 dei quali componenti dell'equipaggio. Un solo sopravvissuto italiano col corpo ricoperto da orrende ustioni, è rimasto per ora senza nome. Le sue condizioni sono disperate. L'aereo non è riuscito a prendere quota. Nel

sobborgo periferico dell'Avana, la cartina accartocciata, i corpi dilaniati e bruciati. «Un'apocalisse», commenta l'ambasciatore italiano, Carlo Civiletti, che è accorso in zona assieme a Fidel Castro. Non si sa quanti morti stanno ancora sotto le rovine delle case abbattute dall'apparecchio precipitato. Difficile l'identificazione delle vittime: per domani sera sono attesi all'Avana i familiari. Le ipotesi: guasto tecnico, errore umano, ma soprattutto le condizioni meteorologiche. La tempesta avrebbe schiacciato a terra l'aereo in fase di decollo: sta per arrivare il ciclone Gabrielle.

A PAGINA 3



La ricostruzione grafica della sciagura

Tra i morti l'on. Lo Cascio (Pci) e il figlio di Volponi. Un testimone racconta

«Li avevo salutati, erano felici poi li ho rivisti in quell'inferno»



Soccorritori cubani trasportano i resti di un passeggero

La tragedia dell'Avana raccontata da un testimone: il corrispondente cubano dell'agenzia di viaggi «Zodiaco» che era stato all'aeroporto per salutare i turisti della sua organizzazione, ha visto l'aereo prendere fuoco sulle case del quartiere che confina con l'aeroporto. Tra le vittime italiane la parlamentare comunista Gigliola Lo Cascio con tutta la sua famiglia e il figlio di Paolo Volponi.

OMERO CIAI

■ ROMA. «Ho visto la carcassa infuocata dell'aereo piombato sul quartiere «Lugarita» dell'Avana - ci ha raccontato Mario Baldassari, responsabile dell'agenzia di viaggi «Zodiaco» nella capitale cubana - Per tre o quattrocento metri le case erano state divelte, strappate via dalla corsa dell'«Ilyushin». C'erano soltanto macerie, calcinacci, pezzi di membra umane car-

ma è impossibile. Ha il volto devastato dalle fiamme, è in coma, forse non sapremo mai chi è.

Per i medici cubani le speranze che riesca a salvarsi sono minime. Tutta l'Italia è in lutto per le 112 vittime. Tra coloro che hanno perso la vita nel disastro l'onorevole comunista Gigliola Lo Cascio con la famiglia e il figlio dello scrittore Paolo Volponi.

Scene di disperazione ed angoscia alla Malpensa dove molti parenti delle vittime erano andati ad accogliere i familiari ed hanno invece ricevuto la notizia della tragedia. Sotto shock molti centri dell'Emilia. Erano partiti da qui 16 turisti, in maggioranza giovani coppie. Tra le città più «colpite» c'è Torino dove si trovano diverse agenzie che avevano partecipato al viaggio.

SERVIZI ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

Fuoco sui passeggeri in Colombia: due uccisi e dodici feriti Giorni di terrore a Medellin Attacco narcos all'aeroporto

■ BOGOTÀ. I baroni della droga del cartello di Medellin hanno preso di mira i giornalisti della stampa internazionale. Due giorni fa una bomba è stata fatta esplodere a Bogotá in un albergo che ospitava la stampa estera, mentre ieri un killer kamikaze ha sparato con un mitra all'aeroporto Rio Negro della capitale. L'uomo, apparentemente drogato, è arrivato all'aeroporto verso le 7,15 indossando una uniforme militare, ha cominciato a sparare quando gli agenti gli hanno chiesto i documenti. Il killer, morto nella sparatoria, ha ucciso una persona e ne ha ferite altre dodici. Lo scalo aereo è stato chiuso per qualche ora per il timore di altri attentati, dopo che alcune telefonate anonime avevano parlato della presenza di bombe

all'interno. Secondo le prime parziali ricostruzioni della polizia, l'attentatore voleva colpire alcuni giornalisti stranieri che dovevano arrivare con i voli del mattino. E proprio in occasione dei primi aiuti statunitensi in armi, mezzi di controllo del territorio e «consiglieri» militari, i narcotrafficanti hanno intensificato le azioni terroristiche. Ieri, poche ore dopo l'arrivo di due grossi C-130 della Guardia nazionale americana, un potente ordigno esplosivo è stato fatto esplodere a Medellin provocando il ferimento di cinque persone e danni ingenti ad una serie di negozi in un centro commerciale. Intanto c'è grande attesa per il discorso che il presidente americano Bush terrà questa notte sulla lotta al narcotraffico.



Il comandante delle forze aeree colombiane (a sinistra) accoglie gli ufficiali americani giunti a Bogotá per dare manforte alle forze armate nella lotta contro i narcos

A PAGINA 12

L'auto di Scirea era carica di taniche di benzina



Si è fatta luce sulla dinamica dell'incidente stradale in cui ha perso la vita, domenica mattina sull'autostrada Lodi-Varsavia, l'ex capitano della Juventus e della nazionale italiana di calcio Gaetano Scirea (nella foto). Nel baule della Fiat 125P in cui si trovava il vice di Zoff, l'autista aveva caricato quattro taniche di benzina: per questo, nell'impatto l'auto prese immediatamente fuoco, ferì fra i tanti messaggi di cordoglio anche quello del presidente della Repubblica, Cossiga.

A PAGINA 22

Tifoso aggredito a Verona è grave

Nuovo episodio di violenza nel calcio. Un giovane tifoso juventino è stato aggredito domenica scorsa prima della partita Verona-Juventus da un gruppo di sostenitori veronesi. Pestato a sangue è stato ricoverato d'urgenza nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Gazzoldo. Ha riportato trauma cranico e facciale. La prognosi è di 40 giorni. La polizia ha già effettuato un arresto.

A PAGINA 29

Napoli, uccisa a coltellate il cadavere in una valigia

È stata sevizata ed uccisa con un coltello da cucina. Il cadavere, orrendamente sfigurato, è stato nascosto in una valigia. L'omicidio a Napoli, in un monolocale nei pressi della stazione centrale. La vittima, una donna di trentotto anni, tossicodipendente. Prima di essere uccisa, era stata denudata. È stato identificato l'omicida. Di lui si sarebbero perse le tracce.

A PAGINA 7

Sindacati da Donat Cattin Intanto partono i contratti

Solo (e tanti) «no». Li raccoglie il governo sulle tante proposte che tira fuori dal suo cilindro. Ieri Pomilio ha parlato di nuove graduali tasse (contro gli automobilisti) e subito è arrivata l'opposizione di Cgil, Cisl e Uil.

Oggi le confederazioni incontrano Donat Cattin: vanno a dirgli che a loro - con l'eccezione di Benvenuto - non piace il risparmio proposto a Pininfarina sui contributi Inps. Il tutto mentre partono i contratti: primo incontro - e prime difficoltà - per la vertenza enti locali.

A PAGINA 19

I non allineati «La speranza è nella distensione»

Il vertice dei paesi non allineati si apre all'insegna di una richiesta: meno ideologismi e più concretezza nell'affrontare i grandi temi della politica internazionale. È Janez Drnovsek, presidente della nazione ospitante, la Jugoslavia, a farsene interprete in un discorso pragmatico, cauto, attento a valorizzare il clima di distensione tra le grandi potenze.

DAL NOSTRO INVIATO
LUCIANO FONTANA

■ BELGRADO. Sembrava delegati in rappresentanza di 102 paesi sono riuniti da ieri al Sava Center di Belgrado. Nel discorso di apertura il presidente jugoslavo Janez Drnovsek ha presentato la nuova strategia del movimento. La distensione tra i blocchi permette ai non allineati di svolgere un ruolo importante, dando voce alle istanze dei paesi in via di sviluppo e contemporaneamente mediando la soluzione

di problemi gravissimi, dal debito estero ai conflitti regionali. Drnovsek è stato attento a valorizzare il clima nuovo di distensione tra Usa e Urss, ma non ha mancato di ricordare alle grandi potenze che ciò non ha ancora portato effetti positivi sul terreno economico. Assenti alcuni dei leader più legati alla storia passata del non allineamento, come Fidel Castro, Assad, Kim Il Sung.

A PAGINA 11

«Giudice siciliano, dunque mafioso»

■ ROMA. Giangiuseppe Ciccio Montalto, Cesare Terranova, Gaetano Costa, Rocco Chinnici... Tutti siciliani, tutti magistrati, tutti uccisi dalla mafia. Chissà se Donat Cattin ci ha mai pensato. «Ma forse non è neanche questo il punto», dice l'avvocato Michele Costa, figlio dell'ex procuratore della Repubblica di Palermo ucciso sotto casa la mattina del 6 agosto 1980 dai sicari mafiosi. «Più che offensivo, il suo discorso lo trovo qualunquista e gattopardesco. Un bel polverone razzista perché le cose non cambiano».

Razzismo? «Diciamo pure che Donat Cattin ha una concezione cromosomica della mafia e della stessa magistratura», è il parere del giudice Giuseppe Di Lello, uno dei magistrati più impegnati del pool antimafia di Palermo. «Il ministro sembra fermo all'anno 1889», continua Di Lello - non si rende conto evidentemente dei mutamenti avvenuti nella società siciliana e della stessa crescita democratica della magistratura. Ma queste

«Non è accettabile che tutti i magistrati della Sicilia siano siciliani, perché tutte le famiglie mafiose fanno studiare qualcuno che poi diventa magistrato...» Dopo le crociate contro i profittatori anti-aids e contro la legge 194, il ministro Carlo Donat Cattin ha deciso di dire la sua sulla lotta alla mafia. O

meglio, su chi questa lotta combatte in prima persona. La sconcertante dichiarazione è stata rilasciata ieri alla Festa dell'Amicizia di Montecatini. «Così va a finire - ha concluso Donat Cattin - che i giudici, come dice il proverbio, fanno uscire di galera quelli che gli sbirri mettono dentro».

PAOLO BRANCA

«Non è forse non interessano affatto a Donat Cattin».

Donat Cattin, insomma, di nuovo sul banco degli accusati. Pregiudizio? Anche a ragionare con la massima disponibilità possibile, cercando di «estrappolare» la vena razzista dal discorso del ministro, il risultato non cambia. Stefano Rodotà, «ministro ombra» della giustizia, ad esempio, afferma che «una certa contiguità tra i magistrati e il loro ambiente di provenienza (a Palermo o a Roma) possa anche essere un problema», ma questo aspetto «diventa assolutamente irrimediabile» davanti ad altre considerazioni. «Se oggi ci sono dei presunti mafiosi usciti di galera - continua Rodotà - magari a dispetto di lunghe e pericolose inchieste, questo è avvenuto non in Sicilia ma per decisione della Corte di Cassazione». In realtà, razzismi a parte, è la stessa impostazione del discorso ad essere sconcertante e pericolosa: «In questo modo - afferma Rodotà - si dà un'immagine veramente falsata della magistratura italiana e dei giudici impegnati nella lotta alla grande criminalità. Ritengo gravissimo che un ministro della Repubblica se ne esca

con simili dichiarazioni, anziché fare di tutto perché i giudici siano messi realmente nelle condizioni di lavorare. E questo governo e questi ministri non possono davvero dire di aver contribuito neppure in minima parte alle loro difficili battaglie».

Ne sa qualcosa Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati: «Se accogliessimo le parole di Donat Cattin - spiega - finiremmo per criminalizzare non la mafia, ma la lotta alla mafia. No, il ragionamento del ministro non ha davvero fondamento. Come non ha sen-

so, ovviamente, non intervenire a difesa di colleghi che hanno sempre fatto il loro dovere, a costo di gravissimi rischi. Dico solo che nella mia lunga esperienza diretta non ho incontrato magistrati più impegnati e motivati nella lotta alla mafia di quelli siciliani...».

Persino nella Dc le parole di Donat Cattin creano un forte imbarazzo. Al punto che, per «alleggerire», il responsabile «istituzionale» Vincenzo Bionetti, è costretto ad interpretare con una sfilza di «se»: «Se Donat Cattin - inizia Bionetti - ha voluto riferirsi ad episodi che hanno involontario attraverso corvi ed infiltrati qualche palazzo siciliano, e se ha voluto quindi richiamare l'attenzione dello Stato sull'esigenza di una particolare vigilanza e sulle incompatibilità che talvolta vengono tollerate, e nel contempo sollecitare un intervento del Csm sul piano disciplinare, solo entro questi limiti il segnale lanciato da Donat Cattin può essere rice-

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Lo sbando dc

ENZO ROGGI

La ripresa politica settembrina porta il segno della crisi democristiana. Con buona pace dei giornali forlaniato-craziiani che hanno esultato per la resa demitiana, il tema vero è proprio questo: la crisi di tutta la Dc, e ciò non per la banale ragione che la crisi di una parte si riverbera necessariamente sull'insieme ma perché è allo sbando l'insieme della Dc e non solo la sua minoranza sconfitta. E intendiamoci bene sulla parola «sbando», lo non so se, come dice La Malfa, la Dc stia raschiando il barile delle sue opportunità di consenso e di potere, se Andreotti sia la sua ultima spiaggia. E invece del tutto chiaro che il prodotto politico di questo partito è vicino all'ero. Di più: che la distruzione d'ogni immagine progettuale, e il mancato d'ogni accortezza tattica di medio periodo è ormai la filosofia della nuova (vecchia) dirigenza dc tanto nella resa dei conti interna quanto nei rapporti politici esterni. Tutto è ridotto alla formula: intanto governiamo come si può e con chi ce lo consente. Una formula che ricorda il craxiano «Primum vivere» del 1976, ma con una differenza capitale: che la crisi, l'abbandono dell'immobilismo conservatore della Dc neorotonda si colloca al centro e trascina pericolosamente la crisi non di una formula, di uno schieramento ma dell'intero sistema politico e, dunque, immediatamente della democrazia italiana.

Nessuno, giustamente, ha riservato la minima attenzione alla prima parte della relazione svolta da Forlani al recente Cn, quella sui «grandi cambiamenti». È vero: si trattava di parole al vento, non un prologo ma solo un orpello. A quell'assemblea interessava un unico «cambiamento», quello a carico di De Mita. Eppure anche quell'orpello serve a capire ciò che abbiamo chiamato «sbando». Forlani, semplicemente, paventa «fenomeni sempre più diffusi di disgregazione politico-sociale, tutto il contrario di quello che è necessario per guidare le spettacolari trasformazioni del nostro tempo». Bene, il punto di approdo di tanto preoccupata previsione è il «tiriamo a governare beninteso senza traccia di quelle riforme che sole potrebbero prevenire la «disgregazione politico-sociale». Non è che Forlani non veda i pericoli, solo che ha capito che i rimedi non si concilierebbero con la continuità del potere democristiano. E siccome non è immaginabile una «Dc altra (per usare la formula di padre Sorge) che si faccia carico del rinnovamento, viene a stabilirsi una equivalenza perfetta tra interesse dc e «disgregazione politico-sociale». E in questo dato, altamente drammatico, la prova che la Dc è, già ora, il polo conservatore dello scenario italiano: un conservatorismo parassitario, di sopravvivenza, dedito ad impiantare i processi politici e culturali per ritardare l'emergere e l'aggregarsi politico di una coscienza della crisi e dunque di una risposta riformatrice del sistema politico, delle istituzioni, delle regole di governo.

La cultura di questo conservatorismo è bene espressa nelle parole di un doroteo: «Di crisi in crisi abbiamo fatto dell'Italia la quinta potenza mondiale». Parole singolarmente simili a quelle del capo dei trafficanti di droga colombiani a «Liberation»: «Abbiamo arricchito questo paese». Se non si vede la pericolosità della contraddizione tra crescita materiale e deperimento della politica, dello Stato, della rappresentanza; se si ignora ciò che cresce dietro il rimbombio finanziario in termini di poteri irresponsabili, di anti-Stato criminale, di darwinismo sociale, di spoliamento dello spirito pubblico, allora non ci si può più chiamare forza dirigente con o senza l'attributo di cristiana.

In termini immediatamente politici ciò significa che alla sinistra dc è stato offerto uno spazio enorme di contestazione, di progetto, di rilancio. Il tema della riforma del sistema politico, del governo democratico delle trasformazioni era l'unico patrimonio non-doroteo, assieme a una vera autocritica sulle occasioni mancate nel settennio, che essa poteva spendere, da subito, contro i restauratori. Non lo ha fatto: frustrata dalla sconfitta, chiusasi nei personalismi, si è limitata a seminare «preoccupazioni» nella speranza che processi politici esterni cavino per lei il ragno dal buco. Il problema vero non è se compartecipare al governo del partito o no: il problema è se ci si rassegna a condividere i benefici del crepuscolo di una politica che vede solo la sopravvivenza di un potere o ci si vuole impegnare a costruire una nuova fase della democrazia italiana alimentando una legittima ambizione di primato con idee e battaglie di rinnovamento. Fuori da questa scelta, quale ruolo, quale senso ha una sinistra dc?

Cornel West e l'«evasione della filosofia» dai vecchi schemi ideologici
Il consigliere di Jesse Jackson oltre il marxismo e il liberalismo

Dopo Reagan fermenti a sinistra

È necessario restituire peso e fisionomia ai diversi soggetti sociali, storici ed etnici

GIOVANNA BORRADORI

■ L'enfasi sulle minoranze etniche e religiose non rappresenta più, nell'America post-reaganiana, un discorso di stretta pertinenza politico-sociale. Ma piuttosto delinea un inedito spettro di interrogativi e problematiche, a partire dal quale la cultura filosofica nel suo complesso deve ricominciare a pensare la sua storia e le sue categorie di riferimento, se vuole «evadere» i rischi della totalizzazione ideologica e della ghettizzazione accademica. Questa è la tesi dell'ultimo libro di Cornel West («The American evasion of philosophy. A genealogy of pragmatism», University of Wisconsin press, Madison 1989), giovane filosofo nero, consigliere di Jesse Jackson durante l'ultima campagna elettorale, come Jackson predicatore cristiano, e già, a meno di quarant'anni, alla vetta della carriera accademica come direttore del nuovissimo dipartimento di Afro-american studies, presso la Princeton University.

Dopo la «morte dei soggetti» teorizzata da Jacques Derrida e i poststrutturalisti francesi, dopo la diseminentazione apocalittica dei segni vaticinata da Roland Barthes e dal pensiero postmoderno, è necessario, secondo Cornel West, restituire peso e fisionomia ai diversi soggetti, sociali, storici ed etnici. Ed è la grande tradizione americana del pragmatismo a suggerire lo scenario teorico su cui si gioca la loro interazione. Una ricostruzione storico-genealogica della riflessione pragmatista è dunque un obiettivo preliminare ma indispensabile alla definizione di quel progetto teorico che West definisce l'«evasione americana della filosofia», ovvero della teoresi intesa in senso prettamente epistemologico.

Gli albori del pensiero pragmatista sono illuminati, nell'originale ricostruzione di West, dalla lettura e impegnata figura di Ralph Waldo Emerson: un intellettuale organico, ante litteram, lo definisce l'autore, che istilla nella prassi

teorica americana un'intensità di partecipazione nella sfera sociale che è giunto il momento di recuperare. In questa prospettiva, Emerson rappresenta una sorta di «preistoria» del pragmatismo americano e di un concetto di filosofia intesa come «cultural criticism», ovvero critica della cultura impegnata in senso etico, morale, o più generalmente «migliorativo».

Passando in rassegna i padri storici del pragmatismo americano (tra questi privilegiando Dewey per il suo senso civico e democratico a scapito del «logicismo» di Peirce e dell'«ossessione individualistica di James»), e includendo nella «genealogia» apporti interdisciplinari talvolta imprevedibili come il teologo Niebuhr e il critico letterario Lionel Trilling, l'analisi di West sfocia nella ricognizione di due figure fondamentali per la definizione e la prosecuzione del pragmatismo: da un lato William von Oshorn Quine, che impedisce lo scontro tra i dogmi epistemologici della tradizione analitica e una visione più «umanistica» dell'«impegno filosofico», e dell'altro Richard Rorty.

La recente rinascita del pragmatismo, che è una delle emergenze più emblematiche nella cultura americana di questi ultimi anni, è motivata, secondo Cornel West, principalmente da tre ragioni, in primo luogo, in senso teorico, da una condivisa insoddisfazione rispetto all'immagine kantiana, neokantiana e analitica della filosofia intesa come

«tribunale della ragione». Secondariamente, lo stesso discantano nei riguardi di ogni fascinazione trascendentale ha concentrato l'attenzione teorica sulla connessione tra sapere e dispositivi di dominio, rivalutando il dibattito di matrice foucaultiana intorno ai rapporti, complessi, tra cognizione e controllo, discorso culturale e strategie politiche.

In terzo luogo, nella particolarità della nostra fase storica che West riconosce postmoderna, l'istanza pragmatista esprime un tipo di risposta positiva alle molle spinte nihilistiche, «ponendosi come «enfasi morale», ovvero «impulso migliorativo».

Articolata come storia sociale delle idee, questa analisi genealogica del pragmatismo inteso come tradizione progressista punta il dito sulla crisi della sinistra americana, accusata di essersi dimenticata della più autentica matrice, emersoniana, della sperimentazione sociale: la «democrazia creativa». Soltanto una nuova versione di pragmatismo, che Cornel West definisce «proletico», potrebbe risolvere le sorti non soltanto della sinistra intesa in senso politico, ma dell'ipotesi riformista nel suo complesso.

Ed è su questo punto che tutta la riflessione neopragmatista di West si interseca con la discussione sul destino del liberalismo, ed in particolare con il lavoro di un altro intellettuale di riferimento «minoritario», Roberto Unger, brasiliano d'origine e harvardiano d'adozione, uno tra i teorici più controversi e citati dell'ul-

tima generazione. Il contributo di Unger, afferma Cornel West, è orientato ad approfondire la nozione emersoniana e poi deweyana di sperimentazione sociale alla luce della crisi storica della teoria e della prassi marxista. Il suo obiettivo primario è liberare il concetto marxista di «società umana» dalle incemenze evolucionistiche, deterministiche ed economicistiche attraverso la creazione di un nuovo spazio discorsivo in cui, pragmaticamente, possa dialogare la pletera degli universi sociali «locali», costituiti ciascuno da un tessuto di rapporti interpersonali tra individui unici e irripetibili.

Orientato a promuovere un processo di trasformazione sociale interessante, questo «sperimentalismo emancipativo» di Unger è benevolmente classificato da West come «hard wave left romanticism» (romanticismo di sinistra della terza ondata), dopo una prima ondata, identificabile con l'«asse illuministico-contraffattistico» che va da Jefferson a Rousseau e una seconda, definita dalle eredità rivoluzionarie dell'idealismo di metà Ottocento: in Europa da Marx e negli Stati Uniti da Emerson. Il tipo di «romanticismo» cui è soggetto Unger, e che ha come maggiori rappresentanti Dewey e Gramsci, soffre ancora, nella prospettiva «minoritaria» di West, di una forma di «eurocentrismo patriarcale» che amputa ogni la sinistra di tutto uno spettro di nuove possibilità politiche.

Proprio su questo tipo di integrazione si incentra invece il programma teorico di Cornel West, sintetizzabile nella formula di «pragmatismo proletico»: e cioè un pragmatismo fondato sul riconoscimento di un nuovo spazio discorsivo postliberalista o postmarxista, ma in cui le attività della conversazione sociale, possano liberamente integrare approfondendo ciascuna la propria identità di sapere «locale», storicamente e soprattutto etnicamente connotato.

Ma perché continuate a definirvi «eurodeputata di colore»?

DACIA VALENT

Molti articoli pubblicati dal vostro, e nostro, quotidiano costituiscono una seria analisi del problema del razzismo. Questo «dilemma», pur sempre aperto, è esaminato minuziosamente (anatomizzato) nel tentativo di estendere il dibattito verso alcuni aspetti di essenziale importanza, andando oltre le stereotipate condanne che, pur trovando un assenso generale, rischiano di non cogliere nella loro complessità le altre facce del problema.

L'apprezzabile intervento del capo dello Stato Cossiga (ai valdesi riuniti a Torre Pellice) pur affrontando un aspetto importante del problema - cioè quello della libertà di federarsi - un approccio al nodo del razzismo che sarà tanto più utile quanto più risulterà efficace.

In quest'ultimo anno e mezzo, sempre con maggiore frequenza, l'Italia attraverso strumenti conoscitivi quali indagini sociologiche, excursus storici ed altro, domanda a se stessa quale sia la reale entità delle tendenze all'intolleranza razziale che con assiduità il tessuto sociale esprime, portando a galla un mondo sommerso che pensavamo scomparso al pan dell'evoluzione culturale nazifascista. La storia ci insegna che il «prevalere dei calgi impulsi del cuore della comunità» orientato verso forme di socialità localistica, sono una tendenza che da sempre ha caratterizzato lo sviluppo di una mentalità aggregante a livello comunità-nazione. A questo aggiungiamo anche che nell'odierna società, purtroppo, mancano valori aggreganti che si rifacciano all'uomo-artigiano, mentre la logica dell'offerta e della domanda ha creato l'uomo-commerciante, abitante della società retta dal profitto. Quindi la difesa di una delle poche cose che riesce ad aggregare le classi abbienti alle meno abbienti oggi è la difesa dell'identità culturale, razziale, sociale.

Comunque il problema prioritario è quello di chiarire e definire le linee tendenziali di sviluppo delle nuove società in un futuro sempre più presente.

Quel futuro, volenti o nolenti, vedrà una società non più fondata sul modello nazionalistico di una comunità, ma uno spazio in cui diverse culture ed etnie esprimeranno la propria specificità, evitando ogni tipo di omologazione, nelle sfere economiche, politiche e socio-culturali. Questa prospettiva potrebbe spaventare in quanto carica di incertezze e problemi, ma penso che noi tutti ci troviamo oggi in una congiuntura epocale che per sua essenza è carica di aspetti conflittuali. Io insisto sull'elaborazione di una nuova cultura (Weltanschauung) non più definita in senso monoidentitario ma che sia capace di gestire una società coesa e solidale ove regni la pluralità.

Il ruolo dello Stato in questo frangente diventa essenziale e centrale. Le scelte politiche ed economiche devono fin d'ora tener conto del fatto che ogni disastamento verso il bisogno di equità presente in ogni uomo potrà tradursi in scontri violenti e sanguinosi (vedi Brighton 1981) lungo linee divisorie irriducibili quali identità etnica e/o religiosa (vedi i recenti scontri tra turchi e greci).

In condizione di precarietà con l'immigrazione, la società civile dovrà altrettanto modificare quella parte del suo immaginario collettivo che produce comportamenti etnicamente irrisolvibili e di fatto nocivi, al fine di un proficuo ed efficiente funzionamento del sistema nel suo complesso. Uno strumento a dir

poco oscono che è stato utilizzato per risolvere i problemi dell'adattamento della società europea all'immigrazione è il Patto di Schengen, cioè l'accordo stipulato fra cinque paesi della Cee (Olanda, Belgio, Lussemburgo, Francia e Germania) a cui l'Italia intenderebbe aderire. Il suo statuto è riduttivo del problema in specie in quanto, in modo reazionario e sbrigativo, semplifica il fattore umano ad un potenziale criminale, in particolar modo quando questo è un extracomunitario «non garantito».

L'innalzamento di una barriera contro tutti i flussi migratori provenienti dal Sud del mondo viene combinata con la creazione di impedimenti alla libera circolazione dell'extracomunitario all'interno della Cee, trasformando quest'ultimo in una specie di contante. In altre parole, l'onere della prova non accantamenti per l'ottenimento del diritto di soggiorno viene accollato all'immigrato, ledendo pertanto il principio base di ogni giustizia democratica: la presunzione di innocenza. Il tasso di arbitrarietà che questa normativa introduce ingabbia l'immigrato in una situazione nella quale gli viene negata anche la certezza del diritto.

Le persone più abiette non sono razzisti ignoranti, ma i cervelli legali e politici che servono loro da facciata e che elaborano per loro le proposte di legge.

Rimane il fatto che l'emigrazione non è una scelta di comodo, come non lo fu per gli italiani che subito dopo l'unità d'Italia andarono per il mondo, non lo è oggi per Amadou Seck che viene dal Senegal e tanti altri come lui. Si lascia il proprio paese per il livello intollerabile di miseria che vi regna. Ma questa povertà è in larga parte dovuta dal modello di sviluppo iniziato durante la colonizzazione che protrattosi fino ad oggi ha dimostrato una perversa capacità ad impoverire i popoli. Considerando la propria responsabilità l'Occidente si deve dunque far carico del cambiamento del sistema di relazioni tra Nord e Sud, al fine di ridurre o meglio eliminare questi due grandi drammi umani che sono la fame e l'immigrazione. Insomma, bisogna avere il coraggio di squarciare questo velo di altruismo che copre il fondamentale egoismo che ha caratterizzato i rapporti di cooperazione fino ad oggi.

L'altro versante di questa tematica è forse più personale ma non per questo meno importante. L'elezione di una donna nera al Parlamento europeo sembra essere diventata un comodo alibi per non affrontare in modo organico i problemi che il razzismo pone al nostro paese. La reticenza con la quale i giornali si riferiscono al colore della mia pelle ne è un segno evidente, «europarlamentare di colore». Mi sembra che si voglia evitare accuratamente la parola che poi tutti usano nel linguaggio quotidiano: negra. Ciò avviene perché tutti, inconsciamente o no, avallano il connotato negativo attribuito alla parola negra/ o nella cultura italiana odierna. Per antico retaggio di colonialismo si cristiano che economico (missioni/colonie), questa parola è collegata ad inferiorità, selvaggio ed ignorante. Questa ha fatto da alibi per la giustificazione della penetrazione anche violenta nei continenti africani, asiatici, latinoamericani ed americani. L'uso regolare del termine «negro» imporrebbe a ciascuno di confrontarsi con i pregiudizi di cui è portatore insieme ad altri microcomportamenti.

Secondo round sulla clinica Mangiagalli

Anche una volta un dramma umano viene trasformato dagli integralisti di Comunione e Liberazione Movimento per la vita in uno squallido attacco ad una legge dello Stato, la 194, la legge sulla maternità responsabile e l'interruzione volontaria di gravidanza. E ancora una volta teatro dell'attacco è la clinica ostetrico-ginecologica Mangiagalli di Milano. Sconfitti in Parlamento e in un referendum popolare, gli integralisti hanno trasformato la nota clinica in un campo per le loro azioni di guerriglia. L'ultimo raid è la notizia di un aborto terapeutico «sparato» domenica scorsa con un'operazione in prima pagina dal quotidiano cattolico Avvenire, notoriamente influenzato da C.I.A. parte le precisazioni autorevolmente fornite sulla reale portata dell'episodio e sul rispetto rigoroso della legge 194, ciò che colpisce in questa inesusta battaglia è la totale

manca di rispetto umano da parte dei suoi promotori, il «mettere in piazza» drammi e sentimenti che fanno parte di una sfera tanto riservata quanto delicata. Perché non è la prima volta che ciò accade: in qualche occasione poco c'è mancato che non venissero fornite anche le generalità della donna giunta alla sofferta decisione di interrompere una gravidanza. Non a caso due dei medici promotori di questa campagna sono accusati di violazione del segreto professionale.

Ecco, ciò che sconcerta, al di là dell'attacco a principi che pure sono sanciti da una legge dello Stato, è questo venir meno a regole tanto elementari quanto fondamentali del comportamento di fronte al dramma dell'aborto, questo calpestare la dignità di una persona sofferente. Dove cominciano l'interesse rigoroso della legge 194, ciò che colpisce in questa inesusta battaglia è la totale



PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Quando cadde il ritratto del duce

professori, e non altri. Erano certamente gli studenti migliori, o per lo meno quelli che sapevano indicare nelle materie che studiavamo affascinati agnanci con il presente d'allora. Un giorno, a guerra avanzata, fingendo un momento di bagarre alla fine delle lezioni, uno di loro lanciò il pacco dai libri contro il quadro del duce, che insieme a quello del re e al crocifisso stava sulla parete dietro la cattedra. Il vetro si infranse, e cercarono i colpevoli, e subito la vicenda si tinte di giallo: era stata una ragazzata o un gesto politi-

co? Fra gli studenti e i professori si delineava, poco per volta, una mappa ideologica di cui prima non avevo nemmeno sospettato l'esistenza: c'erano i ragazzi che solidarizzavano con i compagni sotto accusa e quelli che li guardavano con sospetto e severità; c'erano i professori che tentavano di coprirli con la versione del gesto indisciplinato, mentre gli altri volevano andare a fondo dell'episodio, e cavare fuori il significato politico.

Nel giro di qualche mese divenni amica dei tre insubordinati, e scoprii che era-

no antifascisti, cresciuti in famiglia che avevano pagato caro il prezzo della loro opposizione al regime. Scoprii che tra i ragazzi e i professori c'erano i fascisti e gli antifascisti, e che c'era tutto un modo di leggere la storia, la filosofia, la letteratura, a seconda che si appartenesse all'uno o all'altro schieramento. Ci pensavo, ero attratta dall'indipendenza del pensiero antifascista, e tuttavia mi sentivo impreparata a una scelta di campo. Invece dovrei scegliere, e non al seguito di una matura riflessione, ma incalzata dalle circostanze: di volta in volta si trattava di nascondere in casa dei manifestini, o di portare un pacco a qualcuno che se ne stava clandestino da qualche parte, e intanto si sapeva di persone, amici o parenti, deportati perché ebrei o antifascisti. Occorreva rapidamente capire, confrontarsi con la realtà, scegliere, e poi ci si trovava ormai su un terreno pericoloso, dal quale era impossibile tornare. A 16-17 anni, con i pensieri e i sentimenti in tumulto, abbiamo imparato, noi sessantenni di oggi, che la politica è una questione di coscienza, e non un gioco di potere.

Così come abbiamo imparato, noi donne che eravamo le ragazze di allora, a soddisfare i bisogni immediati della famiglia, inventandoci cibi e bevande inusitati: con quel po' di riso o di farina che ci trovavamo nascosti nella credenza, a cucinare minestre capaci solo di riempire lo

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carr, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzelotti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4453305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

Sciagura all'Avana

A un chilometro dalla pista il jet con 126 persone a bordo si è abbattuto sulle villette di un sobborgo della capitale

Lo schianto dopo pochi secondi

L'ambasciatore italiano: «Scene da apocalisse»

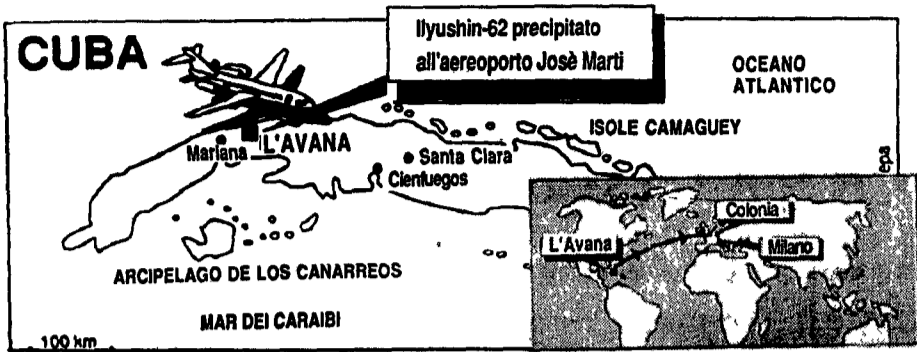
Era in arrivo il ciclone «Gabrielle». Ma l'Ilyushin cubano ha cominciato a rullare sulla pista dell'Avana alle sette di sera. L'ala urta contro un muro il jet si impenna e piomba in fiamme su un sobborgo. Dei 126 occupanti sono morti 112 turisti italiani, un altro è sopravvissuto in condizioni disperate, 2 passeggeri e 11 dell'equipaggio erano cubani. Non si sa il numero delle vittime nelle case abbattute

VINCENZO VASILE

ROMA. L'interno di fuoco è piombato sul quartiere «Repato Lugardía» di Rancho Boyeros, a diciotto chilometri dall'Avana, alle sette della sera mentre imperversava una tempesta di pioggia, vento e fulmini. L'enorme quadriglio «Ilyushin 62» della compagnia di bandiera «Cubana de aviación», invece di prendere quota con l'abituale rombo verso le grandi nuvole nere, è precipitato con un grande boato, ha rasato al suolo 25 casette basse, portando terrore, fiamme e morte. Il rogo ha spezzato le vite di 112 turisti italiani e 13 cubani, 11 dei quali componenti dell'equipaggio. Un solo sopravvissuto col corpo completamente ricoperto da orrende ustioni, è rimasto per lunghe ore senza nome: è un uomo dell'età di 40-45 anni, di corporatura robusta. È sicuramente italiano. Il bollettino di mezzogiorno (ore 18 italiane), dà previsioni assolutamente infauste. Le ustioni il trauma cranico il polmone artificiale «sta lottando non si sa bene se con la vita o con la morte», dice per telefono il secondo segretario dell'ambasciata italiana all'Avana, Giuseppe Benassi. Contemporaneamente però l'agenzia cubana «Prensa Latina» diffonde la notizia: «Tutti gli occupanti dell'aereo sono morti». Il conto delle vittime a terra - innumerevoli abitanti del paese investito dal jet sono stati ricoverati nella notte nell'ospedale «García» della capitale cubana - sarà, invece, per molto tempo impossibile. «Dieci di feriti e decine di morti» si sono limitate a ripetere fino a ieri a tarda sera le autorità cubane ai nostri diplomatici. Almeno 66 i feriti di Boyeros ricoverati negli ospedali.

L'aereo non è riuscito a prendere quota. Nel muro che circonda le piste di José Martí c'è una evidente traccia del primo terribile schianto, forse dell'ala dell'apparecchio che deve aver fatto perdere il controllo al comandante Armando Olivera. Il jet si è sollevato di poche centinaia di metri. Troppo poco. Quasi attaccato alle piste c'è il borgo residenziale di Boyeros case di un piano il giarmento attorno. I passeggeri guardano alligati dagli occhi quel paesaggio di sogno, ma ecco l'impatto sulle case, le fiamme, l'aereo che trancia di netto i cavi della rete elettrica.

Tutta la zona è avvolta da un buio irreali, squarciato solo dalle alte lingue di fuoco che hanno continuato ad avvolgere la carina accartocciata, i corpi dilaniati, valigie, oggetti appena acquistati a conclusione della vacanza nelle due «tendas free shop» dell'aeroporto José Martí, che verrà immediatamente chiuso mentre gli altri voli in



La carcassa incendiata dell'aereo cubano. L'aereo ha preso fuoco dopo aver travolto una ventina di case

arrivo nell'isola saranno dirottati per tutta la notte e il giorno successivo a 150 km di distanza, nello scalo di Varadero. «Lo stato dei miseri resti delle salme estratte dalla carlinga supera ogni descrizione. E da questo si capisce che è stata una tragedia veramente apocalittica», ha dichiarato, tradendo l'emozione l'ambasciatore Carlo Civiletti che a fianco di Fidel Castro è giunto sul luogo del disastro assistendo alle prime operazioni di soccorso, mentre, nell'oscurità tutta la zona dell'aeroporto e del sobborgo dove sono caduti i frammenti dell'aereo veniva isolata e circondata da un cordone di poliziotti che facevano filtrare solo alle ambulanze autorizzate e ai mezzi dei servizi di soccorso ed il canale sei della tv cubana interrompeva le trasmissioni parlando

genericamente di feriti tra la popolazione, trasportati nei tre nosocomi dell'Avana il «Calisto García» il «Nacional» ed il «William Soler». Il fuoco ha talmente inferito su quei poveri corpi che ormai tra le rovine si scava solo per cercare altri morti. Laboriosissima è quindi l'identificazione delle vittime.

Il volo 9046 della compagnia cubana era partito sotto una fortissima pioggia tropicale pochi attimi prima. Nella cabina gli assistenti di volo dovevano appena avere iniziato ad istruire i passeggeri sulle misure di sicurezza, quando è avvenuto il disastro. La tempesta statistica mondiale dell'anno il secondo incidente della storia per le linee cubane, il secondo che abbia

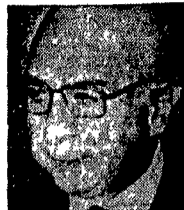


Un parente delle vittime distrutto dal dolore all'aeroporto Malpensa di Milano (a sinistra) poliziotti cubani mentre ispezionano il luogo della sciagura

mezzo alla spianata alla fine di una scia di macerie. Sembrava un oggetto alieno con il suo carico di vite umane devastate dall'incendio. Tre o quattrocento metri irrimediabili di case dirvelle, strappate via da una palla in fuocata. Ho visto l'aereo non si è spaccato. Si è incendiato - mi hanno detto - al momento dell'impatto ed è scivolato trascinandosi dietro tutto quello che incontrava finché non si è esaurita la spinta del decollo.

A quell'ora le sette di do-

Il cordoglio del presidente della Repubblica Cossiga



Il presidente della Repubblica ha inviato - informa un comunicato del Quirinale - un telegramma al ministro dell'Interno, pregandolo di voler trasmettere ai familiari delle vittime, prefetti, il proprio cordoglio e la commossa partecipazione al lutto che li ha così dolorosamente colpiti. Il presidente Cossiga ha altresì inviato telegrammi di cordoglio al presidente della Camera Lotti e al segretario del Partito comunista Occhetto per la scomparsa dell'onorevole Gigliola Lo Cascio, perita nella sciagura insieme alla sua famiglia. Il presidente della Repubblica - conclude il comunicato - ha inoltre inviato al presidente della Repubblica di Cuba un messaggio di partecipazione al lutto che ha colpito anche tanti cittadini cubani.

I messaggi di Occhetto, Andreotti e Nilde Iotti

L'on Achille Occhetto, segretario nazionale del Pci, appresa la notizia della tragedia aerea ha inviato al presidente della Repubblica Francesco Cossiga il seguente telegramma: «Spirito, anche a nome del Partito comunista italiano, profondo dolore e un forte sentimento di solidarietà per tutti i familiari delle vittime della tragedia che si è consumata all'Avana». Profondo cordoglio e partecipazione al dolore dei familiari degli italiani periti nella sciagura aerea sono stati espressi anche dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il quale è tenuto costantemente al corrente di tutte le iniziative messe in atto per fronteggiare la drammatica evenienza. Andreotti ha inviato un messaggio di partecipazione al lutto che ha colpito nella circostanza anche molti cubani al presidente Fidel Castro. «Profondamente turbata dalla terribile sciagura aerea che, a Cuba, ha colpito tanti italiani» l'on Nilde Iotti ha inviato un messaggio al ministro dell'Interno Antonio Gava, pregandolo di rendersi interprete presso i familiari delle vittime dello sgomento e del cordoglio della Camera dei deputati e suoi personali. Il presidente Iotti ha anche preso contatto con l'ambasciatore italiano a Cuba.

Telegramma del Papa a mons. Ortega

Il papa ha espresso il suo dolore e la sua partecipazione alle sofferenze delle famiglie colpite dal disastro aereo di Cuba con un telegramma, inviato a suo nome dal cardinal segretario di Stato Agostino Casaroli, al presidente della Conferenza episcopale cubana, mons. Jaime Ortega Alamino. «Il santo padre, appresa la notizia della catastrofe aerea che ha causato numerose vittime e feriti, partecipando al dolore delle famiglie colpite - dice il messaggio - eleva all'altissimo preghiere per il riposo eterno delle anime dei periti e chiede che siano trasmessi i sentimenti di sincera vicinanza ai familiari delle vittime».

A Genova annullato concerto complesso cubano

Gli effetti del disastro aereo avvenuto a Cuba si sono avvertiti alla Festa nazionale dell'Unità in corso a Genova. Il concerto del gruppo cubano «Moncada», uno dei più prestigiosi esponenti della «Nueva trova», il movimento fondato dai cantautori Silvio Rodríguez e Pablo Milanés in programma questa sera all'arena centrale, è stato annullato in segno di lutto. «Moncada» sono uno dei gruppi più famosi di Cuba. L'anno scorso hanno festeggiato i 15 anni di attività davanti a 150 mila persone e colto i successi anche negli Stati Uniti, Canada e Spagna.

Operatori turistici «No a terrorismo psicologico»

La Federazione italiana delle agenzie di viaggio (Fia-Ver) chiede al governo di nominare al più presto una commissione d'inchiesta per decodificare la scatola nera appannata così la meccanica dell'incidente di Cuba. In un comunicato, al Fia-Ver auspica inoltre che «non si verifichino azioni di sciacallaggio industriale e commerciale né si open terrorismo psicologico che disorienterebbe l'opinione pubblica danneggiando gravemente il settore che offre lavoro ad oltre 20 mila dipendenti».

Scalo di Pisa Allarme per l'annuncio di una bomba

Allarme all'aeroporto «Gaile» di Pisa per una telefonata anonima che annunciava una bomba a bordo di un velivolo charter diretto a Palma de Majorca. La telefonata anonima - rivelata poi infondata - è giunta in mattinata all'ufficio polizia dello scalo pisano ed ha provocato il blocco del velivolo - un Dc9 della compagnia spagnola «Oasis» con a bordo 136 persone tutte italiane - e dell'intero scalo per quasi due ore e mezzo. Gli artificieri hanno compiuto una ispezione minuziosa dell'aereo al termine della quale lo scalo è stato riaperto e anche il velivolo per Palma de Majorca ha potuto decollare. L'allarme ha provocato notevole disagio nello scalo pisano e anche momenti di forte preoccupazione rivelata poi fortunatamente infondata.

GIUSEPPE VITTORI

«L'aereo in fiamme, tutti quei morti e il volto sconvolto di Fidel...»

Abbiamo raggiunto all'hotel «Avana Libre» Mario Baldassarri, responsabile dell'agenzia turistica «Zodiaco» a Cuba, una di quelle che hanno organizzato il soggiorno del gruppo di italiani vittime dell'incidente aereo di Cuba. Baldassarri ha raggiunto il luogo della tragedia due ore dopo l'impatto dell'aereo e ha visitato in ospedale l'unico passeggero superstite. Ecco cosa ci ha raccontato

OMERO CIAI

ROMA. «Era come se ci fosse passato sopra un enorme trattore armato di lanciafiamme. Il «repato Lugardía», un quartiere di villette basse nella circoscrizione di Rancho Boyeros ad ovest dell'Avana, diciotto km dal centro era raso al suolo. C'erano soltanto macerie calcinate, pezzi di membrana umana bruciata. Un orrore. Ho bruciato più di un'ora per arrivare. Verso le sei come sempre quando parte un aereo di turisti italiani sono andato con tutto il gruppo all'aeroporto. Ho accompagnato tutti fino alla frontiera. Erano felici delle vacanze trascorse qui. Ho salutato Claudio Suriano, un amico impiegato nella sede di Milano della Zodiaco, che era venuto due settimane in ferie a Cuba. Poi sono tornato all'Avana Libre. Dopo mezz'ora la telefonata di routine con la torre di controllo per sapere se il volo ha lasciato l'isola senza problemi. I voli spesso ritar-



dano e se si tratta di ore l'agente deve tornare all'aeroporto per riprendere in consegna il gruppo di passeggeri e aspettare. Allora ho saputo della tragedia ma era tutto vago. Questo stona non è come quella dell'Independent Air, le carrette del cielo che vengono giù perché sono vecchie e risparmiando sulla manutenzione. Il nostro era un volo di linea e so per esperienza che i piloti della «Cubana de Aviación» sono prudenti. A volte anche troppo rigidi con il regolamento. Non partono se non sono sicuri. E se c'è vento non si decolla. Si aspetta che passi. Una volta a Milano quelli della «Cubana de Aviación» per un filo di nebbia mi hanno sbarcato a Genova.

Mentre correvo con la macchina verso la zona dell'aeroporto pensavo a questa professionalità dei piloti. E allora com'è successo? Pioveva forte è vero ma non era

quella che a Cuba chiamano un'onda tropicale un tifone che poteva squilibrare l'assetto di un aereo spingerlo violentemente verso terra. Allora come? Non so darvi una spiegazione.

Arrivare al «barracón» Lugardía era impossibile. L'unica strada era interrotta dai posti di blocco che lasciavano passare soltanto le ambulanze e le macchine ufficiali. Un via via pazzesco di sirene nel buio. Ho lasciato l'auto e ho percorso gli ultimi due chilometri a piedi con lo stomaco in goia. La carcassa dell'aereo era la nera di fumo in

fuoco irrimediabile le mani e le gambe sono bendate, è in coma da quando lo hanno raccolto sull'aereo. Posso solo dire che è un uomo di 35-40 anni al massimo. Le sue condizioni sono gravissime e forse non sapremo mai chi è. Stiamo cercando di fare dei controlli su alcuni oggetti che aveva vicino nell'aereo ma per ora è impossibile dargli un'identità.

Quello che è accaduto è una tragedia immane anche per Cuba. Un gruppo di italiani deve partire oggi. Sono stati qui nell'ufficio dell'agenzia in albergo tutto il giorno. Hanno paura. Fino a quando non usciremo a capire perché l'aereo ha fallito il decollo tutti avremo paura. Sono stremato non dormo da quaranta ore. Non riesco a spiegarmi com'è potuto accadere. Da Cuba ci sono quattro voli settimanali per l'Italia. Una cosa così non era mai successa. È una tragedia immane».

Sciagura all'Avana

Errore umano e avaria fra le spiegazioni della sciagura
Ma prende piede l'ipotesi che le condizioni del tempo particolarmente avverse (era in arrivo un uragano) abbiano intrappolato l'aereo ostacolando il decollo

«Risucchiati in un vortice di vento»

Questo l'elenco delle vittime

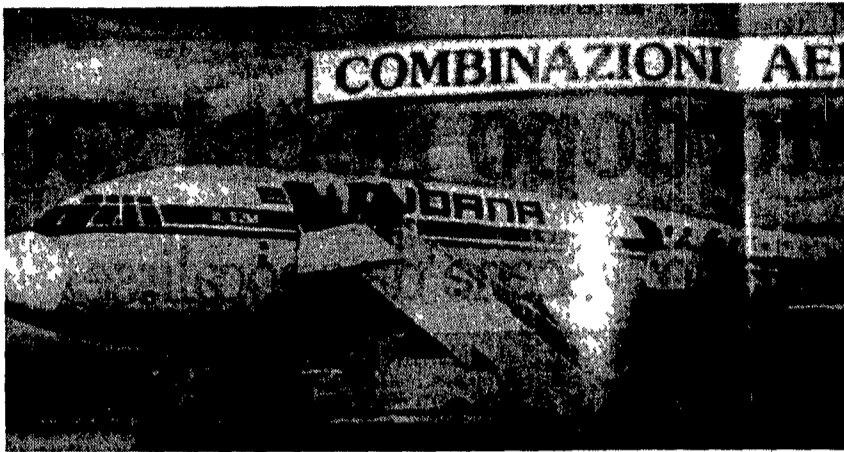
Errore del pilota, guasto tecnico. Possono spiegare la tragedia dell'Ilyushin. Ma all'Avana - e anche nel giudizio degli esperti italiani - si va affermando la convinzione che l'aereo sia stato compresso al suolo da micidiali raffiche di vento. Sui Caraibi era in arrivo l'uragano «Gabrielle», e un nubifragio sferzava l'aeroporto «José Martí». È stato preso in un vortice - ha detto la televisione cubana

VITTORIO RAGONE

ROMA. Le notizie da Cuba sono frammentarie. È troppo presto per spiegare tutte le ragioni della tragedia dell'Ilyushin. La stessa federazione internazionale dei piloti l'Italia brancola nel buio e invierà all'Avana una commissione d'inchiesta come fa sempre dopo incidenti ad aerei commerciali. È probabilmente da escludere che le strutture dell'aeroporto José Martí, rechi no qualche responsabilità per la strage dell'altra sera. L'Ilyushin 62M precipitò era in fase di decollo e ciò assolve gli apparati di avvicinamento alla pista. Pista che alcuni uomini dell'Anpac (una delle due associazioni italiane dei piloti) definiscono «onestissima sul fianco per lunghezza e riverimento».

L'aeroporto presenta tutti in una orografia di grande sicurezza tanto che la quota minima di sorvolo è di appena 600 metri. Dispone di un radioloro Vor Dme che misura la distanza d'avvicinamento alla pista ed è di un sistema di riferimento luminoso il cosiddetto T vasi. Pista e strutture rientrano negli standard dell'ICAO. L'organizzazione internazionale per l'aviazione civile il nastro d'asfalto è orientato da nord est a sud-ovest e di recente - informano le agenzie - è stato munito di un sistema luci per l'atterraggio strumentale.

Che cosa ha provocato la



Un aereo Ilyushin 62M simile a quello precipitato in un depliant pubblicitario per viaggi a Cuba e (sopra) il luogo del disastro

traverso i cumulonembi per trovarsi in difficoltà - conferma il comandante Andrea Garri presidente dell'Anpac - Nubifragi e turbolenze sono preceduti da forti venti di caduta. Si chiamano microburst, e sono masse d'aria che precipitano verso il suolo. Possono condizionare le traiettorie dell'aereo persino durante il rullaggio sulla pista e di certo nella fase delicatissima del decollo. «Se si sommano ad avarie parziali - dice ancora Garri - possono aggravare la condotta della macchina e rendere difficoltose le manovre di scampo».

Apparati di rilevamento del vento shear esistono anche se il «José Martí» ne è sprovvisto. «Ma il problema - dice Lucia no Cacciotti del direttivo Appl - è un'altra associazione dei piloti - è che si tratta di fenomeni fortemente localizzati che si esauriscono nell'arco di

La scheda dell'Ilyushin-62 Il primo quadrigetto Urss per il trasporto sulle lunghe distanze

L'Ilyushin 62 precipitato a Cuba è un quadrigetto di fabbricazione sovietica di cui la compagnia cubana possiede dieci esemplari. Tutti del tipo I62M fabbricati in Unione Sovietica fra il 1977 e il 1984.

L'Ilyushin 62 è stato il primo aereo sovietico quadrimotore per i trasporti commerciali a lungo raggio. Nella versione base ha compiuto il primo volo nel 1963 ed è entrato in servizio nel 1967. La configurazione è simile a quella del britannico Vc 10 con quattro reattori disposti in coda a coppie ai lati della fusoliera. La capacità massima è di 168 passeggeri tutti in classe economica. La versione I62M introdotta nel

1974 diffeisce dalle precedenti per i propulsori di maggior potenza e la maggiore autonomia, dovuta all'ampliamento dei serbatoi e all'aggiunta di un serbatoio di coda.

Si tratta di un aereo utilizzato soltanto da compagnie dell'Europa orientale. Cina e Cuba. In totale ne sono stati costruiti 200 esemplari di cui circa 150 sono in servizio con l'«Aeroflot». La «Cubana» ha una flotta di circa 80 aerei tutti di costruzione sovietica acquistati per la maggior parte nei nuovi.

L'Ilyushin 62 nelle diverse versioni è stato coinvolto in almeno undici inci-

dent gravi quasi sempre provocati da avarie ai motori. Il primo avvenne il 14 agosto del 1972 quando un charter della «Interflug» della compagnia di bandiera della Germania democratica precipitò presso Berlino est per il blocco dei timoni di profondità provocando 156 morti. L'ultimo incidente è anche questo ad un I62 dell'«Interflug» e a Berlino est è avvenuto il 17 giugno di quest'anno e ha causato la morte di 17 persone. La tragedia più grave il 9 maggio di due anni fa con un charter della «Lot» la compagnia polacca precipitò a Varsavia per l'esplosione di un motore. I morti furono 183.

Nello schianto contro la montagna morirono 137 turisti italiani in vacanza A febbraio il dramma delle Azzorre

La sciagura di Cuba ha un immediato e tragico precedente: lo schianto dell'aereo dei 137 italiani sul monte Pico Alto nelle Azzorre. A febbraio i turisti erano in volo verso Santo Domingo. Ma la più grande tragedia dell'aviazione commerciale mondiale è del '77 quando sulla pista delle isole Canarie si scontrarono due aerei. Allora persero la vita 582 persone.

ROSANNA LAMPUONANI

ROMA. La sciagura aerea di Cuba ricorda per molte analogie quella dell'8 febbraio scorso. Anche in quell'occasione precipitò un aereo di turisti, tutti italiani che partirono da Bergamo con il volo charter dell'Independent Air dovevano raggiungere Santo Domingo. Ma un errore del pilota che probabilmente non lesse accuratamente l'altitudine di bordo portò l'aereo un Boeing 707 a schiantarsi contro la montagna Pico Alto nel

al 20 settembre '76 quando un Boeing 727 della Thy la compagnia di volo turca si schiantò contro una montagna. I morti furono 155 di cui 85 turisti italiani.

27 marzo '77 Sulla pista dell'aeroporto di Tenerife nel sole Canarie due aerei entrano in collisione: sono due Boeing 747 della olandese Klm e della americana Pan Am. Perdonano la vita 582 persone. È la più «ave» tragedia dell'aviazione commerciale mondiale.

23 dicembre '78 Un velivolo McDonnell Douglas DC9 dell'Alitalia cade in mare durante il volo di avvicinamento all'aeroporto palermitano di Punta Raisi. Sono 108 i morti e 21 superstiti.

12 agosto '85 Un Jumbo Boeing 747 della giapponese JAL precipita con 524 persone a bordo. Si saberanno solo in quattro il disastro è causato dal cedimento strutturale della

fusoliera per riparazioni eseguite non correttamente. È la seconda sciagura mondiale per numero delle vittime.

Negli ultimi 20 mesi sono sette i grandi disastri aerei oltre quello delle Azzorre. 19 gennaio '88 Un Ilyushin 18 battente bandiera cinese precipita durante l'atterraggio nell'aeroporto di Chongqing in Cina. 108 i morti.

17 marzo '88 Un Boeing 737 della compagnia colombiana Avianca precipita durante il decollo dall'aeroporto di Cúcuta in Colombia. 140 i morti.

3 luglio '88 Nel Golfo Persico un aereo iraniano è abbattuto da un missile lanciato da una nave Usa dopo il decollo da Bandar Abbas. Sono 290 i morti. Seguono momenti di tensione gravissimi tra gli Stati Uniti e l'Iran di Khomenei.

19 ottobre '88 Un Boeing 737 della India Airlines precipita poco prima dell'atterraggio sull'aeroporto indiano Ahmedabad. Le vittime furono 131.

21 dicembre '88 Un Boeing 747 della americana Pan Am esplose in volo a 9000 metri sui cieli scozzesi. La deflagrazione provocò il «bombardamento» della città di Lockerbie. Tracce di esplosivo furono trovate nella siva dell'aereo in questo tentativo perirono 270 persone di cui 11 a terra.

7 giugno '89 Probabilmente a causa della nebbia precipitò un DC8 della Suriname Airways a circa 30 chilometri dall'aeroporto di Paramaribo nel Suriname un piccolo Paese dell'America del Sud. 174 i morti.

19 luglio '89 Un DC 10 della United Airlines precipita mentre tenta un atterraggio di emergenza sull'aeroporto di Sioux City negli Stati Uniti. Persino 111 persone.

Non ha un nome l'unico ancora in vita

ROMA. Le uniche cose che si sanno con certezza sull'uomo recuperato dai soccorsi è ancora in vita sono che è un italiano di età compresa fra i trenta e i quarant'anni di 80 chili di peso. «La sua vita è appesa a un filo» aveva dichiarato l'ambasciatore italiano a Cuba Carlo Cinielli dopo avergli fatto visita alle prime luci della mattina nell'ospedale Garcia dell'Avana. Ma le sue condizioni sono un enorme problema per i medici di metà pomeriggio.

Risultò inoltre veramente arduo ricostruire l'identità del turista trovato già in stato di incoscienza e senza documenti o tessere di riconoscimento. Le uniche tracce sono i brandelli rimasti dei vestiti che portava. Troppo poco per dare speranza alle famiglie in Italia. Si sa soltanto che ci sono tre ipotesi ma da Cuba

aspettano a fare nomi. Cerca non prima di reperire nuovi elementi che permettano di restringere ancora il campo delle possibilità. Nel pomeriggio di ieri è circolata la voce che potesse trattarsi di uno dei turisti di Parma ma la notizia non ha poi trovato nessuna conferma. «Stiamo conducendo delle indagini - ha confermato l'ambasciatore Cinielli - intervistato dal Gr2 - che possano finalmente portare a restringere la rosa dei nomi ma purtroppo ancora non siamo arrivati ad una identità certa».

Intanto è arrivato il primo filmato dall'ospedale dell'Avana. L'ipotesi sono state fatte dalla rete televisiva americana Cnn. Dalle immagini si sono potuti vedere chiaramente gli arti completamente bendati di quell'unico superstite italiano alla tragedia aerea di Cuba.

Il volto invece è rimasto coperto dalla mano pietosa di un infermiere che lo ha accarezzato lievemente proprio mentre le telecamere lo stavano inquadrando. Forse il gesto è stato dettato da un semplice impulso di compassione o dal desiderio di rassicurare per le cure prestate al ferito dal personale medico cubano uno dei migliori dell'America centrale. Oppure l'infermiere non ha voluto mostrare prima degli accertamenti il viso completamente ustionato del paziente.

La scorsa notte a L'Avana non appena l'uomo è arrivato in ospedale Fidel Castro in persona si è recato al suo capezzale. Quella speranza è gata alla vita con un esile filo di fiato era l'unica presenza viva a cui portare condoglianze e rammarco da parte del governo cubano.

Carlos: nel rogo ha perso tre affetti e un bel sogno



Fra tante tragedie personali quella di Carlos Figueroa un profugo cubano di 27 anni. Nell'incidente ha perso la madre, il patrigno e un amico cansissimo. L'arrivo di sua madre in Italia avrebbe significato la fine di una vita da lavoratore extracomunitario senza diritti dopo il matrimonio della donna Carlos poteva ormai optare per la cittadinanza italiana. Tre affetti e un bel sogno stroncati dal rogo.

GIUSEPPE CREMAGNANI

MILANO. «Doveva essere il giorno più bello della mia vita: invece si è trasformato nella tragedia della mia esistenza» dice Carlos Figueroa, 27 anni. Nell'incidente aereo dell'Avana ha perso la madre di 58 anni il patrigno Paolo Villa, 63 anni un commerciante in pensione di Muggiò e un cagnolino amico italiano Gato. Il Gatto che lui stesso aveva incoraggiato ad andare a Cuba per imparare bene a giocare a baseball. Per Carlos le tribolazioni vanno oltre nella tragedia dell'Ilyushin sono morte anche le sue speranze

di poter vivere finalmente una vita normale da cittadino con tutti i diritti compresi quello al lavoro. Carlos Figueroa infatti è un profugo cubano che ha abbandonato l'isola caraibica un paio d'anni fa con l'aiuto del patrigno passando attraverso Panama prima di raggiungere il nostro paese. In Italia Carlos ha vissuto legalmente per pochi mesi finché è durato il permesso di soggiorno. Poi purtroppo per lui è iniziata la vita semiclandestina del cittadino extracomunitario senza la possibilità di svolgere

un lavoro legale. Abita a Muggiò un grosso centro alle porte di Milano ospite di una nipote di Paolo Villa.

L'arrivo in Italia della madre doveva segnare la fine di quei tanti anni tristi. La donna rimasta vedova da parecchio tempo aveva intrapreso un'affettuosa relazione con il commerciante di Muggiò. Se non si erano sposati prima era stato per le difficoltà burocratiche fraposte dal governo cubano. Finalmente un anno fa i due erano diventati marito e moglie e con quell'atto la madre di Carlos era diventata formalmente cittadina italiana. Un matrimonio che avrebbe cambiato anche la condizione di suo figlio diventando infatti figlio di padre e madre italiani anche lui avrebbe potuto optare per la nostra cittadinanza. «Per mesi - spiega Carlos - ho sognato questo momento in cui avrei potuto abbracciare mia madre e al tempo stesso inco-

inciare a vivere un'esistenza civile senza ansie senza il timore di poter essere respinto da un giorno all'altro nel mio paese d'origine».

Lui che a Cuba era professore di educazione fisica in Italia era costretto ad adattarsi a fare tutti i mestieri da muratore all'uomo di fatica in un allevamento di conigli. Lavoro nero e saltuano spesso malpagato. Da poco tempo malata di asma fumava una lettera gli aveva firmato una lettera di assunzione. «Ma in questa mia hanno detto che non serviva a niente se i miei non tornavano». Per questo l'arrivo in Italia era vissuto come una grande festa a Muggiò e all'Avana. Un'euforia che aveva cancellato anche le amarezze dell'ultima ora quando avevano saputo che la donna si recava in Italia per raggiungere il figlio. Le autorità dell'Avana le avevano prontamente tolto il passaporto negandole la possibilità di mettersi ancor piede a Cuba. «Con

i miei ci siamo sentiti domenica sera ed eravamo tutti davvero felici. Poi dopo la telefonata mi sono messo a lucidare la casa ho tirato fuori i vestiti che avevo comprato per mia madre a prezzo di enormi sacrifici».

Si è addormentato tardi Carlos con tanti bei sogni nella testa che sono diventati un incubo a metà notte quando il telefono lo ha svegliato bruscamente. Dall'altra parte dell'apparecchio suo fratello gli annunciava la tragedia. «Adesso voglio solo vivere gli ultimi minuti accanto a mia madre. So che il suo cadavere è quello del mio patrigno e gli altri stati identici. Chiedo alle autorità cubane di venirmi in contro e a quelle italiane di aiutarmi. Voglio tornare a casa per seppellire mia mamma ma voglio anche la garanzia di poter rientrare in Italia dove ho ormai tutti i miei affetti. Vi prego signori giornalisti se potete dategli una mano anche voi».

Sciagura all'Avana

La lunga attesa, dalle prime ore della mattina all'aeroporto della Malpensa: in tanti guardano le porte della dogana che restano chiuse. Poi la scritta sul tabellone e il primo annuncio

All'improvviso la notizia: è caduto

Nelle sale d'attesa della Malpensa, parenti ed amici hanno atteso per ore i passeggeri dell'aereo schiantatosi all'Avana. Nessuno aveva il coraggio di dire loro la verità. A bordo c'erano tanti giovani e giovanissimi. Quando s'è diffusa la notizia della tragedia, è cominciata un triste pellegrinaggio alla palazzina del Cral, dove gli uomini della Protezione civile hanno organizzato un centro di accoglienza

GIUSEPPE CRIMAGNANI

MILANO All'aeroporto della Malpensa sono le 13,30. A quest'ora avrebbe dovuto atterrare l'«Ilyushin» della «Cubana de Aviacion» schiantato, in fase di decollo con 113 italiani a bordo. Fra i parenti delle vittime non tutti sanno del disastro, non tutti sono stati avvisati o hanno ascoltato la notizia per radio. Qualcuno è qui in sala d'attesa e appena si aprono le porte automatiche della dogana allun-

impienta, incredula, poi si accascia fra le braccia di due uomini che l'accompagnavano e sfoga il dolore in un urlo lamento. «Sergio, Sergio, voglio morire con te, in tutta la mia vita». Una scena straziante che si ripete poco dopo, quando arriva il padre di Marina Peirano di Chivari, morta col marito Giancarlo Grandi. Tutti e due avevano poco più di trent'anni. Anche il signor Peirano non sa nulla: era partito questa mattina presto dalla Laguna. «Mi avevano telefonato dall'aeroporto di Cuba prima di imbarcarsi, chiedendomi di portare loro la chiave di riserva dell'auto, perché avevano perso l'altra durante il soggiorno».

Per i parenti delle vittime viene messa a disposizione la palazzina del Cral della Malpensa, dove gli addetti della Protezione civile di Milano or-

ganizzano un centro di accoglienza. Qui continua per tutta la giornata l'angoscioso pellegrinaggio di chi viene per avere una conferma, ma soprattutto per sapere cosa fare, come organizzare le prossime ore. La sorella di Francesca Manfrin di Sesto San Giovanni, un grosso centro dell'hinterland milanese, che era andata a Cuba con un'amica, Francesca Cuda, chede fra i singhiozzi come deve comportarsi per recuperare la salma della sorella, e se è vero che per i parenti verrà messo a disposizione un aereo per raggiungere l'Avana. Nessuno le sa rispondere nulla di preciso. È vero, siamo di fronte a una catastrofe inaspettata, ma l'improvvisazione regna sovrana. Fino al tardo pomeriggio nessun rappresentante del governo, né della Prefettura, si fa vivo in aeroporto. Sembra di

vivere le giornate confuse immediatamente successive al disastro aereo delle Azzorre, accaduto nel febbraio scorso, quando sull'isola dell'Atlantico si schiantò un aereo decollato dall'aeroporto di Bergamo. «Ogni decisione verrà presa in una riunione che si terrà nel tardo pomeriggio alla Prefettura di Varese», provano a spiegare gli uomini della Protezione civile a parenti e amici delle vittime. Ma chi è coinvolto in questa tragedia ha fretta di sapere. E all'aeroporto pur troppo si cavano meno notizie che dalla televisione e dalla radio. Nel buio totale del dolore sopravvivono barlumi di speranza ed è l'ultima risorsa a cui si aggrappa qualcuno per non lasciarsi vincere dalla disperazione più nera. Quel luccichio di speranza è costituito dalla notizia, confermata dall'ambasciatore cubano Xa-

vier Ardizzone, giunto alla Malpensa in mattinata, che un passeggero italiano è ancora vivo seppur in condizioni disperate. «È lui, ne sono quasi certa», dice la sorella di Gaetano Fogliani, 34 anni, scapolo di Busto Arsizio - non mi pare di aver visto il suo nome sulla lista». Scorrendo l'elenco impressione l'età media delle vittime, sono tutti prevalentemente giovani, alcuni davvero giovanissimi. «Voglio mio figlio - urla disperata la madre di Gaetano Gatto, il più grande di quattro fratelli che abitano con i genitori a Milano nel popoloso quartiere di Quarto Oggiaro -, aveva 23 anni, non è giusto morire così». Gaetano era partito un mese fa da Milano. Nell'isola caraibica si era recato per un motivo davvero speciale: imparare a ma-

neggiare bene la mazza da baseball, che era la sua vera passione. Anche Mirka, Roberto, Manuela, Pierluca, Fausto e Giovanni e tanti ancora, a bordo dell'aereo della morte non avevano ancora compiuto trent'anni. A Milano tocca una volta di più il triste primato delle vittime in un incidente aereo. È la terza volta in due anni che la città viene colpita da una sciagura dell'aria. Il vicesindaco comunista Luigi Corbani è stato fra i primi a recarsi ieri mattina all'aeroporto della Malpensa ed ha annunciato ai giornalisti che il giorno del funerale verrà proclamato il lutto cittadino. Il Comune ha attivato presso gli uffici della Protezione civile due numeri telefonici (02) 8900486 - 8900779 ai quali è possibile rivolgersi per avere notizie.

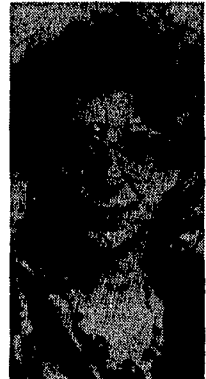


Una donna si copre il volto disperata: tra le vittime un suo parente

PALERMO Tra le sette vittime siciliane la parlamentare pci Lo Cascio e la famiglia

«Gigliola, quante battaglie per le donne»

Un'intera famiglia siciliana è scomparsa nel disastro dell'Avana dove hanno perso la vita 7 siciliani. Gigliola Lo Cascio, parlamentare comunista, il marito Giacomo Galante, ex giornalista ed editore del giornale siciliano L'Ora di Palermo e i figli Giuliano e Lavinia. Molti i messaggi da parte del Pci siciliano, della Camera e dell'università, dove Gigliola era da anni docente di psicologia.



Gigliola Lo Cascio

CARLA CIELO

ROMA. L'ultimo atto politico di Gigliola prima di partire per le vacanze a Cuba, è stato per le donne. Aveva scritto al presidente della commissione parlamentare di vigilanza Rai, di cui faceva parte, per chiedere più attenzione da parte della Tv ai loro problemi. Le donne e il suo lavoro all'università, dove insegnava psicologia erano le grandi passioni di Gigliola Lo Cascio, 48 anni, deputata comunista, scomparsa insieme al marito Giacomo Galante e ai figli Giuliano, 8 anni e Lavinia di 13, nel disastro aereo dell'Avana.

Figlia di un medico, Gigliola s'era laureata con il massimo dei voti in filosofia. Dopo la specializzazione in psicologia aveva iniziato la carriera universitaria. Era stata consulente del ministero di Grazia e giustizia e dell'opera maternità e infanzia. All'impegno professionale e teorico Gigliola non ha mai saputo slegare la passione umana e politica. Lo testimoniano i libri che ha scritto il primo insieme ad altre autrici «Essere donne in Sicilia», poi «Occupate e casuali», «I fantasmi della sanità» e più tardi «L'immaginario mafioso». Ancora sulle donne «La frantumazione femminile».

A Palermo Simona Mafai la

ricorda tra le protagoniste delle campagne per il divorzio e per l'aborto. Ha avuto un ruolo da protagonista nella formazione della consulta regionale delle donne. Nel '75 fu candidata come indipendente al Comune nelle liste del Pci ma non venne eletta. È entrata alla Camera dei deputati in quest'ultima legislatura ed in poco tempo ha avuto modo di farsi apprezzare per le sue capacità professionali e umane. Porta anche la sua firma la legge che istituisce l'albo degli psicologi in discussione da dieci anni, ma sempre finita nel nulla. L'ultima «creatura» di Gigliola Lo Cascio, importantissima per una città come Palermo, l'iniziativa «Progetto infanzia» ideata al termine di una ricerca universitaria pubblicata recentemente.

«Io», racconta Livia Turco, «ho conosciuto quando andai in Sicilia a presentare la carta delle donne. Le piacque molto quel modo nuovo di fare politica e a me piacque molto lei e le cose che diceva. Il suo impatto con questo Parlamento assurdo non è sempre stato sereno. Poi di una volta mi ha confidato le sue difficoltà a conciliare il suo lavoro con la politica delle istituzioni e adesso mi rimprovero di non averla sempre capi-

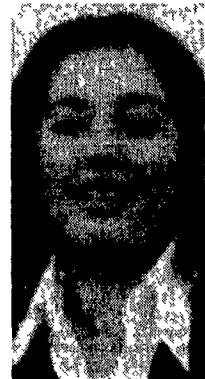
ta lo rimproveravo di non impegnarsi abbastanza nelle nostre riunioni e lei mi risponde che era la politica ad essere spesso farraginosa e insensibile. Qualche volta abbiamo scambiato le sue difficoltà per alterigia e adesso mi dispiace due volte di averla persa, per quello che valeva e per quello che non ho fatto in tempo a dirle».

Commosso per la morte di Gigliola Lo Cascio anche Renato Zangheri «Una perdita grave», dice, «per il nostro gruppo e per il Parlamento». Messaggi di cordoglio sono giunti anche da Luigi Colajanni e dalla segreteria regionale del Pci siciliano Giacomo Galante era nato a Trapani 44 anni fa. Fu corrispondente della sua città del quotidiano L'Ora di Palermo. Chiamato poi nella redazione centrale occupò tutti gli incarichi dalla cronaca nera fino a diventare redattore capo e poi amministratore. Di recente aveva accusato anche delle azioni del giornale. Due anni fa, aveva abbandonato del tutto la carriera giornalistica per diventare amministratore delegato della società di progettazione di opere pubbliche «Prometeo». Altre vittime Carlo Conelli 41 anni Michele Natale 43, e Francesco Cuda di 36.

TORINO Un agente di viaggio doveva partire oggi dopo una riunione di lavoro con dei colleghi

Per il compleanno del marito aveva anticipato il volo

Chi li aspettava non si dà pace. Molti - genitori, fratelli, figli, amici dei 19 tonnesi penti nel rogo all'Avana - hanno saputo accendendo la radio appena alzati, ad altri è giunta la telefonata dei cronisti. E per ore, per l'intera giornata, si sono disperatamente aggrappati a una speranza che diventava sempre più flebile. Finché illudersi non è stato più possibile.



Tina Cuzzilla

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

TORINO Una famiglia cancellata. «Ma come è possibile? Non ci posso credere». Maria Vassallo si tocca le mani e piange. È la sorella di Carlo Nocco 45 anni, rappresentante, che partiva da Cuba con la moglie Carla, 42 anni, impiegata in una compagnia di assicurazioni e la figlia Manuela quindicenne. Nella villetta di via Pescanteo a San Mauro, da dove erano partiti due settimane fa per quella che doveva essere una vacanza di sogno, non torneranno più. Nel cortile ancora increduli e sgomenti, parenti e vicini di casa. «È ora - mormora Maria - chi lo irà ai miei genitori? con che incurabile se ce la farà». Una famiglia già duramente toccata dalla sventura quella del Manzo tempo fa la sorella di Corrado era stata stroncata, a diciotto anni d'età, da un male incurabile.

«Non sappiamo ancora niente, dovremo andare a Cuba per il riconoscimento delle salme? Siamo aspettando Dio mio, che sciagura! La madre di Roberto Benotti piange il suo ragazzo figlio unico, e la nuora Silvia Oederda. Avevano entrambi 25 anni si erano sposati un anno fa. Proprio ieri avrebbero dovuto festeggiare il primo anno del matrimonio. Altre giovani coppie di tonnesi hanno lasciato vite e sogni tra i rottami dell'«Ilyushin» della «Cubana de Aviacion». Patricia Fern e Paolo Carta, impegnati da 26 anni lei, parrucchiere trentenne lui residenti in via Orbetello 135 si erano sciamati gli anelli due anni e mezzo or sono, erano partiti il 21 agosto, e Patrizia allegrissima, aveva telefonato ai genitori prima di recarsi all'aeroporto all'Avana. «Fra poche ore ci vediamo», Raffaele Lorecchio, di 26 anni, e Sonia Rizzo, ventiquattrenne, tutti e due operai, sposati da sette anni avevano scelto le spiagge dell'isola caraibica per realizzare il progetto della «vacanza esotica» che accarezzavano da tanto tempo. Anche Giorgio Berta, ventiseienne, contitolare col padre di un'azienda artigianale a Caselle e la moglie Antonella Danzi, 22 anni, studentessa alla facoltà di economia e commercio dell'Università di Torino, ne avevano dopo aver compiuto un tour delle principali località turistiche di Cuba.

A Tina Cuzzilla, 36 anni, direttore tecnico dell'agenzia di viaggi Epitour e moglie del fotografo Vito Caporosso, è stato fatale l'anticipo di un giorno nel rientro da Cuba, dove si era recata per una riunione con altri agenti di viaggio avrebbe dovuto partire oggi, ma aveva approfittato della possibilità di salire sull'«Ilyushin» perché ieri riceveva il compleanno del marito.

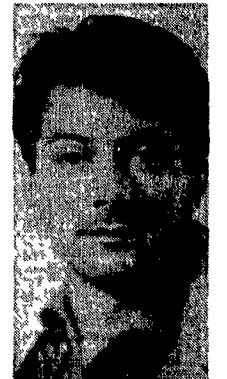
te trentenne lui residenti in via Orbetello 135 si erano sciamati gli anelli due anni e mezzo or sono, erano partiti il 21 agosto, e Patrizia allegrissima, aveva telefonato ai genitori prima di recarsi all'aeroporto all'Avana. «Fra poche ore ci vediamo», Raffaele Lorecchio, di 26 anni, e Sonia Rizzo, ventiquattrenne, tutti e due operai, sposati da sette anni avevano scelto le spiagge dell'isola caraibica per realizzare il progetto della «vacanza esotica» che accarezzavano da tanto tempo. Anche Giorgio Berta, ventiseienne, contitolare col padre di un'azienda artigianale a Caselle e la moglie Antonella Danzi, 22 anni, studentessa alla facoltà di economia e commercio dell'Università di Torino, ne avevano dopo aver compiuto un tour delle principali località turistiche di Cuba.

A Tina Cuzzilla, 36 anni, direttore tecnico dell'agenzia di viaggi Epitour e moglie del fotografo Vito Caporosso, è stato fatale l'anticipo di un giorno nel rientro da Cuba, dove si era recata per una riunione con altri agenti di viaggio avrebbe dovuto partire oggi, ma aveva approfittato della possibilità di salire sull'«Ilyushin» perché ieri riceveva il compleanno del marito.

EMILIA Tanti paesini sotto shock per i 16 morti, quasi tutti ragazzi

Luca e Cristina sognavano le Antille

Ragazzi emiliani, sogni che si assomigliano un po' tutti, un viaggio ai Caraibi, una vacanza super. Luca e Cristina, Mirka e Roberto, storie analoghe, due giovani coppie attese a Cento e Argenta nel ferrarese. Tutti scomparsi nel rogo del jet cubano. Tra le vittime almeno sedici i turisti emiliano-romagnoli. Lutti a Modena, Parma. Morti due fratelli e la madre tutti di Castelvetto nel piacentino.



Roberto Buldrini

DAL NOSTRO INVIATO

TOMI FONTANA

CENTO (Ferrara) Qui le notizie si diffondono in un baleno. Ci pensano i nonni che stazionano nella piazza, le comari che fanno la spesa. La cittadina è in lutto. Cristina Novati 26 anni e Luca Borghi, 27 anni, venivano da Cento, un grande borgo agricolo e industriale dove incrociano le strade per Modena, Ferrara e Bologna, tutte distanti una trentina di chilometri. La radio ha anticipato il telegramma: qualcuno ha acceso il televisore e ha letto l'elenco delle vittime. Tra i nomi anche quelli di Cristina e Luca. In via Petrarca, dove Cristina abitava, è piombato lo sconforto. Parenti e amici si sono stretti attorno alla madre Renata Bazzani e al fratello di Cristina, Stefano, carabinieri a due giorni dal congedo. Lo stesso dolore in casa di Luca, un appartamento di via Volta il padre Guido quando ha appreso la tragica notizia è stato colto da malore. Ieri, come tutti i lunedì non aveva aperto il negozio da barbiere sotto i portici vicini alla piazza di Cento - si dice in paese - si sapeva che dovevano sposarsi e che avevano trovato già una casa.

Poco lontano da Cento ad Argenta sempre nel ferrarese si vedevano altri due giovani fidanzati che figurano nell'elenco degli scomparsi nel dis-

astro di Cuba. Mirka Griman- di, 24 anni, aveva studiato lingue ed aveva trovato posto a Bologna lavorando come agente turistico alla Sogepaco, la società che gestisce il palazzo dei Congressi. La famiglia è molto conosciuta in paese. Il padre è capogruppo comunista e amministratore dell'Unità sanitaria locale di Argenta Portomaggiore. Il suo fidanzato Roberto Buldrini, 26 anni girava per le piazze e le fiere emiliane con una bancarella. Vendeva capi di abbigliamento. Il viaggio a Cuba era la vacanza che sognavano da tempo. Altre vittime del disastro in Emilia Romagna, sedici secondo le prime informazioni. I tre piacentini scomparsi sono due fratelli e la loro madre. Venivano da Castelvetto. Uno di loro era il dottor Francesco Masciara, 28 anni, assessore comunista al bilancio. Ora c'è paura di volare. Due piacentini che si sono sposati giovedì, dovevano imbarcarsi sul volo di ritorno. Hanno annullato la vacanza rifiutando le sistemazioni alternative proposte. Altri due sposi, modesta stavoia, partiti oggi. «È il nostro viaggio di nozze, certo, ora il morale è a terra - dicono - ma partiamo, questa vacanza l'abbiamo attesa per tanto tempo».

Roberto, 27 anni era studente universitario

Tra quei giovani anche il figlio di Volponi

«Avevo detto non telefono se non ci sono guai. Non ha più telefonato». Dall'altra parte del filo del telefono la voce del parente di Roberto Volponi si spezza in un pianto dirotto e la comunicazione si tronca. Aveva solo 27 anni Roberto ed era studente universitario. Era andato in ferie a Cuba prenotando il viaggio con la Ventana di Torino. Da quando è partito il 21 agosto scorso per le sue ferie a Cuba nessuno dei suoi lo ha più sentito. Il padre, Paolo Volponi,

scrittore senatore della Sinistra indipendente eletto nelle liste del Pci ad Urbino, presidente della Cooperativa Soci dell'Unità era arrivato l'altro ieri a Bologna dove era in una riunione di lavoro. In una telefonata di Catania l'altra figlia dello scrittore che era rimasta a Milano e che era stata avvisata da una chiamata del ministero, ha dato la tragica conferma. Così Volponi e Bottazzi sono partiti subito in automobile per Milano, dove il presidente della Cooperativa soci dell'Unità ha raggiunto la moglie Giovanna e la figlia Caterina.

tazzi si è alzato ed ha sentito al giornale radio la notizia del disastro aereo avvenuto a L'Avana è andato a dirlo a Paolo Volponi. Una telefonata di Catania l'altra figlia dello scrittore che era rimasta a Milano e che era stata avvisata da una chiamata del ministero, ha dato la tragica conferma. Così Volponi e Bottazzi sono partiti subito in automobile per Milano, dove il presidente della Cooperativa soci dell'Unità ha raggiunto la moglie Giovanna e la figlia Caterina.

Tra le vittime un popolare critico cubano

Cinema, il grande amore di Pepe Antonio Gonzales

Aveva lasciato solo da qualche mese la missione di diplomatica cubana all'Unesco per tornare ad un suo antico amore: il cinema. José Antonio González aveva tenuto per anni una delle più popolari rubriche televisive come critico cinematografico prima di intraprendere la carriera diplomatica. Giovanissimo aveva partecipato alla guerra clandestina contro Batista e si era subito dedicato alla costruzione della società che veniva fuori dopo anni di guerriglia e di resistenza. Era stato fra i pionieri del nuovo cinema cubano ed era entrato subito a lavorare nell'Istituto di

arte e industria cinematografica (Icaic) a fianco di uno dei suoi fondatori e più validi sostenitori Alfredo Guevara. Il suo lavoro di critico televisivo aveva incontrato il gran favore del pubblico non solo per il bell'aspetto di Pepe Antonio, ma per la serietà della sua impostazione critica. Negli anni trascorsi a Parigi, certo utili e dedicati all'impegno di assegnare a Cuba un ruolo di capofila nella battaglia per la difesa della cultura dei paesi del Terzo mondo, aveva sempre coltivato una grande nostalgia per l'isola lontana. Voleva tornare a lavorare a Cuba dove sentiva necessario un contri-

buto di idee e di impegno per uscire da una fase di stanchezza ed affrontare i nuovi problemi che i cambi accelerati della società moderna che José Antonio osservava dal privilegiato balcone dell'Unesco di Parigi, imprevisto con urgenza. Al suo ritorno si era buttato anima e corpo sul suo nuovo incarico di responsabile delle relazioni culturali dell'Icaic. Non aveva ancora 50 anni José Antonio González era diretto a Jesolo per partecipare al quarto incontro internazionale dei giovani organizzato dalla Regione Veneto e dalle Acli, iniziatosi oggi.

Collegati via computer con la Festa Nazionale de «l'Unità»

MONDO NUOVO - BBS

Con qualsiasi computer provvisto di MODEM potete collegarsi con la bacheca elettronica della Festa Nazionale de «l'Unità». Potete intervenire per esprimere il vostro parere sul FATI & FATI del giorno, fare domande ai dirigenti del Pci e ai ministri ombra, lasciandovi coinvolgere dalle provocazioni di Hard C(U)ORE e altro ancora. Per collegarsi è sufficiente chiamare con il proprio terminale il numero

010/5366651

con i parametri dei terminali settati a 8N1. Per inf. chiamare il numero 010/3566651-3566678

Sciagura all'Avana

Zodiaco, Ventana, Visitando il mondo, Italturist: una lunga giornata di angoscia. A bordo c'erano anche tre dipendenti. Il «pacchetto» offerto ai clienti

Una giornata di dolore nelle quattro agenzie

Erano 4 le agenzie «grossiste» presso le quali erano stati prenotati i viaggi a Cuba da parte di altre agenzie minori. Si tratta della Zodiaco che ha inviato 38 turisti, della Visitando il Mondo con 17 clienti, dell'Italturist con 24 persone e della Ventana. Tra i morti anche tre dipendenti delle agenzie. Si è salvato, non partendo all'ultimo momento, il corrispondente di Zodiaco a L'Avana Mario Baldassari.

GIORGIO OLDRIANI

MILANO. Sono 4 le agenzie «capofila» presso le quali le agenzie minori comprano i viaggi per Cuba. In base alle richieste dei singoli turisti. Si tratta di Italturist, Visitando il mondo e Zodiaco di Milano e Ventana di Torino. Hanno i posti sul volo settimanale, anzi bisettimanale in alta stagione, che da Milano va con aerei Ilyushin 62 M della compagnia di bandiera «Cubana de Aviacion» a L'Avana. Altri voli sono previsti da Roma e da Pisa.

Nelle tre agenzie milanesi ieri mattina volti rigati dalle lacrime, dolore, sconcerto. Anche perché insieme ai tanti turisti sul volo della Cubana c'erano tre dipendenti: Maurizio Orsi, 29 anni, abitante a Codogno, era il responsabile dell'ufficio programmazione dei viaggi a

avrebbe dovuto andare in Corsica. Poi ha visto che c'era un posto libero per il tour di Cuba ed ha scelto la vacanza ai Caraibi.

Altri operatori turistici erano andati in vacanza a Cuba con la «intenzione» un'agenzia che organizza viaggi scontati per chi lavora nel settore, prendendo all'ultimo momento quel che resta dei vari programmi. In questo modo erano partiti Mirka Grimaldi e Roberto Buldrini di Fenara, Daniela Pizzato dell'agenzia Manhattan di Torino, Fausta Longhi e Giovanni Bergamini di Milano e i dipendenti dell'Alitalia Rossella Foschi e Stefano Bini.

Chi l'ha scampata bella è invece Mario Baldassari, corrispondente della Zodiaco a L'Avana. Dopo aver

passato molti anni lavorando alla Cgil, da quasi un lustro Baldassari si era stabilito a Cuba. Avrebbe dovuto tornare in Italia l'altra sera per una breve vacanza e per lavoro, ma all'ultimo momento ha preferito rinviare la partenza.

«Quel che vogliamo - affermiamo all'unisono - nelle agenzie - è che non si ripeta la campagna di stampa scandalosa che si scatenò

dopo il disastro delle Azzorre, quando cadde l'aereo diretto a Santo Domingo. Prima tutti parlarono di aerei canette, poi quando l'inchiesta stabilì che si era trattato di un errore umano, nessuno scrisse niente».

La preoccupazione delle agenzie è di vedere crollare i viaggi, per una campagna non veritiera. «Per cui è bene dire da subito che l'aereo era buono ed era della compagnia di bandiera, non era un charter. Il pilota Armando Oliviero Arguelles aveva una grande esperienza e ventava molte ore di volo su tutte le rotte».

Ma cosa offrivano le agenzie ai turisti che andavano a Cuba?

Diverse le scelte che dal punto di vista dei prezzi andavano da un minimo di 1.350.000 lire per una settimana ad un massimo di 2.200.000 per 15 giorni. Il programma più richiesto prevedeva 7 giorni di un tour L'Avana-Cienfuegos-Trinidad-Santa Clara-Varadero e poi una settimana di spiaggia in quest'ultima località, nota in tutto il mondo per le sue spiagge azzurre e per i diversi azzurri del mare.

Zodiaco offre da poco tempo anche una variante «giovanile» con un soggiorno al campeggio «El Abra» a una settantina di chilometri a est de L'Avana.

Visitando il Mondo e Ventana offrono soprattutto soggiorni a Cayo Largo, una meravigliosa isolaletta sabbiosa a sud di Cuba sulla quale c'è solo un albergo, un piccolo villaggio turistico, un allevamento di testuggini marine ed un piccolo aeroporto dove si arriva con un volo su piccoli aerei da L'Avana o da Varadero che dura una mezz'oretta.

Infine c'è il tour totale dell'isola che parte da L'Avana, prosegue per Cienfuegos, Trinidad, Camaguey, Santiago, Holguin e ritorno in volo a L'Avana, da dove si riparte nel giro di poche ore per l'Italia.

I turisti periti tragicamente l'altra sera a L'Avana non avevano dunque fatto tutti insieme le vacanze. In diversi gruppi, o anche isolatamente, avevano scelto i diversi programmi che le agenzie offrivano, o gli optional che Cubatur offre sul posto. Quasi tutti però avevano fatto insieme il viaggio di andata il 21 agosto e avrebbero dovuto fare insieme quello di ritorno ieri.



L'ambasciatore cubano. Sopra, due impiegate di un'agenzia turistica

Parla l'ambasciatore cubano nel caos delle prime ore

«Siamo famosi nel mondo per i controlli»

MILANO. Javier Ardzzones, l'ambasciatore di Cuba in Italia, era arrivato a Milano nel pomeriggio di domenica, quando ancora nulla faceva presagire la tragedia che avrebbe colpito poche ore più tardi i passeggeri del volo 9046 e gli abitanti di Calabazar. La notizia lo ha raggiunto in albergo all'alba di ieri, e l'ambasciatore da quel momento si è trasferito in via Fara presso la sede della Cuba Tour, la compagnia turistica ufficiale del governo cubano. Da questo ufficio sono stati coordinati i primi flussi di notizie in arrivo da Cuba a partire dalle nove, quando un telex della Cubana de Aviacion ha trasmesso l'elenco ufficiale dei passeggeri registrati ai cancelli di imbarco del volo per Milano: un elenco, come spesso accade in questi casi, pieno di cognomi soppresi e di dizioni generiche, che ha avuto bisogno di diverse ore per trasformarsi in un elenco sufficientemente attendibile delle vittime del disastro.

«Esprimiamo il nostro dolore a tutte le famiglie degli scomparsi - ha detto Ardzzones - e assicuriamo loro che già in queste ore all'Avana stanno scattando tutte le procedure previste in questi casi per accertare le cause e le responsabilità del disastro. Da parte mia, per le poche notizie che ho a disposizione, posso dire che le condizioni atmosferiche erano cattive ma non proibitive. Inoltre chiunque si occupi di trasporti conosce la particolare severità che le autorità cubane impiegano nella sorveglianza sul traffico per quanto riguarda le condizioni di sicurezza, e che porta con una certa frequenza alla sospensione delle partenze degli aerei fino a quando non viene accertata la piena funzionalità dei mezzi. E allora? Per il momento, Ardzzones ritiene «inspiegabile» il fatto che il velivolo si sia schiantato al suolo, e arriva a «non escludere» l'ipotesi di un attentato.

L'ambasciatore ha voluto ricordare anche le vittime (destinate fatalmente a passare in secondo piano nei resoconti italiani) che si sono avute tra la gente del popoloso villaggio di Calabazar, pur in assenza di notizie precise sulla loro quantità: e ha parlato brevemente anche di José Antonio González, il critico cinematografico rappresentante governativo all'Unesco di Parigi, che è uno dei due cittadini cubani periti nel disastro, spiegando che si trattava di un personaggio noto e piuttosto popolare tra i cubani.

Poi Javier Ardzzones si è trasferito all'aeroporto della Malpensa dove, insieme al vicesindaco di Milano Luigi Corbani, ha partecipato all'opera di assistenza ai parenti delle vittime.

A fianco a lui Fernando Fernandez, responsabile degli uffici milanesi di Cuba Tour: «Per il momento non si può fare alcuna ipotesi. L'unica cosa certa è che lo scalo dell'Avana è considerato generalmente molto sicuro: l'ultimo incidente risale ad alcuni anni fa, quando precipitò il volo proveniente da Managua, ma in quel caso si trattò di un'esplosione in volo. Altrettanto sicuro è il Ilyushin 62 schiantatosi a terra domenica sera era un apparecchio di recente produzione e che Armando Oliviero Arguelles, il comandante, era uno dei piloti più esperti di cui disponesse la Cubana de Aviacion». È stato chiesto: a quando il volo all'Avana per i parenti delle vittime? «È troppo presto per dirlo, in ogni caso si dovrà attendere la fine delle operazioni di soccorso e di recupero dei corpi».

Previsioni per il prossimo biennio: triplicare gli arrivi passando da 300.000 presenze a un milione

Turismo, la scommessa del governo cubano

Il governo cubano è fortemente interessato a potenziare l'industria turistica. Il tentativo è quello di trasformarla nella prima voce del bilancio. In effetti i cubani possono contare sulle attrattive di un paesaggio naturale ancora completamente incontaminato. Ma l'industria è ancora agli inizi e gli sforzi dei governanti sono protesi al suo potenziamento. Anche se la popolazione non è molto d'accordo.

ALESSANDRA RICCIO

Migliaia di chilometri di coste frastagliate, spiagge bianchissime ed incontaminate, una infinità di isolotti deserti, un sole generoso, un microclima particolarmente benigno: su questi doni della natura conta il governo cubano per proporsi in maniera massiccia sul mercato del turismo mondiale. Da un paio d'anni questa voce dell'economia si è trasformata in priorità nella pianificazione economica del paese. A questo fine è stata costituita una corporazione, Cubanacán, alla cui testa è stato messo uno dei cervelli più acuti e dinamici del paese. Abraham Macique ha dimostrato notevoli doti di uomo di affari e ha dato vita ad una serie di progetti accelerati per rendere competitivi, a tempi strettissimi, il turismo cubano, che fino ad oggi assorbiva 300.000 turisti all'anno ma che nel prossimo biennio avrebbe dovuto raggiungere il milione. La penisola di Varadero, la costa orientale di Santiago de Cuba, i litorali di Holguin e di Camaguey sono già stati trasformati in cantieri per la costruzione di infrastrutture e di alberghi che dovranno, per il 1992, portare la capienza da 8.000 a 24.000 stanze.

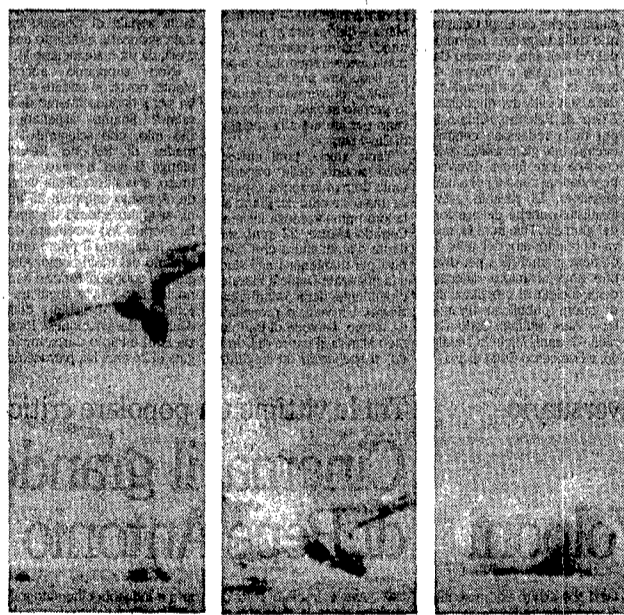
Con un grande sforzo si stanno costruendo terreni che scavalcano i bracci di mare e collegano la terra ferma con gli infiniti «cayos» popolati ancora da fenicotteri rosa e da piccoli animali del sottobosco, badando bene, secondo le affermazioni dello stesso Macique, a non turbare l'equilibrio ecologico di quei piccoli paradisi. L'offerta non manca: secondo quanto ha dichiarato il presidente di Cubanacán, ben 25 gruppi finanziari hanno offerto la loro collaborazione compresi gli Stati Uniti. Ma al momento, i paesi più presenti e che hanno dimostrato maggior interesse sono il Canada, la Germania, l'Italia, l'Austria e la Spagna. In particolare il turismo italiano è presente fin dagli anni settanta e costituisce un flusso incessante e sempre ben accolto. Ora i cubani sono particolarmente interessati alla costituzione di «joint-ventures» e trovano un notevole vantaggio in questa forma di compartecipazione che libera la parte cubana dell'onere di cercare i clienti, organizzare una campagna pubblicitaria, ecc. Ma i problemi, data l'ampiezza dell'isola caraibica, sono molti. Fra questi, Macique segnala quello della qualità dei servizi che spesso ha lasciato insoddisfatti i clienti, un problema che andrà ovviato curando la formazione professionale anche mandando i lavoratori del settore a frequentare corsi in paesi come il Messico e la Spagna di provata tradizione.

Il fervore di iniziative per triplicare la potenzialità turistica del paese prevede la costruzione di aeroporti capaci di consentire l'atterraggio di aerei transoceanici ed a Varadero e Santiago i lavori sono già a buon punto; lo sfruttamento di laghi e fonti termali, di strade che favoriscano l'accesso alle località turistiche oltre ad intensi programmi di attività culturali da offrire ai clienti. I responsabili del progetto fanno conto di poter incassare

800 milioni di dollari all'anno, un introito che si fa sempre più urgente in questi anni di crisi economica e negli anni futuri in cui non è difficile prevedere difficoltà nei rapporti commerciali con i paesi dell'Est che fino ad oggi hanno coperto circa l'85% del movimento economico e commerciale del paese. L'interesse del governo cubano ad incrementare l'industria turistica ed a farne la prima voce di bilancio è così forte da superare anche le numerose critiche mosse dalla popolazione che

sta già assistendo alla creazione di due mondi: un paradiso per i turisti, dove la moneta in corso è il dollaro, ed il fatidico mondo delle code ai negozi e della penuria di merci quotidiane che caratterizza la vita del cittadino cubano. A queste critiche, personalità di prestigio come il vicepresidente del consiglio di Stato, Carlos Rafael Rodríguez e lo stesso Macique rispondono che si dovranno trovare soluzioni per i cubani (riservare per loro, nella bassa stagione, le strutture del turismo interna-

zionale, per esempio), ma che sulla scelta dello sviluppo turistico non si torna indietro. Uno dei punti forti di questo sviluppo, oltre a quelli già descritti, della stabilità del paese, della relativa tranquillità sociale, era la tradizionale sicurezza dei trasporti aerei affidati alla compagnia di bandiera «Cubana de Aviacion» anche per i voli charter. Attualmente, per l'Italia sono abilitati per voli settimanali gli aeroporti di Milano, di Roma, di Pisa e, recentemente, di Venezia.



La sequenza fotografica della caduta nel lago Ontario di uno dei due aerei della pattuglia acrobatica

Altri morti nei cieli: aviogetti precipitano in Francia e in Canada

L'Amazzonia «ingoia» un aereo. Durante una tempesta tropicale

Lutti a catena negli ultimi due giorni hanno avuto per teatro aerei e aeroporti di tutto il mondo. Due piccoli velivoli sono precipitati per il maltempo sulle montagne attorno a Ginevra e sul Giura francese. Un jet acrobatico canadese è caduto in fiamme nel lago Ontario. Un boeing è misteriosamente scomparso in Amazzonia con 54 persone a bordo. Smentita la notizia di un atterraggio di fortuna.

RACHELE GONNELLI

ROMA. I giorni degli aerei che cadono dal cielo: così verranno ricordati nel tempo, segnando con un tratto nero i calendari delle compagnie aeree, le date del 3 e del 4 settembre. Domenica è stata funestata da tre incidenti di volo, due dei quali tra Francia e Svizzera a causa del maltempo. E ieri dopo la notizia dell'ecatombe a Cuba, si è saputo della drammatica vicenda di un velivolo di medio raggio

teologiche eccellenti, durata del volo: un'ora circa. Il pilota, Cesar Garcez, ha lanciato il messaggio d'aiuto attorno alle 17 e mezzo. Chiedeva un atterraggio d'emergenza a Caracas del Pará, centro abitato attorno ai cantieri di un progetto industriale e minerario. Poi più niente. In Amazzonia questo è il periodo delle piogge, improvvise e devastanti. Così le autorità aeroportuali della regione spiegano il mistero dell'aereo scomparso. Aerei militari e privati brasiliani hanno perlustrato per tutta la notte il delta del Rio delle Amazzoni. Ma ormai i ricercatori sono pessimisti: l'unica speranza è che il pilota sia riuscito ad effettuare un atterraggio di emergenza. Ed è questo quello si era sperato quando si era diffusa la voce (attraverso una radio locale) dell'av-

stamento dell'aereo, il cui pilota sarebbe riuscito a compiere un miracoloso atterraggio di emergenza in uno spiazzo della foresta, salvando equipaggio e passeggeri. La notizia purtroppo non ha trovato conferma. Anzi: la stazione radio brasiliana, «Radio bras», che aveva affermato che l'aereo e il suo equipaggio erano sani e salvi, ha dovuto poi smentire se stessa. Attraverso un dispaccio diramato dalle agenzie di tutto il mondo a tarda notte, l'emittente radiofonica ha rivelato che la notizia dell'avvistamento dell'aereo era purtroppo completamente priva di fondamento. Aggiungendo che le ricerche erano state sospese con il sopraggiungere della notte e che riprenderanno stamattina.

Domenica durante una esibizione a Toronto della pattuglia acrobatica «Snowbirds», le ali di due dei sette jet che stavano componendo figure nel cielo si sono urtate. Uno dei due piloti è riuscito a salvarsi lanciandosi con il paracadute nelle acque del lago Ontario. L'altro aereo invece ha preso fuoco immediatamente dopo l'urto ed il pilota è morto intrappolato dalle fiamme.

Lo stesso giorno due aereo-

taxi da turismo sono precipitati per la nebbia e il maltempo sulle montagne della Francia sud-orientale. Un «Cessna 172», simile a quello atterrato clandestinamente sulla piazza Rossa un anno fa, è andato a sbattere nella mattina contro una parete rocciosa mentre si stava dirigendo da Berna ad Ajaccio. Aveva a bordo due passeggeri e il pilota, tutti quanti svizzeri. Il recupero

delle tre vittime è reso difficile dalla zona impervia dell'incidente. Un secondo aereo privato è partito da Cannes per Losanna nel pomeriggio. Era un «Beechcraft». Si è schiantato contro un picco della catena del Giura con cinque persone a bordo di nazionalità ancora imprecisata. Le squadre di soccorso hanno continuato per tutta la giornata di ieri le ricerche dei resti degli otto cadaveri.

GENOVA
FESTA NAZIONALE
de «l'Unità»

Tutte le sere alla Tenda de «l'Unità»
ore 19.30

Video-box - Salvagente

Nel corso dei dibattiti gli esperti risponderanno alle problematiche più interessanti.

ore 21.30

Dopo i successi delle Feste di Bologna e di Firenze

VITTORIO BONETTI
Piano Bar

Due omicidi Arrestato capo cosca di Lamezia

LAMEZIA TERME (Catanzaro) Il pregiudicato Giuseppe Pagliuso di 33 anni, presunto capo di omicida cosca mafiosa di Lamezia Terme, è stato arrestato ieri pomeriggio dagli agenti del commissariato della polizia di Stato perché accusato di essere il responsabile dell'assassinio di Antonio De Fazio, di 39 anni, ucciso la sera del primo settembre scorso nella frazione Sambiasca di Lamezia Terme Giuseppe Pagliuso è fratello di Domenico, di 29 anni, ucciso sempre a Lamezia Terme, nella frazione «San'Eulemia», insieme con un amico, Antonio Grandinetti, di 44 anni un ora prima dell'assassinio di De Fazio. Secondo le conclusioni cui sono giunti in due rapporti giudiziari il commissariato della polizia ed i carabinieri della compagnia di Lamezia Terme, Giuseppe Pagliuso avrebbe organizzato l'assassinio di Antonio De Fazio nella convinzione che fosse stato quest'ultimo ad assassinare il fratello il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Lamezia Terme Vincenzo Calderazzo ha ritenuto valide le conclusioni di polizia e carabinieri ed ha emesso due ordini di arresto: uno contro Giuseppe Pagliuso che è stato eseguito dalla polizia ed un altro contro la persona che avrebbe ucciso Domenico Pagliuso in complicità con Antonio De Fazio. L'identità di questa seconda persona, che risulta al momento irreperibile non è stata resa nota dagli investigatori.

Sarebbe però la stessa che la sera del primo settembre si trovava insieme con De Fazio quando quest'ultimo venne ucciso. L'assassinio tentò di uccidere anche l'amico di De Fazio, che riuscì però a darsi alla fuga. L'uccisione di Domenico Grandinetti e l'immediata ritorsione contro De Fazio ed il suo amico sarebbero da inquadrate secondo i due carabinieri in tre omicidi cosca mafiose del Lametino nella spartizione dei proventi del traffico della droga.

Sanremo Casinò A ottobre il processo

SANREMO. È stato fissato per il prossimo autunno il processo per lo scandalo del Casinò di Sanremo che vede imputate 40 persone accusate di avere truccato l'appalto. Tra esse sono gran parte degli amministratori del pentapartito dell'epoca (assessori e consiglieri comunali) a cominciare dall'ex sindaco democristiano Osvaldo Vento. Vi figurano anche i due partecipanti all'asta: l'ingegnere Michele Merlo e il conte Giorgio Dell'Acqua Borietti. All'epoca fu tentata l'operazione di accaparrarsi la gestione di tre delle quattro case da gioco operanti in Italia, e su Sanremo puntarono Merlo e Borietti, coinvolgendo gli uomini più in vista della vita pubblica della città: il consigliere comunale fu costretto a sciogliersi e si dovette ricorrere ad elezioni anticipate in quanto erano più gli amministratori in galera in fuga all'estero, inquisiti, che quelli puliti. Il gruppo consiliare comunista rivendicò il diritto della città a conoscere tutta la verità sull'infelice vicenda sulla connessione mafia politica che coinvolse i partiti di governo (obiettivo sarebbe stato il riciclaggio del denaro sporco) a difendere i valori democratici offuscati dalla squallida vicenda. Le novità recenti sono il processo, che si celebrerà a Milano nel prossimo autunno e quindi a breve scadenza dopo un'istruttoria durata anni e la costituzione di parte civile del comune di Sanremo con una delibera assunta dalla giunta municipale. Si annunzia un autunno che farà tremare il mondo politico sanremese per uno scandalo che assume interesse non soltanto nazionale.

Delitto a Napoli in un monolocale vicino alla stazione Centrale Era tossicodipendente

Uccisa a coltellate Il cadavere in una valigia

È stata uccisa con un coltello da cucina nel monolocale che aveva preso in affitto da un anno Silvana Antinozzi, 38 anni, separata, madre di una ragazza di 17 anni, tossicodipendente, è stata poi stipata in una valigia e portata a Marechiaro. I carabinieri hanno identificato il presunto omicida, che avrebbe fatto perdere le tracce.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Decine di colpi di un coltello da cucina. La bocca chiusa da un cerotto, le mani legate dietro la schiena da un pigiama, azzurro completamente nudo. Silvana Antinozzi, 38 anni, è stata uccisa nel suo monolocale all'ultimo piano di un edificio situato nei pressi della stazione centrale di Napoli fra piazza Guglielmo Pepe e piazza Mercato. Sul letto carabinieri e polizia hanno ritrovato ieri nel primo pomeriggio tracce di sangue e qualche spunto in là il coltello da cucina appunto che è stato usato dall'assassino per sezionare e finire la propria vittima. Nell'appartamento si notavano evidenti segni di una colluttazione.

Tra le carte è stata trovata un'agenda con numeri di telefono ed indirizzi un block notes con gli indirizzi di comunità terapeutiche dove potersi disintossicare, una lettera della sorella Ani-

È stata sevizata e finita con un coltello da cucina e trasportata a Marechiaro Identificato l'assassino?

Uccide figlio in licenza

Il figlio, dopo un vivace scambio di battute è andato via rifiutando qualsiasi accordo ma il padre in preda all'ira gli ha sparato contro un colpo di pistola. Il proiettile ha attraversato la porta che l'uomo aveva appena sbattuto ed ha raggiunto la testa l'appuntato.

Il colpo ha provocato ad Antonio Pirozzi gravissime lesioni al cervello. Tanto gravi che l'uomo è deceduto durante il trasporto al vicinissimo ospedale di Aversa.

Luigi Pirozzi resosi conto dell'accaduto dopo aver giravagato per qualche ora si è andato a costituire. Nel pomeriggio è stato interrogato dal sostituto procuratore di Santa Maria Capua Vetere, Silvio Sacchi al quale ha ripetuto la storia già riferita al momento in cui si è consegnato all'arma. «Non volevo ucciderlo volevo solo spaventarlo ho sparato senza neanche vedere dove lui fosse» e il foro del proiettile sulla porta sembra dar ragione.

Aeroporto di Venezia È illegittimo l'appalto

Il Sulp sulla ricorrenza dell'eccidio Dalla Chiesa

La Corte dei conti ha bocciato il provvedimento del ministero dei Trasporti per l'autorizzazione dei lavori di ristrutturazione dell'aeroporto «Marco Polo» di Venezia e oggi ha reso nota la sentenza con le motivazioni che giudicano «non conforme a legge» il decreto recusando il visto e la registrazione. In sostanza alla Corte non è piaciuto lo schema di «convenzione» adottato dal provveditorato al porto di Venezia che ha assegnato alla società «Guaraldo» la concessione dei lavori di ristrutturazione (34 miliardi). Secondo le autorità aeroportuali la scelta sarebbe ricaduta sulla società «Guaraldo» soltanto dopo l'esito negativo di una regolare gara di appalto.

La Segreteria nazionale del Sulp in un comunicato rende noto che ha promosso una considerevole partecipazione alla ricorrenza iniziativa palermitana in memoria dell'eccidio del gen. Dalla Chiesa della moglie e dell'agente Russo e più in generale di tutte le vittime della criminalità mafiosa considerata con perplessità ed imbarazzo la inspiegabile presa di distanza di alcuni propri dirigenti pur presenti a Palermo e rende noto che ai vari momenti dell'iniziativa ha partecipato anche mediante la presenza del segretario nazionale Roberto Scaglia Come Cgil Cisl Uil e tutte le forze politiche. Le associazioni ed i movimenti democratici anche il Sulp è stato dunque presente e lo sarà in futuro ogni qualvolta si tratterà di portare solidarietà e sostegno a quanti nei più differenti settori di lavoro sono impegnati nella lotta contro la mafia per una società più giusta e una più civile convivenza.



La Corte dei conti ha bocciato il provvedimento del ministero dei Trasporti per l'autorizzazione dei lavori di ristrutturazione dell'aeroporto «Marco Polo» di Venezia e oggi ha reso nota la sentenza con le motivazioni che giudicano «non conforme a legge» il decreto recusando il visto e la registrazione.

La Segreteria nazionale del Sulp in un comunicato rende noto che ha promosso una considerevole partecipazione alla ricorrenza iniziativa palermitana in memoria dell'eccidio del gen. Dalla Chiesa della moglie e dell'agente Russo e più in generale di tutte le vittime della criminalità mafiosa considerata con perplessità ed imbarazzo la inspiegabile presa di distanza di alcuni propri dirigenti pur presenti a Palermo e rende noto che ai vari momenti dell'iniziativa ha partecipato anche mediante la presenza del segretario nazionale Roberto Scaglia Come Cgil Cisl Uil e tutte le forze politiche. Le associazioni ed i movimenti democratici anche il Sulp è stato dunque presente e lo sarà in futuro ogni qualvolta si tratterà di portare solidarietà e sostegno a quanti nei più differenti settori di lavoro sono impegnati nella lotta contro la mafia per una società più giusta e una più civile convivenza.

Una famiglia in vita con cinque generazioni

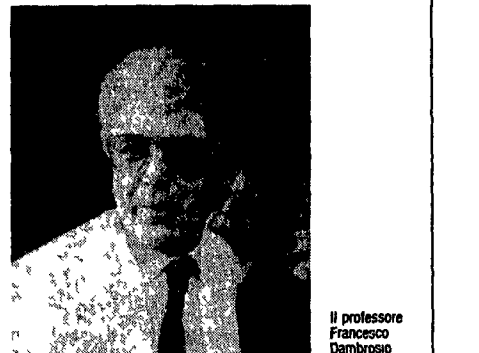
A Carpinone, un piccolo paese della provincia di Isernia è nato un bambino che ha nonna, bisnonna e trisavola tutte di parte materna. Ludovico Allano è l'ultimo arrivato di una famiglia che può vantare cinque generazioni di vita. Testimoni in sostanza della storia di questo secolo visto che la trisavola ha 86 anni. La mamma del piccolo Enzo ne ha 23, la nonna materna Anna Maria 41 e la bisnonna Edma 62. Tutte le nonne di Ludovico sono casalinghe e felicemente sposate.

Parroco rifiuta il funerale a suicida in carcere

È stato sepolto nel cimitero di Arista senza il funerale in chiesa - che il parroco non si è sentito di celebrare - Antonio Rossi, il detenuto che si è ucciso impiccandosi nel carcere di Teramo, dove era stato rinchiuso per avere tentato di uccidere giovedì scorso la sua ex convivente Anna Liberati, tutt'ora in gravi condizioni in ospedale. Il parroco don Arturo Fatibene, ha detto di non essersela sentita «di celebrare il rito religioso per un uomo che ha prima tentato di uccidere un suo simile e poi si è tolto la vita».

La Mangiagalli smentisce provocazione di Cl «Quell'aborto fu effettuato nel rispetto della legge»

Il copione è vecchio di nuovo la denuncia scandalistica di un presunto aborto terapeutico illegale. Anche lo scenario e i personaggi non sono cambiati il bersaglio continua ad essere la clinica milanese Mangiagalli con le armate del Movimento popolare che sparano a zero sul dramma di una donna che ha deciso di abortire. Si parla di 800 cartelle cliniche richieste dai magistrati.



Il professore Francesco Dambrosio

Frigeno gli animatori della crociata antiabortista cominciavano a sentirsi isolati. In agosto lo stesso professor Candiani aveva pubblicamente polemizzato con loro a mezzo stampa. La Mangiagalli non è la clinica degli aborti aveva affermato. È una clinica in cui si applica una legge dello Stato ma soprattutto si tutela la salute delle donne. Frigeno gli aveva risposto accusandolo di cecità. In questa storia di maretta pare che Frigeno abbia anche interpretato come un provvedimento punitivo la recente scelta dell'ospedale di cambiargli reparto. Lo spostamento è avvenuto venerdì. Si dice che il dottor Frigeno abbia accolto la notizia minacciando venti di guerra. Domenica è apparso l'articolo sull'«Avenire».

MILANO. La notizia è stata stralata a piena pagina sul l'edizione di domenica del «L'Espresso» che titolava «Aborto al settimo mese». Proprio come quel 28 dicembre dello scorso anno quando due obiettori della Mangiagalli Aletti e Frigeno fecero pubblicità su «quotidiano cattolico la vicenda sofferta e riservata di un'altra donna costretta ad abortire».

Questa volta gli «informativi» sono state cinque pagine che della clinica di via Comandante strettamente legate a Comunione e liberazione sono Adolorata Malerba Stefania Zorzan Paola Mauri Luciana Tornari Emanuela D'Anna. Tutte ingaggiate nell'esercito dei nuovi crociati il consiglio di amministrazione della clinica ha smentito ieri la notizia dichiarando che è infondata e che l'aborto è stato effettuato nel pieno rispetto della legislazione. Il nuovo capitolo della guerra alla 194 pare che abbia anche pesanti risvolti giudiziari. Secondo voci insistenti la magistratura milanese avrebbe chiesto le fotocopie di 800 cartelle cliniche relative ad aborti terapeutici se fosse vero vorrebbe dire che si è deciso di processare l'intero periodo di applicazione della legge.

La nuova storia raccontata all'«Avenire» risale a più di un mese fa. Una donna è incinta ed è felice di diventare madre. Al termine del terzo mese fa un'ammocentesi e tira un respiro di sollievo. Le analisi dicono che è tutto regolare e che la sua gravidanza può proseguire senza intoppi. Ma una successiva ecografia le rivela un atroce sorpresa. Il bambino che sarebbe nato quattro mesi dopo è condannato a vivere con un gravissimo handicap cerebrale è idrocefalo. È al termine del quinto mese di gravidanza. Con fatica con sofferenza decide di abortire.

Cinque ostetriche denunciano l'episodio al direttore della clinica ginecologica Giovanni Battista Candiani obiettore che archivia il caso con una lettera alla direzione sanitaria in cui conferma che è tutto regolare. L'accusa delle ostetriche era che il feto abortito avesse sicuramente pesato 900 grammi. In effetti non aveva superato la ventiquattresima settimana di gestazione. Da quando è iniziata la guerra senza frontiere contro la 194 alla Mangiagalli i medici non obiettori sanno che rischiano in prima persona ogni volta che mettono la loro firma su una richiesta di aborto terapeutico. Anche in questo caso hanno agito nel pieno rispetto delle regole e sono gli stessi medici obiettori a riconoscere la correttezza del loro operato.

Dopo la bagarre che per tutta la primavera scorsa ha intorbidito l'aria della clinica adesso si stava ripristinando un clima di serenità. Aletti e

Comincia la seconda guerra mondiale.

di ENZO BIAGI

Enzo Biagi racconta una storia "in presa diretta", accompagnata da 6000 illustrazioni e basata sulla stonografia più accreditata, ma anche sulla stampa dell'epoca, sui memoriali e gli archivi segreti delle grandi potenze. E racconta soprattutto una storia di uomini, attraverso interviste a generali e gente comune, vincitori e vinti, eroi e semplici testimoni di uno dei periodi più tragici della nostra storia. È il momento giusto per passare alla storia un'occasione da non perdere.

Con il primo numero in regalo il secondo, a sole 3.000 lire.

IN EDICOLA DAL 1° SETTEMBRE A FASCICOLI SETTIMANALI.

FABBRI EDITORI

A caccia dei nuovi miliardari

SESTO SAN GIOVANNI (Milano). Ancora sconosciuto il fortunato tredicesimo di Sesto San Giovanni che, giocando un sistema da 4 doppie da 9.600 lire nella ricevitoria di via Risorgimento 167 ha vinto un miliardo e mezzo. «Probabilmente» afferma il proprietario della ricevitoria Giuseppe Pessina - la schedina mi-

hardaria è stata giocata venerdì. Il vincitore potrebbe essere uno degli abituali frequentatori della ricevitoria tutti operai impiegati delle vicine ditte o un automobilista di passaggio.

A Pesaro intanto si cerca ancora il fortunato possessore del biglietto miliardario della lotteria di Venezia GI8576

sono stati venduti 12mila biglietti della lotteria di Venezia un numero in costante crescita trattandosi di una zona bacata dalla fortuna in occasione della lotteria Italia quella di Capodanno è arrivato uno dei sei premi finali per un importo di un miliardo e mezzo più due da 70 milioni ciascuno.

Minniti, il segretario reggino del Pci lancia precise accuse al ministro, ex segretario regionale della Dc, che continua a tacere sul caso «Reghion»

**Un inquirente sull'omicidio Ligato: «Seguiamo piste locali e nazionali»
La vedova: «È un delitto di Stato»
Il faccendiere Cafari si fa vivo a Roma**

«Misasi mente. Lui controlla tutto»

«Non brancoliamo più nel buio», dice un investigatore, che aggiunge: «Speriamo ci facciano fare le indagini fino in fondo». L'autodifesa di Misasi diventa un boomerang. Il ministro aveva detto di essere fuori dalle cose calabresi. Marco Minniti, segretario del Pci reggino, ribatte: «Dice le bugie fino a pochi mesi fa è stato segretario regionale dc. Da quella poltrona ha messo le mani dentro tutte le vicende calabresi».

vivo Cafari. Sostiene di essere «tranquillissimo». Perché indaga su di me? Evidentemente perché non vogliono trovare i responsabili del delitto. L'assicuratore ha anche giurato che tutte le carte a lui sequestrate si riferiscono ad affari suoi e non riguardano in nessun modo l'ex presidente delle Ferrovie.

to. A Ligato avrebbero tappato la bocca perché «era diventato un scomodo». Per di più «è probabile» che avesse segreti da rivelare.

che lo decidesse prima Misasi? Il ministro non sa tene di appalti? Sarà. Quel che mi ricordo è che quando Soriano accadde in Calabria, Marco Minniti segretario del Pci di Reggio ha ricordato che Misasi si è stato fino a pochi mesi fa il segretario regionale della Dc. Una carica che ha voluto per sé quando in Calabria ed a Reggio erano scoppiate violente faide interne con pesanti sospetti di inquinamento mafioso fino a legittimare l'ipotesi avanzata da dirigenti Dc che si dovesse guardare meglio dentro lo scudocrociato per capire il perché di tanti morti ammazzati. Minniti ricorda che il braccio destro di De Mita nel 1987 aveva posto alla Dc calabrese nonostante fosse guidato da un suo fedelissimo un esposito ricatto o mi accetta le all'unanimità o non ci sto. Insomma allora ha preteso ed ottenuto - sostiene Minniti - non la direzione della Dc ma poteri assoluti. Qui non si è mai mossa una foglia senza

ALDO VARANO
REGGIO CALABRIA. Tra floppy-disk e cassette da registratore ci sono cinque pezzi. I floppy definiti di marca «nuovale» sono stati affidati ad un tecnico perché apra tutti i file e li controlli. C'è chi spera che da lì possano venir fuori le memorie di Ligato di cui si è parlato nei giorni scorsi o documenti capaci di tracciare una pista precisa. Quanto alle cassette è già in corso il lavoro di trascrizione dei nastri affidato dal magistrato ai carabinieri Floppy e cassette era non nella casa romana dell'ex

incaprettati con le caratteristiche che attribuisce al killer. Staremo a vedere. Gli appalti comunque tutti gli appalti restano ben saldi dentro le indagini.
Ieri mattina l'eco delle polemiche è arrivata anche in provincia durante l'incontro con i giornalisti. C'è qualcuno che mi sta dando da fare per depistare le indagini allontanando le dai veri moventi dell'assassinio? L'accusa netta e precisa è stata rilanciata da «Nuc cia» Mannana vedova Ligato. La donna ha ripetuto che la Calabria e Reggio non c'entrano nulla con l'omicidio le cui motivazioni vanno trovate scovando «su quello che è stato fatto dentro il ministero» dei Trasporti da tanti anni con troliato dal Psi. «Quelli che finora stanno indagando stanno seguendo la pista reggina ma lo fanno - accusa «Nuc cia» Mannana - solo per depistare dalle vere cause dell'assassinio». La signora sostiene di non aver dubbi: quello di suo marito «è un delitto di Sta

to». A Ligato avrebbero tappato la bocca perché «era diventato un scomodo». Per di più «è probabile» che avesse segreti da rivelare.
Immediata la risposta del sostituto Giordano Bruno. «Mi sembra strano che la signora abbia queste certezze quando noi non ne abbiamo nessuna. Non escludiamo nessuna pista. Ho sempre detto che può esserci una casuale molto piccola e vicina a noi o molto alta e nazionale». Secondo la ricostruzione della vedova alla ex parlamentare dc era stato promesso appena cessata la bufera delle lenzuola d'oro un importante incarico politico. Qualche amico di famiglia precisa: «Credo gli avessero promesso un seggio senatoriale in Lazio». Ma chi è che aveva fatto le promesse a Ligato? La vedova risponde: «La sua corrente la sinistra dc».

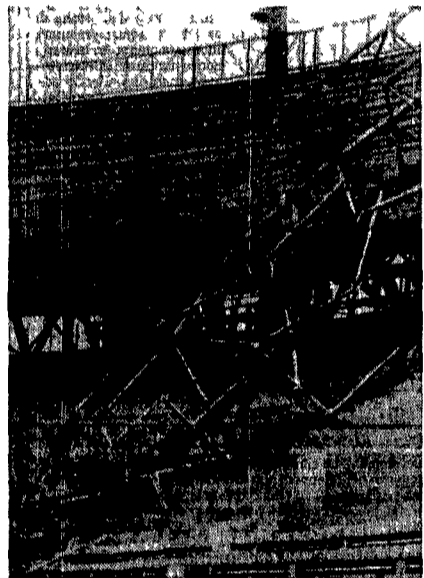
che lo decidesse prima Misasi? Il ministro non sa tene di appalti? Sarà. Quel che mi ricordo è che quando Soriano accadde in Calabria, Marco Minniti segretario del Pci di Reggio ha ricordato che Misasi si è stato fino a pochi mesi fa il segretario regionale della Dc. Una carica che ha voluto per sé quando in Calabria ed a Reggio erano scoppiate violente faide interne con pesanti sospetti di inquinamento mafioso fino a legittimare l'ipotesi avanzata da dirigenti Dc che si dovesse guardare meglio dentro lo scudocrociato per capire il perché di tanti morti ammazzati. Minniti ricorda che il braccio destro di De Mita nel 1987 aveva posto alla Dc calabrese nonostante fosse guidato da un suo fedelissimo un esposito ricatto o mi accetta le all'unanimità o non ci sto. Insomma allora ha preteso ed ottenuto - sostiene Minniti - non la direzione della Dc ma poteri assoluti. Qui non si è mai mossa una foglia senza



Loredana Berté e Bjorn Borg «finalmente» sposi

Ex campione di tennis Bjorn Borg e la cantante Loredana Berté si sono sposati ieri a Milano. Le nozze che dovevano restare segrete perché un settimanale si era accaparrato l'esclusiva fotografica, sono state invece movimentate e un

fotografo è finito al pronto soccorso per l'intervento di uno degli uomini impegnato a tutelare la coppia. Il rito civile è stato presieduto a mezzogiorno a Palazzo Marino dal sindaco Paolo Pillitteri.



Il traliccio crollato nello stadio di Palermo

I sindacati chiedono un incontro ad Andreotti Del Turco allo sciopero del 7 a Palermo Ancora aspra polemica tra Psi e Pci

Il 7 sciopero generale a Palermo e manifestazione degli edili siciliani. Davanti allo stadio della morte parlerà Ottaviano Del Turco che polemizza con chi ha puntato l'indice contro il governo e il Col per i crolli nella Favorita. Il Psi replica al Pci: il 7 giungeranno nel capoluogo i periti nominati dal ministro Carraro. Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro ad Andreotti. Orlando da Ayala.

un'occasione per ribadire la necessità di una svolta nella legislazione sui temi della sicurezza e del subappalto (la Cgil siciliana ha anche chiesto le dimissioni dei dirigenti nazionali della Ponteggi Dalmine capofila delle imprese che lavorano nella Favorita).

monio di lotte della sinistra lotta alla mafia.
In intanto si è tenuta la giunta comunale che ha deciso la sospensione provvisoria dei tecnici raggiunti da una comunicazione giudiziaria e ha nominato come tecnici di fiducia Giulio Balbo del Psi tecnico di Milano, Mario Di Paola e Gaetano Zincone dell'università di Palermo e Rosa no Lo Piccolo dell'ufficio tecnico comunale. Il sindaco rappresentante del Comune parte lesa dal canto suo è stato ascoltato ieri dal giudice Ayala che continua l'inchiesta sul crollo. Orlando ha detto che la situazione è stata affrontata anche nella prospettiva del proseguimento dei lavori per lo svolgimento dei Mondiali del '90.

La rissa di Piancastagnaio
Il sindaco chiede scusa al giovane romano che ha ripreso conoscenza

ROSANNA LAMPUGNANI
ROMA. Cgil, Cisl e Uil scrivono ad Andreotti chiedendo un incontro coordinato dal presidente del Consiglio, che veda presenti tutti i ministri interessati, il Col e i 12 Comuni che ospiteranno i Mondiali di calcio del '90. Oggetto della riunione esame complessivo delle questioni di interesse sindacale sia per quanto riguarda il completamento delle opere che il vero e proprio

svolgimento del campionato di calcio. I sindacati chiedono il tiro sui problemi di sicurezza nei cantieri e contestano il segretario aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco a concludere domani il corteo degli edili nella piazza davanti allo stadio di Palermo dove quattro operai sono morti una settimana fa. Gli edili siciliani saranno in sciopero assieme a tutte le categorie palermitane

Le condizioni di Antonino Cusumano l'unico operaio sopravvissuto al crollo restano stazionarie.

vacanza nel comune toscano lo ha ritrovato sanguinante in via Gramsci nei pressi del campo sportivo. Il professor Paolo Orvieto del policlinico di Perugia che ha operato Massimiliano al cervello un intervento durato quattro ore, ha fatto intendere che il trauma cranico riscontrato non è di quelli praticabili con calci e pugni ma da ben più pesanti colpi di bastone.
Anche ieri Massimiliano Bultrini ha avuto il conforto dei genitori arrivati immediatamente da Roma. Al giovane è anche giunto un messaggio di affetto e scuse dal sindaco di Piancastagnaio. Dell'intera vicenda si occuperà nei prossimi giorni il procuratore della Repubblica di Montepulciano Ersilia Calvanese a cui i carabinieri hanno consegnato gli elementi in loro possesso.

CITROËN BX: ALLA SCOPERTA DEL LUSSO.

Interni in velluto

Vetri atermici

Alzacristalli elettrici anteriori e posteriori

Nella foto BX 16 GT:

Puoi scoprire il lusso di BX in ben 19 versioni, da 55 a 160 CV, benzina e diesel, tutte con 4 freni a disco e con le famose sospensioni idropneumatiche. Ad un prezzo senza confronti c'è BX 11, la brillante 1100 con tutto il confort Citroën. Poi la 14 RE Vip, la più classica delle BX, fino alla velocissima 16 GT e alla sorprendente 16 valvole da 160 CV. Nuovissima è la 4x4 a trazione permanente e iniezione. Le diesel sono addirittura tre: le 1769 cm³ aspirata e

PRINCIPALI DOTAZIONI DI SERIE	BX		
	14 RE VIP	16 GT	19 GT
ALZACRISTALLI ELETTRICI ANT E POST	●	●	●
CHIUSURA CENTRALIZZATA	●	●	●
VETRI ATERMICI	●	●	●
SERVOSTERZO	●	●	●
INTERNI IN VELLUTO	●	●	●

turbo e la veloce e sicura 1905 cm³. Per chi ama le familiari BX ha cinque modelli break benzina 1580 e 1905 cm³ diesel turbo diesel e 4x4. Per finire, BX 16 Palmare costruita per gli incontentabili un 1600 dal rapporto qualità/prezzo senza precedenti.

«Dulcis in fundo» in questo periodo i Concessionari Citroën offrono BX a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato e riduzione del 30% sui finanziamenti.

MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN

1

*Tassi in vigore al 1/8/89. Salvo approvazione C.I. o del Finanziario. C.I. o del Finanziario. C.I. o del Finanziario. C.I. o del Finanziario.

Una nuova legge elettorale? Alla Festa dell'Amicizia convergenze tra Dc, Psdi e Pci Maccanico: «Meglio piccoli passi»

Solo Baget Bozzo è contrario Zangheri: «L'alternativa farà scegliere tra coalizioni conservatrici o riformatrici»

«Questa riforma s'ha da fare...»

È stata messa al bando dall'accordo di governo, ma la riforma elettorale si prende la sua rivincita. Si discute di «alternativa» o «alternativa» alla Festa dell'Amicizia. E subito si scopre che l'alternanza non ha risolto il problema della scelta democratica dei governi. A Baget Bozzo sta bene così. A Carigi non. Maccanico è per «piccoli passi». Zangheri invita «a non rassegnarsi». E Scotti avverte...

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASABELLA

MONTECATINI. Chissà, forse proprio le vicende interne della Dc, quel dividersi tra chi si accontenta di aver portato al governo Giulio Andreotti e chi ritiene che l'assenza di un equilibrio politico sia fonte di nuove tensioni all'interno della maggioranza, contribuisca a togliere dalla retorica la domanda «Alternanza o alternativa?», in cartellone alla Festa dell'Amicizia. Del resto, nel palazzo dei congressi, echeggia il richiamo lanciato a Lavaroni da De Mita sulla necessità di contrapporre un progetto di riforma delle istituzioni (quello stesso che egli aveva abbandonato quando era stato a palazzo Chigi) alla riforma socialista della Repubblica presidenziale. Entrambe queste posizioni richiamano subito Antonio Maccanico, ministro per le Riforme istituzionali: «Segnalano - dice - la consapevolezza che le forze politiche hanno del

liberale Valerio Zanone: «Di governo in governo la formula conta meno rispetto al programma e il programma conta meno rispetto all'azione quotidiana, mentre quella metastorica della democrazia che è la partecipazione sovrasta i diritti sociali». Afferma il socialista democristiano Antonio Cariglia: «L'Italia è l'unico paese sviluppato che vive alla giornata e naviga a vista». Denuncia il Dc Enzo Scotti: «L'idea che il programma diventi il surrogato della coesione politica non risolve la crisi quando chi dovrebbe essere corresponsabile dell'azione di governo si colloca come giudice dei comportamenti altrui e pensa alla dislocazione di domani». Solo il socialista Gianni Baget Bozzo pare accontentarsi, perché - sostiene con disinvoltura - «anche l'alternativa con la riforma elettorale come quella di Pasquino, e arriva a compiacersi che quanti, come De Mita, sostengono questa esigenza non siano più al potere nella Dc. Zanone cambia discorso: «Il vero valore - dice - è l'efficienza e non la stabilità». E Maccanico? Continua a sostenere che ciò che conta è «andare avanti con quel che è possibile fare». Ma poi, a microfoni spenti, aggiunge: «Si può fare un nuovo sistema elettorale per le prossime amministrative».

Ma se il Psi si accontenta - è l'immediata replica di Renato Zangheri - non si capisce in cosa si differenzia dagli altri partiti. E il capogruppo dei deputati comunisti solleva la questione vera: «L'alternativa che oggi può introdurre l'elemento di novità della libertà di scelta tra coalizioni, certo, ma o riformatrici o conservatrici. Di qui l'esigenza di su-

perare la fase del «atticismo istituzionale» per far fronte alla riforma del sistema politico, meccanismi elettorali compresi. Scotti si pone al bivio: «O si trova una soluzione per via politica e si riempie lo spazio che c'è per una governabilità stabile o il problema di una coesistenza che restituisca stabilità al sistema diventa oggetto». Cariglia addirittura lamenta il tempo perduto per l'alternativa, accusando il Psi di aver «coartato» Togliatti nel '48 perché si costituisse il Fronte popolare mentre tutti gli altri partiti socialisti d'Europa si spartivano poi la sinistra al governo». E ancora oggi «perché sorprendersi se il Pci non perde voti quando noi possiamo offrire solo l'alternativa della rissa e dell'incomunicabilità?». Baget Bozzo non si muove, anzi definisce «non democratiche» le proposte di riforma elettorale come quella di Pasquino, e arriva a compiacersi che quanti, come De Mita, sostengono questa esigenza non siano più al potere nella Dc. Zanone cambia discorso: «Il vero valore - dice - è l'efficienza e non la stabilità». E Maccanico? Continua a sostenere che ciò che conta è «andare avanti con quel che è possibile fare». Ma poi, a microfoni spenti, aggiunge: «Si può fare un nuovo sistema elettorale per le prossime amministrative».

Scotti: «De Mita non è un suicida... Il governo durerà»

MONTECATINI. «Ha fatto bene Forlani e hanno fatto bene anche De Mita e Martinazzoli a creare le condizioni perché possa essere compiuta la riflessione di cui la Dc ha bisogno». Così Enzo Scotti, capogruppo dei deputati Dc, sembra proporsi come «cembria» tra la maggioranza (di cui pure fa parte) e la sinistra interna.

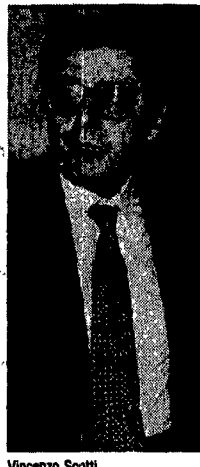
Let al'aspettativa la conclusione conciliante del convegno della sinistra di Lavaroni? Io sì. Solo chi attendeva una rottura può essere rimasto deluso. Ma era sbagliato aspettarsi, perché se le ragioni invocate sono obiettive, e non strumentali, le preoccupazioni sulle difficoltà non possono che essere comuni.

Non c'è stato, nella maggioranza Dc, qualcosa che in quella ha operato?

Non so se ci sono stati. Certo non io. Quanto al demitismo, non sarebbe esistito alcun ruolo di De Mita nel partito senza radici nella progettualità della sinistra, così come la sinistra non avrebbe assunto una funzione più alta di governo del partito senza De Mita.

Martinazzoli e Lavaroni ha avvertito che se la sinistra lo volesse il governo di Andreotti non durerebbe 5 minuti. Lo crede possibile?

È probabile. Ma io prendo atto che la sinistra non ha fatto cadere il governo. È una scelta politica, che dà valore alla stessa riflessione che si apre sulle incognite di questa fase politica. E



Vincenzo Scotti

Pr, Zevi si dimette, Pannella critica Occhetto

Bruno Zevi ha abbandonato la carica di presidente del Pri in polemica con la proposta avanzata da Marco Pannella (nella foto), (che sarà probabilmente approvata oggi dal Consiglio federale) sul «triumvirato» che dovrebbe gestire con pieni poteri il partito: in vista del suo scioglimento. Detrattori faranno parte lo stesso Pannella, il segretario Stanzani e il tesoriere Vigevari. Intanto il leader storico del Pri ha lamentato un certo raffreddamento nei rapporti col Pci. «Quando s'incontrò col nostro segretario - ha detto Pannella - Occhetto disse che era dove che democratici impedire lo scioglimento del Pri. Ora, ha concluso, si tratta di riconsiderare l'impegno di Occhetto».

Zanone: «Un patto di ferro con il Psi»

La prima è «rinsaldare tra Psi e Pli quel rapporto di reciproca comprensione nella diversità che non ha mancato di dare risultati positivi». Soltanto dopo viene la possibilità di siglare un patto («di consultazione, non di federazione», precisa Zanone) tra Pli e Pri.

Cariglia: «Forlani e De Mita? La Dc è una»

La prima è «rinsaldare tra Psi e Pli quel rapporto di reciproca comprensione nella diversità che non ha mancato di dare risultati positivi». Soltanto dopo viene la possibilità di siglare un patto («di consultazione, non di federazione», precisa Zanone) tra Pli e Pri.

Il Pri a Ci: «Siete clericali e ottocenteschi»

«Nella visione di Ci sono le basi stesse della convivenza tra laici e cattolici in Italia ad essere messe in discussione». Lo scrive la Voce repubblicana rispondendo ad un articolo di Augusto De Nove apparso sul Tempo di domenica (Ci è un movimento «nuovo» in quanto «non modernistico»). Il giornale del Pri nega la «novità» di Ci e parla invece di «eredità di un certo cattolicesimo intrinseco, clericale, ottocentesco». «Sul piano politico - conclude la Voce - si tratta di un notevole passo indietro rispetto al percorso seguito dai cattolici dopo Sturzo, ed è la stessa eredità di De Gasperi ad essere messa in discussione. L'organo repubblicano non nasconde infine una certa soddisfazione per la recente presa di distanza di Claudio Martelli dagli ex amici clericali».

Per Sterpa sono troppe le interrogazioni parlamentari

In due anni di legislatura le interrogazioni parlamentari già sfiorano quota 26.000, e finora il governo ha risposto soltanto nel 35% dei casi. Da segnalare poi un curioso squilibrio tra Camera e Senato: sono più di 20.000 le interrogazioni presentate dai deputati, contro le 6.000 quelle dei senatori. Le cifre sono state rese note da Emilio Scalfaro, ministro per i Rapporti con il Parlamento, il quale ha invitato i parlamentari ad una proficua autocritica. «È un diritto - ha detto Sterpa - presentare domande all'esecutivo, ed è un dovere del governo rispondere sollecitamente. Tuttavia, ha concluso, dare tante interrogazioni è un po' come gridare «al lupo» e praticamente disimpegnare il governo».

In autunno per Dp congresso straordinario

La segreteria ha anche discusso di immigrazione, pronunciandosi contro la proposta governativa di istituire un «numero chiuso», e delle prossime elezioni a Roma, auspicando una «lista unitaria di alternativa». Dp è infine tornato a chiedere la convocazione della Camera per discutere dei rapporti tra mafia e politica dopo l'uccisione di Ligato.

GREGORIO PANE

L'accusa al leader: «Con l'arroganza non si ottiene nulla di buono» Nerio Nesi contro Craxi. «Nel Psi una monarchia assoluta»

DAL NOSTRO INVIATO RENIGIO BARBIERI

BUDRIO. La vita del Psi è condizionata da una monarchia assoluta - impersonata da Craxi e questa non dispone a favore della dialettica democratica. Occorre restituire personalità e compiti alle sezioni del Psi. Il carisma del capo non può essere eterno. Così ha parlato Nerio Nesi, presidente della Banca Nazionale del Lavoro, durante la festa dell'Avanti!, che si tiene in un paese della pianura bolognese, Budrio.

Enfaticamente presentato come «banchiere socialista», Nerio Nesi ha subito detto che il suo sarebbe stato l'intervento di un iscritto del Psi, con tessera che risale al 1958, quindi con attività militante pluridecennale. L'accenno, diciamo così, anagrafico non è stato casuale. «Vengo da esperienze lombarde, per me fondamentali - egli ha affermato subito - e ad esse, al rigore ed allo stile profondamente democratico che le

hanno ispirate mi richiamo sempre. Questo mi consente di rispondere serenamente alle domande che mi vengono rivolte a proposito delle vicende del Psi, che è sempre il partito cui appartengo». Fatte le necessarie puntualizzazioni, Nesi ha ribadito che il Psi «soffre di una condizione di monarchia assoluta» che paralizza la dialettica democratica, relega a zero quei apporti degli iscritti. E subito dopo: «Se questo è avvenuto, se gli iscritti sono trattati né più né meno che come sudditi, la colpa - ha ravvisato Nesi - è di tutti, quindi anche nostra». Discorsivo e tranquillo l'oratore, interessatissimo l'uditorio. Nerio Nesi ha dato atto che Craxi «ci crede nelle cose che fa, e sarebbe ingeneroso negare il ruolo primario di lui esercitato al Midvas da uomo di scorta alla nuova spinta del Psi». Ma, ha aggiunto, ne è nato uno stato di cose che ha eliminato il Comitato

centrale ed ogni altra sede di discussione, al posto delle quali si è creata «una assemblaggio nazionale di set-sette personalità», ma il numero preciso non si sa, e che, nella sostanza «ha fatto venire meno il gusto del dibattito, del confronto delle idee». Poi ha precisato: «Dalle correnti e non partiti nel partito alla non discussione, cioè alla sostanziale fine del dibattito «ce ne passa, eccome». Niente monarchia assoluta, allora, secondo Nesi, ma se proprio monarchia deve ancora essere, sia almeno costituzionale, con un libero parlamento nel quale tutto il Psi possa esprimersi («con Mancini segretario mi sono sentito più libero»), possa fare politica. L'esponente socialista ha introdotto a questo punto una preoccupazione che ha detto sua e di tanti altri. «Il cansma di Craxi sarà trainante, certo lo è, ma se cede ed entriamo in una guerra, politicamente parlando, di trincea, non avranno molto senso le oscillazioni percentuali ridottissime di ogni esito elettorale. Nesi ha fatto un significativo accenno alle «irrazionalità» dell'attuale gestione di Craxi, scorse, con le quali «coerenza del diciotto per cento. Poi coerenza di idee. Applausi e scena aperta, ha aggiunto che «con l'arroganza non si ricava niente di buono, mentre tutto può essere conquistato vitalizzando la sezione: «Con l'obiettivo reale e concreto - egli ha sottolineato - di costruire in Italia una alternativa politica, da sempre bloccata da un sistema di potere che resiste nel tempo».

Questo punto ha concordato il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forlani di Nino Andreatta, Dc), il quale ha manifestato la speranza che Pci e Psi si «vincano» l'uno in modo costruttivo, lungo una ricerca nostra e vostra più libera di mediazioni e tradizioni, capaci di unificare le forze di ispirazione socialista italiana. «Concordo il comunista Renato Zangheri, uno dei tre invitati al dibattito (Forl

Faccia a faccia tra Giorgio Napolitano ministro degli Esteri ombra del Pci e il titolare della Farnesina: convergenze ampie ma anche dissensi sul ruolo italiano

La «riconversione politica» della Nato, il rapporto con l'Est e il Sud del mondo «Dobbiamo discutere coi paesi terzi e aiutarli a creare lavoro e ricchezza»

De Michelis: «Quote» per gli immigrati

Convergenze, ma anche divergenze sul ruolo dell'Italia in campo internazionale. Sono uno di fronte all'altro De Michelis, ministro degli Esteri della Repubblica e Napolitano, ministro degli Esteri del «governo ombra». Il «faccia a faccia» è alla Festa dell'Unità e, alla fine, tra i temi dominanti, appare quello dell'ingresso degli extra-comunitari in Europa. Quote o non quote?



Giorgio Napolitano, ministro degli Esteri del «governo ombra» del Pci, e il ministro degli Esteri De Michelis ieri a Genova.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI BRUNO UGOLINI GENOVA. «Quote» per ner di pelle, dice il ministro vero. Occorre discutere con i paesi interessati il governo dei flussi migratori, certo, risponde Napolitano, ma occorre soprattutto aiutare quei paesi, con gli investimenti, con la cooperazione economica. Sarà così possibile creare leggio più lavoro, più benessere e occorre costruirlo, come si fa in altri paesi, le case necessarie, riconoscere i diritti dovuti. E solo uno dei passaggi finali dell'atteso lungo confronto, in una sala dibattiti questa volta davvero affollata, tra Gianni De Michelis, ministro degli Esteri del «governo ombra», e il ministro degli Esteri del Pci, Giorgio Napolitano, che si è svolta nella sala magna dell'Hotel Excelsior, in pieno centro storico di Genova. L'occasione è stata la Festa dell'Unità, in programma fino a domenica 10 settembre. De Michelis ha parlato per primo, in un'aula gremita di pubblico. Ha fatto un'analisi della situazione internazionale, ha parlato di «riconversione politica» della Nato, di rapporti con l'Est e il Sud del mondo. L'Italia, ad esempio, ricorda Napolitano, non sembra in grado di esercitare l'impegno necessario in grandi organismi so-

nuovi passi avanti che è possibile oggi fare, anche in forza del maggior prestigio conquistato nel mondo dal nostro paese. Nuovi passi avanti, sia per quanto riguarda il disarmo e la Nato, sia per quanto riguarda la politica nei confronti dei paesi dell'Est e del Sud del mondo. L'Italia, ad esempio, ricorda Napolitano, non sembra in grado di esercitare l'impegno necessario in grandi organismi so-

vrnazionali, come il Fondo monetario o nei vertici dei sette paesi più industrializzati. E alla fine il ministro in carica, Gianni De Michelis, pare costretto a dare ragione al ministro ombra, a riconoscere che in effetti, ad esempio, nella presenza dell'Italia negli organismi internazionali bisogna riflettere ed operare. La linea di politica estera italiana, dice il comunista, non deve essere cam-

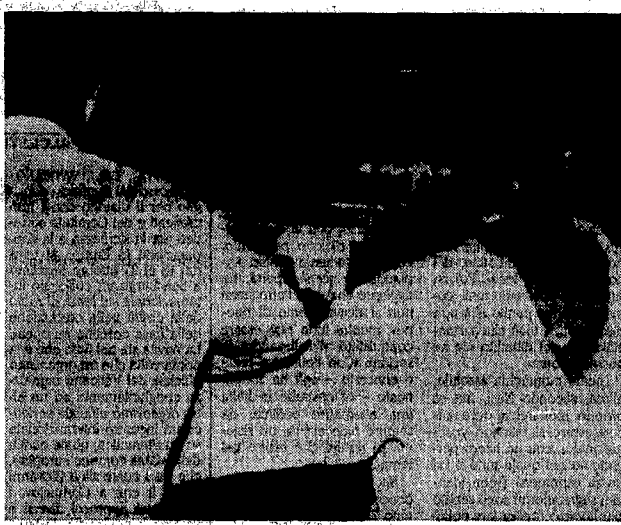
Aiutate questi bambini palestinesi

GENOVA. «Salaam ragazzi del bilbo», sotto questo slogan parte dalla festa nazionale de l'Unità una campagna per l'affidamento a distanza di ragazzi palestinesi provenienti dai territori occupati da Israele. La campagna di solidarietà è promossa dall'Arcigara e dall'Agesci. L'affidamento a distanza consisterebbe nell'assicurare ad un ragazzo o una ragazza palestinese, che resterà nel luogo in cui risiede, un aiuto per la sua sopravvivenza ed alla sua formazione per un periodo di due anni. L'affidamento avrà inizio a favore di ragazzi orfani, a chi ha avuto genitori deportati o incarcerati o feriti. L'impegno finanziario consiste nel versamento di 100mila lire mensili per due anni e per ogni ragazzo. Le persone o le famiglie che realizzeranno l'affido riceveranno una scheda di documentazione con la biografia del ragazzo o ragazza preso in tutela. All'iniziativa hanno già aderito Antonello Venditti, Ettore Scola, Natalia Ginzburg, Nada, Giuliano Montaldo, Gian Carlo Pajetta e Miriam Mafai.

A Roma battiamoci contro un sindaco del patto De-Psi Mussi: «Va all'aria il mondo e non dovremmo toccare Togliatti?»

Togliatti non si tocca? Ma scherziamo, qui va all'aria il mondo, volete che non si metta in discussione Togliatti? Certo, non lo si può fare con sceneggiati d'agosto e colpi di teatro... E comunque sia chiaro: il Pci non deve detogliattizzarsi. Lo ha già fatto. Alla festa arriva Mussi, fresco di segreteria, e si parla delle questioni sollevate da de Giovanni, di nuovo corso, liste Nathan, giunta anomala.

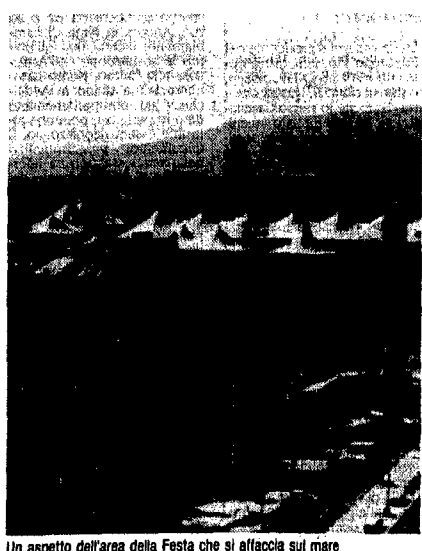
no forze e personalità alternative al di là delle scuderie di partito: per ora ci sono solo buoni propositi, ma niente fatti. Sembra di capire che non se ne farà nulla... Qualche fatto c'è stato. La lista per Reggio Calabria, per esempio: il risultato non è stato entusiasmante, ma ci ha consentito di tenere la testa sopra il pelo dell'acqua nella grande batosta elettorale al Sud, prima delle europee. Interessante è quel che si muove a Venezia attorno a Cacciari, Burlando, segretario del Pci qui a Genova, ha rilanciato l'idea per questa città: anche questo è un fatto, bisogna vedere se ci si fa a realizzarlo. Queste operazioni non si inventano: liste del genere possono nascere dentro movimenti capaci di riformare le città. Bisogna rifondare una sorta di neocostituzionalismo democratico: è dentro un processo del genere che i partiti devono rimettersi in discussione. Lo smantellamento delle giunte cosiddette anomale è da considerarsi linea del nuovo corso? Sì, perché la politica domanda coerenza, chiarezze, e una politica di alternativa non si concilia con la consociazione. Che ne sarà, allora, della giunta di Palermo? Se quella è una giunta riformista, un'esperienza consociativa con la Dc, bisogna domandarsi a Forlani, Comunque, credo che la coerenza vada intesa con quel tanto di flessibilità che deriva dal buon senso nella valutazione delle situazioni locali. Dibattito interno al Pci: Giorgio Napolitano ha spiegato in un saggio la sua posizione possibilista circa il cambiamento del nome del partito. Che cosa ne pensi? Che il nome non si cambia con una operazione notarile, fatta a tavolino: io hanno fatto i polacchi, travolti dalle cose; a noi con questo nome non è andata poi così male alle elezioni europee. E neppure la Coca Cola getterebbe via così il suo vecchio marchio. Se però si crea un fatto nuovo a sinistra, in termini di aggregazione politica, andrà certamente nominato. E su Togliatti, come è andata a finire la segreteria? Ribadisco che su questa questione non ci sono verità di partito, di segreteria, di direzione o di comitato centrale. Personalmente penso che nella replica a de Giovanni molti abbiano esagerato i toni polemici. De Giovanni ha detto molte cose giuste, anche se non lo sottoscriverei riga per riga. Togliatti non si tocca? Ma scherziamo, qui va all'aria il mondo, e non si può toccare Togliatti. Certo, non sono d'accordo che lo si faccia con sceneggiati d'agosto e



Dacia Valegi, neoparlamentare europea del Pci, balla nella discoteca della Festa

colpi di teatro, ma fa parte di una strategia responsabile sa per misurare la distanza tra passato e presente. Trovo che è una scemenza dire che Togliatti fu un esecutore dello stalinismo: è persino troppo facile rispondere che il risultato della sua politica non è la riduzione di un sistema dispotico, giacché è stato tra i fondatori della democrazia italiana. Tuttavia, io credo che le

Quel ponte verso il mare rimanga alla città...



Un aspetto dell'area della Festa che si affaccia sul mare

Genova e il mare. L'idea guida della Festa de l'Unità è riuscita a sposarli, ha convinto, piace. Perché non rendere duraturo il progetto? I comunisti genovesi lanciano una petizione popolare per assicurare alla città la vasta area recuperata dall'abbandono. La festa intanto entra nella seconda settimana con una anteprima della tv sovietica: la glasnost e gli avvenimenti più scottanti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. Perché non continuare? È la domanda che tutti i genovesi si fanno alla Festa nel momento in cui scoprono quanto sia affascinosa l'idea guida dell'iniziativa, quella che ha portato a contatto la città e il mare, con una passeggiata, un ponte e un quartiere di grandi tende che si apre sull'imboccatura del porto, quasi a toccare le navi che lentamente scivolano verso le banchine. La realizzazione dell'idea è piaciuta, ha convinto e sui giornali locali si sono moltiplicate le proposte perché non vada perduta questa esperienza. Ieri il Pci ha lanciato una petizione popo-

lari per invitare il Comune a fare due cose: bandire un concorso internazionale di idee per l'utilizzazione pubblica dell'area della festa, compreso anche il «superbacio», enorme struttura che rischia l'innalzamento. In attesa dei risultati del concorso la seconda richiesta è quella di rivendicare al Comune l'uso temporaneo dell'area, anche con la collaborazione di privati perché continui ad essere vissuta e non torni all'abbandono dal quale è stata tratta con la festa. «Da un punto di vista giuridico - dice Piero Gambolati, capogruppo del Pci al consiglio comunale - non ci sono

grossi problemi: si tratta di aree demaniali in concessione al Consorzio autonomo del porto che a sua volta le ha trasferite alla società delle riparazioni navali. Questa non ne ha bisogno e quindi tutto deve tornare alla città, come del resto prevede una recente legge sulle zone demaniali del porto vecchio». Se saprà dimostrare volontà e fantasia la civica amministrazione potrà aprire nuovi orizzonti alla città e la speranza dei comunisti è quella che si trovi su questi temi la più ampia convergenza, superando le divisioni fra maggioranza ed opposizione. Della bontà di questa idea fra i più convinti è naturalmente il professor Giovanni Spalla, progettista del ponte e della passeggiata che ha portato la festa sul mare. «L'idea guida, che poi è quella dei comunisti genovesi per quanto riguarda la città nel suo complesso, è stata quella di aprire una balconata sul mare - dice Spalla -, tutto quello che ne è conseguito è semplicemente un problema di esecuzione. Semplicemente per modo di dire. In realtà nel corso di un anno di progettazione il famoso «ponte» è stato pensato almeno in quattro modi: una struttura ad arco, una gettata dritta con rampe, una soluzione girevole (che forse diventerà la scelta del futuro) e da ultimo la campata oggi esistente. Perché questa e non le altre? Perché era la più funzionale, rapida a realizzarsi e meno costosa», spiega Spalla. Nel progetto, Spalla è stato affiancato dal professor Edoardo Bozzo, docente di scienza delle costruzioni all'ateneo genovese che si è occupato di tutti i calcoli statici. E non è stata cosa da poco se si pensa che la struttura doveva essere calcolata per sostenere un carico teorico di 21mila persone contemporaneamente presenti sui suoi tremila metri quadrati di superficie. Mentre l'idea di un suo prolungarsi nel tempo viaggia, la festa è entrata nella seconda settimana. Dopo la burrascosa giornata domenicale, con piogge torrenziali e due prin-

Cosa c'è alla Festa oggi e domani

OGGI

- Ore 10,00: SALA RIVIERA. Consulta nazionale degli amministratori. Ore 10,30: introduzione: Gavino Angius, conclude: Claudio Petruccioli. Ore 11,00: presiede: Bruno Giolitti. Ore 18,00: Ricardando Chico Mendes: «Per salvare l'Amazzonia». Ore 21,00: partecipano: Vittorio Amodio, Fernando Gabeira, Francesco Petrelli, Claudio Bernabucci. Ore 21,00: presiede: Salvatore Cosma. Ore 21,00: partecipano: Vito le elezioni amministrative del '90. «Costruire le alleanze ripensando le città». Ore 21,00: partecipano: Gavino Angius, Giuseppe La Ganga, Nicola Mancino, Alfonsina Rinaldi, Francesco Rutelli, Pietro Barcellona in collaborazione con la rivista Democrazia e Diritti. Ore 21,00: presiede: Pietro Gambolati. Ore 21,00: TENDA DEL PARTITO. Una nuova stagione dei diritti: indios, perdita di un'identità etnica. Ore 21,00: partecipano: Anna Borloni, Sandra Busatta, Nicolas Cachi, Asunción Quiroves. Ore 21,00: presiede: Stefano Bernini. Ore 21,00: SALA LIQUIRIA. Le idee del mondo nuovo - Ripensando Enrico Berlinguer. Austerità, interdipendenza, governo mondiale. Ore 21,00: partecipano: Paolo Cabras, Giuseppe Fiori, Ugo Pecchioli, Anna Sanna, Chiara Valentini, Roberto Villetti. Ore 21,00: presiede: Roberto Speciale. Ore 21,15: ARENA. Concerto del Poch. Ore 21,00: CAFE GIARDINO. Piano bar - Arthur Miles. Ore 21,00: SPAZIO DONNA «LA CLESSIDRA». L'altra metà del mondo - Le donne cilene per la democrazia e la sopravvivenza. Ore 21,00: partecipano: Claudia Nunez, Anna Pedrazzi, Maria Antonietta Saa. Ore 21,00: presiede: Maria Giovanna Figoli. Ore 22,30: Antonietta La Terza: spettacolo musicale «Pelle di Sirona». Ore 17,00: PADIGLIONE «IL SEGNO E LA MACCHINA». Videosala. Evento speciale della Tv di Mosca: Omaggio alla Glasnost. Ore 19,00: Dibattito. Europa - Urss presenta: documenti e videotestimonianze. Ore 21,00: Genova presenta: «I luoghi della giovinezza di Colombo». Ore 17,00/23,00: Videobar. Music, comica, sport, spot e altro ancora da tutto il mondo. SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SORDI». Oltre il juke box '89: «La maratona», 149 ore consecutive di concerti rock. Ore 21,00: BALENA. Ballo Isico. Orchestra Clio. Ore 21,00: CAFE CONCERTO. Triangolo. Ore 21,30: TENDA UNITA. Canzoni d'autore interpretate da Vittorio Bonetti. SPAZIO BAMBINI «ARCIRAGAZZI». «L'ombra che danza» danze con i bambini realizzate nella stanza delle ombre di Valentina Arcuri. Ore 15,00/23,00: PALASPORT. Calcio. Ore 18,00: CINEMA INSTABILE. (in collaborazione con Cineclub e Instabile) Rassegna cinema spagnolo: A un Dios desconocido (1977) di Jaime Chavarrín - versione originale con sottotitoli italiani. Ore 18,00: Replica. Ore 20,30: Replica. Ore 22,30: Replica.

DOMANI

- Ore 18,00: SALA LIQUIRIA. Una nuova stagione dei diritti - Dimezzare la leva. Ore 18,00: partecipano: Fulvio Angelini, Teresa Capocchi, Vittorio Otessa, Ugo Pecchioli, Luigi Poli, Giuseppe Zamoletti. Ore 21,00: coordina: Aldo D'Alessio. presiede: Mario Tullio. Ore 21,00: Le idee di un mondo nuovo - Sinistra e modernità. Ore 18,00: partecipano: Ottaviano Del Turco, Prefumi Duve, Max Gallo, Claudia Mancina, Claudio Petruccioli. Ore 18,00: presiede: Luigi Castagnola. Ore 18,00: SALA RIVIERA. Ministri a confronto - La sanità malata. Teresa Petrangolini interviene: Giovanni Berlinguer, Francesco De Lorenzo. Ore 21,00: presiede: Grazia Labate. Ore 21,00: TENDA DEL PARTITO. Canzoni d'autore interpretate da Vittorio Bonetti e spettacolo nella città d'arte. Ore 18,30: SPAZIO SCUOLA CAFE GIARDINO '89. Capire un quadro. Quanto costa? Quanto vale? Chi lo dice? Ore 21,00: partecipano: Mauro Bocci, Giorgio Severino, Ernesto Treccani. Ore 21,00: presiede: Monica Lanfranco Intervista: Anna Maria Carloni, Fiorella Farinelli, Paola Gaiotti De Biase. Ore 21,00: Pupa Battistoni. Ore 21,00: CAFE GIARDINO. Piano bar - Arthur Miles. Ore 21,15: ARENA. Concerto di Sabrina Salerno. Ore 22,30: SPAZIO DONNA «LA CLESSIDRA». Cosa c'era nel fior che m'hai dato. Ore 16,00/23,00: partecipano: Paola Contavalli. Ore 17,30: PADIGLIONE «IL SEGNO E LA MACCHINA». Videosala. Evento speciale 1. «Immagini per comunicare» dell'archivio audiovisivo nel movimento operaio e democratico. Ore 18,00: «Togliatti, antologia audiovisiva». Ore 19,00: «Lezioni di storia: A. Gramsci. Testimonianze di B. Santhia». Ore 21,00: «Gramsci: antologia audiovisiva». Ore 22,00: «Berlinguer: la sua stagione». Ore 17,00/23,00: Music, comica, sport, spot e altro ancora da tutto il mondo. SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SORDI». Oltre il juke box '89: «La maratona», 149 ore consecutive di concerti rock. Ore 21,00: BALENA. Ballo Isico. Orchestra Les Caprices. Ore 21,00: CAFE CONCERTO. Triangolo. Ore 18,00: Fulvio Angelini risponde alle domande raccolte nel video box su «Dimezzare la leva». Ore 21,30: Canzoni d'autore interpretate da Vittorio Bonetti. Ore 16,00/23,00: SPAZIO BAMBINI «ARCIRAGAZZI». Laboratorio gioco libero e video. Ore 16,00/23,00: Realizzazione con i bimbi di fiaba su scoperta dell'America. Ore 18,00/22,00: PALASPORT. «Ombra che danza» di Valentina Arcuri. Ore 15,00/23,00: Calcio. Ore 20,30: Triangolo internazionale di judo. Ore 18,00: CINEMA INSTABILE. (in collaborazione con Cineclub e Instabile) Rassegna cinema spagnolo. El Sur (1983) di Victor Erice - versione originale con sottot. italiani. Ore 18,00: Replica. Ore 20,30: Replica. Ore 22,30: Replica.

Il presidente jugoslavo: «Il nostro movimento ora non è più dominato dalle ideologie»

La distensione Usa-Urss favorisce l'iniziativa dei paesi esterni alle alleanze militari

I non allineati: lavoriamo su temi concreti

Belgrado Sotto la tenda di Gheddafi

DAL NOSTRO INVIATO

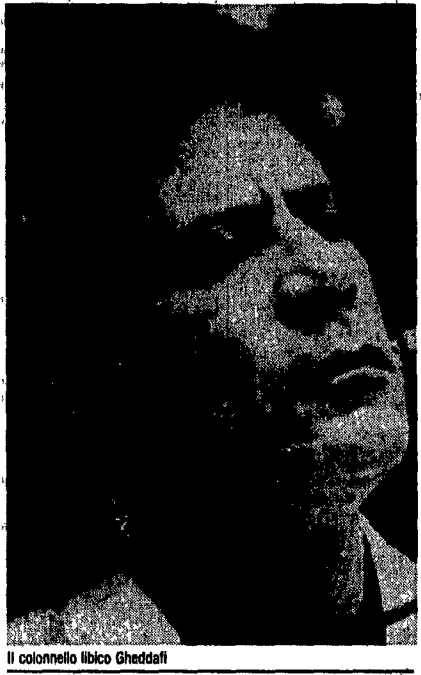
BELGRADO. Minacce all'Occidente. «Nuove idee», notti in tenda e promesse di cavalcare per Belgrado sul suo cavallo fino all'ingresso del vertice. Muhammad Gheddafi, il leader libico che ha appena celebrato i vent'anni della sua rivoluzione, ha già riscaldato l'atmosfera fredda del nono vertice dei non allineati. È pronto a lasciare lo show di tre anni fa, ad Harare, quando accusò il movimento di essere incapace e pieno di spie dell'America.

Questa volta si è presentato ripetendo le accuse ai non allineati e lanciando minacce pesanti ai paesi occidentali: «Non ho cambiato idee sui non allineati - ha detto - ma sono venuto qui per salvarli. Agli occidentali invece dico che fanno meglio a ritirarsi dal Medio Oriente e a non interferire negli affari arabi, altrimenti i loro cittadini diventeranno vittime». Per la salvezza dei non allineati il leader libico ha pronte «nuove idee» che presenterà nel suo discorso al vertice di Belgrado.

Quali sono queste proposte «salvifiche»? Gheddafi ha preparato la scorsa notte una sorpresa ai giornalisti per lanciare, anche se con parole spesso incomprensibili, il suo messaggio. Ha convocato una conferenza stampa, ma non si è presentato. Dopo quattro ore di attesa, a notte fonda, ha mandato al Sava Center, sede della conferenza, un pullman. Trenta giornalisti sono stati caricati e accompagnati all'ambasciata libica. Al centro del giardino era stata montata una grande tenda. Quattro cammelli e due cavalli erano legati accanto all'ingresso. Le guardie del corpo del leader libico, quasi tutte donne, hanno fatto accovacciare i giornalisti sui cuscini e sui tappeti, a piedi scalzi. Un grande bracciale tenuto calato la tenda (a Belgrado in questi giorni piove e fa freddo).

Dopo venti minuti di attesa è entrato Gheddafi. Vestito di bianco, con un turbante in testa, ha raccontato che non può fare a meno del latte di cammello e della cavalcata mattutina, che è pronto ad arrivare al vertice a cavallo se la polizia glielo permette ed è passato al messaggio. Le sue nuove idee per «salvare i non allineati...» sono queste: i paesi del movimento debbono ritirarsi dall'Onu se non sarà abolito il diritto di veto per i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza (Usa, Urss, Cina, Gran Bretagna e Francia); le nazioni colpevoli di colonialismo debbono rimborsare i paesi in via di sviluppo. Berlino ha bisogno di un nuovo statuto (di più Gheddafi non ha voluto aggiungere); gli ebrei debbono avere uno «Stato alternativo» (anche questo pensiero è rimasto senza ulteriori spiegazioni).

Dopo il messaggio, le minacce agli occidentali. Parole di fuoco che il leader libico sembrava aver messo da parte. «Non interferite nei nostri affari, c'è una nuova generazione arrabbiata che nessuno può controllare. Questa generazione porterà vendetta. Questo è l'unico modo per costringere l'Occidente a ritirarsi». Gheddafi si è dichiarato pronto a intervenire per la liberazione degli ostaggi in Libano, ma ha subito posto come condizione la scarcerazione degli arabi arrestati in Usa, Francia e Gran Bretagna. «Ma quelli sono in carcere per atti di terrorismo», ha ribattuto un giornalista americano. «Anche i gruppi rivoluzionari considerano gli ostaggi che delinquono come terroristi che lavorano per paesi terroristi e fanno lo spionaggio» ha risposto seccamente Gheddafi. E l'incontro in tenda è finito. □ LF



Il colonnello libico Gheddafi

«Non siamo più un movimento dominato dalle ideologie. Ora lavoriamo sui problemi concreti». Davanti ad una platea di quarantaquattro capi di Stato e dodici primi ministri, il presidente jugoslavo Jancz Drnovsek ha consacrato la svolta dei non-allineati. Debito estero e sottosviluppo sono i primi punti su cui si danno battaglia la nuova leadership e l'ala più radicale. Chiesta una nuova conferenza Nord-Sud.

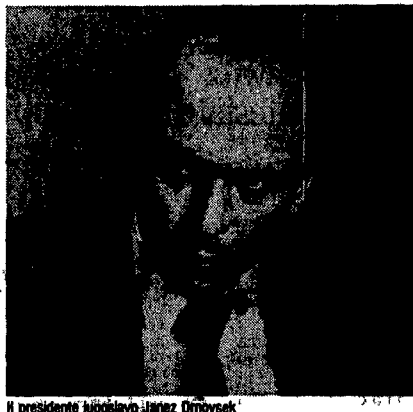
DAL NOSTRO INVIATO
LUCIANO FONTANA

BELGRADO. Seimila delegati hanno inteso l'enorme contenitore di acciaio e di vetri. Al Sava Center, assediato da un imponente apparato di sicurezza, i non-allineati hanno aperto la loro IX Conferenza. Breve saluto di Robert Mugabe, presidente uscente, e poi nell'enorme sala sono risonate parole nuove. Assenti i leader storici più legati al passato del non-allineamento (Fidel Castro, Kim Il Sung, Assad) il presidente jugoslavo Jancz Drnovsek ha presentato la nuova strategia del movimento. Un discorso pragmatico, calmo, molto attento a valorizzare il clima di distensione tra Usa e Urss, ma anche a ricordare alle grandi potenze che la nuova fase di cooperazione non ha ancora portato risultati positivi sul terreno economico. Paesi ricchi e paesi poveri sono sempre più distanti, una montagna di debiti formati da 1400 miliardi

di dollari blocca ogni possibilità di sviluppo per gran parte dei paesi. La distensione deve mutare queste condizioni, deve incidere anche sulla vita di miliardi di persone.

I tradizionali temi dell'antimperialismo e dell'anticolonialismo sono scomparsi dalla relazione di apertura. Avevano acceso le riunioni di preparazione del vertice ma ora lo scontro sembra finito. Il sostegno di leader come Mubarak e Ghandhi ha assicurato alla presidenza jugoslava la via libera alla nuova strategia.

Una linea, si dice nella delegazione di Belgrado, che rappresenta quasi un'ultima sponda per il movimento. La distensione tra i blocchi, l'alternamento della tensione militare permettono ai non allineati di svolgere un ruolo importante: rappresentanti dei paesi in via di sviluppo e mediatori delle sponde partite del debito estero e dei conflitti



Il presidente jugoslavo Jancz Drnovsek

regionali. Una linea di sola opposizione lascerebbe i paesi poveri sempre più soli, in una posizione di assoluta debolezza di fronte alle potenze economiche.

Sul tema del debito estero e dello sviluppo Drnovsek ha rilanciato, subito dopo, lo ha fatto anche il presidente egiziano Mubarak, la richiesta di una nuova conferenza Nord-Sud. Che era già stata avanzata dai summit dei paesi industrializzati a Parigi e messa da parte per l'opposizione degli Usa e della Gran Bretagna. E il movimento dei non allineati la ripropone con forza: «Quello del debito è al cento per cento un problema politico - ha spiegato dalla tribuna il presidente dell'Ecuador, Borja - la democrazia in molti paesi è legata alla soluzione di questo nodo». A difendere la richiesta è sceso in campo anche il segretario dell'Onu Perez de Cuellar. «Lo spirito di cooperazione deve essere esteso anche alla sfera economica».

La dichiarazione finale, preparata dai ministri degli Esteri, sul tema del debito è molto cauta: «C'è ancora divisione tra chi spinge per la cancellazione e chi invece preferisce una strada meno radicale. L'unica proposta presentata ieri da Drnovsek riguarda la possibilità di scambiare sconti sui debiti con una maggiore

attenzione ai problemi dell'ambiente. I paesi latino-americani sono molto attivi su questo tema. Da loro si attende una proposta più globale.

Al non-allineato Perez de Cuellar non ha dato solo appoggio, ha ricordato anche che quasi tutte le crisi regionali, i focolai di guerra, coinvolgono paesi che appartengono a questo movimento. E ha rimproverato per la poca attenzione che hanno avuto nel passato rispetto ai diritti umani. Questo tema compare per la prima volta nella dichiarazione finale. E nei discorsi di alcuni presidenti come in quello di Kaunda dello Zambia, sono risuonati riferimenti nuovi nella storia di questa conferenza ai temi dei diritti individuali, agli ideali della Rivoluzione francese.

Nuovi accenti che non piacciono a tutti. Dalla Tanzania è arrivato un duro attacco alla politica del dialogo, alla speranza di risolvere i problemi del sottosviluppo con l'aiuto dei paesi ricchi: «Tutto ciò che conquisteremo, lo conquisteremo da soli. E prima di lasciare la presidenza Robert Mugabe ha sferrato un attacco alle nuove idee: «Il nostro rigetto dell'imperialismo e del colonialismo è basato su principi fondamentali e non negoziabili. Non lasciamoci trascinare troppo dal nuovo vento internazionale di distensione».

È polemica fra Rocard e i socialisti francesi

Deciso a garantire alla sua azione il necessario appoggio del partito socialista, il primo ministro francese, Michel Rocard, (nella foto) ha risposto ieri alle critiche che negli ultimi giorni gli hanno rivolto numerosi esponenti del Ps, affermando che egli è pronto a dare maggiore incisività alle sue iniziative in campo sociale, ma che una scelta non coerente con le disponibilità finanziarie del paese rischia di portare i socialisti ad una serie di infortuni elettorali. La settimana scorsa, Rocard aveva presentato il suo programma di riforme sociali, definito «le undici fatiche di Ercole».

Nicaragua: anche Moises Hassan tra i candidati

Moises Hassan si è candidato alle elezioni presidenziali nicaraguensi del prossimo 25 febbraio per la formazione di sinistra Movimento per l'unità rivoluzionaria. Il 43enne Hassan ha rinunciato alla tessera del Fronte sandinista di liberazione nazionale (Fln) il 13 aprile del 1988 e vanta precedenti esperienze ai vertici della rivoluzione sandinista anche come membro della giunta di governo per la Ricostruzione nazionale (quella creata dai sandinisti all'indomani della presa di Managua), come ministro per la ricostruzione (nel 1981) e come sindaco della capitale nicaraguense (fino al 1988). La candidatura di Hassan è stata formalizzata all'indomani di quella della signora Violeta Chamorro, 59enne vedova dell'antisommista Pedro Joaquín Chamorro e direttrice del quotidiano d'opposizione *La Prensa*, che è prevista sul 6enne imprenditore Enrique Bolaños come rappresentante dei 12 partiti affiliati al raggruppamento delle opposizioni di centro e di destra.

Esonerato in Cina il ministro della Cultura

Il ministro cinese della cultura Wang Meng, un romanziere che aveva cercato di mediare l'agenzia di creatività degli artisti con il rigore ideologico, è stato esonerato dall'incarico. La televisione ha fatto intendere che la commissione permanente del Congresso nazionale del popolo ha inteso soddisfare con tale provvedimento il desiderio del ministro di dedicarsi completamente all'attività letteraria. È probabile invece che Wang, come il segretario generale del Pcc Zhao Ziyang e Hu Qili, sia rimasto vittima delle «purge» che hanno colpito gli esponenti moderati dell'establishment a seguito delle manifestazioni studentesche e del conseguente tragico intervento dell'esercito, lo scorso giugno.

Bomba a Londra per i «Versetti satanici»

La polemica sui «Versetti satanici» di Salman Rushdie sembra la causa di una bomba scoppiata ieri sera davanti al grande magazzino «Liberty» di Londra, dove una donna è rimasta seriamente ferita a una gamba e altre tre persone sono state portate in ospedale per lo shock. Un portavoce di Scotland Yard ha rivelato che poco prima dell'attentato la polizia era stata avvertita con una telefonata, in cui era stato menzionato il libro di Salman Rushdie, *Alcune lettere alla Penguin*, la casa editrice dei «Versetti satanici», erano state fatte esplodere a Londra dopo la condanna a morte di Salman Rushdie, pronunciata il 14 febbraio dall'ayatollah iraniano Khomeini. La polemica sembrava superata con la morte di Khomeini, anche se Rushdie continua a rimanere nascosto.

Ritrovata l'ultima vittima del «Marchioness»

Il corpo della cinquantenne e ultima vittima del naufragio del battello «Marchioness», speronato da una draga il 20 agosto sul Tamigi, è stato identificato ieri per Antonio De Vasconcellos, il giovane che aveva noleggiato il battello per gite fluviali per festeggiare il suo ventiseiesimo compleanno. Lo si è appreso ieri sera da Scotland Yard. Il corpo di Vasconcellos, un banchiere di origine portoghese, era stato ritrovato venerdì presso il ponte della torre. Secondo la polizia i corpi di tutte le vittime del naufragio sono stati ritrovati. Quando il battello venne speronato vi erano a bordo 137 persone, delle quali 86 si sono salvate e 51 sono annegate.

VIRGINIA LONI

Domani le elezioni razziste dalle quali è esclusa la maggioranza nera. Il regime sempre più isolato a livello internazionale. Fermato per alcune ore l'arcivescovo Tutu

Sudafrica: il voto della vergogna

Domani cinque milioni di bianchi, tre di meticci ed uno di indiani, andranno al voto in Sudafrica. Contro l'esclusione della maggioranza nera si intensificano le manifestazioni di protesta alle quali partecipano decine di giovani studenti bianchi. Fermati e rilasciati dopo alcune ore per aver partecipato a un raduno antirazzista l'arcivescovo Tutu e altri due prelati.

CITTÀ DEL CAPO. Domani in Sudafrica si svolgeranno le elezioni dopo alcune ore. Stessa sorte è toccata ad altri due religiosi molto attivi nella lotta contro l'apartheid, Allan Boesak e Beyers Naude, i quali sono stati prelevati dalla polizia mentre partecipavano a un raduno di protesta contro le elezioni antidemocratiche in una chiesa di Città del Capo. La linea del governo guidato dai nazionalisti bianchi è stata espressa senza mezzi termini ieri dal ministro per la legge e l'ordi-

ne, Adriaan Vlok. «I disordini sono un tentativo ben orchestrato per coinvolgere giovanissimi studenti in manifestazioni di massa o disordini», ha detto nel corso di un incontro con alcuni esponenti della Camera dei rappresentanti. «La polizia è al corrente di piani per coinvolgere ragazzi in manifestazioni antielettorali nei prossimi giorni ed adottare azioni molto decise» - ha ammonito il ministro, che non ha mancato di minacciare di arresto i caporioni che si servono dei giovanissimi per questi scopi.

Il regime è sempre più isolato. Dopo la clamorosa accusa del Consiglio sudafricano delle chiese («av. e dichiara guerra aperta alla Chiesa e al popolo»), c'è stata la presa di posizione del presidente del comitato antiapartheid dell'Onu, il nigeriano Joseph

Garba: «Le sanzioni economiche contro il Sudafrica - ha detto - sono il migliore ed il solo mezzo pacifico per fare pressione sul regime di Pretoria. L'apartheid deve essere eliminato e non riformato», ha aggiunto, rispondendo ai tentativi sudafricani di presentare alle Nazioni Unite piani che tendono a rendere meno inaccettabile la segregazione razziale. Intanto la protesta dei movimenti neri continua. Alle manifestazioni intensificate nelle ultime ore, spesso partecipano gruppi di cittadini bianchi, soprattutto studenti, anche giovanissimi, ormai stanchi di una situazione che ha tagliato fuori dal mondo civile il paese.

Ad Athlone, una delle township meteoche vicino a Città del Capo, gruppi di dimostranti hanno eretto barricate e dato alle fiamme copertoni, tra i

giovani presenti molti erano bianchi, soprattutto studenti dell'università. Ed è proprio per bloccare l'estendersi della partecipazione di giovani progressisti alle manifestazioni antirazziste, che ieri il vicerettore dell'università di Città del Capo, Stuart Saunders, ha annunciato la decisione delle autorità di chiudere l'ateneo per oggi e domani.

Ma la repressione e l'ostilità del regime non riuscirà a bloccare le iniziative di protesta messe in cantiere dal Movimento democratico di massa, che raggruppa tutti i movimenti neri e del Cosatu, la potente confederazione di colore: manifestazioni sono previste per il giorno delle elezioni. Proprio il segretario generale del Cosatu, Jay Naidoo, arrestato qualche giorno fa dalla polizia, in una intervista ha affermato la volontà del sinda-

cato di continuare la campagna di disobbedienza civile contro il voto razzista iniziato il 25 luglio. «Il sindacato è un'arma molto potente - ha detto - e sappiamo che la sua forza non è solo nelle fabbriche: aumenta se entra in contatto con le comunità locali e la politica». Il segretario del Congress of South African Trade Unions ha commentato inoltre la lotta del sindacato contro il Labour Relations Act, la legge di disciplina del lavoro. «Oggi i lavoratori non hanno più diritto di sciopero, le aziende possono disconoscere qualsiasi rappresentanza sindacale e quanti sono occupati nei servizi pubblici, in agricoltura e nei lavori domestici non hanno pieni diritti sindacali. Contro questa legge ci stiamo battendo da un anno, e contro questa legge abbiamo organizzato le proteste di questi giorni».

Anche Baku bloccata per il Nagorno-Karabakh

Scioperano i russi in Moldavia «Tratteremo solo con Mosca»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. La Moldavia è ancora semiparalizzata dagli scioperi che si svolgono in circa duecento fabbriche perché i russi e gli altri gruppi etnici che vivono nella Repubblica non accettano la legge che ha istituzionalizzato il moldavo come lingua ufficiale: «La maggioranza degli scioperanti - dice la Tass - ritiene che la decisione di compromesso raggiunto nella legge (il russo soltanto come lingua di rapporto tra i popoli) non risolve la questione chiave, cioè la vera eguaglianza di tutti i gruppi linguistici». Le astensioni dal lavoro si registrano un po' in tutte le principali città dove si svolgono manifestazioni e comizi. È molto tesa la situazione a Tiraspol, dove circa il 70 per cento della popolazione è di origine russa. Riferisce l'agenzia sovietica che molti manifestanti hanno «esposto il loro disac-

coro verso i dirigenti della Repubblica che erano andati per illustrare il contenuto del provvedimento approvato la settimana scorsa dal Soviet supremo i russi e gli altri gruppi etnici non moldavi chiedono l'avvio di una «aperta discussione popolare» sui problemi linguistici e della politica nazionale e intendono negoziare «soltanto con la commissione di studio, creata dal presidium del Soviet supremo dell'Urss, che ha già cominciato i suoi lavori a Kishiniov».

Ieri lo sciopero è scattato anche in Azerbaigian, dopo la manifestazione di sabato scorso nella capitale Baku alla presenza di centinaia di persone. Ci sono versioni contrastanti sulla nascita dello sciopero. Se è vero che molti negozi sono rimasti chiusi e un numero consistente di aziende desertate, hanno proseguito la loro

attività, a quanto sembra, tutti gli addetti ai terminali petroliferi sul Caspio e gli addetti ai pubblici trasporti. Lo sciopero era stato proclamato dal «fronte popolare» per rilanciare la battaglia in difesa del Nagorno-Karabakh che gli armeni rivendicano ormai da tempo. Il portavoce dell'organizzazione, Nazim Ragimov, era convinto che la protesta avesse coinvolto «buona parte delle fabbriche» e toccato molte città. Nella capitale la percentuale di adesione allo sciopero si sarebbe aggirata sull'80 per cento ma non si sono avute conferme ufficiali. I dirigenti del partito azerbaigiano, pur essendo schierati nella lotta per il Karabakh, non hanno condiviso la decisione di ricorrere allo sciopero: «Non è il momento per queste azioni - ha detto Dzhamil Kuliyev, del Comitato centrale azerbaigiano - perché interferiscono nella soluzione del nostro problema».

Dal Baltico, intanto, ieri sono arrivati altre bordate dei gruppi nazionalisti contro la posizione del Cremlino. Il «fronte popolare» della Lettonia ha anticipato che ad ottobre verrà approvato il nuovo programma dell'organizzazione i cui punti principali sono: la demilitarizzazione della Repubblica, la fine del monopolio del potere del partito comunista e il ritorno ad una amministrazione indipendente e democratica. Al contrario, la Tass ha fatto sapere che a Vilnius, capitale della Lituania, si è svolto un incontro di lavoratori convocato dal neonato «Comitato per la difesa del potere sovietico» per chiedere al Soviet supremo locale di non adottare leggi o decreti che pongano la Lituania fuori dall'Urss. Il giorno prima, aggiunge l'agenzia, nel corso di un altro incontro, era stato espresso sostegno alla soluzione del Comitato centrale diffusa il 26 agosto

Ostaggi Contatti fra Usa e Iran

NICOSIA. Washington ha preso contatto con Teheran per risolvere la crisi degli ostaggi occidentali tenuti prigionieri dagli estremisti sciiti libanesi. Lo ha reso noto il vicedirettore degli Esteri iraniano Ali Mohammad Besharati in un'intervista a *Teheran Times*.

Besharati, secondo il quale gli ostaggi potrebbero essere liberati in cambio dello sgelamento dei beni iraniani da parte degli Usa, ha detto che il presidente americano George Bush ha inviato di recente diverse lettere ai dirigenti della repubblica islamica. Alcuni di questi messaggi sono stati fatti pervenire a Teheran tramite l'ambasciata svizzera, che cura gli interessi statunitensi in Iran, altri tramite i paesi che stanno cercando di mediare nella vicenda.

«Iran non ha mai risposto per iscritto, ma ha fatto conoscere la sua posizione tramite telex» ha affermato Besharati.

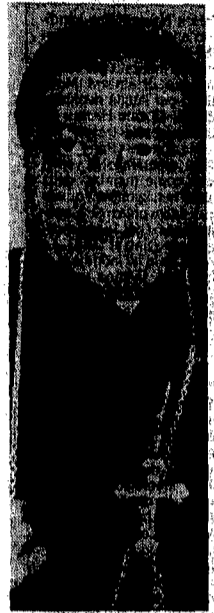
Messico Il Pri truca le elezioni

CITTÀ DEL MESSICO. Il Partito rivoluzionario istituzionale (Pri), al potere in Messico da 60 anni, si è attribuito la vittoria nelle elezioni svoltesi nello Stato di Veracruz, nel sud del paese, per la elezione dei deputati regionali. Contemporaneamente l'opposizione ha accusato il regime di aver commesso gravi irregolarità tra cui il furto di urne con le schede votate dagli elettori e la loro sostituzione con altre urne riempite con schede pre-votate. L'espulsione degli scrutatori degli altri partiti dalle sezioni, e la sottrazione di schede votate. La consultazione è stata caratterizzata anche da incidenti isolati, ma non gravi. I diversi partiti riconoscono, inoltre, che le astensioni furono superate il 65 per cento degli iscritti. Questo fenomeno è attribuito dall'opposizione alla sfiducia degli elettori sulla possibilità di una consultazione regolare ed alla determinazione del Pri a non consentire la vittoria degli avversari.

A rendere più accanita la «guerra di religione» di Auschwitz nel giardino delle monache contestate è apparsa una croce di legno

Divisi i cattolici polacchi La disputa infuria anche nella Chiesa Glomp tuona contro gli ebrei, Macharski cerca di trovare l'accordo

Sul Carmelo ora soffia il revanscismo



Il primato Glomp

In nome di quattordici suore di clausura e di una croce di legno, sulla Polonia soffia il vento del revanscismo politico e religioso, nel mondo rischia di andare in frantumi quel dialogo fra cattolici ed ebrei pacientemente costruito sulla memoria di roghi e scomuniche. E il Papa polacco, che andò a pregare nella sinagoga di Roma, sembra assistere inerme alla crociata dichiarata dal primate di Polonia Glomp.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONELLA CAIAPA

AUSCHWITZ. L'ultima «guerra di religione» è scoppiata ad Auschwitz, al confine del più famigerato lager nazista, proprio in Polonia a cinquant'anni dallo scoppio della seconda guerra mondiale. Pomo della discordia un convento, ex teatro, ex caserma, ex deposito, dove quattordici camellate si sono insediate a pregare per le vittime della violenza nazista. A ridosso del campo di sterminio di Auschwitz, dove milioni di ebrei sono stati sterminati. Ma anche di polacchi. E questo diritto di primogenitura al ricordo dei morti ha scatenato la contesa. Alle comunità israelitiche non è piaciuto questo tentativo di cristianizzazione del lager, recalcato offesa alla loro sensibilità religiosa. I polacchi reclamano a gran voce il diritto di rimanere sulla postazione, visto che proprio lì era il luogo del

martirio degli oppositori polacchi, prime vittime della ferocia nazista ad Auschwitz, negli anni '40-'42. A rendere più accanita questa «guerra di religione» è comparsa, nel piccolo giardino delle monache a ridosso del muro di cinta del campo di sterminio, una croce di legno, il simbolo del sacrificio cristiano aveva fatto la sua apparizione ad Auschwitz quando Wojtyla celebrò la messa nel campo. Poi fu discretamente rimosso. Qualche tempo fa, quando circolava già nell'aria la notizia del trasferimento del convento, quella croce è ricomparsa all'improvviso nel giardino delle suore. Una specie di «golpe», apparentemente non autorizzato da nessuno. Ma la croce per i polacchi non è un simbolo esclusivamente religioso ma anche e soprattutto un simbolo di identità nazionale. In nome della croce i polacchi hanno sostenuto un braccio di ferro con il regime comunista lungo quarantacinque anni. E adesso la Chiesa polacca si trova nella scomoda condizione di essere proprio lei a dover rimuovere quella croce di legno. Infatti il cardinale Macharski, arcivescovo di Cracovia e responsabile della diocesi di Auschwitz, due anni fa concluse a Ginevra un accordo con la comunità ebraica internazionale per il trasferimento del convento fuori del campo di sterminio. Un accordo che quest'estate doveva essere già attuato, che la gerarchia ecclesiastica polacca cerca in tutto o in parte di rimangiarsi, che gli ebrei vogliono rispettato ad ogni costo.

«La trappola di quel patto», confessa padre Musial, gesuita, gran consigliere del cardinale Macharski, negoziatore a Ginevra - sono i due anni, la scadenza del 31 luglio 1989. Nell'accordo lo spostamento del convento era legato alla costruzione di un centro interreligioso, poco lontano dal lager, dove avrebbero trovato posto anche le quattordici suore di Auschwitz. Ma in Polonia due anni bastano appena a sbrigare le scartoffie burocratiche. Quello che abbiamo potuto fare l'abbiamo fatto. Abbiamo acquistato una parte del terreno per costruirvi il centro interreligioso. Un grosso cartellone giallo, con tanto di planimetria del nuovo edificio, campeggia a qualche centinaio di metri dal convento a testimoniare della buona volontà della Chiesa di Cracovia. «Ma ormai», dice padre Musial, «scontato - sono successi troppi cose, troppi perché quell'accordo possa essere rispettato in maniera indolorata». Nella guerra di Auschwitz non sono solo volati insulti, antiche maledizioni, rigurgiti di nazionalismo e di antisemitismo, repentinamente voltafaccia da parte della gerarchia ecclesiastica polacca, ma anche sonore bastonate. Un mese fa davanti al convento del Carmelo manifestarono un gruppo di ebrei capeggiati dal rabbino di New York, Weiss. Alcuni operai che lavoravano alla manutenzione dell'edificio, scesero in campo come paladini delle suore e ne nacque una violenta colluttazione. Uno dei «crociati» di Auschwitz si difende: «Io dico che il convento deve restare perché si trova fuori dalle mura del campo, la croce deve restare perché si trova sul terreno delle suore. Posso solo aggiungere che noi operai quegli ebrei non li abbiamo assaliti né picchiati». La suora esterna, l'unica del convento di clausura ad avere contatti con l'esterno, ascolta impassibile la perorazione del suo paladino. «La nostra regola religiosa ci impedisce di intervenire», commenta diplomaticamente.

L'Olanda domani al voto L'atteso crollo liberale darebbe il via all'alleanza fra dc e socialisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO BOLDINI

BRUXELLES. La conferma del dc Rutud Lubbers a capo del governo, per la terza volta consecutiva, sembrava fino a qualche giorno fa il solo esito scontato delle elezioni politiche anticipate che si tengono domani nei Paesi Bassi. Lubbers, leader del partito democristiano Cda (che governa pressoché ininterrottamente da 70 anni), si diceva, avrebbe dovuto soltanto manovrare bene il passaggio dall'alleanza con i liberali della Vvd, che tutti considerano i prevedibili perdenti della consultazione a quella con i socialisti del Partito dei Lavori (Pvd). La cosa non è un po' cambiata però, proprio dalla vittoria elettorale di una campagna elettorale che non era stata, fino a quel momento, molto accesa. Merito soprattutto del leader del Pvd, l'ex dirigente sindacale Wim Kok, il quale, mettendo da parte le pretese diplomatiche nei confronti di coloro che tutti considerano i suoi prossimi partner di governo, ha attaccato duramente Lubbers e la Cda, accusandoli di «mettere assenti a vuoto», di fare cioè delle promesse che non hanno alcuna intenzione poi di mantenere.

Afghanistan Cittadini francesi catturati

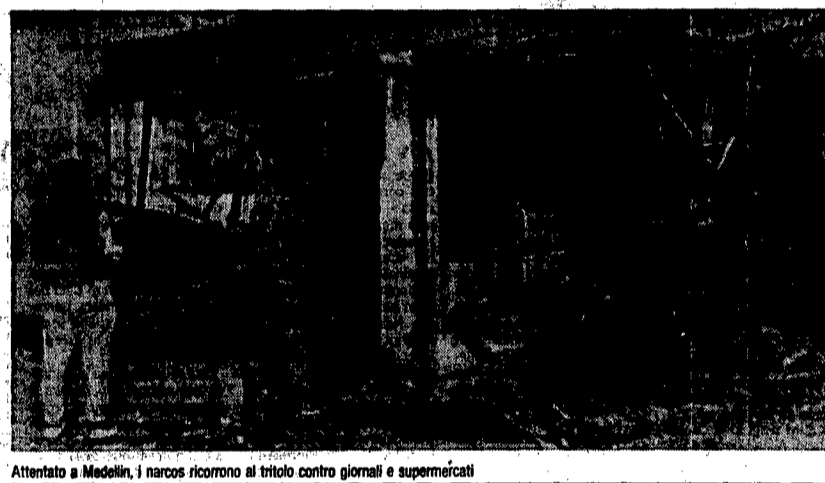
KABUL. L'uccisione di un cittadino francese e la cattura di altri tre durante una sparatoria fra gruppi rivali di guerriglia nell'Afghanistan orientale sono state annunciate oggi dal portavoce del governo afgano. Nabil Samir, secondo cui anche 17 guerriglieri della Jamiat Islam sono stati catturati dagli uomini dello Hezb-i-Islami, formazione ultranzista capeggiata da Gulbuddin Hekmatyar. Samir non ha precisato l'identità dei francesi, né cosa facessero in quella zona. Non ha rivelato nemmeno quando si è verificato il combattimento fra i due gruppi di guerriglia, che ha provocato l'uccisione di numerosi combattenti del distretto di Nairab, della provincia del Panjan, 80 chilometri a nord-ovest di Kabul. Le Sue informazioni, ha detto il portavoce governativo, si fondano su rapporti di testimoni e non sono disponibili altri dettagli. Lo scorso luglio lo Hezb venne accusato del massacro di 32 guerriglieri dello Jamiat, capeggiato da Burhanuddin Rabbani. Da allora l'ostilità fra i due gruppi di guerriglia è andata intensificandosi, e si parla adesso di centinaia di uccisi. In scontri recenti fra guerriglieri contrapposti, Rabbani ha chiesto l'estromissione di Hekmatyar dal governo provvisorio dell'Afghanistan proclamato dalle sette maggiori formazioni di guerriglia alleate contro il regime filo-sovietico di Kabul, e la settimana scorsa lo stesso Hekmatyar ha annunciato l'intenzione di boicottare la riunione ministeriale di tale governo provvisorio, fino allo svolgimento di elezioni.

Uno sconosciuto travestito da militare ha sparato contro gli agenti: due morti, nove feriti Trovata una bomba in un aereo di linea: doveva essere una strage

Scontro a fuoco all'aeroporto di Medellin

Nuova giornata di terrore a Medellin, capitale della droga e seconda città della Colombia. Uno sconosciuto ha improvvisamente aperto il fuoco contro gli agenti dell'aeroporto che gli avevano chiesto i documenti. Durante la violenta sparatoria lo sconosciuto è ritirato ucciso insieme ad un'altra persona. Si temono attentati: trovata bomba su aereo con 180 passeggeri.

BOGOTÀ. È guerra senza esclusioni di colpi. Alle misure del governo colombiano, i narcotrafficanti rispondono con attentati e bombe. Ieri per tutta la giornata all'aeroporto di Medellin si sono tenuti attentati dinamitardi. Le voci sono circolate dopo che uno sconosciuto in uniforme militare ha improvvisamente aperto il fuoco con un mitra contro un gruppo di agenti che lo avevano bloccato chiedendogli i documenti. Lo scontro a fuoco è durato alcuni minuti, con centinaia di colpi sparati all'impazzata. Quando finalmente le armi hanno smesso di lanciare i micidiali proiettili, sul suolo sono rimaste undici persone. Due i morti: lo sconosciuto in uniforme (che secondo gli inquirenti farebbe parte delle bande armate dei narcotrafficanti), e un dipendente dell'aeroporto. Tra i nove feriti anche due agenti della polizia femminile. C'è il sospetto che l'uomo travestito da militare fosse all'aeroporto pronto ad aprire il fuoco contro un gruppo di giornalisti stranieri. La guerra tra il governo di Virgilio Barco e i signori della coca è ormai entrata nella terza settimana. Tutto l'esercito e la polizia colombiana sono impegnati nella lotta alle formazioni



Attentato a Medellin, i narcos ricorrono al tritolo contro giornali e supermercati

paramilitari, ai centri di lavorazione e raffinazione della droga, alle basi logistiche ed operative del sistema dei narcotrafficanti. Costi assicurano da giorni le fonti governative, che tentano così di respingere le critiche di quei giornali colombiani schierati da anni in prima linea contro i narcos. È vero - sostengono gli uomini più vicini al presidente Barco - che nessun capo mafioso è stato catturato, che nessuna grossa vittoria è stata registrata, ma è altrettanto vero - aggiungono - che si è soltanto all'inizio di questa guerra che si prospetta dura, lunga, violenta e ad ampio raggio: Ma come si diceva, i narcotrafficanti stanno rispondendo colpo su colpo. Poche ore dopo l'arrivo di due grossi C-130 della guardia nazionale americana in una base militare di Bogotà e consegnati alle autorità militari colombiane, un potente ordigno esplosivo è deflagrato in un sobborgo industriale di Medellin, provocando il ferimento di cinque persone e danni ingenti ad una serie di negozi situati in un centro commerciale. Insieme ai C-130 sono giunti anche tecnici e istruttori militari e civili americani per addestrare il personale colombiano all'uso del materiale fornito dall'amministrazione degli Stati Uniti.

Nessuno ha rivendicato l'attentato contro il centro commerciale di Medellin, ma le modalità usate dagli attentatori sono simili a quelle di precedenti episodi portati a segno dai sicari dei signori della droga. Il botino catturato dai soldati e dai poliziotti è ingente, ma non può certo essere indicato come un grande successo. La guerra dichiarata dal governo del presidente Virgilio Barco è sicuramente messa in gravis difficoltà: l'intero traffico della cocaina, in toto per le forze armate e di polizia sono in stato d'allerta in tutto il paese, poiché si prevedono nuovi attentati per avvicinarsi della data in cui dovrebbe venire estradato negli Usa, l'esperto in finanze Eduardo Martinez Romero, accusato di essere il «cervello economico» del cartello di Medellin. La sua estradizione dovrebbe avvenire entro domani, allo scadere del termine di cinque giorni per un ricorso in appello. In proposito, mentre alcune fonti sostengono che nelle perquisizioni dei giorni scorsi sono stati arrestati otto narcotrafficanti per i quali gli Stati Uniti hanno chiesto l'estradizione, altre fonti dicono che sono solo tre.

Raid israeliano in Libano Bombe a Beirut e sul Sud mentre da Haifa salpa la Sesta flotta americana

GIANCARLO LANNUTTI

INCURSIONE israeliana nel sud Libano, la seconda in una settimana, mentre a Beirut continuano i duelli di artiglieria e la Sesta flotta Usa lascia il porto israeliano di Haifa puntando verso la costa libanese. Nei prossimi giorni saranno dunque le squadre navali ad incrociare al largo del Libano, vale a dire quella francese guidata dalle portaerei «Foch» e quella americana, anche se entrambe si terranno per il momento fuori dalle acque territoriali del mar Mediterraneo. Non è chiaro che cosa abbia motivato il movimento della Sesta flotta, il cui approssimarsi al Libano rischia di essere visto come una provocazione» dagli « Hezbollah » filo-irani (ma anche dal fronte delle forze islamo-progressiste, che già avevano minacciato di sparare contro le navi francesi costringendo Parigi ad una imbarazzante marcia indietro) ed avere dunque ripercussioni negative sulla questione degli ostaggi, della quale - a più di un mese dal rapimento dello sceicco scita Obeid ad opera di un commando israeliano - nessuno parla praticamente più anche se Rabin ha lasciato capire (o ha voluto far credere) nei giorni scorsi che qualcosa continua a muoversi dietro le quinte. Un quadro insomma sempre più complesso e delicato, al quale le azioni militari dell'Israele aggiungono ulteriori elementi di complicazione. L'attacco aereo israeliano è avvenuto all'alba ed ha avuto come obiettivo una base palestinese del Fronte popolare-comunista generale di Ahmed Qibbi, di osservanza islamica; non si ha notizia di vittime, le fonti locali parlano solo di alcuni feriti. La settimana scorsa una incursione su una base degli « Hezbollah » aveva provocato 11 morti e 25 feriti, in gran parte civili. Il nuovo raid sembra una risposta ai ripetuti lanci di razzi Katiuscia contro Haifa Galilea nei giorni scorsi, ma non è chiaro se veda collegato anche alla sparatoria di sabato scorso sul confine giordano-israeliano, il cui bilancio si è aggravato ieri con la morte di un secondo soldato israeliano. L'attentato era stato rivendicato dal Fronte di Liberazione della Palestina, responsabile anche di tentativi di infiltrazione dal sud del Libano. Subito dopo il raid, l'artiglieria pesante israeliana ha bombardato la cittadina di Nabatieh (dove ci sono state scene di terrore, essendo in corso il mercato del lunedì) e due villaggi circostanti. Intorno a Beirut intanto infuriavano i duelli di artiglieria tra le forze cristiane del gen. Aoun e quelle siriane e islamo-progressiste. Lo scambio di cannonate e razzi si è protratto praticamente per tutta la notte ed ha interessato anche la località strategica di Suk el Gharb (tenuta dall'esercito cristiano e assediata dalla milizia drusa e dai palestinesi filo-siriani) e le postazioni lungo la «linea verde» che divide in due la capitale libanese.

Prima! LE NUOVE SUPERCINQUE

NUOVA GAMMA, NUOVI EQUIPAGGIAMENTI. CONDIZIONI SU MISURA.

Supercinque incontra sempre i vostri desideri. Oggi potete averla con un finanziamento fino a 8 milioni da restituire in 12 rate mensili senza interessi (spesa dossier L. 150.000), oppure con un numero di rate variabile secondo le vostre personali esigenze. Potete acquistare, ad esempio, una Campus 3 porte 5 marce, che costa chiavi in mano L. 10.364.900, versando una quota contante di sole L. 2.364.900 (pari ad IVA e messa su strada). Il rimanente importo di 8 milioni è restituito con queste diverse soluzioni alternative:

- 48 rate da L. 220.000
- 36 rate da L. 270.000
- 24 rate da L. 370.000
- 18 rate da L. 470.000

Informatevi dai Concessionari Renault o su Televideo alla pagina 655. Sono proposte studiate dalla finanziaria del Gruppo: **FinRenault**

8.000.000

in un anno senza interessi
o 48 rate a partire da L. 220.000. Fino al 15 ottobre.

RENAULT

Muoversi, oggi.

Borsa
-0,78%
Indice
Mib 1227
(22,70% dal
2-1-1989)



Lira
In lieve
rialzo
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Prosegue
la tendenza
al rialzo
(in Italia
1418,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Sindacati
«No al
razzismo»
Il 7 a Roma

ROMA. Il 7 ottobre prossimo si svolgerà a Roma una manifestazione nazionale antirazzista promossa da un apposito comitato costituito nei giorni scorsi presso la sede centrale della Cgil. Antonio Pizzinato la presannuncia come una imponente occasione di mobilitazione: «Mi attendo centinaia di migliaia di persone, di lavoratori italiani ed extracomunitari. Sarà un momento di unificazione dei movimenti e delle forze che già hanno reagito alle recenti spinte razziste». Gli obiettivi: chiedere parità di diritti e di opportunità per chi opera in condizioni di sfruttamento anche drammatiche come accade nelle campagne. Una tutela - precisa Pizzinato - che riguarda tutti gli stagionali, italiani e no, anche se sappiamo che lo sfruttamento è più feroce verso chi è più ricattabile. Ma come evitare il rischio che il 7 ottobre si risolvano in una manifestazione di pura solidarietà teorica? «Chiediamo nuove leggi per l'ingresso ed il soggiorno, che superino il testo unico di Ps del 1931. Si tratta di adeguare le leggi alla Costituzione. Ciò vale sia per i rifugiati politici, sia per i lavoratori autonomi, sia per gli studenti». E la legge 9437 «deve essere modificata. Va corretta la contraddizione che ha impedito la sua applicazione e dev'essere varata una nuova moratoria». Oltre agli interventi legislativi, Pizzinato indica un'azione sindacale che si esprima con la contrattazione. Come si faceva un tempo con le mondine che dall'Emilia si trasferivano nelle risaie del Piemonte: si contrattava orario, salario, il pasto, l'assistenza sanitaria, l'alloggio. Anche in quel caso - avverte il segretario confederale - si trattava di lavori stagionali. Un ulteriore campo d'azione, l'attività formativa. I corsi di 150 ore per lavoratori extracomunitari, ma anche - dice Pizzinato - un più deciso intervento del ministero della Pubblica Istruzione: «Negli episodi di razzismo di queste settimane, sia nell'assassinio di Jerry Essan Massio che negli altri episodi meno gravi, mi ha colpito il fatto che sempre, dico sempre, siano stati coinvolti i giovani».

Bagnoli
Il sindaco
preme su
Andreotti

NAPOLI. La necessità di «un più ampio respiro» nelle decisioni da assumere in ambito comunitario sul destino dell'area a caldo di Bagnoli viene ravvisata dal sindaco di Napoli, Pietro Lezzi in una nota inviata al presidente del Consiglio, al vice presidente ed ai ministri degli Esteri, dell'Industria, delle Partecipazioni statali e delle Politiche comunitarie. Tale esigenza nasce dalla necessità di «scare certezza e concretezza» scrive Lezzi - alla reinquinazione e possibilità di difesa dell'area a caldo, di produttività ed economicità dello stabilimento di Bagnoli. «Da tempo - scrive Lezzi - l'Alasider e le rappresentanze sindacali hanno avviato un utile confronto per avviare a soluzione la questione di Bagnoli».

I segretari Cgil, Cisl e Uil dal ministro Donat Cattin
Del Turco: no allo scambio voluto dalla Confindustria

Faccia a faccia governo sindacati

Manovra. Tutto ancora generico. Pomicino si lascia sfuggire una battuta su nuove tasse (contro gli automobilisti) anche se, ha detto, i rincari saranno gradualmente. Subito la replica del sindacato: «No». Intanto oggi le confederazioni vanno da Donat Cattin. Si parlerà forse dello scambio, governo-imprese, tra riduzione dei contributi Inps e oneri sociali. Ipotesi sulla quale Del Turco è esplicito: «Non ci siamo».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Mancano tre settimane, è tutto a ancora in alto mare. Il 30 settembre la finanziaria - e la manovra economica che l'ispirerà - dovrebbe essere cosa fatta. Ma di concreto da parte del governo non c'è nulla. Anche ieri da parte dei ministri solo dichiarazioni. E vaghe. Pomicino, per esempio, ha detto che l'obiettivo minimo è il risparmio di 17 mila miliardi ma si spera in qualcosa di più. Il ministro del Bilancio non ha smentito l'ipotesi di nuove tasse (auto, bollo, patente) ma ha aggiunto che non necessariamente gli aumenti dovrebbero «parire tutti insieme». A parte l'immediata replica sindacale (di ticchichi tariffari non se ne parla neanche) l'unica cosa certa è l'incontro di oggi pomeriggio: quando Cgil, Cisl, Uil andranno da Donat Cattin. Ma anche in questo caso c'è mol-

to fumo. Pure sull'ordine del giorno. Si discuterà forse - per ora l'unica fonte è la Uil - della tragedia allo stadio di Palermo. Si parlerà probabilmente anche dei problemi legati alla presenza in Italia di centinaia di migliaia di lavoratori immigrati dal Terzo mondo. Ma non è tutto: «dentro l'agenda» della riunione il governo vuole inserirci anche l'ultima trovata della tripla economica. Quello «scambio» proposto agli imprenditori tra la diminuzione dei contributi previdenziali - tanto, dicono, i conti dell'Inps sono in nero - e la mancata fiscalizzazione degli oneri sociali. Una proposta appena abbozzata ma che già sembra aver trovato orecchio disponibile. Anche all'interno dei sindacati. Il leader della Uil, Giorgio Benvenuto s'è detto possibilista: «L'idea è interessante...». Ma per una «disponibi-



Ottaviano Del Turco



Carlo Donat Cattin

lità dichiarata (per altro contraddetta ieri da un altro segretario della Uil, Bruno Bugli) le cui parole - «non si risana il deficit con un attacco ai pensionati» - suonano un po' come autocritica) ci sono tanti «no». Altrettanto espliciti. Per la Cgil ha parlato ieri il segretario generale aggiunto, Del Turco: «Noi andremo da Donat Cattin per ascoltare. Dopodiché esprimeremo le nostre opinioni e, assieme a Cisl

e Uil faremo le opportune valutazioni. Qualcosa però la Cgil la vuol dire subito. Tanto per sgombrare il campo da equivoci: «Se le prime anticipazioni giornalistiche fossero confermate, il Ministro deve sapere che troverà il netto rifiuto della Cgil. Da tempo abbiamo avanzato proposte diverse». La Cgil vuole la riforma delle pensioni, vuole separare l'assistenza dalla previdenza, vuole che sia modificato il si-

stema degli oneri sociali, ma soprattutto vuole che tutti paghino le tasse. Cosa diversa dal semplice «risparmio» che Andreotti ha promesso alla Confindustria - e del quale discuterà in un incontro informale probabilmente già domani pomeriggio - in cambio della rinuncia da parte degli imprenditori a chiedere l'alleggerimento degli oneri sociali, tagliati l'anno scorso. E sulla linea della Cgil si muove anche la Cisl. In attesa del «faccia a faccia» col presidente del Consiglio - si terrà lunedì o martedì - i sindacalisti per ora s'affidano alle dichiarazioni. La posizione della confederazione di Marini è stata spiegata da Sergio D'Antonio, di fatto il suo numero due: «Sono nettamente contrari allo scambio di cui si parla. C'è solo una cosa da fare subito: il riordino dell'intero sistema previdenziale. Sono dieci anni che se ne discute, l'ex ministro Formica ha elaborato un progetto che noi abbiamo considerato un buon punto di partenza, l'attuale responsabile del dicastero s'è detto disponibile a marciare in quella direzione: nelle prossime settimane impegniamoci, dunque, in un confronto serrato che abbia l'obiettivo di una riforma organica. L'idea

Oggi il vertice Cgil decide sui segretari

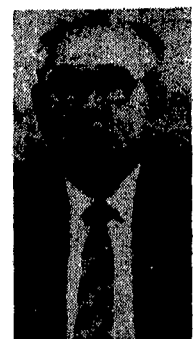
ROMA. Nessuno si sbilancia sui nomi, però dovrebbero già averli messi nero su bianco. Oggi «riprende» la segreteria della Cgil che s'era lasciata, prima della pausa festiva, con ancora aperta la questione del «nassetto del gruppo dirigente» (come dicono al sindacato). Oggi si ricomincia a parlare di come riformare il «vertice» della Cgil, come riorganizzare i gruppi di lavoro, ma anche chi dovrà dirigerli. Così come si parlerà - anche se ovviamente la segreteria non è abituata a decidere su questi argomenti - di alcune categorie, di alcune Camere del lavoro dove più forte si sente la necessità di un «cambio alla guida». Stavolta però, a differenza di quanto è avvenuto l'ultima volta, a fine luglio, i segretari non discuteranno di questi temi «a grandi linee». Si entrerà, invece, nel merito, si faranno nomi e cognomi. Proposte che ogni segretario - almeno questo era l'impegno - in questo mese di

vacanze dovrebbe aver messo nero su bianco. Comunque sia, il clima che accompagna la segreteria di stamane - l'incontro è stato anticipato per permettere a Trentin di andare all'appuntamento con Donat Cattin - sembra molto «smorzato» rispetto alle polemiche dei mesi scorsi. Tanto che il numero due della confederazione, il socialista Ottaviano Del Turco sostiene che «è tempo di prendere decisioni su questi argomenti e che ci sono tutte le possibilità per una conclusione unitaria della segreteria». Qualche anticipazione? Sono argomenti di cui si parla da tempo. Si dice che la segreteria creerà quattro grandi gruppi di lavoro, unificando quindi diverse competenze. Anche sui nomi, indiscrezioni circolano da tempo (nprese puntuali ieri dalle agenzie di stampa). Indiscrezioni che vogliono Lucio De Carlini lasciare la segreteria, che vogliono l'ingresso di una donna (Mara Chiara Bisogni?

Emanuela Palermi?) e che vogliono un rimescolamento degli incarichi: tutti danno Paolo Lucchesi all'organizzazione. Ancora sui nomi: sembrano superate le resistenze e Claudio Sabatini dovrebbe diventare segretario della Cgil di Torino, così come Gianfranco Benzi dovrebbe andare a dirigere la struttura Cgil in Calabria.

Di «vertice» si parlerà anche in casa Cisl. La segreteria è stata fissata per l'11, quando Marini tornerà dal Cile. All'ordine del giorno, la questione lasciata irrisolta dal congresso: quale (e quanti?) visto che i camilitani ne vogliono due) vice-segretario? E comunque una domanda retorica: Marini ha stravinto il congresso e ha già deciso. Il vice in Cisl sarà il suo «definito»: Sergio D'Antonio. Forse non sarà nominato subito, forse bisognerà attendere il consiglio generale di quest'inverno, ma non ci sono dubbi.

Banche italiane:
100 milioni
di dollari all'Urss



È stato firmato ieri a Londra un contratto di finanziamento di 100 milioni di dollari a 5 anni, a favore della Bank for Foreign Economic Affairs of the Ussr di Mosca (nella foto il premier sovietico Gorbaciov) organizzato e sottoscritto a firma della Banca Commerciale Italiana. Si tratta del primo «euroloan» all'Unione Sovietica, destinato ad essere sindacato esclusivamente tra banche regionali italiane. L'operazione ha registrato un significativo successo di mercato: ad essa hanno aderito 22 istituti italiani, per un totale di 75 milioni di dollari, mentre la Banca Commerciale si è riservata una quota di partecipazione di 25 milioni di dollari.

Boston
ceduta
da Enimont
a Varasi?

«No comment». Per ora è questa la risposta che i portavoce del gruppo Varasi forniscono a chi chiede loro dell'acquisizione della Boston dal gruppo Enimont. La società leader negli adempimenti è nei sigillanti con un fatturato intorno ai 100 miliardi rappresenta il 20% del mercato italiano. Alla sigla dell'accordo che gli ambienti finanziari milanesi danno per certo, mancherebbero comunque solo le autorizzazioni formali.

Credito
al consumo:
proposto
doppio controllo

Dovranno essere Banca d'Italia e Consob ad esercitare insieme, ognuno nel suo settore di competenza, il controllo su chiunque svolga attività di credito al consumo. Il modello, preso in prestito dalla legge istitutiva dei Fondi comuni di investimento, dovrebbe inoltre essere adottato per la regolamentazione di tutti gli intermediari finanziari non bancari. A delineare la direzione è un intervento del direttore centrale per la vigilanza creditizia della Banca d'Italia Vincenzo Desario.

Pubblico
impiego:
Grandi (Cgil)
sulla mobilità

In una nota, Grandi afferma che «in realtà dodicimila lavoratori sono pochi se paragonati alla cifra enorme di 250mila posti dichiarati disponibili. Grandi aggiunge poi che «non tutti i 250mila posti sono in realtà disponibili».

Sofer,
incontro
lavoratori
Intersind

I lavoratori della Sofer, la fabbrica del gruppo Elm di Pozzuoli che produce carrelli e locomotive ferroviarie, si incontreranno stamattina all'Intersind di Napoli, con i dirigenti dell'azienda. Alla riunione parteciperanno anche i responsabili regionali di Fin-Fiom-Uilm. Gli operai da 7 giorni rifiutano di entrare nei reparti dopo aver appreso che altri 3 lavoratori sono morti di tumore al polmone ed altrettanti sono stati ricoverati in ospedale per accertamenti. Ieri una delegazione di amministratori del comune di Pozzuoli ha partecipato all'assemblea degli operai. Il sindaco Procacci ha assicurato che chiederà un incontro con i dirigenti nazionali dell'Elm per discutere sul futuro dell'azienda.

Gianni Italia
nuovo
segretario
Fim-Cisl

Sarà Gianni Italia il nuovo segretario generale della federazione dei metalmeccanici della Cisl. La nomina di Italia è praticamente scontata e sarà formalizzata venerdì 8 settembre durante la riunione del consiglio generale dell'organizzazione che si riunirà a Roma. Italia succede a Raffaele Morese, entrato a far parte della segreteria confederale della Cisl.

Gli uomini
del Santander
nel consiglio
dell'Ibi

Emilio Botin Sanz De Sautuola y Garcia De Los Rios, presidente-padrone del Banco Santander, è stato eletto nel consiglio di amministrazione dell'Ibi, in virtù degli accordi tra la Cariplo, che controlla l'Ibi, e l'Istituto spagnolo. Insieme a Emilio Botin sono entrati nel consiglio altri 4 rappresentanti dell'Istituto catalano, mentre due italiani, Ernesto Ugolini e Carlo Gultri, si sono dimessi per far posto ai nuovi venuti. In un secondo momento Botin sarà nominato vicepresidente, accanto al presidente Giampiero Cantoni.

FRANCO BRIZZO

Partono i contratti: tocca agli enti locali

ROMA. È durato pochissimo l'incontro di ieri tra i sindacati e il ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari per il rinnovo del contratto dei circa 650mila dipendenti degli Enti locali (Regioni, Province e Comuni). Quanto bastava per darsi appuntamento, come si dice, «in sede tecnica», per venerdì prossimo. Il giorno prima si vedranno con il governo i soli dati di lavoro, ovvero la «delegazione pubblica» tra gli altri le associazioni dei Comuni (Anci), Province (Upi) e Regioni.

È questo il terzo contratto che giunge alla trattativa dopo la conclusione di quelli per i parastatali e gli statali. E da venerdì cominceranno i conti. Peserà il fatto che la Uil ha presentato una piattaforma separata da quella di Cgil e Cisl. Comunque i precedenti contratti pubblici dovranno essere per i sindacati il punto di riferimento per gli enti locali. L'aumento retributivo, distribuito fra minimo tabellare e salario di produttività, non dovrebbe andare sotto le 300mila lire. Gli statali infatti hanno conquistato 298mila lire, i parastatali 314mila.

«I tempi lunghi», aveva detto il segretario nazionale della Funzione pubblica Cgil Michele Gentile già prima che iniziasse l'incontro, «non aiutano una conclusione del contratto, che rischia di coincidere con una campagna elettorale amministrativa che, a sua volta, non aiuta la definizione di accordi qualitativamente importanti».

Anche il ministro Gaspari vuol far presto. L'obiettivo è quello di chiudere tutti i contratti del pubblico impiego entro la fine dell'anno (ad esempio mancano quelli scattanti della Sanità e dei dipendenti dell'Università e della Ricerca). Il ministro ha annunciato l'incontro del 7 con i Comuni Province ecc., «una nu-

La Licta annuncia due scioperi degli uomini radar. Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro al ministro

aggiornamento professionale del personale operativo. Per la Fit Cgil, Guido Abbadessa ricorda che queste denunce il suo sindacato le fece già ai primi di luglio. «Però adesso la questione - precisa - non va affrontata a colpi di sciopero, ma con un confronto serrato sul merito e con cambiamenti radicali nella struttura dirigenziale dell'azienda».

Altri fronti comunque restano aperti nel settore dei trasporti. Primo fra tutti quello degli autotrotranvieri, il cui contratto non è stato ancora firmato dalle aziende nonostante un accordo in extremis a giugno che scongiurò all'ultimo momento uno sciopero di 24 ore che avrebbe bloccato le città italiane. Il segretario

Trasporti, autunno caldo dopo la tregua

La Licta annuncia due scioperi degli uomini radar. Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro al ministro

Trasporti, autunno caldo dopo la tregua

La Licta annuncia due scioperi degli uomini radar. Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro al ministro

FILLEA CGIL FILCA CISL FoNEAL UIL

Si continua a morire nei cantieri degli stadi per i «Mondiali '90». Altri quattro morti e un ferito grave a Palermo. L'edilizia è il settore più colpito dalla piaga degli infortuni sul lavoro.

BASTA CON LE MORTI NEI CANTIERI

I sindacati dei lavoratori edili chiedono misure urgenti contro gli omicidi bianchi:

- la revisione delle normative sugli appalti, rigorose limitazioni e controlli del subappalto
- l'istituzione del delegato alla sicurezza in ogni cantiere
- l'approvazione della legge per i diritti dei lavoratori delle piccole imprese

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE
SCIOPERO CON MANIFESTAZIONE A PALERMO E SCIOPERO DEI LAVORATORI EDILI IN SICILIA

Londra Plessey non si arrende

LONDRA. La Plessey non rinuncia a difendersi e promette invece di aumentare del 20% il dividendo per il corrente anno fiscale. Non è finita quindi la lotta che dura ormai da 10 mesi tra il management della Plessey e le due rivali unite nell'Oppa ostile, la Siemens tedesca e la General Electric inglese. La società elettronica inglese distribuirà un dividendo di 9.19 pence ad azione per l'anno fiscale che termina il 31 marzo prossimo. L'aumento è superiore alla media degli aumenti del 15% disposti dalla Plessey dal 1985 e dimostra, dice il presidente Clark, «la fiducia del Consiglio di amministrazione nelle buone capacità future della società». La promessa insolita, ma efficace, sembra essere volta a rassicurare la realtà degli azionisti nella battaglia azionaria sull'Oppa. Giovedì sarà una giornata importante per il tandem scalatore: saranno contate le accettazioni, che ha ricevuto l'offerta di 2 miliardi di sterline, e sulla base del sostegno e dei risultati della riunione degli azionisti della Gec di venerdì, l'Oppa potrebbe accelerare il suo corso. Un assenso degli azionisti Gec all'Oppa e un buon numero di offerte ricevute, difatti potrebbero spingere i due partner a riprendere a rastrellare le azioni della Plessey sulla borsa di Londra.



Nerio Nesi

Il presidente della Bnl Nesi incontra oggi il ministro per il Commercio estero Ruggiero sul «giallo» dei crediti all'Irak

Atlanta sul tavolo di Andreotti

Il presidente della Bnl Nerio Nesi si incontrerà, nel pomeriggio di oggi, col ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero. Al centro del colloquio il caso dei crediti verso l'Irak concessi dal direttore della filiale di Atlanta. Nei prossimi giorni Nesi riferirà anche a Carli e De Michelis. Dunque questo «giallo» bancario non ha ancora finito di far parlare di sé. Anzi...

DARIO GUIDI

ROMA. Si sposta su un piano sempre più politico il «giallo» della filiale Bnl di Atlanta e dei crediti, per migliaia di miliardi di lire, concessi senza autorizzazione verso l'Irak. Il presidente dell'istituto di credito Nerio Nesi si incontrerà infatti oggi pomeriggio con il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero. Per Nesi sarà il primo di una serie di appuntamenti che dovrebbero proseguire col ministro del Tesoro Guido Carli, col titolare degli Esteri Gianni De Michelis e forse anche con il presidente

del Consiglio Giulio Andreotti. Ieri, il vicepresidente della commissione Finanze della Camera, il De Giacomo Rosini, ha parlato di una possibile audizione di Nesi da parte della commissione stessa. Del resto era stato proprio il consiglio di amministrazione dell'istituto di credito a dare mandato al suo presidente di riferire al governo su questa intricata vicenda che sembra proporre risvolti davvero clamorosi. Al centro dei colloqui, a cominciare da quello con Ruggiero, sarà l'atteggiamento

In calendario anche colloqui con Carli e De Michelis Verso una trattativa globale con il governo irakeno?

che l'esecutivo terrà sulla vicenda Atlanta. La Bnl è infatti la prima banca italiana e il Tesoro è il suo principale azionista (75% del capitale). Dunque un interessamento diretto del governo pare possibile, anche se in questi giorni alcune voci spingono per tener separata la questione Bnl dalle altre che lo Stato ha già aperto con l'Irak (così come alcuni, contrari alla costituzione del polo Bnl-Ina-Inps, non sembrano dispiaciuti delle difficoltà in cui oggi si trova Nesi). Ma in cosa potrebbe tradursi l'aiuto governativo? Il riferimento d'obbligo è costituito dal contenzioso già aperto tra Italia e Irak sulle forniture militari di alcune importanti aziende per ora bloccate dalle autorità italiane. Sempre sul piatto della bilancia ci sono poi i debiti che il paese arabo ha verso l'Italia. Tutti aspetti sui quali dovrebbe avviarsi una trattativa tra i due governi, trattativa dentro alla quale potrebbe in qualche modo finire

anche il «giallo» di Atlanta. Sul piano degli accertamenti e dell'inchiesta, rimangono ancora sul tappeto parecchi misteri. L'intreccio di banche e di imprese coinvolte rende davvero difficile credere che ci si possa trovare di fronte solo ad un intraprendente direttore di filiale. Come mai alcune imprese italiane (delle quali non sono però trapelati i nomi se non per la Danieli) erano finite nell'elenco dei clienti della filiale di Atlanta senza che a Roma se ne sapesse nulla? Dubbi davvero pesanti da dissipare. Del resto già nel comunicato ufficiale della Bnl, diffuso mercoledì scorso, si parlava di «aspetti relativi a fatti che sembrano trascendere l'attività gestionale vera e propria». Un passaggio volutamente poco definibile e che potrebbe far pensare all'istituto di credito come alla vittima di una truffa. Se fosse così potrebbe profilarsi l'ipotesi di una denuncia da parte della banca verso Chris

Drogoul, l'ex-direttore della filiale di Atlanta. E proprio questa denuncia potrebbe sbloccare l'inchiesta preliminare avviata dalla Procura romana. Ma la denuncia potrebbe anche voler dire la perdita della garanzia sui crediti che c'è, per il 90% delle operazioni, da parte della Commodity credit corporation (l'equivalente della Sace). Un groviglio di questioni davvero difficili da districare e che in ogni caso faranno discutere per parecchio anche perché, in ogni caso, un problema di organizzazione interna, di efficacia dei controlli si pone. Nell'era dell'informatica e della comunicazione in tempo reale infatti, appare davvero singolare che, per tre anni, la contabilità parallela messa in piedi da Drogoul sia passata inosservata alle ispezioni trimestrali che venivano compiute. Un contrappunto davvero spiacevole che, oggi, è toccato alla Bnl ma domani potrebbe riguardare qualche altro istituto.

Petrolio Quanto «bruciano» i trasporti

ROMA. Il settore trasporti sta assumendo un ruolo sempre più determinante nell'andamento dei consumi energetici. Secondo i dati elaborati dal competente dipartimento della Comunità europea i mezzi di trasporto «bruciano» infatti oggi il 52% del totale dei consumi petroliferi dei paesi Cee (nel '74 questa quota era di circa il 30%) e assorbono un terzo dei consumi energetici comunitari (nel '74 circa il 20%). Inoltre, il settore dei trasporti, dipendendo per il 98% dal petrolio, è quello più esposto oggi alle incognite legate all'andamento del mercato dell'oro nero, il punto sui consumi energetici del settore trasporti è stato fatto in occasione di un convegno, «L'aumento della quota dei consumi energetici dei trasporti registrato negli ultimi 15 anni - ha osservato il vicedirettore generale del dipartimento energia della commissione Cee Clive Jones - assume un rilievo di non poco conto considerando che nello stesso periodo gli altri due settori in cui si dividono i consumatori di energia (quello industriale e quello terziario-residenziale) hanno fatto passi in avanti sul fronte del risparmio nei consumi molto più rilevanti di quanto non sia avvenuto nei trasporti». I maggiori consumatori di energia sono i mezzi di trasporto stradali (l'84 per cento del totale) e gli aerei (11 per cento).

Fondi comuni Dopo 2 anni raccolta in attivo

ROMA. Torna il sereno per i fondi comuni di investimento: dopo due anni, infatti, la raccolta netta è tornata in attivo per 128 miliardi di lire, i riscatti, secondo i dati resi noti dall'Assofondi, sono scesi a 719 miliardi di lire dai quasi 1100 di luglio, mentre le nuove sottoscrizioni sono state pari a 847 miliardi di lire contro i 977 miliardi di luglio. Il dato positivo sulla raccolta netta non giunge a sorpresa: sin dal mese di giugno, infatti, i fondi hanno mostrato segnali di inversione di tendenza. Questi risultati, secondo l'Assofondi, si inquadrano in un contesto economico-finanziario che sembra avviato a condizioni di maggiore stabilità per quello che concerne sia le attese sui tassi d'interesse, sia il clima di credibilità circa l'avvio di una efficace manovra governativa di politica economica. Il patrimonio dei fondi ammonta, a fine agosto, a 50.810 miliardi di lire rispetto ai 49.079 di fine luglio. Tra i fattori di recupero dei fondi da segnalare anche la ripresa dei corsi azionari che riflettono lo stato di salute delle società quotate in Borsa. La crescita delle quotazioni del mercato azionario ha infatti consentito di riavviare le operazioni di aumento di capitale sul mercato finanziario.

Sempre più aspro il braccio di ferro per il controllo della compagnia assicuratrice francese

Si sposta in Borsa la guerra per la Victoire

La battaglia per il possesso della compagnia Victoire si è infine spostata in Borsa. Dopo la rinuncia di Jean-Marc Vernes a un eventuale rilancio, sul terreno resta sola l'offerta di acquisto lanciata dalla Suez sulla Compagnie Industrielle, la finanziaria che controlla l'assicurazione. Alla ripresa della quotazione però il prezzo della Ci ha superato l'offerta. Il braccio di ferro continua.

DARIO VENEZONI

MILANO. Sul giornale francese il conflitto tra la Compagnie Financière de Suez e il finanziere Jean-Marc Vernes per il controllo della compagnia di assicurazioni Victoire trovano più spazio dei resoconti del campionato di calcio. In campo sono due pesi massimi della finanza nazionale, i quali, dopo essersi scontrati in congresso per più decenni, si sono finalmente

decisi a «farla fuori». O l'uno, o l'altro. La Francia è troppo piccola per entrambi. Centinaia di migliaia di piccoli azionisti sono in qualche modo coinvolti nell'affare: sono le truppe sterminate della Suez, convinti a partecipare alla privatizzazione della società dalle grazie di Catherine Denore, protagonista di un memorabile spot pubblicitario; e sono gli azionisti di tutta

una costellazione di società grandi e piccole che nell'affare hanno un qualche interesse. Lasciata ormai da tempo la discrezione un po' ipocrita delle discrete stanze della finanza, il conflitto è approdato sugli schermi televisivi e negli studi radiofonici, in ore di massimo ascolto. Tra Vernes e il presidente della Suez, Renaud de la Genière, volano parole grosse, le accuse di doppiezza e di scorrettezza si sprecano. Jean-Marc Vernes, presidente della Victoire e della Compagnie Industrielle (Ci), la società che detiene la maggioranza relativa della compagnia assicurativa, ha annunciato la pubblicazione integrale del verbale del consiglio di amministrazione della Ci, contravvenendo la legge non scritta che dice che queste titu-

zioni sono coperte da sempre da un segreto che più segreto non si può. Obiettivo parziale di Vernes, dimostrare che de la Genière offre troppo poco per le azioni della sua società, visto che a lui, Vernes, aveva offerto ben 300 franchi in più per azione. Obiettivo finale, convincere gli azionisti della Ci a non aderire all'Oppa, e a non vendere le proprie azioni alla Suez. Se qualcuno offrirà resistenza all'assalto della potente finanziaria, non è detto che questa riesca a impossessarsi della Ci e quindi della Victoire. Ma perché la Compagnie Financière de Suez si è lanciata in quest'avventura, a solo un anno dalla conclusione della scalata alla Sgk, che proprio Renaud de la Genière scalfì sul filo di lana a Carlo De Benedetti? Lo ha spiegato l'altro

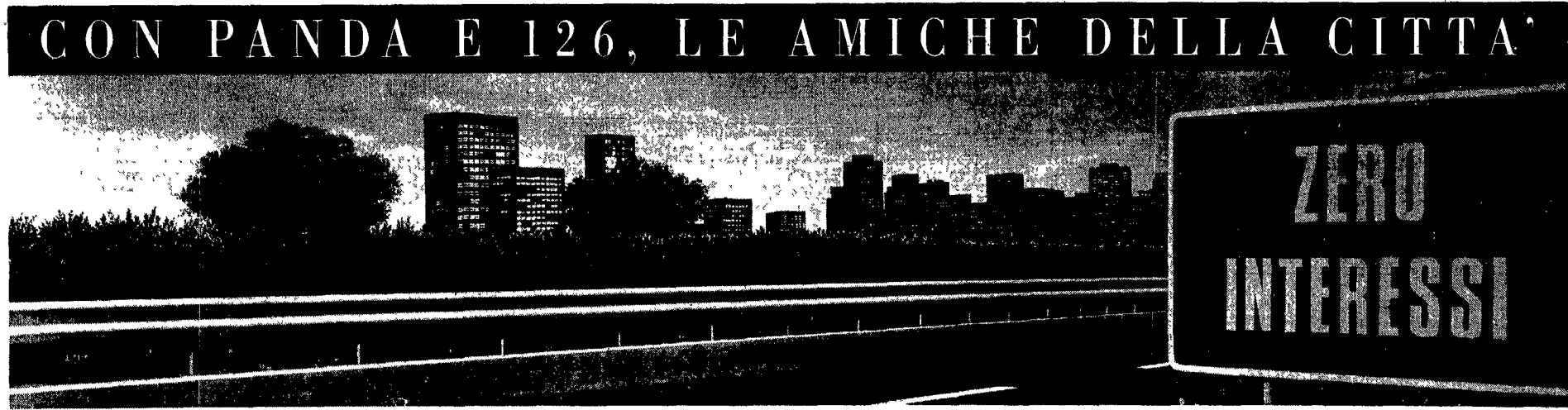
giorno ad Ivrea lo stesso De Benedetti, oggi grande azionista della stessa Suez e membro del suo consiglio di amministrazione. La finanziaria francese, ha ricordato De Benedetti, controlla già il 18,5% del capitale della Ci e il 30% di quello della Victoire. Quest'ultima ha appena concluso, nel luglio scorso, l'accordo per inglobare la importante compagnia tedesca Colonia. Victoire e Colonia insieme scaleranno la graduatoria delle maggiori compagnie mondiali, collocandosi più o meno allo stesso livello delle italiane Generali.

Come farà la compagnia a pagare i 12 miliardi di franchi (2.400 miliardi di lire) della Colonia? Vernes ha proposto agli azionisti di varare un congruo aumento di capitale della Victoire. In questo caso, la Suez avrebbe dovuto sborsare

un terzo del totale in quanto azionista della compagnia, e altri centinaia di miliardi in quanto azionista della Ci. Insomma, la Suez avrebbe pagato la parte maggiore di quell'aumento, senza per questo contare nulla nella gestione della società. Di fronte a questa prospettiva, de la Genière ha chiesto al consiglio della Suez il mandato ad agire per arrivare al controllo della compagnia, o attraverso un accordo con Vernes o con la scialata al suo capitale. E tutti i consiglieri - De Benedetti compreso - hanno aderito a questa proposta. Di «accordo», ovviamente, neanche a parlarne. Vernes e de la Genière si detestano cordialmente, e non da oggi. La Suez non dimentica che fu proprio la banca Vernes (prima della nazionalizzazione) uno dei protagonisti alla sca-



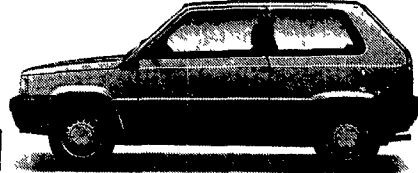
Renaud de la Genière presidente della Suez



CON PANDA E 126, LE AMICHE DELLA CITTA'



RIENTRO INTELLIGENTE



Intelligente è tornare dalle vacanze scegliendo le ore e le strade meno affollate. Ancora più intelligente è prendere il largo nel traffico urbano sulle auto più appropriate, come Panda e 126. Fino al 30 settembre, le Concessionarie e le Succursali Fiat vi offrono queste due specialiste della città a condizioni entusiasmanti.

FIATSAVA

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI

Amate il risparmio e la comodità di pagamento? Perfetto! Fino al 30 settembre è il vostro momento: potete pagare la Panda o la 126 che desiderate in 11 comode rate mensili, senza sborsare neanche una lira d'interesse e anticipando in contanti soltanto Iva e messa in strada.

50% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI

Con una rateazione fino a 36 mesi, Panda e 126 vi offrono un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali. Acquistando Panda Young, ad esempio, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da Lire 236.000, risparmiando Lire 1.334.000.

L'offerta è valida su tutte le Panda e le 126 disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/9/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT

La rischiosa proposta del meeting di Cl

Signor direttore, ho letto con interesse il servizio del 24/8 sul tema del Don Giovanni al meeting di Cl e vorrei aggiungere qualcosa che nessuno ha ancora detto, ma che è importante per capire bene il significato di questa figura.

Stranamente nessuno ha ricordato che lo stesso Freud indicò nelle serie infinite delle avventure galanti di ogni Don Giovanni il segno incontestabile dell'omosessualità repressa. Perciò Don Giovanni si comporta con le donne come quel diavolo che, sicuro di essere in possesso di un certo libro, va a cercarlo tra quelli della sua biblioteca e ne afferra uno dopo l'altro solo per buttarli via appena controllato che non è quello giusto, così ricominciando da capo dopo averli passati tutti, perché in realtà, quel che cerca tanto insistente, non l'ha in casa.

Ora anche l'omosessualità è bandita dalla società cristiana e ha un bel cercarla Don Giovanni fra le mille e quattrocento donne che elenca Leporino. Morirà insoddisfatto e per giunta dannato. E siccome la condanna dell'omosessualità comporta anche la svalutazione della femminilità, sia Don Giovanni sia la Chiesa in fondo tengono ambedue la donna in assai scarsa considerazione, come oggetto di piacere ingiunto e dovuto, e non come quello veramente desiderato.

Sarebbe divertente, ma poco rispettoso raccontare come spesso rappresentanti cattolici (compresi alcuni pontefici) tradiscano nelle loro autorappresentazioni l'appassionata (ma tenuta) ricerca del mascolino. Però Cl provoca troppo perché lei si ripromette un commentino di tal fatta e così amerà accennare che il tema del meeting di quest'anno non è meno ambiguo di altri lapsus o doppi sensi in cui l'Inconscio lascia il segno.

Della tema: approccio, investigazione e possesso della realtà, è il possesso della realtà che viene assegnato al personaggio del Don Giovanni, sebbene, del resto, egli sia il meno soddisfatto di essa e, tuttavia, il più bramoso. Così Cl vuole indurre il convincimento che la realtà non sia pienamente afferabile se e in quanto a qualcosa che è al di là di essa e irraggiungibile secondo la semplice esperienza umana (credo così di aver ben parafrafrasato il Giusani/Formignoni).

Ma che strana coincidenza! Non dice Freud esattamente l'eguale della serie infinita delle esperienze erotiche del donnaio? che ciò che la determina è solo la brama inappagabile e quindi trascendente (cioè non di questo mondo perché rimossa) dell'oggetto omosessuale vietato e quindi anch'esso irraggiungibile all'esperienza umana? Sia l'esigenza religiosa sbandierata da Cl, sia il libidinoso oggetto virtuale ipolizzato dal padre della psicanalisi ci vengono descritti in modo identico e, per toglierci ogni ulteriore dubbio, riferiti alla medesima figura letteraria, appunto il Don Giovanni.

Un cattivo scherzo dell'inconscio per il quale, dietro la sublime chiamata ciellina all'esperienza religiosa, rischia di emergere l'assai meno spirituale attrattiva di ciò che i cattolici hanno da sempre relegato tra i peccati più ese-

Componendo e scomponendo treni

«Qui la carenza di personale è pari al 25% del fabbisogno organico». Ciò comporta aumenti anomali dei carichi di lavoro e i molti danni che ne conseguono

Cara Unità, siamo ferrovieri del settore manovra che lavorano negli impianti di Roma Termini, parco Pretestino e Roma Tiburtina. Il nostro lavoro comprende l'Unione e il distacco delle locomotive e dei veicoli, l'esecuzione dei movimenti necessari per comporre e scomporre i treni, per togliere od aggiungere veicoli agli stessi, per spostare veicoli da un punto ad un altro della stazione, l'accompagnamento delle locomotive nei binari della stazione, ecc., ed inoltre la dirigenza e la sorveglianza di tutte le operazioni suddette.

Siamo forse più conosciuti ed identificabili agli occhi di tutti per i caschi gialli in testa, i guanti e la bandiera rossa nelle mani e in posti di lavoro che sono tra i binari, i piazzali delle stazioni e degli scali merci. Il la-

voro in manovra è pieno di disagi, di rischi e di responsabilità anche perché si svolge in turni rotativi nel pomeriggio-mattina-notte, in tutti i giorni dell'anno e in mezzo al sole e alla pioggia.

In passato questa attività del lavoro in manovra veniva in parte riconosciuta. Difatti già nel 1974 i manovratori avevano ottenuto le 36 ore settimanali proprio per attenuare i disagi del lavoro. Invece, ora, oltre a non avere una adeguata considerazione, si vogliono peggiorare le condizioni di lavoro e di vita dei manovratori. Nei nostri posti di lavoro si è arrivati a una carenza di personale di oltre il 25% del fabbisogno organico. Questo comporta per i lavoratori aumento dei carichi di lavoro, la difficoltà ad

ottenere i congedi (ancora stiamo usufruendo quelli del 1988), l'aumento delle malattie, degli infortuni e dei lavoratori inidonei.

L'Ente Fs, per supplire alla carenza di personale, sta applicando in modo illegittimo la normativa che si riferisce all'art. 71 della legge 34/70 delle disposizioni sulle competenze accessorie. Questo art. 71 prevede un premio giornaliero a coloro che, oltre al proprio lavoro, disimpegnano anche il servizio spettante ad altro dipendente, temporaneamente assente, e che non sia stato sostituito.

Abbiamo presentato un ricorso urgente al pretore del lavoro per l'uso quotidiano nei turni di servizio dell'art. 71 e l'obbligo a lavorare in contratto a quello che dice la normativa stessa.

Il difetto di attenzione nell'esercizio delle operazioni di manovra espone i lavoratori al serio rischio di infortuni anche mortali. Lo stesso Ente Fs riconosce attraverso le sue pubblicazioni che circa il 75% degli infortuni sul lavoro sono classificabili come causati dal fattore umano. Vi sono poi implicazioni di fatica e di stress nel lavoro di aggancio e sgancio delle carrozze ferroviarie e conseguenze sulle alterazioni del battito cardiaco. Abbiamo accennato solo a un aspetto dei nostri problemi e come la dirigenza dell'Ente Fs li vuole risolvere sulla pelle dei manovratori.

Lettera firmata per i manovratori di Roma Termini, Parco Pretestino e Roma Tiburtina

Ma quel Sindaco e quelle Ussi svolgevano i loro compiti?

Cara Unità, è piovuto nei giorni scorsi un vero e proprio bombardamento di notizie sui blitz dei Carabinieri negli ospedali, case di riposo, campeggi ecc.

Il fratricidio cittadino si domanda: «I numerosi reati ora scoperti sono tutti perseguibili d'ufficio; come è spiegabile allora l'assenza di iniziative dei Sindaci e delle Ussi, organi cui è demandata la tutela della pubblica sanità?»

— non ci troviamo di fronte a colossali omissioni di atti d'ufficio?

— e se di omissioni si tratta, come mai non si è avuta notizia di vaste e clamorose iniziative delle Preture e delle Procure della Repubblica?

Nando Spersa, Avezzano (l'Aquila)

Un pericolo ricorrente in Polonia: l'antisemitismo

Cara Unità, i cittadini di Israele appoggiano a grande maggioranza la politica del loro governo, in particolare la repressione della rivolta palestinese. Soltanto una minoranza organizzata richiede la trattativa con l'Olp e per tale via il difficile scambio tra pace

per il permesso di trattare con i polacchi, laddove il discorso dovrebbe, se mai, essere esattamente capovolto.

La preoccupazione non riguarda evidentemente gli ebrei, che in Polonia non ci sono praticamente più, ma le sorti della democrazia e della nazione polacca.

Silvio Ortona, Torino

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Giancarlo Siena, Milano; Corrado Conti e altri pensatori di Imola; Valerio R. Firenze; Chiara Caldana, Milano; dott. Giulio Ciocola e dott. Silvio Catapano per la Consulta regionale degli Ordini dei farmacisti e l'Unione regionale dei titolari di farmacia della Campania; Napoli; prof. Guido Liso, Torino; Luciano Tedeschi, Remanzacco; Sante Pascutto, Milano; Ennio Frezza, Langenthal (Svizzera); Laura Ferran, Mantova; Climes

Ma quel Sindaco e quelle Ussi svolgevano i loro compiti?

Cara Unità, è piovuto nei giorni scorsi un vero e proprio bombardamento di notizie sui blitz dei Carabinieri negli ospedali, case di riposo, campeggi ecc.

Il fratricidio cittadino si domanda: «I numerosi reati ora scoperti sono tutti perseguibili d'ufficio; come è spiegabile allora l'assenza di iniziative dei Sindaci e delle Ussi, organi cui è demandata la tutela della pubblica sanità?»

— non ci troviamo di fronte a colossali omissioni di atti d'ufficio?

— e se di omissioni si tratta, come mai non si è avuta notizia di vaste e clamorose iniziative delle Preture e delle Procure della Repubblica?

Nando Spersa, Avezzano (l'Aquila)

Un pericolo ricorrente in Polonia: l'antisemitismo

Cara Unità, i cittadini di Israele appoggiano a grande maggioranza la politica del loro governo, in particolare la repressione della rivolta palestinese. Soltanto una minoranza organizzata richiede la trattativa con l'Olp e per tale via il difficile scambio tra pace

Presi in giro del ciclismo nei programmi Rai-Tv

Cara direttore, sono un appassionato di ciclismo e voglio esprimere la mia indignazione per come la Rai ha seguito lo svolgimento dei Campionati del mondo su pista disputatisi a Lione dal 14 al 20 agosto.

Per il Campionato del mondo su pista, una vera e propria presa in giro dei telespettatori. Erano previste solo le telecronache dirette, ad orari quasi impossibili (23.30-0.30) che sono poi state trasmesse con ritardi inconcepibili (non prima della una di notte). Come se tutto ciò non bastasse le immagini erano commentate da Adriano De Zan (a proposito, non esiste il preparonamento in Rai?) ed erano così condensate che bastava che gli atleti italiani non fossero arrivati sul podio perché non avessero menzione e non si riuscisse a conoscere il loro piazzamento nella prova.

Mario Tacca, Crema (Cremona)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Giancarlo Siena, Milano; Corrado Conti e altri pensatori di Imola; Valerio R. Firenze; Chiara Caldana, Milano; dott. Giulio Ciocola e dott. Silvio Catapano per la Consulta regionale degli Ordini dei farmacisti e l'Unione regionale dei titolari di farmacia della Campania; Napoli; prof. Guido Liso, Torino; Luciano Tedeschi, Remanzacco; Sante Pascutto, Milano; Ennio Frezza, Langenthal (Svizzera); Laura Ferran, Mantova; Climes

Un pericolo ricorrente in Polonia: l'antisemitismo

Cara Unità, i cittadini di Israele appoggiano a grande maggioranza la politica del loro governo, in particolare la repressione della rivolta palestinese. Soltanto una minoranza organizzata richiede la trattativa con l'Olp e per tale via il difficile scambio tra pace

Un pericolo ricorrente in Polonia: l'antisemitismo

Cara Unità, i cittadini di Israele appoggiano a grande maggioranza la politica del loro governo, in particolare la repressione della rivolta palestinese. Soltanto una minoranza organizzata richiede la trattativa con l'Olp e per tale via il difficile scambio tra pace

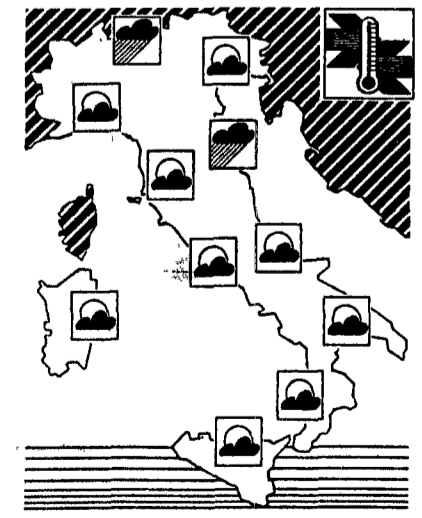
Un pericolo ricorrente in Polonia: l'antisemitismo

Cara Unità, i cittadini di Israele appoggiano a grande maggioranza la politica del loro governo, in particolare la repressione della rivolta palestinese. Soltanto una minoranza organizzata richiede la trattativa con l'Olp e per tale via il difficile scambio tra pace

Un pericolo ricorrente in Polonia: l'antisemitismo

Cara Unità, i cittadini di Israele appoggiano a grande maggioranza la politica del loro governo, in particolare la repressione della rivolta palestinese. Soltanto una minoranza organizzata richiede la trattativa con l'Olp e per tale via il difficile scambio tra pace

CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	11 20	L'Aquila	14 23
Verona	12 16	Roma Urbe	15 26
Trieste	17 24	Roma Fiumic	16 25
Venezia	12 16	Campobasso	12 21
Milano	12 19	Bari	15 29
Torino	12 20	Napoli	16 27
Cuneo	11 18	Polenzia	14 20
Genova	15 22	S M Leuca	20 26
Bologna	13 15	Reggio C	20 29
Firenze	14 22	Messina	21 29
Pisa	13 24	Palermo	22 28
Ancona	19 22	Catania	19 30
Perugia	14 21	Alghero	20 24
Pescara	14 23	Cagliari	16 28

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	13 18	Londra	14 20
Atene	20 31	Madrid	16 29
Berlino	8 20	Mosca	12 20
Bruxelles	4 19	New York	14 24
Copenaghen	7 18	Parigi	11 20
Ginevra	12 18	Stoccolma	11 19
Heilsinki	6 16	Varsavia	12 14
Lisbona	20 31	Vienna	12 17

IL TEMPO IN ITALIA. L'azione del vortice freddo in quota, localizzato fra le nostre regioni centro-settentrionali e l'Europa centro-orientale, va gradualmente attenuandosi mentre, alle quote più basse, va affermandosi l'anticiclone atlantico che tende a portarsi gradualmente verso l'Europa centrale e verso l'area mediterranea. Il tempo di conseguenza di orientamento verso una fase di lento ma graduale miglioramento.

TEMPO PREVISTO. Sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali si avranno inizialmente addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni intermittenti ma durante il corso della giornata si avrà un inizio di miglioramento. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole condizioni di variabilità con frequente alternanza di annuvolamenti e schiarite. **VENTI.** Deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI. Mossi e bacini centro-settentrionali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI. Condizioni di spiccata variabilità estesa a tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate ma a tratti alternate ad ampie zone di sereno. Sono ancora possibili piovaschi o temporali isolati specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Inizio ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Ore 7.30: Rassegna etarra. 9.00: Il Sudafica al volo. Intervengono M. Emiliani e M. Micucci. 10.00: La 46 Mostra del Cinema di Venezia, ne parliamo con A. Donaghi. 11: Servizi dalla Festa di Genova. 16: Genova dalla Festa di Genova. 18.00: Da Genova tutta la Festa in diretta sino alle 24.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Anzolo 99.800; Asolo Piceno 92.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.950; Bologna 94.500 / 87.500; Catania 105.250; Catanzaro 104.500; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 86.700; Cremona 90.950; Enna 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500 / 96.800; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 103.300; Latina 97.600; Lecce 87.800; Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montebone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 99.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800 / 93.400; Pella 87.800; Potenza 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.500 / 87.000 / 105.550; Rovigo 107.750; Salerno 100.700 / 99.900 / 93.700; Savona 96.200; Siena 94.900; Terni 108.300; Todi 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.100; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 98.900; Varese 98.400; Viterbo 97.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 298.000
6 numeri	L. 253.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 430207 in testato all'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del PCI.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)
Commerciale fennale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1° pagina fennale L. 2.313.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000

Finanz. Legali, Cons. Aste-Appalti
Fenali L. 400.000 - Finanzi. L. 465.000
A parola: Necrologio-part. tutta L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici
via Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimento via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelagosi 5, Roma

A Gibellina
Raul Ruiz ricostruisce «La creazione del mondo o la conquista dell'America» in due suggestive giornate di spettacolo

A Venezia
apertura «In una notte di chiaro di luna» di Lina Wertmüller dedicato ai rapporti fra Aids, mass-media e società

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Abc dell'America in nero

NEW YORK. Il razzismo è una componente organica della società americana. Con questa drastica dichiarazione che compariva ancora prima dei titoli di testa la rete televisiva Abc ha presentato la scorsa settimana il programma *Nero nell'America bianca*. Non è certamente la prima volta che si fanno documenti e dibattiti sulla questione razziale nelle reti pubbliche e private ma il programma che il presidente stesso della American Broad Casting System ha promosso e fatto realizzare aveva una caratteristica unica nella storia della tv commerciale: era stato scritto, prodotto, diretto e messo in onda soltanto dai redattori neri del secondo network nazionale senza la partecipazione o l'intervento di nessun bianco.

Nel caso specifico era stata momentaneamente abrogata anche una regola precisa del giornalismo scritto e visivo americano: la regola che impone una asettica obiettività da parte del reporter e che esclude qualsiasi intervento personale o editoriale. I sei redattori dell'Abc, tutti veterani nel settore dei notiziari, hanno parlato questa volta in prima persona, hanno detto «noi» quando spiegavano la condizione dei neri nella società americana e alla fine ripresi ai piedi della statua di Lincoln dinanzi al Campidoglio hanno invitato direttamente i telespettatori bianchi e neri a riflettere sulle immagini che avevano appena visto ricordando loro che il razzismo deve ancora essere sconfitto.

Per queste ragioni, e per altre, *Nero nell'America bianca* rappresenta quindi un episodio eccezionale e significativo nella storia dell'informazione negli Stati Uniti e per l'interesse e i commenti che ha suscitato proprio nei giorni in cui erano avvenuti gravi incidenti razziali a New York ha finito per sottolineare ulteriormente anche il disagio che riaffiora nella nazione attorno a un problema che fin dalla recente campagna presidenziale è tornato alla ribalta.

I redattori dell'Abc chiamati a definire la condizione dei neri come loro non hanno voluto produrre un manifesto ma hanno scelto di rappresentare invece - seppure nel tempo limitato a disposizione - la storia dei «vinctori» e dei «vinti» in seno alla comunità nera d'America collegandola attraverso la identificazione di quel filo sottile e sconosciuto che unisce quelli che ce li hanno no fatta a coloro che hanno

Il secondo network Usa produce e mette in onda una trasmissione-choc sul permanere del razzismo

L'inchiesta, curata solo da redattori di colore, fa audience e polemica. Intanto anche la Nbc...

GIANFRANCO CORSINI



Due neri davanti alle case diroccate di un quartiere dell'emarginazione a New York

perduto la speranza o conti nuanano a sognare come il ragazzo del ghetto di Chicago finito in una rissa tra spacciatori che desidera diventare un «dotto».

Questo filo sottile è rappresentato dal senso della *diversità* che emerge drammaticamente nelle sequenze iniziali dove si ripete oggi un test concepito nel 1930 dallo psicologo Kenneth Clark. Chiamati al loro a scegliere tra due bambole identiche una bianca e una nera i bambini neri preferivano quella bianca proprio come fanno dinanzi alla televisione oggi confessando che se uno è nero viene considera

to più brutto. E Carol Simpson la giornalista che ha realizzato l'episodio non può fare a meno di ricordare sconcertata di nani al video che anche lei aveva scelto da bambina la bambola bianca. Cosicché è oggi costretta a chiedersi «quante cose non sono successe da allora» se il risultato dei test è sempre lo stesso.

I protagonisti del documentario sono un milionario la cui figlia adolescente esprime il disagio che prova costantemente con gli amici bianchi dell'Università nonostante la sua casa da mezzo milione di dollari. Un alto dirigente della

Xerox racconta di avere ricordato la sua condizione quando non ha trovato un tassista nel mezzo della notte disposto a portarlo a casa nonostante il suo vestito da trecento dollari. I «vinti» invece sono gli abitanti del quartiere Wabash di Chicago - definito una volta da Studz Terkel «peggiore ghetto di Johannesburg» - dove anche quelli che lottano contro la droga e la violenza non hanno speranza di prevalere e dove i sogni sostituiscono coscientemente la realtà come quello della ragazza madre di diventare un'artista. L'ultimo episodio rivela me-

gramma. In un dibattito di oltre un'ora seguito alla trasmissione il commentatore Ted Koppel ha lasciato che i suoi realizzatori si confessassero e ognuno di loro ha sottolineato da un lato la eccezionalità dell'impresa nata in seno alla Abc ma dall'altro anche la temeraria reazione emotiva provocata nel ripercorrere come cronisti esperienze che fanno ancora parte della loro vita quotidiana di neri «arrivati». E anche l'imbarazzo di scoprirsi separati dalle vittime alle quali hanno voluto inviare il loro messaggio di solidarietà e il loro invito a ricordare le realiz-

zazioni della «Squadriglia 99». «Quando mi ferma una pattuglia bianca della stradale capisco subito da che parte sono» nonostante il mio successo economico e professionale», dice il produttore Ray Nunn. È possibile quindi capirsi fra bianchi e neri? ha chiesto in conclusione il loro collega Koppel. La risposta per ora è stata negativa. Siamo ancora ha suggerito Carol Simpson citando le parole del rapporto Kerner del 1968 «due società separate ed uguali». Ma le due società tutti hanno sottolineato devono trovare il modo di incontrarsi e di rispondere insieme alle promesse che la rivoluzione americana ha fatto a tutti i cittadini della nazione bianchi e neri.

Rappresentando anche i vincitori i realizzatori del programma hanno voluto ricordare ai diseredati e agli sconfitti che la loro condizione non è irreversibile e che la risposta non può venire solo dalla società bianca e per poter rispondere i neri devono imparare a guardarsi allo specchio e a identificare anche la loro «paranoia» - come qualcuno l'ha chiamata. Tra gli interlocutori nel dibattito finale c'era anche Spike Lee il regista del controverso *Do the right thing* che è stato fra i primi ad esplorare la violenza razziale nel cinema anche all'interno della comunità nera. Era meno ottimista degli altri ma come gli altri si augurava che questo documentario sia l'inizio di un processo di chiarificazione nel quale la televisione potrebbe assumere un ruolo molto importante.

Nonostante la collocazione infelice nella settimana del Labor day quando moltissimi sono in vacanza *Nero nell'America bianca* ha avuto comunque oltre tredici milioni di spettatori secondo l'Abc ed è stato visto dal 17 per cento delle famiglie americane. A quanto pare l'iniziativa adesso sta diventando contagiosa se la Nbc annuncia per la prossima settimana un programma analogo di due ore dedicato alla «razza» e diretto dal suo redattore nero Bryant Gumbel, l'anchorman del notiziario del mattino. Per chi ritiene che la televisione possa soltanto intrattenere e vendere l'esperienza di *Nero nell'America bianca* ricorda anche le sue potenzialità e la sua capacità di raccogliere al momento opportuno le inquietudini dominanti della società di cui è l'espressione e alla quale si rivolge.



Aperta a Londra la mostra fotografica di Robert Capa

La sua fotografia del miliziano spagnolo colpito a morte da un proiettile una delle prime copertine del settimanale *Life*, lo decretò reporter di fama internazionale e indusse a postipite della fotografia di guerra. Bob Capa (nella foto) ebreo ungherese esiliato in Francia e negli Usa, ha da allora legato il suo nome ai tempi d'oro del fotogiornalismo e del realismo fotografico. Curata dal fratello Cornell e dal critico Richard Whelan si è aperta a Londra al Barbican Centre la più completa rassegna dedicata a lui e alla sua opera. In duecento immagini la testimonianza di un passato di instancabile reporter e le sue foto più celebri dai grandi scioperi francesi degli Anni Trenta allo sbarco in Normandia dal primo conflitto arabo israeliano alla sua ultima foto scattata in Vietnam nel 1954 pochi secondi prima che lo scoppio di una mina dilaniasse il suo corpo.

Due quadri di Carl Spitzweg rubati a Berlino

Sono stati due uomini sulla trentina a trafugare dalla «Galleria dei Romanici» del castello di Charlottenburg a Berlino Ovest due quadri del pittore Carl Spitzweg (1808-1885). Uno è *La lettera d'amore* e l'altro raffigura *Il poeta*, una delle tre versioni del quadro che un recente sondaggio ha stabilito come il più conosciuto dai tedeschi. Il furto è avvenuto nella mattinata di ieri quando i due malviventi - uno seduto in una sedia a rotelle che fingeva di essere paraplegico - sono entrati nel museo e hanno tagliato i cavi di acciaio che sostenevano i dipinti. Il valore dei quadri è stato stimato in più di due miliardi di lire.

Il libro di Alberoni copiato da «Via col vento»?

Rosa Giannetta non ci sta. «Credo che la cosa migliore sia quella di leggerli tutto il libro», dice in risposta al settimanale che accusa di plagio il suo *L'orto del paradiso*. E giudicare serenamente tutte le ottocento pagine. Ma il confronto tra il suo best seller rosa e il celebre *Via col vento* è accuratissimo e impietoso. Cambiato qualche scenario e qualche data la storia di Rosella O'Hara si è adattata perfettamente allo sfondo lombardo «creato» dalla signora Alberoni. Le colpe sostiene la scrittrice nella smentita sono innanzi tutto dell'editing che in Italia non esiste, della dattilografia che a sua insaputa ha cambiato un nome e infine di «uno scherzo della memoria che ha traumatizzato anche me».

I Touré Kunda chiudono il festival di S. Anna Arresi

Si conclude questa sera la quarta edizione del Festival internazionale «Al confini tra Sardegna e Jazz» organizzata a S. Anna Arresi in provincia di Cagliari. A celebrare la chiusura della settimana musicale è il complesso senegalese dei Touré Kunda una delle più interessanti espressioni della musica africana degli ultimi anni. Oltre che per la straordinaria spettacolarità dei protagonisti, il concerto dei fratelli Touré, allestito nel consueto scenario della piazza del Nuraghe assume una valenza particolare anche per il significato che il gruppo assume nella musica e nella cultura del Senegal lo stato africano forse più «di casa» nel nostro paese.

Il tastierista dei Duran Duran star del film su Andy Warhol

È stato uno dei maggiori produttori di Hollywood a chiedere a Nick Rhodes il tastierista del gruppo inglese dei Duran Duran di un personale Andy Warhol nel film televisivo che sarà realizzato sulla vita dell'eccezionale artista della pop art. Secondo quanto ha rivelato un portavoce del gruppo fu lo stesso Andy Warhol poco prima della sua morte due anni fa a indicare il musicista inglese come sua più probabile controparte. Oltre alla straordinaria somiglianza fisica tra Warhol e Rhodes esistono anche altre affinità: grande amore per il rock, hobby in comune e una buona amicizia. La risposta definitiva del musicista sul film - previsto in più puntate e per un costo superiore ai venti miliardi di lire - arriverà dopo la visione della sceneggiatura.

STEFANIA CHINZARI

Tolleranza e Liberazione, la via valdese

Festeggiato a Torre Pellice il terzo centenario del Glorioso Rimpatrio: storia, cultura e originalità di una piccola grande minoranza

PIERA EQIDI

Il significato storico politico e ideale del tricenario del «Glorioso Rimpatrio» è stato espresso con esemplare efficacia da Francesco Cossiga nel messaggio inaugurale al XXIX Convegno storico internazionale, promosso su questo tema dalla Società di studi valdesi. Il presidente ha infatti definito questa ricorrenza «fe-sta di libertà e di liberazione» di una delle componenti della società italiana vedendo in sime quindi etimologicamente unione come lo sono stata nella vicenda storica. La lotta per l'identità religiosa e la lotta per il diritto a vivere sulla propria terra.

Già negli ultimi anni un vivace dibattito culturale si era avviato sulle pagine della stampa protestante ed ora per quattro giorni studiosi di tutto il mondo si confrontano su «il contesto» «il significato» e «l'immagine» del ritorno nel 1689 dei valdesi nelle loro terre dal grande storico degli Hussiti il praghese Amedeo Molnar a Geoffrey Symcox specialista di storia sabauda al teologo valdese Giorgio Toum senza contare Giorgio Spini il grande storico italiano delle minoranze. La vicenda è nota e complessa. I valdesi erano stati cacciati tre anni prima in seguito alla persecuzione scatenata dal duca di Savoia Vittorio Amedeo II al leato e nipote di Luigi XIV il quale già nel 1685 aveva revocato l'editto di Nantes che proteggeva gli ugonotti nel

l'intento assolutistico di affermare il principio «un Roi une Foi une Loi». Accolti come «rifugiati politici» nella calvinista Ginevra armati nascondamente da Guglielmo III d'Orange il leader di quella che Spini ha definito «l'Internazionale protestante» contro l'imperialismo assolutistico del Re Sole i valdesi partono clandestinamente nella notte tra il 26 e il 27 agosto 1689 dal lago Lemano e a tappe forzate con marce in alta quota traversano le Alpi per giungere nelle loro valli. Decimati dalle battaglie trovano scampo (e asedio) nella fortezza naturale della Balsiglià dove sopravviveranno in 300 dopo un inverno pauroso. Saranno salvati nella primavera seguente da un provvedimento rovesciato dal Duca di Savoia che permette ai loro di riprendere possesso delle terre avute. Sopravviveranno così «tollerati» in quello che è stato chiamato il «ghetto alpino» fino al 17 febbraio 1848 quando Carlo Alberto li conosciò loro i diritti civili. E i valdesi «riconoscenti» come recita la scritta racamata in argento d'alk valligiana di allora su uno storico stendar-

do conservato al museo di Torre Pellice - sfileranno per primi a marzo nel corteo che a Torino festeggerà la concessione dello Statuto leali suditi come sempre basta che non sia messa in questione la loro libertà. Il dibattito sulle interpretazioni del «Rimpatrio» a cui restituisce oggi tutto l'orizzonte complesso e l'opportuna nazione presso il «Saggiatore» di Giorgio Spini si era già espresso nelle varie posizioni di diversi studiosi. La storiografia romantica di Alexis Muston che vedeva i valdesi così recita il titolo del suo capolavoro - come «il Israele delle Alpi» un piccolo popolo eletto negli anni Settanta poi è stato edito lo studio «ufficiale» di Augusto Armand Hugon nella «Storia dei valdesi» della Claudiana poi quello più «ideologico» del teologo Giorgio Toum «I valdesi» del 1978. L'anno scorso era uscita una ricostruzione a quattro voci (Spini Toum Bouchard e Peyrot) il glorioso Rimpatrio dei valdesi e quest'anno per i giovani una brillante rievocazione a firma di Giorgio

Bouchard che prende il titolo dalla battaglia decisiva della marcia «il ponte di Saibertand». L'editrice Claudiana - che è l'editrice ufficiale della Chiesa valdese - oltre a tutti i precedenti testi ha in cantiere per l'anno prossimo la pubblicazione a cura di Enea Balsaglia delle fonti storiche sul Rimpatrio mentre il «colpo grosso» dell'anno è la pubblicazione da parte dell'editore Albert Meynier per la prima volta nella nostra lingua della celebre «Storia del Rimpatrio» di Henri Arnaud il pastore e condottiero della spedizione. A proposito della quale esiste un interessante dibattito poiché alcune tendenze critiche attuali la ritengono una forma di «appropriazione indebita» una vera e propria «pirateria letteraria» condotta dal grande leader e stratega sia forse in funzione autocelebratoria sia forse anche per salvare politicamente l'immagine dei valdesi e del loro ritorno prescelta «Europa del compromesso e dell'equilibrio» che si stava del neando dopo il fallimento invece della quale contemporanea insurrezione

ugonotta nelle Cevenne. Fu così pare che Arnaud che aveva già commissionato un lavoro analogo all'intellettuale ginevrino Vincenzo Minutoli dopo la morte di questi riprese il testo modificandolo e scrivendo un'introduzione e una conclusione di suo pugno ripubblicandola poi nel 1710 «Simul peccator et iustus» come diceva Lutero di ogni cristiano e i valdesi hanno fatto bene a non sanificarne neppure il loro condottiero. La cui statua però in fogge seicentesche Bibbia cappello piumato e spada sguaianata campeggia sulla via principale di Torre Pellice (nonostante le critiche del filosofo valdese Mario Miegge). Il tema del pacifismo ha in tessuto tutto il confronto culturale politico sul Rimpatrio la drammatica contraddizione in particolare per un credente dell'uso della forza anche se per «legittima difesa». Sono queste questioni particolarmente sentite dalle giovani generazioni poiché come ha notato quest'anno in una sua mozione il Sinodo il tentativo di trasporre «sic et simpliciter» la fede nell'etica da parte del

le passate generazioni dell'impegno si sta trasformando in una più ampia esigenza di spiritualità. Dilemma trasformazione e contraddizioni tutte aperte come è indicato nei due interventi che idealmente hanno introdotto il Sinodo e il convegno sul Rimpatrio la predicazione di Giorgio Spini a Si-baud (il prato dove avvenne lo storico giuramento dei valdesi di «vincere o morire») e la sua prolusione in apertura del Convegno davanti al capo dello Stato. Ripetendo con maestria - e senza disgiungere ma interrogativi della fede e professionalità critica - l'orizzonte europeo del ritorno dei valdesi Spini ne ha rivendicato la centralità anche simbolica per la storia del vecchio continente fuori dalle valutazioni riduttive presenti anche nel protestantesimo nostrano di «una faccenda di famiglia di un'etna valligiana» ma considerandola come l'inizio di una nuova storia di un cammino ascensionale della libertà di coscienza di cui furono tosto corollari la libertà intellettuale e libertà civili. La libertà politica».



Un episodio del Rimpatrio in un'incisione dell'Ottocento

CANALE 5 ore 22.30

Due rotonde un po' speciali

In attesa della finalissima (in onda venerdì prossimo) della gara tra le canzoni degli anni Sessanta, un programma condotto da Red Ronnie, assieme a Marco Predolin, Teo Teocolo e Massimo Boldi, propone per stasera e per domani sera, su Canale 5 alle ore 22.30, due speciali realizzati con materiale registrato durante le precedenti puntate. Una serie di divertenti «dietro le quinte», di episodi, di gag, di interviste ed impressioni dei protagonisti del mini-festival tra «vecchie» glorie della canzone italiana. Tra le cose più gustose un duetto tra Enzo Jannacci e Teo Teocolo, durante le prove in camerino della canzone *La mia zia*, una gara di bellezza, con relative votazioni del pubblico, tra Ricky Gianco e Bruno Lauzi ed un'impresaria caduta in piscina di Iva Zanicchi, vestita e truccata di tutto punto, durante un servizio fotografico.

RAIUNO ore 20.30

La dura vita dei salmoni

Avete mai visto un salmone risalire un corso d'acqua? Nuotare contro corrente alla ricerca del pool, la zona chiara e tranquilla dove depositare le uova? Sono immagini stupende quelle che questa sera *Quark speciale* (Raiuno, ore 20,30), il programma curato e condotto da Piero Angela, offrirà ai suoi molti appassionati spettatori. Il documentario *I rossi salmoni del Pacifico* è stato realizzato per la «specialissima» Bbc da Richard Brock lungo le rapide del fiume Adams. Come è noto i salmoni del Pacifico dopo l'estenuante risalita muoiono per la fatica e per la mancanza di cibo. Una vera «strage» che tuttavia non ha mai messo in pericolo la specie, minacciata invece dall'inquinamento e dalla pesca indiscriminata. La danza d'amore dei salmoni è uno di quegli spettacoli che meritano tutta la fama di cui sono circondati e anche un *Quark* in prima serata.



Due serate di spettacolo a Gibellina per la nuova, impegnativa creazione del regista Raul Ruiz

Un kolossal che racconta per immagini la storia dell'umanità fra drammi e buffi intermezzi comici

Il teatro del mondo antico

Dio padre e gli angeli, spagnoli e incas, cavalli, pecore, bambini, madonne, sacerdotesse e innamorati, guerrieri e più di cento comparse. Per due sere a Gibellina nuova e vecchia il regista cileno Raul Ruiz ha ripercorso - ne *La creazione del mondo o la conquista dell'America* testo nato da scritti di Calderon, De Molina, Teofilo Folengo e altri - il tema del peccato originale e della conquista del Nuovo mondo.

di questa strana estate (pioggia, vento, freddo), che ha messo a dura prova non solo la resistenza degli attori ma anche quella del pubblico che ha però mostrato di apprezzare i due momenti del non facile spettacolo.



Qui sopra e in alto due scene de «La creazione del mondo o la conquista dell'America» di Raul Ruiz a Gibellina

MARIA GRAZIA OREGORI

GIBELLINA. Un gigantesco film in due serate, un kolossal sul potere giocato prima in cielo e poi in terra: Raul Ruiz non tardisce neppure stavolta il suo desiderio di essere in qualche modo il narratore prescelto di fatti che hanno sconvolto, sicuramente mutato il mondo. Niente ha fermato Ruiz, neppure la complessità talvolta macchinosa di quella operazione, nell'intenzione verso un teatro epico e totale nel quale ognuno ha un suo ruolo, anche il pubblico a cui si chiede uno sguardo allo stesso tempo consapevole e innocente.

Nel cortile delle Case Di Stefano, a Gibellina nuova, ricostruite fedelmente sull'originale andato distrutto (destinate a diventare foresteria per artisti e luogo espositivo), su di una pedana ma anche intorno a noi che guardiamo, viene mostrato il «prologo in cielo» del grande massacro americano con un mescolamento di moduli ironici, drammatici, colti, «campi lunghi», grazie anche alla rustica epicità della sacra rappresentazione: un preseppe animato da un popolo destinato ad essere l'ignaro protagonista di fatti che vengono, comunque, decisi altrove.

L'idea - guida dell'ambizioso progetto di questo regista non facile: è possibile leggere la storia del mondo moderno come una tragica epopea che ha le sue origini, le sue fondamenta non sulla terra ma in cielo. Così il rarissimo *L'atto della Pinta* di Teofilo (messo in scena per la prima volta a Palermo nel 1938 e al quale si fa risalire l'origine del teatro siciliano), dedicato alle vicende umane dopo la cacciata di Adamo dal paradiso, è visto come un antefatto della tem-

La seconda serata a Gibellina vecchia, ai ruderi, è più forte visivamente, ma teatralmente la parte migliore resta la prima soprattutto per la coesione tra progetto drammaturgico e realizzazione scenica. Alla rovina, invece, coinvolte nella grande catastrofe storica, politica e antropologica della conquista, resta magnificamente dallo scenografo Christian Olivares, l'epopea inca appare in tutta la sua ambiguità perché le immagini, giostrate con sapienza secondo il gusto della ripetitività, rivelano la doppia giustificazione della parola scritta. Vita, morte, amore e potere si mescolano di fronte a noi con grandi movimenti di masse; ma l'ampiezza del

materiale messo in campo genera una certa sazietà oltre che una non superabile estraneità. Più giusto, allora, farsi culture dalle immagini che Ruiz ci rovescia addosso con la consueta generosità. Lo spettacolo, che dura complessivamente - sulle cinque ore, ha uno dei suoi momenti deboli nella realizzazione e spesso la disponibilità degli interpreti non va di pari passo con la loro resa scenica. Fra di essi, comunque, vanno ricordati la bella, forte presenza di Teresa Telara, l'impatto ragionato di Silvio Castiglioni e soprattutto la coinvolgente presenza di Franco Scaldati nel gustoso dialogo cileno e quella di Leo De Berardinis cui spetta l'onore della chiusa detta con grande humor e una bravura che finalmente rendono onore al regista.

A Rovereto un balletto di Depero Futurista in forma di spot

Quest'anno il festival «Oriente Occidente» è punteggiato di omaggi che si intrecciano. Dal futurismo, rievocato in un convegno dei Musei di Trento e Rovereto, alla sua eredità indirettamente raccolta dal coreografo americano Alwin Nikolais che chiuderà la rassegna il 9 e 10 settembre. Da Nijinsky, alle danze etniche. Riservato al pittore Fortunato Depero, roveretano d'adozione, l'omaggio d'apertura.

MARINELLA QUATTERINI

ROVERETO. Probabilmente il ricordo di *Aniaccam* del 3000, «balletto meccanico» del futurista Depero, portato in scena al Teatro Trianon di Milano il 10 gennaio 1924, sarebbe andato perduto, insieme all'impronunciabilità del suo titolo, se la coreografa-architetto Lucia Lalour non avesse pensato di rievocarlo *Aniaccam*, la sua nuova pièce, costruita per il festival di Arles e Rovereto. L'idea di togliere del 3000 dal nuovo titolo, corrisponde al proposito di evitare l'immersione diretta in quest'opera teatrale del pittore Fortunato Depero.

La coreografa ha così concepito con il suo gruppo Altro-teatro (di Roma), e gonfiato a gonfiocino con il fedele musicista Luigi Ceccarelli, una pièce che rinfuza in toto la feroce fantasia infantile e coloratissima dell'artista. Scopre la sua idea di creare un universo non naturalistico. Rispetta l'ideale di un teatro inteso come evento scenico-plastico autonomo e di forte provocazione emotiva. In *Aniaccam* aleggiano suggestioni del più celebre *Balletti plastici* (questi si celebrano ricostituiti alcuni anni fa), di *Minisquadra*, di *Giardino zoologico*, ma soprattutto di *Le chant du rossignol*, balletto stravinskiano commissionato a Depero dai Ballets Russes di Diaghilev, ma poi affidato a Matsue. Non solo. Molti richiami alla grafica pubblicitaria in bianco e nero dei «Bitter Campari» testimoniano che la coreografa ha davvero spaziato qua e là (lei dice, «è stato un anno di lavoro») in tutti i campi d'attività del poliedrico Depero. E lo ha fatto usando gli strumenti che da sempre qualificano la sua ricerca. Ovvero, proiezioni con diapositive,

scenografie mobili (qui, piani che si ribaltano per diventare cornici di teatro: come dire, adesso cito *Le rossignol*, adesso i *Balletti plastici*). E, infine, certi significativi camuffamenti del corpo umano, come le mani dei danzatori trasformate in simpatiche piante da palompepe. I corpi, invece, restano umani e perfettamente datati. In silhouette anni Trenta essi ricavano l'idea di una velocità «ineseguibile» metaforica, il ticchettio di tacchi a spillo. Sono gambe elegiate anche nella parsimoniosa colonna «parlata», che in realtà vanno a moderatissima velocità, tra piccoli grattaceli e cabaret di *reino-futuro*. Lucia Lalour accarezza infatti solo con ironica bonomia le illusioni futuriste. Come quando, al posto di roboanti motociclette, che erano un po' il pallino dei futuristi teatrali, porta in scena monopattini che sembrano cimeli di nonne. E non sappiamo bene se questa vezzosa nostalgia appartenga all'occhio contemporaneo della allestitrice o alla necessità di dover scrupolosamente rimangiare la poetica di Depero. Un futurista amante della velocità, ma anche artigiano, montanaro, sognatore, scultore di uomini-marionette che Lalour trasforma in ballerini congelati, però, in pose da cartolina o lanciandoli in fibrillazioni di finto folklore.

Aniaccam è nel complesso una pièce ricca di piccole, raffinate invenzioni. Ben danzato gola per gli occhi e anche per le orecchie, visto che nell'inventiva partitura musicale persino la finta pubblicità («È l'ora del bitter») è scandita in toni soft. Come ci piacerebbe lisciano la sua ricerca. Ovvero, proiezioni con diapositive, bombardate oggi.

RAITRE ore 23.20

Tv e cinema d'autore: otto film firmati partendo da Rossellini

Tv e cinema. Un rapporto definito in molti modi: difficile, conflittuale, in qualche caso impossibile. Eppure, mai come in questi ultimi tempi, «necessario» alla sopravvivenza stessa di quella che è stata definita la settima arte. Per sottolineare l'importanza di questo rapporto (anche in coincidenza della Mostra veneziana) *Tv d'autore* propone per due settimane consecutive, a partire da questa sera, otto film realizzati appostamente per la tv da alcuni tra i più rappresentativi autori del nostro cinema: Rossellini, Fellini, Bertolucci, Cavani, i fratelli Taviani, Olmi e Renoir. Si comincia dunque questa sera (Raitre, ore 23.20) con un piccolo capolavoro, quel-

La presa di potere di Luigi XIV di Roberto Rossellini che, realizzato nel 1966 con tecnica cinematografica ma con un occhio al linguaggio televisivo, inaugurò un genere di biografia romanzata ed avvincente ma scrupolosa ed attenta alle fonti storiche. Il programma della settimana prevede per domani, alle 22.40, *Prova d'orchestra* di Federico Fellini, realizzato nel 1979 in soli 16 giorni di lavorazione. Giovedì sarà la volta de *La strategia del ragno* di Bernardo Bertolucci, ispirato ad un racconto di Borges, mentre venerdì la settimana sarà conclusa dal primo *Francesco d'Assisi* di Liana Cavani, realizzato nel 1966, con Lou Castel nel ruolo del santo.

<p>RAIUNO</p> <p>9.00 APENNAIA. Carti animati</p> <p>9.30 GIRAMONDO. Alla ricerca della guerra di Troia (2° puntata)</p> <p>10.15 I CADETTI DI QUASCOGNA. Film con Walter Chiari. Regia di Mario Mattoli</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA</p> <p>12.00 TGI FLASH</p> <p>12.05 CASA DOLCE CASA. Tel.</p> <p>12.30 GLI OCCHI DEI GATTI</p> <p>12.35 TELEGIORNALE. Tg1, tre minuti di...</p> <p>14.00 BUONA FORTUNA ESTATE</p> <p>14.10 ARRIVANO I MOSTRI. Film con Mario Riva. Regia di Mario Mattoli</p> <p>15.55 FULL STEAM. Andare al massimo</p> <p>16.15 IL DIBATTITO. Giovedì della settimana Giulia (3° puntata)</p> <p>16.15 TRINT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA</p> <p>19.10 VENEZIA CINEMA '88</p> <p>19.40 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE</p> <p>20.30 QUARK SPECIALE. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela</p> <p>21.30 AD ALTO RIGNO. Film con James Brolin. Regia di Stewart Raffill (1° tempo)</p> <p>22.30 TELEGIORNALE</p> <p>22.30 AD ALTO RIGNO. Film (2° tempo)</p> <p>22.35 CHATEAUVALLON. Sceneggiato (10° puntata)</p> <p>24.00 TGI NOTTE. CHE TEMPO FA</p> <p>0.10 MEZZANOTTE E DINTORNI</p> <p>0.30 PENTATHLON. Mondiali</p>	<p>RAIDUE</p> <p>9.00 LASSIE. Telefilm</p> <p>9.30 LA PIETRA DI MARCO POLO.</p> <p>10.10 MONOPOLI. Sceneggiato</p> <p>11.00 AFRICAIN RAINBOW</p> <p>11.30 SPECIALI INTERNATIONAL D.O.C</p> <p>12.05 AMORE E CHIACCIO. Telefilm</p> <p>13.00 TQ2. ORE TREDECIM</p> <p>13.25 TQ2 TRENTATRE</p> <p>13.45 CAPITOL. Sceneggiato</p> <p>14.30 TQ2 ECONOMIA</p> <p>14.45 MENTE FRESCA. Con M. Dané</p> <p>15.35 LASSIE. Telefilm</p> <p>15.50 THUNDERCATS. Cartoni</p> <p>16.15 BRACCIO DI FERRO. Cartoni animati</p> <p>16.30 IL DIAMANTE NERO. Film con Gaby Morlay. Regia di Jean Delannoy</p> <p>18.05 VIDEOCOMIC. Di N. Leggen</p> <p>18.30 TQ2 SPORTSERA</p> <p>18.45 PERRY MASON. Telefilm</p> <p>19.30 MITRO 2. TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TQ2 LO SPORT</p> <p>20.30 APPARTAMENTO AL PLAZA. Film con Walter Matthau, Maureen Stapleton. Regia di Arthur Hiller</p> <p>22.25 TQ2 STASERA</p> <p>22.35 CINEMATOGRAFIA. Immagini e altro dalla 46° Mostra internazionale del Cinema di Venezia</p> <p>23.05 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm «Uomini e topolini»</p> <p>23.55 TQ2 NOTTE</p> <p>0.05 INTERNATIONAL DOC CLUB SPECIALE ESTATE. Presentano Monica Nannini e Gevè Teleforo</p> <p>0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.</p> <p>0.40 MACBETH. Film con John Finch, Francesca Selby, regia di Roman Polanski</p>	<p>RAITRE</p> <p>12.55 MAGAZINE 3 Il meglio di Raitre</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.10 MARINAI SENZA STELLE. Film Regia di Francesco De Robertis</p> <p>15.30 OFFSHORE. (Da Forma)</p> <p>16.00 BASEBALL. Italia Francia</p> <p>16.30 ATLETICA LEGGERA. Italia-Ddr-Cecoslovacchia (Tranogara)</p> <p>18.45 TQ2 BERRY. Di Aldo Biscardi</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALE</p> <p>19.45 20 ANNI PRIMA</p> <p>20.00 GEO ESTATE. Con C. Vertova</p> <p>20.30 GRILLO TURISTA PER CASO</p> <p>21.30 SACCO A PELO A TRE PIAZZE. Film con John Sugar. Regia di Rob Reiner (1° tempo)</p> <p>22.05 TQ2 SERA</p> <p>22.35 SACCO A PELO A TRE PIAZZE. Film (2° tempo)</p> <p>23.05 TQ2 NOTTE</p> <p>23.20 TV D'AUTORE</p> <p>0.50 BLOB. Venezia Cinema</p> <p>«Amici miei II» (Canale 5 ore 20.30)</p>	<p>TELEGIORNALE</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>13.40 TENNIS. Torneo Usa Open Incontro dell'8ª giornata (2ª parte) (in differita)</p> <p>17.00 TENNIS. Torneo Usa Open In diretta dal «Tennis Center» di Flushing Meadow Incontro della 9ª giornata (1ª parte)</p> <p>19.30 SPORTIME</p> <p>22.00 TELEGIORNALE</p> <p>01.00 TENNIS. Torneo Usa Open</p>	<p>TELEMONDO</p> <p>12.00 IL GIUDICE. Tel.</p> <p>14.30 NATURA AMICA</p> <p>16.00 GLI AMORI DI CRISTINA. Film</p> <p>18.00 FLAMINGO ROAD. Tel.</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 BARQUERO. Film</p> <p>22.35 CRONO. Tempo di motori</p> <p>23.20 SPORT</p> <p>24.00 IL MIO SCOPO È LA VEDETTA. Film</p>	<p>SCEGLI IL TUO FILM</p> <p>10.15 I CADETTI DI QUASCOGNA. Regia di Mario Mattoli, con Virgilio Riento, Walter Chiari, Carlo Campanini. Italia (1961). 100 minuti. Giornata con Mario Mattoli, uno dei maestri della commedia, e con Walter Chiari. Questo primo film (l'altro è «Arrivano i nostri» che segnaliamo qui sotto) racconta le vicende di due soldati innamorati della stessa ragazza ed osteggiati dal padre di lei. Molte gags e risate</p> <p>RAIUNO</p> <p>14.10 ARRIVANO I MOSTRI. Regia di Mario Mattoli, con Walter Chiari, Mario Riva, Riccardo Billi. Italia (1961). 111 minuti. Stesso regista e stessi interpreti per una formula collaudata e di gran successo (in quell'anno Mattoli diresse ben cinque film). Questa volta il bravissimo Walter (praticamente ai suoi inizi cinematografici) è innamorato della figlia di un barone squattrinato quasi quanto lui. Ma la bella Loretta è inidiatata dal ricco industriale per cui Walter lavora.</p> <p>RAIUNO</p> <p>20.30 APPARTAMENTO AL PLAZA. Regia di Arthur Hiller, con Walter Matthau, Maureen Stapleton, Lee Grant. Usa (1971). 114 minuti. Tre storie accomunate dallo svolgersi tutte in una lussuosa suite dell'hotel Plaza, e dall'interpretazione eccezionale del grande Matthau. Tratto da una commedia di Neil Simon, è un film scoppicante e godibilissimo</p> <p>RAIDUE</p> <p>20.30 AMICI MIEI ATTO II. Regia di Mario Mattoli, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi. Italia (1962). 129 minuti. Seconda puntata della «zingarata» di questi irriducibili burleschi. Gli amici in questione si ritrovano sette anni dopo per commemorare la scomparsa dell'amico Peruzzi. Di ricordo in ricordo non perdono l'occasione per architettare delle belle. Meno felice ed esilarante del primo.</p> <p>CANALE 5</p> <p>21.00 IL RIPOSO DEL GUERRIERO. Regia di Roger Vadim, con Brigitte Bardot, Robert Hossein, Macha Meril. Francia (1962). 101 minuti. Quando uscì il romanzo da cui il film è tratto, si disse che il libro fece arrossire la signora De Gaulle. Una giovane e bella signora di buona famiglia rompe con il suo ambiente e diventa l'amante di un alcolizzato. Una B.D. non al meglio di sé, ma sempre da non perdere.</p> <p>ODEON TV</p> <p>23.00 LA REGINA CRISTINA. Regia di Robert Mamoulian, con Greta Garbo, John Gilbert, Ian Keith. Usa (1933). 97 minuti. Uno dei migliori film della «divina» sulle vicende, poco storiche ed assai romanzate, della regina Cristina di Svezia e i suoi numerosi amori. Celebri i duetti d'amore tra la Garbo e Gilbert.</p> <p>ODEON TV</p> <p>0.40 MACBETH. Regia di Roman Polanski, con John Finch, Francesca Annis, Martin Shaw. Inghilterra (1972). 141 minuti. Da Shakespeare un film sull'amore per il potere e sulla barbarie e sulla crudeltà messe in gioco per raggiungere il trionfante affresco dell'ingegneristico Polanski.</p> <p>RAIDUE</p>
--	--	--	---	---	--

Apertura anglo-italiana alla Mostra: dal film sull'Aids della Wertmüller al nuovo Greenaway

«In una notte di chiaro di luna»: riflessioni, sangue e apologhi tra scienza e mass-media

Quell'avventura malata

Apertura a corrente alternata alla Mostra del cinema della Biennale di Venezia. L'onore dell'inaugurazione del concorso è toccato a Lina Wertmüller e al suo *In una notte di chiaro di luna*, un film che parte bene e finisce malissimo, dedicato ai difficili rapporti fra Aids, mass-media e società. Altro film in concorso, *Sono seduto su un ramo e mi sento felice*, opera poco riuscita di Juraj Jakubisko

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

VENEZIA. Avvio decisamente crudo per il nuovo film di Lina Wertmüller *In una notte di chiaro di luna*, prima opera italiana proposta in apertura della rassegna competitiva della 46esima Mostra d'arte cinematografica. Un ragazzo e la sua compagna dall'aria visibilmente scomvolta compaiono in una modesta stanza d'albergo. Dopo qualche gesto affettuoso, i due scorgono un altro uomo. Qualche attimo ancora. Poi lui estrae una pistola e, deciso, spara alla nuca della ragazza che si affloscia fulmineamente fra le sue braccia. Il giovane emita un istante, stringe il corpo, ferisce la compagna, quindi rivolge su di sé l'arma e la fuoco. Dissolvenza. Nuova inquadratura. Nella stanza, poliziotti, giornalisti, parenti urlano, piangono, gridano. Sul letto, i due ragazzi giacciono insanguinati di travero l'uno sull'altro. Il padre della ragazza, disperato, si scaglia urlando contro i giornalisti, imputando loro la responsabilità di quanto è accaduto. I due ragazzi, infatti, sposati da poco, credevano di essere entrambi malati di Aids e quindi si sono dati consapevolmente la morte in realtà. I due giovani non erano per niente malati e soltanto il terrore di una simile eventualità li aveva indotti a quel gesto estremo.

Tale scorcio iniziale intro-

duce efficacemente quel che è poi il racconto dispiegato del film *In una notte di chiaro di luna*. Questo, poi, l'avvio effettuale di una vicenda dai segni, dai riverberi tutti e drammaticamente attuali. Interno, giorno, un elegante ristorante romano. Un signore biondo, elegantemente vestito siede ad un tavolo d'angolo. Con un piccolo cenno chiama il cameriere e sommessamente, in tono del tutto normale, lo avverte che, essendo risultato sieropositivo e portatore sano di Aids, sarà indispensabile sterilizzare le stoviglie dopo che avrà mangiato. Il cameriere, colto di sorpresa, lo guarda sbalordito. Quindi chiama in soccorso il

Beirut. Precipitosamente Knot la raggiunge, la saluta visibilmente turbato e le chiede perché mai a Beirut? I ha piantato improvvisamente, senza alcuna spiegazione. Joelle ha avuto nel frattempo una bambina, figlia appunto di John, e soltanto per non essere d'impaccio al suo amato la donna era partita all'improvviso senza dire niente. Sin qui, dunque, una storia d'amore un po' movimentata, ma nell'ordine naturale delle cose. Ecco, però, che il film *In una notte di chiaro di luna* subisce un repentino scarto. John Knot inciampa in un imprevisto che quasi riveste il valore di uno spietato

contrappasso. A Londra in un laboratorio d'analisi, gli viene detto che egli è davvero sieropositivo, portatore sano dell'Aids. Cosa che il giornalista spiega rifandando a ritroso con la mente ad una notte di chiaro di luna in cui si accompagnò imprudentemente ad una ragazza facile, nel frattempo distrutta appunto dall'Aids.

Crisi amarissima del giornalista, anche perché non sa come trarsi d'impaccio dalla promessa di matrimonio ormai fatta alla fiduciosa Joelle. Che fare, dunque? John Knot si macera, finché decide di partire alla volta di New York,

dove ordisce un ricatto col quale instaura il suo sodalizio affaristico-esistenziale con la bella e potente signora Colber (Faye Dunaway), anch'ella sieropositiva, e dalla stessa metropoli americana provvede lautamente affinché Joelle e la figlioletta possano campare senza problemi per il futuro. Però, avviene l'imprevedibile. La stessa Joelle viene a sapere da Max del reale motivo della scomparsa di John. Lo raggiunge e constata così che egli ha fatto tutto quel che ha fatto soltanto per amore suo. Poi, un epilogo, cruento fino al grand-guignol, suggella l'ingresso in un clima di sfacelo totale.

Visto anche, sempre nella rassegna competitiva, il film del noto cineasta cecoslovacco Juraj Jakubisko *Sono seduto su un ramo e mi sento felice*, fitto e lussureggiante racconto dalle trasparenze autobiografiche ambientato nel disastroso contesto della Mitteleuropa subito dopo il secondo conflitto mondiale e sijo ai tribolati anni Cinquanta. Come nei suoi precedenti e più riusciti *L'ape millenaria* e *Prav Holie*, Jakubisko dà libero sfogo qui a quel suo straripante gusto barocco e fantastico, tanto che di pur tragicomiche vicende dei suoi sfortunati eroi, tormentati dallo stalinismo e dal conformismo di chi li comanda, si avverte presto in una favola greve e ormai anacronistica.

Partenza senza fuochi d'artificio per la Mostra. Soprattutto sul piano delle presenze. La diva più attesa, Nastassja Kinski, non si è fatta vedere: motivi di salute, dicono. Così le prime conferenze stampa condotte da Adriano Donaggio (Maurizio Costanzo ha dato forfait) hanno avuto come protagonisti Brook, Jakubisko e la Wertmüller. Intanto, il sovietico Smirnov è stato nominato presidente della giuria.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPÌ

VENEZIA. Adesso scopriamo che Guglielmo Braghi aveva ragione. Il direttore ha definito la Mostra una «Babele organica», e dopo la prima giornata si possono nutrire dubbi sull'aggettivo (forse è diorganica, forse addirittura disorganica) ma non, sul sostantivo. Sì, la Mostra è una Babele in cui si parla molto, forse troppo. Si parla in molte lingue diverse, come nelle conferenze stampa della prima giornata. E soprattutto si parla senza preoccuparsi di quello che dicono gli altri. C'è chi, come il presidente Portoghesi, minaccia le dimissioni se lo Stato non andrà incontro alla Biennale garantendo i finanziamenti necessari.

Portoghesi sostiene che con i 5 miliardi promessi per il '90 la Biennale può fare o la Mostra d'arte, ma non tutti e due. Bilancio in rosso, insomma. Sarà per questo che dagli abbonamenti in vendita al pubblico, per le proiezioni all'Arena, sono sparite le riduzioni a cui avrebbero diritto gli iscritti alle associazioni culturali? Ogni sospetto è lecito.

La giungla del Mahabharata. Passiamo al cinema. E parlando (o straripando?) di Babele, da dove cominciare, se non dal *Mahabharata*, film di un inglese, su un poema indiano, sceneggiato da un francese, nel cui cast ci sono giapponesi, africani, polacchi e persino l'italianissimo Vittorio Mezzogiorno? Brook sorride a chi glielo fa notare: «Cosa c'è di strano? Una domanda del genere mi fa pensare che forse, secondo qualcuno, io non mi sarei mai dovuto muovere dal mio quartiere di Londra, frequentare solo i vicini di casa. È bello quando i diversi popoli, diverse generazioni si incontrano, significa che tutti hanno qualcosa da dare a tutti gli altri». Giustissimo. La Babele di Peter Brook, del resto, è sicuramente organica, organichissima. E a chi gli domanda se con questo film abbia voluto regalare ai posteri un «documento» su quel monumento dello spirito che è il *Mahabharata* il maestro inglese, risponde, dolcissimo «Io lavoro per il presente. Ma fare un film è un po' come scrivere una lettera. Magari dieci anni dopo scopri che la persona a cui l'hai scritta l'ha conservata, ed è molto commovente».

Seduto sull'albero. Ecco Peter Brook, entra Juraj Jakubisko. Dall'università alle piccole etnie. Il regista di Bratislava ha fatto un film, *Sono seduto su un ramo e mi sento felice*, in cui sarebbe molto importante saper distinguere quale personaggio è moroso, quale è slovacco e soprattutto quale è ebreo, visto che siamo nella Cecoslovacchia dell'immediato dopoguerra. «Del resto io sono nato in un villaggio dove, quando ero bambino, la comparsa della prima bicicletta sembrò un trucco del diavolo. Dopo quella bici, il primo mezzo di locomozione che abbiamo visto è stato un carrozzone tedesco. Quel carrozzone portò la guerra, ma aprì anche una strada - che prima non esisteva - fra il nostro villaggio e il mondo. E alcuni di noi la percorsero, io fra quelli, ed eccomi qui. Jakubisko ci regala la sua antica saggezza di eletto bambino cresciuto fra le fiabe, ma anche una notizia secondo lui, in Cecoslovacchia, impazza la perestrojka. A tutti, nello scorso agosto, era sembrato vero il contrario, ma lui giura che il fatto stesso di avermi permesso di girare questo film, in cui si ironizza apertamente su Stalin, è un segnale importantissimo».

L'olandese yankee. Infine tocca alla Wertmüller, accolta da qualche timido fischio subito represso (niente di paragonabile all'atmosfera da curva Sud che l'anno scorso accompagnò la conferenza stampa di Zeffirelli). Qui, eravamo impazziti di vedere Nastassja Kinski, la più babelica di tutti, pensava, un'attrice tedesca che ha sposato un arabo e vive quasi sempre in Italia, che nel film interpreta una francese che parla in inglese con l'amante americano. Ma Nastassja non è venuta, e ci siamo acccontentati di Rutger Hauer, olandese, che nel film è un giornalista americano che gira il mondo fingendo di avere l'Aids (inchiè una pocco di buono libanesa gliela appioppa davvero, un'una notte di chiaro di luna). Se siete usciti da questo rapido viaggio intorno al mondo, avete la forza di ascoltare cosa pensa Rutger Hauer della morte. «Al cinema la morte è sempre o una metafora o uno scherzo. Per questo mi piace Morre al cinema è molto divertente. Per la cronaca Rutger Hauer è morto fatto a pezzi da un fucile a pompa in *The Hitcher* imballato da Stallone in *I falchi della notte*, per scaduto contratto da replicante in *Blade Runner*, di peste in *Flesh and Blood* alcolizzato nel *Santo Bevitore*. È un uomo che si diverte, beato lui».

I cannibali barocchi di Greenaway

Peter Greenaway, che alla Mostra del cinema si rivelerà con l'ormai famoso *I mister del giardino di Compton House*, torna al Lido con il nuovissimo *Il cuoco, il ladro, la moglie e l'amante*. Un film shock, una cupa, esagerata, sanguinaria metafora sui temi del cibo e del sesso che ha aperto la sezione «Venezia notte». Chissà se piacerà, quando uscirà nelle sale

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

VENEZIA. «Assaggia il pisello, è una delicatezza. E tu sai dove è stato». Nel sontuoso ristorante svoltato per l'occasione, di fronte a un giuliano quadro di Rembrandt, ci si avvia alla resa dei conti. Il corpo nudo e ben rosolato dell'Amante è offerto su un enorme vassoio alle fauci del Ladro, il quale, finalmente turbato, tentenna. Due giorni prima, accettato dalla gelosia, aveva urlato: «Se lo prendo lo mangio, ma ora non è più tanto sicuro di farcela. La Moglie, alla testa

(non sa nuotare), i numeri, gli uccelli, il rapporto gemelare, il cancro, l'architettura, la geometria delle forme e dei sentimenti. È un collezionista nevrotico e intelligente, e il suo cinema - così gelido e visionario - così potente sul piano dell'immagine - non dà adito ad equivoci o piace e seduce, o disturba e irrita. Con *Il cuoco, il ladro, la moglie e l'amante* Greenaway supera, se possibile, se stesso non c'è più ironia, quell'ironia mortuaria tipicamente inglese in questa abbuffata di sangue e violenza che sprofonda nel cannibalismo. Ma non pensate alla ritualità religiosa di un Arrabal (ricordate *André come un cavallo pazzo?*) o all'oltraggiosa ricetta del Monty Python e Soci (il recente *Cioccolato bollente*) qui il cineasta sembra dirvi che non c'è scampo alla putrefazione, al pan dei cibi più saporiti e raffinati anche

le passioni marcano, lasciandoci darciti di niente. Naturalmente, Greenaway procede per immagini sfoglianti, calandosi in un universo astratto, ricostruito in studio dove ogni taglio di luce delimita un ambiente e uno stato d'animo (i vestiti di lei mutano di colore in rapporto agli interni). Carrelli veloci, stacchi di virtuosismi musicali, inclinazioni minacciose della cinepresa (la fotografia è firmata ancora una volta da Sacha Vierny), ci si perde nello stile di Greenaway come in un universo parallelo e distorto che moltiplica il maledere dello spettatore.

Diviso in capitole, il film racconta dieci giornate di mangiate nel lussuoso ristorante acquistato dal Ladro quasi una fabbrica dell'ingordigia, gestita da un laicomico Cuoco francese che ricama i suoi piatti come opere d'arte. Volgare, manesco e razzista

il Ladro ha una Moglie borghese, bella e sensuale, che picchia e maltratta pur riempiendola di denaro. Lei sopporta fino a quando il suo sguardo non incontra quello di un tranquillo cliente del ristorante. È il mezzo di un devastante rapporto erotico, consumato di nascosto nella toilette o nelle dispense. Ma una puttana fa la spia, e l'ira del Ladro si abbatte sull'Amante punito nel più orribile dei modi (gli fanno mangiare libri fino a soffocare). La vendetta della Moglie sarà terribile di chi cibo fensce di cibo pensce.

Greenaway dice di aver fatto, con *Il cuoco, il ladro, la moglie e l'amante*, il suo film più politico quello in cui la dimensione del dolore e della violenza si combina con uno sguardo su meccanismi di classe. In effetti, quel ristorante racchiude le contraddizioni di ogni società capitalistica dietro la facciata sfarzosa, pulsa una cucina ricolma di scorie e di sfruttati, un incubo a occhi aperti che Greenaway restituisce attraverso dettagli impressionanti. Ossessionato dalla contiguità dei sistemi digestivi, il regista sottopone i suoi attori (Richard Bohringer, Michael Gambon, Helen Mirren, Alan Howard) ad un lussuoso tour de force psico-fisico, è un tripudio di feci, sangue, umori e frattaglie, lo specchio di un



Nastassja Kinski nel controverso film della Wertmüller in alto, un'inquadratura del nuovo lavoro di Peter Greenaway

Tutto il fascino di Aleksandr Nevskij «live»

Il cinema non rientra propriamente nella tradizione delle Panatenee Pompeiane. Ma *Aleksandr Nevskij* di Ejzenstein con le celebri musiche di Prokofev ha sempre fatto stona a sé. Restaurata integralmente nella sua parte visiva grazie a un lungo lavoro, la pellicola è stata proiettata l'altra sera in prima europea in un'inedita veste spettacolare con la colonna sonora eseguita dal vivo

GIORDANO MONTECCINI

POMPEI. A ben pensarci tutto era incredibilmente complicato in quella proiezione di *Aleksandr Nevskij* nella cornice del Teatro Grande degli scavi di Pompei. E nondimeno era tutto straordinariamente affascinante. Proiettata in lingua originale e sottotitolata in italiano, la storia del venerato Aleksandr signore di Vladimir che guida i russi alla vittoria contro i crociati tedeschi nella memorabile battaglia sul lago ghiacciato di Cudskoe girata da Ejzenstein nel 1938 ha ri-

trovato grazie al restauro una fluidità e un nitore di immagini pregevolissimi. La versione originale ha permesso inoltre di rivedere le sequenze forse più crude del film (tagliate nella edizione educata che circola col doppiaggio in lingua italiana), dove i cavalieri tedeschi gettano alle fiamme i bambini di Pakov sotto lo sguardo di turpe approvazione dei preti quegli stessi preti che nel corso della battaglia del lago vengono raggiunti e

uccisi dai russi. Oltre a queste immagini relativamente inedite c'era però anche qualcosa di insolito, anzi di inusitato in questo *Nevskij*. Infatti a raccogliere il calorosissimo applauso finale del pubblico, non c'era semplicemente un telone bianco ma c'erano anche l'Orchestra della Radio di Berlino il coro del Teatro Bolsoj di Mosca, il mezzosoprano Christine Cairns e il direttore (e cronometrista per l'occasione) Vladimir Askenazy.

Questo perché invece di proiettare semplicemente il film con la sua brava colonna sonora originale, come si usa da che il cinema ha abbandonato la gloriosa prestonia del mito, si è pensato di sostituirlo con un'esecuzione dal vivo più o meno come accadeva prima dell'introduzione del sonoro solo con un'attenzione obbligatoriamente assai maggiore quasi funambolica

per il rispetto del sincronismo con le immagini e per far combaciare esattamente gli incastri fra musica e recitazione. Il risultato è stato magnifico per varie ragioni. Per la maggior parte emotiva della sonorità orchestrale rispetto al suono gracchiate e mingherline dell'originale. E poi per il fatto che la presenza degli strumenti e il gesto direttoriale enfatizzavano ancor più quel rapporto fra musica e immagine così meravigliosamente e faticosamente costruito. Nota dopo nota inquadratura dopo inquadratura da Prokofev e Ejzenstein. Solo che ascoltato in questo modo *Aleksandr Nevskij* non è più un film ma qualcosa d'altro, uno spettacolo diverso e grandioso di fascino forse proprio perché mette a nudo la palese contraddittorietà dei due mezzi, presenti e operanti simultaneamente e operanti assolutamente incapaci di mimetizzar-

si di fondersi in un amalgama unico e illusorio. Sullo sfondo il bianco verticale dello schermo. I arcaici ronzare delle voci riprodotte elettricamente le didascalie al di sotto l'orchestra e il coro vivi orizzontali, pulsanti, concentrati a seguire i gesti di Askenazy mentre questi, a sua volta aveva lo sguardo puntato su un grande cronometro posto di fianco al podio alle cui lancette era affidata l'unica possibilità di garantire il perfetto sincronismo tra i due piani. E nel continuo rimbombare dell'attenzione fra una dimensione e l'altra nel tangibile esubere di un attore e consapevole «stranamente» sembrava consistere l'aspetto più inedito di questa operazione. poteva apparire come un difetto congenito e invece ha permesso di cogliere in modo altrimenti impensabile la strettissima interazione fra regista e compositore consentendo di assiste-

re a qualcosa di simile a un montaggio in diretta. Veniva fuori infatti, attraverso il costante intervento umano, attraverso la gestualità dell'esecuzione e la precisione millimetrica degli interventi la visualizzazione di ciò che la pura realizzazione cinematografica, una volta finita, non può che occultare. E cioè tutto il minuzioso e geniale artificio che sottostia a questa colonna sonora che trasforma incessantemente in equivalenti uditivi le immagini della partitura visiva i loro movimenti quali il caracollare dei cavalli, la stessa visuale pittorica in base alla quale sono distribuite le masse sulla tela-schermo, ed ancora l'attesa servente del nemico, il crescendo orgasmico che precede lo scontro.

Eccellenti sotto questo profilo sono state la vibrantissima direzione di Askenazy e le prestazioni offerte dall'orchestra e dal forse ineguagliabile coro del Bolsoj, con solo qualche impercettibile sfasatura - frazioni di secondo - rispetto allo svolgersi delle immagini e qualche inevitabile problema dovuto al fatto che il volume della musica copre talvolta le battute degli attori (la cui traduzione nelle didascalie era oltretutto di livello piuttosto modesto). Tocante è stata anche Christine Cairns che ha trovato voce e accento esemplari per l'amaro e appassionato lamento dedicato ai caduti in battaglia.

Tecnologicamente complesso, macchinoso e tuttavia avvincente questo ibrido di cinema e musica avrà un seguito l'anno prossimo, quando le Panatenee presenteranno in prima mondiale la nuova fatica di Gubernman il restauro di *Il terribile* sempre musiche di Prokofev e sempre, ri-gorosamente dal vivo

«Aleksandr Nevskij» è stato proiettato a Pompei

Scoperte nuove molecole efficaci contro l'Aids?

Due ricercatori dell'Università di Lovanio hanno dichiarato di avere scoperto nuove molecole che, in laboratorio, si sono rivelate efficaci contro il virus dell'Aids. I due ricercatori, Jan Desmyter ed Eric De Clercq, sono tuttavia prudenti nel valutare le conseguenze della scoperta: le molecole non sono state ancora sperimentate né sugli animali né sull'uomo. In passato hanno avvertito i due ricercatori - è già successo che molecole efficaci in laboratorio contro il virus dell'Aids si siano poi rivelate tossiche per l'uomo. I due ricercatori conducono da due anni ricerche anti-Aids, in collaborazione con laboratori farmaceutici industriali belgi.

Nuovi 5000 casi al mese segnalati all'Oms

Il numero di casi di Aids segnalati all'Organizzazione mondiale della sanità continua ad aumentare ad un ritmo mensile che si è ormai stabilizzato al di sopra delle 5.000 unità. A tutto il 31 agosto scorso erano 177.965, con un aumento di 5.822 casi rispetto a fine luglio. Quasi i due terzi delle segnalazioni provengono dagli Stati Uniti d'America, che hanno ormai sfondato il tetto dei 100.000 casi (esattamente 100.885). Seguono l'Uganda (7.375), il Brasile (7.182), la Francia (7.149) e il Kenia (5.949). L'Italia è al sesto posto, con 4.158 casi, affiancata alla Tanzania e davanti alla Germania federale (3.636), alla Spagna (3.386) ed al Malawi (2.586).

Epatite non A e non B: la trasmissione sessuale

Ricercatori medici americani hanno stabilito che il rischio di contrarre l'epatite virale attraverso la via eterosessuale è maggiore di quanto si sospettasse. Il colto di tipo eterosessuale svolge un ruolo importante nella trasmissione delle epatite di tipo «non A e non B». L'Aids non è la sola infezione trasmissibile attraverso il rapporto sessuale dice la dottoressa Miriam Alers, del centro per il controllo delle malattie di Atlanta, in Georgia, che ha diretto l'indagine. Negli Stati Uniti si registrano ogni anno 300.000 nuovi casi di epatite «non A e non B». L'epatite di tipo «B» viene trasmessa principalmente tra i tossicodipendenti che usano le stesse siringhe per iniettarsi la droga. L'epatite «non A e non B» si contrae soprattutto attraverso le trasfusioni di sangue e tramite le siringhe infette dei tossicomani. Sino ad oggi non si era trovata la prova che potesse essere trasmessa attraverso i contatti eterosessuali.

Un Titan lancia satellite militare

L'aviazione americana ha messo in orbita con successo un satellite militare segreto usando l'ultimo dei razzi vettori «Titan-34D» a sua disposizione. Il lancio - avvenuto da Cape Canaveral, in Florida - si è svolto senza inconvenienti e un portavoce ufficiale ha confermato che il satellite è regolarmente entrato in orbita. Il portavoce non ha voluto precisare le caratteristiche del satellite che, secondo alcune fonti, sarebbe uno di quelli destinati alle telecomunicazioni militari da un'orbita geostazionaria, mentre secondo altre informazioni potrebbe essere un satellite spia. Il razzo a due stadi «Titan 34D» utilizzato per il lancio era l'ultimo dei 15 vettori di questo tipo complessivamente prodotti negli Stati Uniti. Da ora in poi, per i propri lanci l'aviazione userà i razzi potenziati del tipo «Titan 4», il cui primo esemplare è stato sperimentalmente con successo nel giugno scorso. Dei 15 «Titan 34D» lanciati tra il 1982 e oggi, tre hanno fallito il loro compito.

Il plancton accelera l'effetto serra?

Secondo un ricercatore britannico potrebbe essere molto più vicino del previsto il momento in cui si cominceranno ad avvertire gli effetti disastrosi del riscaldamento globale della Terra, il fenomeno che viene comunemente chiamato «effetto serra». Responsabile di tale accelerazione - a parere di uno dei più autorevoli esperti inglesi in biologia marina, John Woods, direttore del consiglio delle ricerche per l'ambiente naturale di Plymouth - sarebbe il plancton, i minuscoli organismi, vegetali e animali, che vivono negli oceani e che già in passato hanno avuto un ruolo decisivo nell'accelerare la fine dell'era glaciale. È da pochissimo tempo che le ricerche sull'effetto serra hanno cominciato a prendere in considerazione anche il ruolo degli oceani come elemento determinante nella formazione dell'anidride carbonica. È stato così accertato che nel plancton sono presenti quantitativi venti volte superiori di anidride rispetto a quelli contenuti in piante e animali, un fenomeno che rallenta notevolmente la capacità di assorbimento di gas nocivi e aumenta il surriscaldamento del pianeta. In tal modo, ha detto il dott. Wood in un'intervista al Times, dovremo confrontarci prima del previsto con le temute conseguenze dell'effetto serra.

NANNI RICCOBONO

La Soyuz parte per la Mir Sulla stazione spaziale un angolo biologico per allevare uccelli

Al cosmodromo di Baikonur, nella Repubblica centroasiatica del Kazakistan, sono alle ultime battute i preparativi per il lancio della nave spaziale «Soyuz TM-8», che porterà a bordo della stazione orbitale «Mir» i cosmonauti Aleksandr Viktorov e Aleksandr Serebrov. Il lancio è previsto per le 21.38 di oggi, orario italiano. Razzo vettore e navetta si trovano già sulla rampa di lancio.

La stazione spaziale «Mir», lanciata il 20 febbraio del 1986, è stata occupata fino al 27 aprile scorso, quando i cosmonauti Aleksandr Volkov, Sergej Krikalov e Valerij Poliakov rientrarono a terra dopo cinque mesi di permanenza nello spazio. In un primo tempo i piani del «Glasnost» prevedevano l'occupazione ininterrotta della stazione «Mir». Il programma di sviluppo della stazione, prevede il suo ampliamento con due nuovi moduli.

I due nuovi moduli, con-

trassegnati dalle lettere «D» e «T», verranno agganciati alla stazione rispettivamente nel mese di maggio e nel febbraio del 1990. Il primo dei due è un modulo di «equipaggiamento addizionale», dotato di un'uscita nello spazio aperto. In esso vi sarà inoltre un «angolo biologico», in cui verrà sperimentata una tecnologia di allevamento di uccelli nello spazio in condizioni di assenza di gravità.

Il modulo «T», invece, con-

La caccia al record nel calcolo delle cifre estreme del P greco Il primo tentativo nel 1949 Oggi siamo a 480 milioni di cifre

La corsa all'infinito

Un messaggio nella serie di 0 e 1? In un romanzo di Carl Sagan l'ipotesi di un significato nascosto nel nostro universo

Se la natura numerica di π è stabilita con il risultato di Lindemann, la caccia al record continua con l'avvento del computer. La differenza con i «cacciatori di cifre» del XVIII e XIX secolo è che mentre allora il record procedeva per decine o centinaia di cifre, con l'avvento dei computer il record procede per migliaia, poi centinaia di migliaia, poi milioni di cifre decimali. Già nel 1967 si è arrivati a 500.000, calcolate in sole 26 ore e 40 minuti. J.W. Wrench ha trascritto la storia dell'avvento dei computer nel calcolo di π in «The Evolution of Extended Decimal Approximations to π », The Math. Teacher, vol. 53, Dicembre 1960, pp. 644-650.

Il primo calcolo con un elaboratore di π è stato fatto nel settembre 1949 con un Eniac (Electronic numerical integrator and computer); calcolò π sino alla cifra di posto 2.037 in 70 ore, un tempo molto lungo per gli standard di oggi. Si utilizzò la formula di Machin. Nel novembre 1954 un Norc (Naval ordnance research calculator) calcolò sino alla 3089a cifra in 13 minuti. Nel 1957 un Pegasus computer calcolò 10.021 cifre in 33 ore. Tuttavia una verifica successiva accertò che solo 7480 cifre erano esatte. Nel 1958 un Ibm 704, utilizzando la formula di Machin e la serie di Gregory, ottenne 10.000 cifre in 1 ora e 40 minuti.

Nel 1961 un Ibm 7090 arrivò a 20.000 cifre in 4,3 ore. All'epoca si era praticamente arrivati al limite della memoria del calcolatore utilizzato. Il problema diventava quello di modificare il programma in modo da aumentare la velocità di calcolo del computer. Oltre all'incremento delle capacità del calcolatore usato, Shanks e Wrench non utilizzarono la formula di Machin, ma un'altra ottenuta da Störmer nel 1896. Si ottennero così 100.265 cifre di cui solo 100.000 pubblicate in fogli con 5.000 decimali in ogni pagina. Le prime 10.000 sono riprodotte nel libro di Beckmann. Il tempo totale di calcolo fu di 8 ore e 43. Si arriva poi sempre con il metodo precedente a 500.000 cifre nel 1957 in 28 ore e 10 minuti.

Ma per quale motivo i matematici continuavano e continuano ad utilizzare computer via via più veloci per cercare di migliorare il record? Uno dei motivi elencati da Beckmann è che forse continuando a calcolare le cifre si può arrivare ad una distribuzione statistica uniforme delle cifre da 0 a 9 cioè la frequenza con cui compaiono le cifre dovrebbe tendere ad essere uniforme man mano che le cifre decimali continuano ad aumentare di numero. Naturalmente il calcolare sempre più cifre non è affatto una prova per dimostrare questo fatto, dato che per la irrazionalità

del numero più cifre si calcolano più ne restano da calcolare.

È questa la chiave del libro di «Contact». Il padre spiega ad Ellie che, dopo che matematici di un'altra galassia hanno calcolato le cifre decimali sino al posto 10⁸. Le cifre a caso sparivano, e per un tempo incredibilmente lungo non ci sono altro che unità e zeri. Al che Ellie chiede: «E gli zeri e le unità alla fine si interrompono? Si ritorna a una sequenza casuale di cifre? E il numero di zeri e di unità? È un prodotto di numeri primi?», «Sì, di undici di essi. Mi stai dicendo che c'è un messaggio in undici dimensioni celato in profondità all'interno di π ? Ma... la Matematica non è arbitraria. Intendo dire che il π deve avere lo stesso valore comunque. Come si può nascondere un messaggio all'interno di π ? Fa parte delle strutture dell'universo». «Esattamente... è persino meglio di così... Supponiamo che solo in un'aritmica decimale appaia la sequenza di zeri e di unità. Supponiamo anche che gli esseri che

hanno fatto per primi questa scoperta avessero dieci dita. Capisci che impressione se ne ricava? È come se il π avesse atteso bilioni di anni che arrivassero dei matematici forniti di dieci dita con veloci calcolatori. Vedi, il Messaggio era indirizzato a noi...».

Ellie tornata sulla Terra racconta dell'incontro nella galassia e cerca di convincere gli altri scienziati. «Porto via un sacco di tempo, anche con il Cray, calcolatore di 16 miliardi a qualcosa come 10⁸. E non sappiamo se quello che cerchiamo si trovi lì... invece il programma sa quello che ci si aspetta statisticamente e fa at-

ttenzione soltanto a sequenze inaspettatamente lunghe di zeri ed unità». In attesa di scoprire il messaggio dalle galassie nascoste in π , i matematici continuano a migliorare il record per un altro motivo. Quando si costruisce una nuova macchina di calcolo, prima di metterla in funzione si vuole scoprire quanto sia affidabile. Uno dei modi è precisamente quello di far calcolare alla macchina migliaia di cifre di π e quindi verificare il risultato. Se funziona, vuol dire che il computer ha calcolato correttamente le diverse milioni di operazioni aritmetiche necessarie senza errori. È questo il motivo del miglioramento

décimali. Più prosaicamente, i ricercatori utilizzano spesso questo calcolo per «testare» un computer, capirne gli eventuali difetti. Il bello è che ad inventare i nuovi metodi di calcolo è stato un matematico indiano che non sapeva nulla di programmazione.

Ora è possibile invece dare una risposta positiva alla questione, essenzialmente per due motivi: da un lato è migliorata di molto la velocità di calcolo dei computer, dall'altra, e questo è stato il fattore essenziale, è stato modificato il modo di calcolare le cifre, precisamente cambiando il modo in cui il computer moltiplicava tra loro numeri grandi. Si sono cioè trovati nuovi algoritmi che convergono molto più rapidamente verso π . La cosa molto interessante è che questi nuovi metodi di calcolo sono stati studiati da un matematico indiano, Srinivasa Ramanujan (1887-1920), che non aveva alcuna conoscenza di programmazione. (Sulla straordinaria figura di questo matematico indiano si veda l'Unità del 15/9/87).

Anzi, si può dire che l'av-

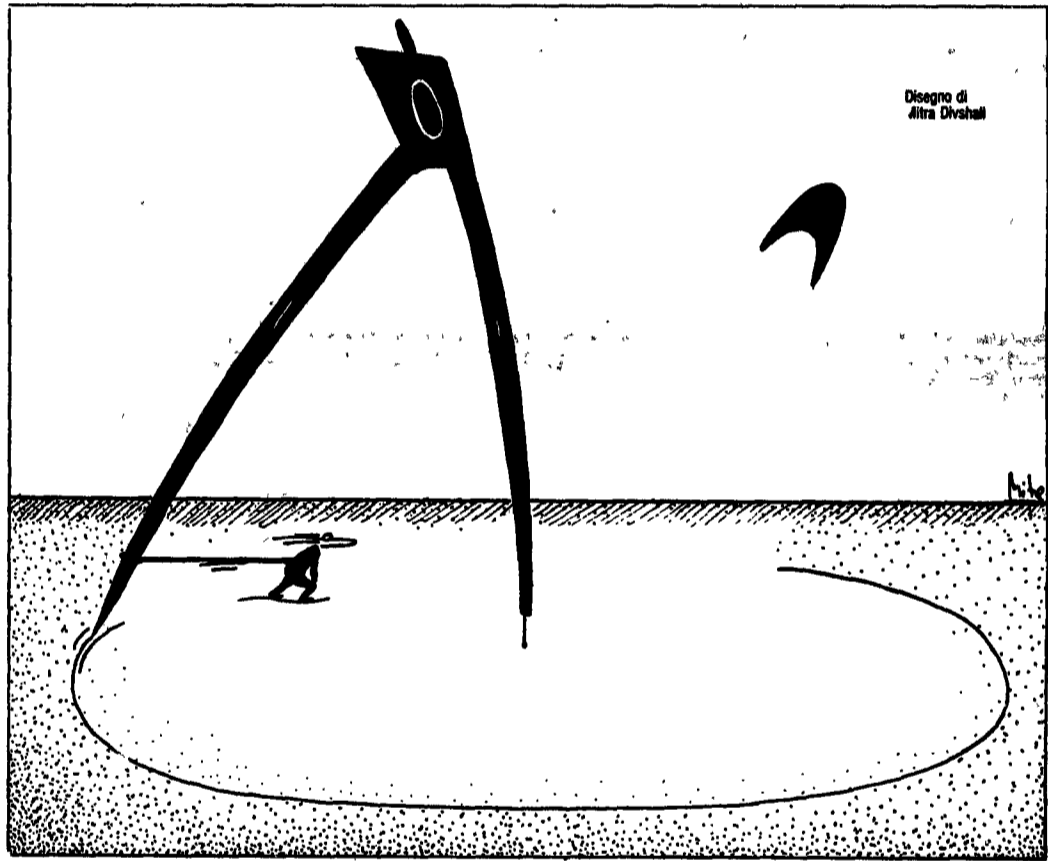
vento del computer ha permesso di riuscire a comprendere appieno alcune delle formule ottenute dal matematico indiano, che le aveva ottenute solo e senza alcun aiuto, più di 75 anni fa. A questo tema è dedicato un articolo pubblicato di recente sul Scientific American da parte di Jonathan e Peter Borwein (Febbraio 1988, Vol. 258 n. 2, pp. 66-73) dal titolo «Ramanujan and π ».

L'idea è stata quella di riuscire a ridurre la complessità di calcolo delle moltiplicazioni di numeri di n cifre, che aumentano man mano come n², a quelle delle somme, che aumentano come n, cioè richiede, come è ovvio, molto meno tempo. Per far questo è stata utilizzata la «Trasformata rapida di Fourier» (Rft) e tutti i risultati ottenuti successivamente sono stati ottenuti utilizzando la Rft.

È stata poi riscoperta una formula ottenuta da Gauss nel secolo scorso. In questo modo a partire dal 1983 il matematico giapponese Yasumasa Kanada, dell'università di Tokyo, ha stabilito successivi record mondiali per le cifre di π . I due autori dell'articolo del Scientific American sono stati in grado di migliorare il metodo utilizzato. Nel 1986 David Bailey è in grado di fornire un valore approssimativo di π con 29.360.000 cifre utilizzando un super computer Cray-2 (lo stesso di cui si parla nel libro di fantascienza «Contact»). Nel 1987 Kanada utilizza una equazione modulare di ordine 4 ottenendo una convergenza quarcica, cioè tale che ad ogni passo si quadruplica la velocità verso π arrivando a 134.217.000 di cifre. Il computer era un Nec Sx-2.

Sono proprio le equazioni modulari, utilizzate da Kanada, che Ramanujan studiava. Una equazione modulare è una relazione algebrica che lega il valore di una funzione $f(x)$ e il valore della stessa funzione quando ad x si sostituisce una potenza intera di x , per esempio x^2 , x^4 , ecc. La ricerca delle soluzioni di un certo tipo di equazioni modulari ha portato Ramanujan a trovare formule per il calcolo di π .

Alcune di queste sono contenute in una sua pubblicazione del 1914. «Equazioni modulari e approssimazione di π ». I due Borwein dichiarano esplicitamente la loro gratitudine alle formule ottenute dal matematico indiano, formule che hanno loro permesso di trovare gli algoritmi per migliorare la velocità di calcolo. Anzi, essi affermano che gli algoritmi di tipo Ramanujan sono molto probabilmente i migliori possibili. Siamo quindi forse alla fine dell'avventura di π . A conclusione di questo lungo viaggio sulle orme di π vorrei dire che come risulta chiaro da quanto scritto, l'avventura vera di π , è a mio avviso, molto più interessante della avventura fantascientifica ideata da Carl Sagan.



Il volto umano dell'abate Gregorio Mendel

Una tradizione tanto antica quanto approssimativa insiste nell'attribuire a Mendel e alle sue due (o tre) leggi, meriti basilari per la nascita e lo sviluppo dell'intera genetica, di conseguenza è quasi universale l'uso di introdurre questa disciplina partendo da quanto egli ha scoperto.

Eppure tali scoperte, esposte nei due articoli in cui si compendia tutta la produzione scientifica dell'autore, sono rimaste ignorate per quasi trent'anni e sono state poi sempre esposte in modo poco autentico, quasi convenzionale.

Alcuni autori hanno di recente riesaminato questi articoli con occhio attento richiamando assai dubbiosi poiché alcune affermazioni di Mendel non quadravano, mentre altre quadravano anche troppo bene, molto meglio di quanto le fluttuazioni statistiche sogliono permettere.

Mi rendo conto che i non addetti ai lavori rimangono molto sorpresi nell'appren-

dere che la critica dei fondamenti teorici, e la storia stessa di una disciplina che ha trainato l'intera biologia per oltre mezzo secolo, si trovi in simile stato di arretratezza. Eppure è così.

Federico Di Trocchio nel suo libro «Legge e caso nella genetica mendeliana» (Franco Angeli editore, lire 22000), ha affrontato questo grosso nodo interpretativo - oscurato da spiegazioni frettolose accettate per buone da decenni, e da frasi fatte - ed ha tentato di ridurre a dimensioni reali ed umane un idolo e la sua opera.

Un compito del genere richiede allo storico coraggio ed equilibrio che a Di Trocchio non sono certo mancati. Equilibrio per serbare una tradizione consolidata senza cadere nell'eccesso opposto, coraggio per affrontare gli attacchi della legione di conservatori che gli tireranno pietre avendo lui osato «dire male di Garibaldi».

Oltre a ciò va detto che gli elementi che lo stonco suole

L'abate Gregorio Mendel è divenuto assai celebre per aver saputo ricavare, attraverso il diligente incrocio di alcune varietà di piselli, leggi fondamentali per comprendere i meccanismi dell'ereditarietà. Tuttavia generazioni e generazioni di studenti sono rimaste perplesse di fronte a queste «leggi» il cui

PIETRO OMODIO

adoperare nel suo lavoro di ricostruzione - protocolli di laboratorio, stesure preliminari - sono, nel caso di Mendel, molto scarsi e di difficile interpretazione.

Di Trocchio ha aggirato queste difficoltà compiendo un esame dei testi assai accurato e penetrante. Direi che si tratta di un saggio di filologia scientifica esemplare per il rigore del metodo. Come il filologo riesce a riconoscere un testo alterato dalle interpolazioni dei commentatori e dagli errori degli scribi facendo ricorso all'immensissima conoscenza del modo di operare degli uni e degli altri, così Di Tro-

numero varia da testo a testo e che soffrono di un così gran numero di eccezioni che vien fatto di chiedersi se veramente meritano di essere considerate leggi. Inoltre oggi ben si sa che esse non si applicano per nulla a molti organismi: né ai batteri, per esempio, né a molti protozoi.

certe proporzioni; la convinzione che anche nel campo della ereditarietà è lecito enucleare certi processi che appaiono seguire percorsi indipendenti fece il resto. Sicché enunciò due regole empiriche e le convalidò con i dati che quadravano meglio con l'attesa teorica, ignorando gli altri.

Non fu quindi assistito da fortuna straordinaria, né manipolò in alcun modo i dati per far tornare i conti, come qualcuno ha ritenuto. In tutto presentò quanto di meglio e di più chiaro aveva ottenuto in un lungo periodo di attività intensa e diligente ad un pubblico che si sareb-

be forse disorientato di fronte ad una esposizione molto più circostanziata e problematica.

Fuono i suoi scoprittori a presentare come leggi ciò che in origine era stato esposto sotto altri etichettature e qualcuno di essi ritenne di dover attribuire a lui anche la «legge» della dominanza, principio ben noto da almeno mezzo secolo.

Diligenza, amor della chiarezza, solida inquadratura matematica le qualità più cospicue di questo uomo mite e caparbio.

Lo aggiungerei a questi meriti anche quello di aver saggiamente ignorato tante e tante nozioni autentiche e sballate stratificate e accumulate durante almeno due secoli di tentativi. Allevatori e coltivatori per combinare nella progenie caratteri desiderabili e per eliminare quelli indesiderati avevano fatto ricorso a nozioni quali l'«atavismo», la prevalenza dei caratteri materni o di quelli paterni, l'acquisizione ereditaria di caratteri pa-

nologici o conseguenti a traumi.

Insomma un Mendel molto più umano e accorto applicatore del metodo sperimentale.

Ricostruito un Mendel assai più credibile di quello degli stereotipi consueti, Di Trocchio prosegue esaminando la tardiva fortuna. Applica agli scritti degli scopritori delle leggi mendeliane i medesimi criteri filologici che aveva applicato ai due articoli di Mendel tralasciando ancora una volta conclusioni sorprendenti ed al tempo stesso molto convincenti.

Chiuso il libro non si può far a meno di concludere che nel campo terribilmente incolto della storiografia biologica, il libro di Di Trocchio costituisce una preziosa eccezione non solo per la ricchezza dell'informazione ma anche e soprattutto per l'originalità del metodo d'indagine.

*ordinario di zoologia università di Roma Tor Vergata



Ieri ● minima 15°
● massima 26°
Oggi ● il sole sorge alle 6,39
e tramonta alle 19,36

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale Mazzini 5 - 38481
via trionfale 7996 - 3370042
via ruscoliana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della
montagna 30 - 5404341

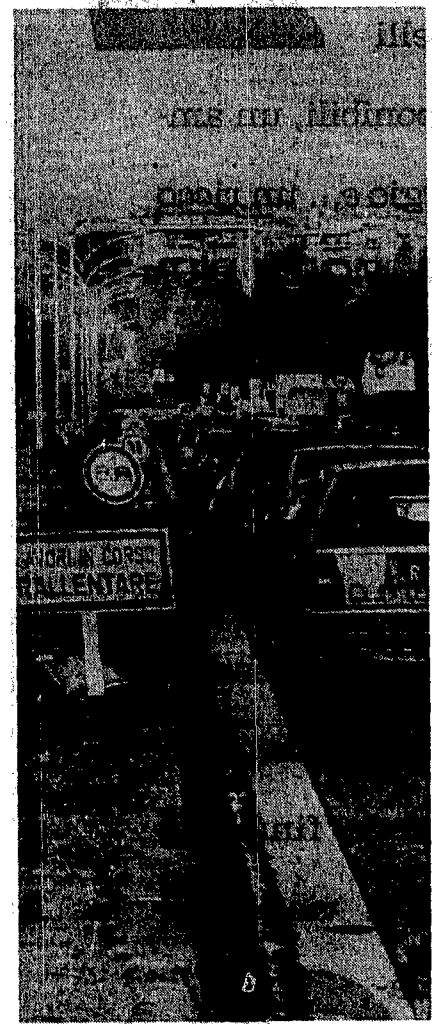
Primo giorno di traffico dopo le vacanze

Per i vigili non è successo niente: «solo» 46 incidenti, ingorghi e bus bloccati



Una panoramica dell'enorme cantiere della via Olimpica. I lavori di raddoppio della carreggiata sono il motivo principale degli ingorghi nella zona nord della città

Senza problemi, quasi il caos



In coda sulla via Olimpica all'altezza dello svincolo di via Tor di Quinto

Per i vigili urbani è stata una giornata «senza eccessivi problemi». Per citi, di ritorno dalle vacanze, ha passato ore bloccato negli ingorghi tra strade interrotte, muri pericolanti e cantieri per i Mondiali, i «problemi» ci sono stati eccome. E dal 19 settembre, con la riapertura delle scuole, andrà anche peggio. Nuovamente rimandata, intanto, la limitazione a Magliana della ferrovia Roma-Lido.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

È tornato tutto alla normalità. La «normalità» del caos, ovviamente. I dati di ieri sono fin troppo eloquenti: 46 incidenti stradali in dieci ore, ingorghi in diverse zone della città, bus bloccati sulle corsie preferenziali invase dalle auto. Eppure la città non ha ancora ripreso in pieno il suo ritmo consueto: anche se uffici, fabbriche e negozi sono ormai quasi tutti aperti, ieri il traffico, secondo stime dei vigili urbani, era almeno del 10 per cento inferiore a quello considerato normale in un

giorno feriali. In pratica, mancano ancora all'appello gli studenti (salvo quelli impegnati negli esami di riparazione) e il grosso degli insegnanti.

Quel che è successo ieri, comunque, è più che sufficiente per capire che il pessimismo espresso da molti su quello che accadrà dopo la riapertura delle scuole, il prossimo 19 settembre, è tutt'altro che ingiustificato. Ai problemi tradizionali del traffico si sono aggiunti, in una larga fetta della città che va dalla Flaminia

all'Olimpica, dalla Colombo alla stazione Ostiense, quelli creati dalla selva dei cantieri per i Mondiali del '90. La difficoltà più grave, però, si sono registrate in altre zone. In primo luogo nell'area intorno a piazza Bocca della Verità, ancora chiusa al traffico in seguito alla rottura di una conduttura dell'Acqa. Le auto sono rimaste immobilizzate per ore lungo le strade della zona Aurelio-Bravetta, dove sono in corso lavori non legati ai Mondiali, e a Prati, per la chiusura di quasi tutti i varchi tra Castel S. Angelo e il Vaticano a causa del pericolo di cedimento degli archi delle mura. Pesanti problemi anche lungo la Tiburtina (qui gli autobus hanno subito ritardi fino a quaranta minuti) e lungo l'Appia, dove nel pomeriggio un ingorghi in piazza Re di Roma ha bloccato il traffico fino a piazzale Appio.

Giorni difficili si annunciano anche per il trasporto pubblico.

In base al piano presentato all'inizio dell'estate, i bus dell'Atac, già normalmente insufficienti, continueranno a viaggiare a ritmo ridotto, anche se gradualmente crescenti, fino alla fine del mese. Resta intanto avvolta nell'incertezza la sorte della ferrovia Roma-Lido, che da sabato scorso avrebbe dovuto essere limitata alla stazione di Magliana per consentire l'avvio dei lavori di ricostruzione della linea B del metrò.

Dopo una serie di affermazioni tanto categoriche quanto smentite dai fatti, ora in Campidoglio si ammette che «l'attestamento a Magliana è difficile da realizzare». Anche perché non è stato ancora risolto il mistero dei motori bruciati sui nuovi convogli Fiat della linea B che dovrebbero assorbire una parte dei passeggeri scaricati dalla Roma-Lido. I motori «sincrinati» sono stati spediti all'officina Ansaldo di Napoli per una serie

di verifiche, i cui risultati dovrebbero essere noti oggi. E sempre oggi il commissario straordinario in Campidoglio, Angelo Barbato, è il presidente dell'Acqual, Tullio De Felice, dovrebbero incontrarsi per prendere finalmente una decisione.

La limitazione della Roma-Lido a Magliana, comunque, è destinata a provocare serie difficoltà per i pendolari e, di riflesso, per l'intera città. Secondo stime attendibili, sulla Cristoforo Colombo si riversano ogni giorno alcune migliaia di auto in più, almeno duemila nell'ipotesi più ottimistica. Le alternative all'auto, del resto, sono poche: i busnavette dell'Acqual (dalle 6.30 alle 9 dei soli giorni feriali) da Magliana a piazza Venezia e una nuova linea Atac, la N81, che collegherà ogni mezz'ora, dalle 21 alle 22.30 dei giorni feriali, la stazione Termini con Piramide e Magliana.

Parte il piano parcheggi «Targhe alterne? Può darsi»

Grazie a lui «appare superato» secondo l'Ordine degli ingegneri della provincia di Roma - l'oscurantismo culturale che per decenni ha caratterizzato l'operato delle amministrazioni comunali, forse troppo impegnate a discutere con impeto e gestire appalliti. Angelo Barbato, da un mese e mezzo commissario straordinario in Campidoglio, non sembra troppo impressionato dai complimenti degli ingegneri, né dalle proposte sul traffico che gli hanno sottoposto nei giorni scorsi. «Tutte le loro proposte saranno esaminate» si limita a dire - dal Comitato Mondiali, nel quale ho deciso di inserire un loro rappresentante. Li potranno esse-

re vagliate con competenza una per una».

Ha in progetto altre iniziative per il traffico?

Oggi mi sembra che non sia andata troppo male, specie nelle zone intorno ai cantieri per i Mondiali. Se continua così, preferirei non intervenire, altrimenti vedremo quali misure prendere.

Anche le targhe alterne?

Anche. Sono disposto a prendere in considerazione tutte le proposte sensate.

Nelle zone interessate dai cantieri per i Mondiali, molti cittadini protestano perché in alcuni casi non vedono alcun progresso nel lavoro.

ri. Come mai? E non pensa che i cittadini avrebbero diritto a qualche informazione in più?

L'operazione più difficile è proprio far prendere coscienza ai cittadini delle zone interessate. Per le ben note difficoltà, i lavori sono effettivamente cominciati con un forte ritardo. Ora, può capitare che una ditta, una volta presa in consegna e recintata l'area, sia in attesa di materiali o di macchinari indispensabili per continuare i lavori. Bisogna anche tenere presente che in mezzo c'è stato l'agosto: può esserci stato qualche problema con i fornitori. Per quanto riguarda l'informazione, sì, è

vero, si potrebbero mettere dei cartelli con l'indicazione della spesa prevista, della data di consegna dell'opera ecc.»

Che fine ha fatto il piano parcheggi approvato mesi fa dal Consiglio comunale?

La delibera è stata bloccata dal Coreco. Pare però che ora l'intoppo sia superato. Appena avrà la comunicazione ufficiale, darò il via alla gara d'appalto. Per guadagnare tempo già facendo battere le lettere d'invito alle aziende.

L'Atac riprenderà il servizio a pieno ritmo solo il 1° ottobre. Che ne pensa?

Chiedo al presidente Filippi su che base ha stabilito il piano. Poi deciderò.



Angelo Barbato

Cassino Derubato e poi multato in tribunale

Dopo il danno anche la classica beffa. Derubato in treno del portafogli con 100.000 lire e una schedina del totocalcio, è stato condannato a pagare 200.000 di multa per non essersi presentato al processo contro il presunto ladro. Il makapilato è un funzionario della prefettura di Lecce, Bruno Salvatore, che sabato scorso era partito da Roma in treno. All'altezza di Cassino, l'uomo si è accorto di essere stato derubato e, oltre a segnalare il furto al controllore, ne ha indicato anche il presunto responsabile, il ventiduenne Domenico Camosa. Il giovane ha subito riconosciuto 100.000 lire, ma alla stazione di Caserta è stato consegnato ai carabinieri. Ieri mattina si è svolto il processo nella prefettura di Cassino. Il ragazzo accusato del furto ha negato tutto, ma prima che si chiudesse l'udienza, il suo difensore ha chiesto che si ascoltasse anche la parte lesa. Ma Bruno Salvatore non c'era. La causa è stata rinviata, l'accusato rimesso in libertà e il giudice ha multato di 200.000 lire il funzionario leccese per assenza ingiustificata.

Incidente ieri mattina sul lungotevere Cadorna La «126» ridotta in briciole Muore una donna poliziotto

Una giovane donna ha perso la vita, un'altra è stata ricoverata in stato di shock all'ospedale Villa San Pietro, con ferite guaribili in 15 giorni. Questo il bilancio di un incidente avvenuto in piena ora di punta sul lungotevere Maresciallo Cadorna che è stato fatale per Anna Maria Crerella, 26 anni, un'agente di polizia che si stava recando al lavoro insieme alla sua amica, Daniela Palumbo, di tre anni più giovane. Le due donne, intorno all'una di ieri, a bordo di una 126 nuovissima, targata Napoli, stavano raggiungendo il commissariato Monte Mario. Con la strada trafficata l'automobile manteneva una velocità blanda. Una disattenzione nella guida? Un'auto che ha tagliato la corsa alla 126 delle due giovani? Solo ipotesi. Ad un certo punto, improvvisamente, l'auto, guidata da Daniela Palumbo, ha sbandato, finendo contro un palo della luce. Anna Maria Crerella, che si trovava a fianco del posto di guida, non ha avuto il tempo di fare nulla. Non l'ha salvata nemmeno la cintura di sicurezza. La donna è morta durante la corsa dell'ambulanza verso il pronto soccorso del vicino ospedale San Giacomo. Il muso della 126 si è completamente accartocciato. Sull'asfalto non è rimasto alcun segno, né quello di una frenata, né una macchia d'olio. Nulla. Daniela Palumbo è arrivata all'ospedale in stato confusionale. Non è riuscita a spiegare quanto accaduto. Dopo gli accertamenti sanitari è stata ricoverata e giudicata guaribile in due settimane dai medici di Villa San Pietro. Ancora non



La «126» distrutta sul lungotevere Maresciallo Cadorna

guida, non ha avuto il tempo di fare nulla. Non l'ha salvata nemmeno la cintura di sicurezza. La donna è morta durante la corsa dell'ambulanza verso il pronto soccorso del vicino ospedale San Giacomo. Il muso della 126 si è completamente accartocciato. Sull'asfalto non è rimasto alcun segno, né quello di una frenata, né una macchia d'olio. Nulla. Daniela Palumbo è arrivata all'ospedale in stato confusionale. Non è riuscita a spiegare quanto accaduto. Dopo gli accertamenti sanitari è stata ricoverata e giudicata guaribile in due settimane dai medici di Villa San Pietro. Ancora non

sa della morte dell'amica. Con molta probabilità oggi sarà interrogata dalla polizia.

Per lungotevere Maresciallo Cadorna quello di ieri è stato un lunedì nero. Un altro incidente, infatti, è avvenuto quasi nello stesso punto nel pomeriggio. Questa volta senza gravi conseguenze.

Inchiesta sulle prescrizioni telefoniche sadiche Maniaco della siringa È un vero medico di Ostia?

Un «dottorino», o un vero maniaco amante del brivido sanitario in diretta telefonica? Dopo ben cinquanta segnalazioni, da Ostia, di un uomo che telefona spacciandosi per medico, prescrivendo vaccinazioni, la Usl Rm8 ha deciso di aprire un'inchiesta. L'uomo sarebbe in possesso di nomi e dati personali delle sue «vittime», che sono materia riservata solo alle autorità sanitarie.

FABIO LUPPINO

Una «talpa» con strane tendenze? Un uomo dentro al settore sanitario della Usl Rm8? Il mattino, che, da alcune settimane, telefona a casa di giovani donne residenti ad Ostia e, spacciandosi per medico, prescrive vaccinazioni con iniezioni intramuscolari, ha cominciato ad insospettire la direzione sanitaria della unità sanitaria locale. Da qui la decisione, presa ieri dal comitato di gestione, di aprire un'inchiesta amministrativa.

Il «maniaco» delle iniezioni in diretta telefonica, ha dimostrato di conoscere quasi alla perfezione dati, notizie perso-

nali e sanitarie delle sue vittime di cui dispongono solo gli uffici specializzati della Usl Rm8, dell'ospedale «Grassi», del «San Agostino» e dello stesso Comune. Nessuna denuncia al commissariato, ma finora ben cinquanta telefonate sono giunte agli uffici sanitari di zona. Molti si sono recati negli ambulatori degli ospedali della XII circoscrizione.

Giovani madri, troppo facilmente cadute nella rete del maniaco, comunque donne che chiedono spiegazioni sulle contromisure da adottare. «Il tizio ha chiamato dappri-

ma la mattina parlando con mio marito - ha raccontato una signora agli infermieri dell'ospedale - San Agostino... Quando mio marito ha riferito che ero io a conoscere la situazione dei vaccini dei nostri figli, ha attaccato e richiamato me nel pomeriggio. Decisa gli ho mostrato molti dubbi sulla urgenza di iniettare il farmaco. L'ho sentito in difficoltà e ha chiuso la cornetta». Nel dubbio di fronte al «finto medico», è importante ricordare che in nessun caso la Usl invita per telefono gli assistiti alla pratica delle terapie. Nelle vaccinazioni d'obbligo dei bambini, dal novembre del 1978 viene spedito a domicilio un libretto personale per i profassi antipolio e trivalente. Le vaccinazioni antitetanica, antinfluenza, contro l'influenza, il morbillo e la rosolia, sono invece eseguite a richiesta dell'interessato o specificamente per categorie lavorative: operai Sip, Annu, Italcabile, alimentari e naviganti.

La polizia di Ostia, che alcuni mesi fa ha avuto a che fare con un altro mister X, poi scoperto, che bruciava macchine, ha fatto bruciare ad alcune donne la voce del piromane, in questo momento in libertà, ma i riscontri hanno dato esito negativo. Le ipotesi sul mitone ad Ostia si vanno moltiplicando in queste ore. C'è chi non esclude che il sedicente medico possa essere in contatto con uno o più complici, forse anche involontari, dai quali ottiene le informazioni necessarie. La serie di telefonate misteriose è stata inoltre collegata ad un episodio, per certi versi analogo accaduto ad Lido, sempre d'estate, tre o quattro anni fa. In quell'occasione una ragazza fu addirittura costretta, per telefono ovviamente, a farsi fare una iniezione e intrascolare dalla madre e a raccomandare allo sconosciuto interlocutore le sue reazioni momento per momento.

«Più poliziotti nelle strade per proteggere gli handicappati»

L'intolleranza verso gli handicappati? Si può combattere con un maggior numero di poliziotti nelle strade della capitale. Lo afferma il Sap, sindacato autonomo di polizia, che ha preso posizione dopo i violenti casi di discriminazione verso gli handicappati che si sono verificati a Tor Bella Monaca. «Nelle zone franche della sterminata periferia romana è facile delinquere e non pagame le conseguenze - afferma la segreteria provinciale del sindacato di polizia - e ciò avviene a causa della penuria di poliziotti nelle strade, che si è aggravata ancora di più per l'altissimo numero di agenti che vengono impiegati in servizi di scorta e vigilanza a personaggi, oltre che a sedi diplomatiche, uffici di vario tipo e appartamenti privati, che solo in casi eccezionali ricorrono incarichi tali da dover pretendere dallo Stato una adeguata tutela». Il Sap cita l'esempio degli Stati Uniti, dove molti servizi di vigilanza sono affidati a guardie giurate, nella convinzione che «il poliziotto non può fare la sentinella».

Sicurezza negli stadi: visita di Gattai all'Olimpico

La tragedia dello stadio di Palermo ha fatto scattare l'allarme. E ora tutti sembrano preoccuparsi delle condizioni in cui lavorano gli operai impegnati nelle opere per i mondiali di calcio. Stamattina all'Olimpico arriverà il presidente del Coni, Arrigo Gattai. Nello stadio intanto, sono già iniziati i lavori per la copertura delle tribune. Da una dozzina di giorni una gigantesca gru di sostegno sul campo sportivo, in attesa di posare i pilastri di sostegno della struttura. I lavori per la ristrutturazione dell'Olimpico sono stati già sospesi un paio di volte, per iniziativa della magistratura, proprio per la mancata osservanza delle norme di sicurezza.

Centocelle protesta: manca la rete fognaria

Manca una rete fognaria da sempre. Il comitato di quartiere di Centocelle si incontra stamattina con il vice commissario Fausto Gianni per chiedere che finalmente vengano spesi gli 11 miliardi, già stanziati per il sistema idrico della zona. Gli abitanti di Centocelle chiedono che venga effettuata subito la gara d'appalto per l'inizio dei lavori. Sulle condizioni igieniche delle fogne del quartiere si è già espresso in termini allarmanti l'Ufficio d'igiene.

Cani «randagi»: La legge c'è ma non è applicata

contro la mancata applicazione della legge regionale sull'anagrafe canine. Nonostante sia passato un anno dall'entrata in vigore della legge, il censimento degli animali non è ancora stato fatto, né esiste il tatuaggio indolore, unico mezzo per risalire ai proprietari dei cani abbandonati. Fra l'altro, dal prossimo 9 settembre, va in vigore l'obbligo di portare soltanto le governate animaliste. Ma per evitare che nel canile continuino le esecuzioni dei «randagi», Guerra proporrà che i cani abbandonati vengano dati, in affidamento temporaneo, alle associazioni animaliste in grado di ospitarli. Il mantenimento degli animali sarebbe a carico del Comune.

Pignoramenti: Acea e Iacp fanno la pace in Campidoglio

Il commissario che regge le sorti del Campidoglio, l'infaticabile Angelo Barbato, ha incontrato ieri mattina i presidenti di Acea e Iacp, per tentare di pacificare gli animi, dopo la vertenza che era nata fra i due enti per la morosità accumulata dall'Iacp nei confronti dell'Acea. L'incontro ha dato risultati positivi, perché l'Acea si è impegnata a rimborsare sia la vertenza giudiziaria degli immobili già pignorati, sia la decisione di staccare luce a scusa dei 80.000 appartamenti dell'istituto. Oggi ci sarà un altro incontro, in cui si dovrà quantificare il debito accumulato. Giovedì, infine, se tutto va bene, si firmerà l'accordo definitivo.

MAURIZIO FORTUNA

DOMANI 6 SETTEMBRE • VIA LAURENTINA • ANG. VIA SAPORI

APRE UN GRANDE SUPERMERCATO COOP.

Inaugurazione ore 18,00

AMC

東

IL MODO PIU'
SAGGIO DI FARE
LA

SPESA.

Scelta, qualità e convenienza all'insegna della più assoluta comodità. In 2.700

mq. trovi: oltre

5.000

prodotti

alimentari,

12.000

articoli

non alimentari (dal-

l'abbigliamento

al fai da te), offerte ecce-

zionali di primissima qualità, 17 casse computeriz-

zate, carrelli

sempre disponibili, un ampio parcheggio e... un ricco concorso! IL MODO PIU'

SAGGIO DI VIN-

CERE. Sì, fi-

no al 16/9/89

puoi vincere ogni giorno

decine di buoni spesa da

100.000 lire e, nella grande

estrazione finale, 3

meravigliosi viaggi di

una settimana

per due

persone

in URSS e

Grecia!

Σ

GR

AUT. MIN. RICL.



LA COOP SEI TU. CHI PUO' DARTI DI PIU'!

La capitale alle elezioni

Lotta aspra per rimanere inquilini del Campidoglio: la Dc esclude Forlani junior e i parlamentari Per i socialisti fuori Malerba e Rotiroli I laici invece si ripresenteranno tutti

«Io fuori dalla lista? Scordatevelo»

Già piene di volenterosi candidati, le liste del pentapartito. Ma chi di loro uscirà dall'aula di Giulio Cesare? Nella Dc non saranno rappresentati almeno 10-12 consiglieri, tra i quali Nicola Signorello. Non saranno rappresentati i parlamentari (Michellini escluso). Per i socialisti fuori Salvatore Malerba e Raffaele Rotiroli. I laici si ripresenteranno invece tutti.

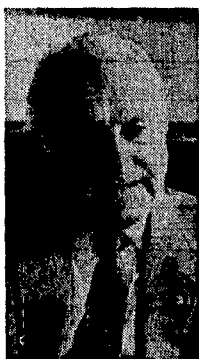
STEFANO DI MICHELE

Gran ressa di candidati, per le liste del pentapartito. Candidati che arrivano, consiglieri che vanno. Già, chi va via? Non è facile appurarne. È certo più semplice trovare chi prenota il seggio, piuttosto che chi lo deve lasciare. Ma alcuni nomi già circolano con insistenza nei palazzi della politica capitolina. Cominciamo con il dare un'occhiata in casa dc, dove la faccenda è più complicata che altrove, sia per l'alto numero di consiglieri, sia perché l'anticipo elettorale ha mandato in aria diversi progetti. E già molti scalpano, dietro la candidatura, ancora ufficiosa, di Oscar Luigi Scalfaro («Ormai è lui il nostro capofila, al 99,999%», dice, con un respiro di sollievo, l'ex assessore Gabriele Mori. Nicola Signorello non sarà in lista. L'ex sindaco, artefice della riconquista «bianca» del Campidoglio nell'85, ci ha molto pensato sopra, poi ha deciso: «No, grazie». Del resto, cosa doveva fare? Va bene stare dietro a Scalfaro, ma anche a Giubilo... Forse tornerà a fare il senatore, forse il ministro. Il partito gli ha promesso che non lo dimenticherà. Esce con lui dall'aula Giulio Cesare una pattuglia di consiglieri che sono anche parlamentari: Elio Mensurati, Carlo Alberto Ciocci, Siro Castrucci e Carlo Tani. Dovrebbe rimanere Alberto Michellini, che è, nello stesso tempo, deputato, europarlamentare e consigliere comunale. Ma ha il pregio di essere nel cuore di circa 100 mila elettori, oltre che in quello, più misterioso, dell'Opus Dei. «Ma bisogna che alzi il sedere da qualche sedia», commenta acido un esponente sbarbatiato. Escono, per aver fatto

più di tre legislature, Aldo Corrazi ed Enrico Pompei, focoso ex federale missino. In pensione anche Salvatore La Rocca. Scampò la «stagionata» delle tre legislature, perché vicesegretario romano, Massimo Palombi.

Ma l'anticipo elettorale rischia di far saltare diverse «stranmigrazioni» già previste dal consiglio comunale a quello regionale. Non si ripresenta e si tiene pronto per la Pisana, il prossimo anno, Alessandro Forlani - «figliolo prodigo», come qualcuno lo definisce nella Dc di Arnaldo - in panchina, fino al prossimo anno, dovrebbe rimanere Dario Anselmi. L'anticipo elettorale ha creato qualche problema, invece, a Corrado Bernardo e Alfredo Antonozzi, entrambi ex assessori. Già si vedevano in viaggio verso il palazzo della Regione, ma ora ci hanno ripensato. «Il fatto è che per il Comune si vota adesso e per la Regione tra otto mesi - confida un loro collega -. Come dire: meglio l'uovo oggi che la gallina domani». E tranquillo il capogruppo uscente, Edmondo Angelè. «Io ho fatto solo due legislature, quindi sto dentro», dice.

In casa socialista, tutti in ordine alfabetico dietro Carraro, i consiglieri uscenti. Tutti tranne due: Salvatore Malerba, in rotta con il suo partito, accusato di essere «ottuso e imbelletto», e il deputato Raffaele Rotiroli. Qualcuno sostiene l'uscita dalla lista di Luigi Celestre Angrisani, rinviato a giudizio l'altro giorno dal magistrato per la vicenda dei «cassonetti d'oro». Lui s'infervora e replica con veemenza. «Mascalzoni! Questa è senz'altro una mascalzonata dc! Io fuori dalla lista? Ma nemmeno



In alto: a sinistra Oscar Luigi Scalfaro, a destra Raffaele Rotiroli. A fianco, Nicola Signorello

per sogno». E degli altri «tre» del pentapartito cosa si dice? La riconferma è in massa (anche perché non è una gran massa: cinque consiglieri appena). I repubblicani, dietro Oscar Mammi e, forse, Mauro Dutto, potranno votare i tre uscenti: Mario De Bartolo, Saverio Collura e Ludovico Gatto. Identica consolazione non sarà negata ai fedeli del sole nascente: il Psdi schiererà ancora una volta Robinio Costi. E non sono da meno i liberali: Gabriele Akiati, ex assessore all'ambiente, sarà il, nella loro lista, in un posto d'onore dietro a Paolo Battistuzzi. Non ci sarà invece Paola Pampana, che è passata pochi giorni fa con il partito di Cariglia e farà compagnia nella stessa lista a Costi.



to, va a testa bassa contro l'opposizione comunista. «A Roma di maledorante - ha affermato ieri - c'è solamente la pasta di cui è fatto Bettini». Poi ha aggiunto una serie di accuse alle giunte di sinistra, parlando di «scandali dell'amministrazione Veters», dai «cassonetti d'oro» ai piani di zona della 167 alla gestione del patrimonio edilizio. Immediata la replica del Pci. «Le accuse di Giubilo sono completamente false e infondate - afferma Lionello Cosentino, della segreteria della federazione -. Si tratta di affermazioni mascalzonesche che dimostrano che il vero nemico di questa Dc è il Pci». Ai magistrati - conclude Cosentino - spetterà il compito di insegnargli a rispettare la legge, e ai cittadini di Roma il compito di sconfiggerlo alle elezioni.



L. Celestre Angrisani
S. Malerba (esce)
Bruno Marino
Sandro Natalini
Antonio Pala
Alberto Quadrona
Gianfranco Redavid
R. Rotiroli (esce)
Pierluigi Severi
Oscar Tortosa



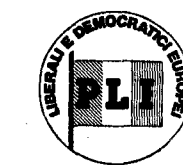
Robino Costi
Antonio Pala
Oscar Tortosa



Antonio Pala e Oscar Tortosa furono eletti nell'85 nelle liste del Psdi e in seguito passarono al Psli. Paola Pampana, eletta nella lista del Pli, è ora candidata con il Psdi



Saverio Collura
Mario De Bartolo
Ludovico Gatto



Gabriele Akiati
Paola Pampana



Qualcuno volò sulla testa dell'aquila

Deve essere stato un richiamo irresistibile per il piccolo grabbiano. Da lontano l'avrà scambiata per la grande madre di tutti i pennuti, poi, quando si è accorto della sua marmorea immobilità, avrà pensato di essere di fronte alla statua del suo dio. Infine si è ricordato di essere un volatile piccolo e impertinente. Ed è atterrato sulla testa dell'aquila monumentale. Ora è un grabbiano felice. Come lo chiameremo, Johanatan Livingston?

Miliardario al Prenestino

«Colpaccio» al Pitti bar E il padrone del locale dà un calcio al suo «13»

È stata giocata in un bar romano, al Prenestino, una delle 6 schedine miliardarie che hanno fatto sognare ieri l'Italia del Totocalcio. Si chiama Pitti Bar, in via Erasmo Gattamelata 89, ed è stato investito in pieno dalla notorietà e dall'eccezione per il 13 miliardario. «Sono certo che si tratta di un giocatore qualsiasi, uno che ha provato a fare il colpaccio e gli è andata bene - dice soddisfatto Fabio Pitti, titolare della ricevitoria -. Perché il costo della schedina, poco più di nove mila lire, fa pensare che l'abbia giocata un poveraccio, e questo mi fa molto piacere».

Ma all'eccezione e alla soddisfazione per aver venduto la schedina da mille e una notte, si aggiunge una buona dose di amarezza in casa Pitti. Il padre di Fabio, infatti, ha dato un calcio alla fortuna per una incredibile coincidenza negativa. Anche lui stava per giocare la schedina miliardaria, propostagli da un amico nella giornata di sabato, ma poi, avendo già fatto diverse giocate, è stato preso da uno scrupolo: non voleva spendere troppo, e così ha tolto due colonne alla schedina compilata originariamente. Le due colonne in meno che hanno trasformato la sua schedina da un tredici di un miliardo e mezzo ad un inutile undici. Mostra sconsolato la brutta copia della schedina corretta a matita e ammette: «Ieri sera, quando ho visto i risultati, ho dovuto prendere 20 gocce di Novalgina per farmi passare il mal di testa». E il suo amico, quello che aveva avuto l'impulso della schedina miliardaria? «Stamattina è venuto, e non mi ha rivolto neppure la parola».

□ S. Cas.

Unione Sovietica

Leningrado e Mosca
Partenze: 17 settembre e 7 ottobre - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 1.940.000
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

Kiev Leningrado Mosca
Partenze: 5 e 19 settembre da Milano - Durata: 10 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 1.990.000
Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano

Città dell'antica Russia

Partenze: 13 settembre e 11 ottobre - Durata: 12 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da L. 2.100.000
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Sudzal, Jaroslav, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

Leningrado Mosca

Voli speciali da Bologna
Partenze settimanali - Durata 8 giorni
Trasporto: voli speciali Aeroflot
Quota individuale di partecipazione da L. 1.330.000



Per informazioni e prenotazioni:
MILANO - Viale Fulvio Testi 75, tel. 02/6440361
ROMA - Via dei Taurini 19, telefono 06/40490345
e presso le Federazioni del Partito Comunista Italiano

aliscafi

VELOCITÀ ORARIO 1989 SNAV

ANZIO - PONZA	
Dal 31 Maggio al 30 Luglio (giornaliera)	Dal 19 al 25 Settembre (giornaliera)
da ANZIO 07,40 08,05 11,30 17,15	da ANZIO 07,40 08,05 18,00
da PONZA 09,15 15,30 18,30 19,00	da PONZA 09,15 17,00 17,30
* Escluso martedì e giovedì	* escluso Martedì e Giovedì
* Solo sabato e domenica	
Dal 31 Luglio al 30 Agosto (giornaliera)	Dal 26 Settembre al 15 Ottobre (giornaliera)
da ANZIO 07,40 08,05 11,30 17,15	Escluso MARTEDÌ e GIOVEDÌ
da PONZA 09,15 15,30 18,30 19,00	da ANZIO 08,30
* Escluso martedì e giovedì	da PONZA 16,00
Dal 1 al 18 Settembre (giornaliera)	Dal 16 Ottobre al 31 Dicembre
da ANZIO 07,40 08,05 11,30 18,30	Escluso MARTEDÌ e GIOVEDÌ
da PONZA 09,15 15,00 17,30 18,10	da ANZIO 08,30
* Escluso Martedì e Giovedì	da PONZA 16,00
* Solo Sabato e Domenica	

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - PROCIDA - NAPOLI			
Arrivo a NAPOLI in collegamento con le linee SNAV			
Dal 13 al 30 Maggio	Dal 31 Maggio al 25 Settembre		
Solo VENERDÌ, SABATO, DOMENICA, LUNEDÌ	Escluso Martedì e Giovedì	Escluso Martedì e Giovedì	Escluso Martedì e Giovedì
ANZIO p. 08,30	ANZIO p. 08,08	NAPOLI p. 15,30	NAPOLI p. 15,30
ISCHIA p. 09,40	ISCHIA p. 10,10	ISCHIA p. 16,15	ISCHIA p. 16,15
V. TENE p. 09,55	V. TENE p. 10,25	V. TENE p. 17,10	V. TENE p. 17,10
V. TENE p. 10,35	V. TENE p. 10,55	ISCHIA p. 18,05	ISCHIA p. 18,05
ISCHIA p. 10,50	ISCHIA p. 11,15	PROCIDA p. 18,30	PROCIDA p. 18,30
Caserta p. 11,30	Caserta p. 11,35	ANZIO p. 18,40	ANZIO p. 18,40
ISCHIA p. 11,45	ISCHIA p. 11,55		
NAPOLI p. 12,25	NAPOLI p. 12,35		
ANZIO p. 18,40	ANZIO p. 18,40		

Dal 1 al 18 Settembre i voli periodici saranno anticipati di 1 ora. Dal 19 al 25 Settembre i voli periodici saranno anticipati di ulteriori 30 minuti.

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i prezzi orari per motivi di traffico e di forza maggiore anche senza preavviso scritto.

INFORMAZIONI
BIGLIETTERIA
PRENOTAZIONI

HELIOS TRAVEL

VIAGGI e TURISMO s.r.l.
00642 ANZIO (ITALY)
Via Porto Innocenziano, 18
ANZIO - Tel. 06/9845086 - 9848320 - Te. 613088 - Fax 9845087
PONZA - Tel. 0771/80078
VENTOTENE - Tel. 0771/88078
ISCHIA - Ag. Romana - Tel. 061/998403 - 991215 - Te. 7110384
NAPOLI - Snav - Tel. 081/7812348 - Te. 720448
PROCIDA - Snav - Tel. 081/9898975 - Fax 7812141

SISTEMA PRENOTAZIONI ELETTRONICHE SNAV ANZIO



Lavori in campagna

Il Consiglio regionale approva la legge che tutela l'agricoltura biologica contro l'uso di pesticidi e diserbanti e lo sfruttamento dei terreni

Un miliardo e mezzo stanziato per le aziende disposte alla riconversione. Nascerà anche un albo delle ditte e un marchio di garanzia dei prodotti

Tutti a tavola con i cibi Doc

Via i pesticidi e lo sfruttamento incondizionato del terreno. Sulla nostra tavola prodotti garantiti con il marchio «naturale». Offerte golose per le aziende che convertiranno la produzione. Sono i punti chiave della legge regionale sull'agricoltura biologica da due giorni in vigore. La speranza «che presto diventi nazionale» nella conferenza stampa dei suoi sostenitori.

GRAZIELLA MENGIOZZI

Agricoltura biologica al via. Circa 1500 milioni sono stati stanziati per finanziare gli interventi previsti dalla legge regionale, operativa ormai da quarantotto ore. 700 milioni sono destinati alle aziende che operano secondo i criteri dell'agricoltura biologica, 400 per i mutui (strutture edili, impianti, bestiame per le aziende che si convertano a questo tipo di produzione), 300 per l'esecuzione dei programmi di lotta biologica in piani pluriennali, a fondo perduto del 50%. Gli ultimi 100 milioni sono per corsi di formazione ed aggiornamento professionale che avviano alla tecnica dell'agricoltura biologica. Tra i promotori della legge è d'obbligo l'aria delle grandi occasioni. «La Regione Lazio ha applicato per prima la legge regionale sull'agricoltura biologica», dice Anna Rosa Ca-

vallo, consigliere regionale del Pci, nel corso della conferenza stampa di presentazione, «attenzione ora alla sua applicazione per non ottenere un effetto boomerang». Ma che cos'è l'agricoltura biologica? «Ottenere prodotti del suolo e dell'allevamento nel rispetto dei cicli naturali della vita senza ricorrere a forzature, senza impiego di sostanze tossiche e di sintesi, dice Cesare Donnhäuser, responsabile dell'agricoltura per la Lega ambiente. Alle Regioni spetta il controllo dell'applicazione della legge, composta da sette articoli. Il ministero dell'Ambiente deve avviare e mantenere le «campagne di acculturazione ed informazione necessarie perché tutti siano al corrente delle forme e delle tecniche necessarie per la coltivazione bio-

Provincia	Acaricidi	Anticrittogomici	Diserbanti	Fitofarmaci	Altri
Roma	800	6.000	210	7.000	170
Frosinone	150	1.000	20	1.000	10
Rieti	100	50	20	200	10
Latina	2.100	1.800	110	4.200	170
Viterbo	200	150	160	1.000	20
Totale Lazio	3.350	9.000	520	13.200	380
Totale Italia	45.000	120.000	22.000	200.000	6.000

gica - dice nella presentazione Massimo Giardini, responsabile nazionale del «Progetto agricoltura biologica» del Wwf - «Fondamentale è l'istituzione del marchio di garanzia per questo tipo di prodotti insieme alle norme che regolamentano l'attività delle industrie alimentari che fanno uso di prodotti biologici. Infine la legge stabilisce le modalità dei contributi statali e regionali necessari per chi si avvia a questo tipo di produzione e le sanzioni contro chi viola le disposizioni».

Le aziende che vogliono passare dall'agricoltura tradizionale a quella biologica devono presentare un piano di conversione per usufruire degli aiuti previsti - dice Primo Mastrantonio, consigliere regionale Verde Arcobaleno - «Il periodo di conversione può durare da due a sette anni. Le aziende saranno iscritte in un albo dell'assessorato provinciale all'agricoltura. E istituito inoltre il marchio di «Produzione biologica» per i prodotti ottenuti con le tecniche agricole che rifiutano i pesticidi e lo sfruttamento incondizionato del terreno».

Ma i coltivatori come reagiscono? «Il loro atteggiamento è assai favorevole», quando conducemmo un'esperienza pilota nel comune di Cesena - dice Mastrantonio - fummo sorpresi dalle loro richieste di vedere da vicino il funziona-

Prodotti salati? «Olio più caro ma i pomodori no»

Hanno messo al bando pesticidi e veleni d'ogni sorta, coltivando «dolcemente» 300 ettari di terra. Nel Lazio ormai sono 40 le aziende che hanno scelto di fare agricoltura biologica. Vere e proprie fattorie «pulite» a conduzione familiare, nelle quali lavorano 100 persone per produrre ortaggi, frutta, cereali ed allevare bestiame. «Intorno a Roma c'è l'alimentare Bongioanni, che coltiva ortaggi nel Parco della Caffarella, poi c'è la cooperativa Colle dell'Acero a Lanuvio - spiega Michele Grippa, dell'Agrisalus - e Netura Viva a Soriano. Solo qualche nome, della galassia che lentamente, ma inesorabilmente, sta venendo alla ribalta. Ma è vero che la tutela della salute fa lievitare i prezzi dei prodotti biologici? «I prodotti dell'agricoltura biologica acquistati nei negozi specializzati costano di più - commenta Grippa - ma quando c'è la vendita diretta al consumatore i prezzi sono competitivi. Un chilo di pomodori «biologici» costa ormai 800 lire al chilo. Anche la carne, di primo o secondo taglio, si può trovare a 16-17 mila lire al chilo e il formaggio si può comprare agli stessi prezzi dei prodotti trattati. Per gli agrumi e l'olio i prezzi sono alti». Il trasporto dei prodotti non locali e l'imballaggio dell'olio, sono i due ostacoli che Agrisalus chiama in causa per questi ostacoli insormontabili per quasi due prodotti. «Trasportare 2 quintali di arance «biologiche» è un'impresa salata. Come imbottigliare l'olio biologico: la produzione biologica è ancora limitata e questo impedisce alle aziende di accedere ai premi Cee che coprono fino al 50% dei costi». Per promuovere l'agricoltura «dolce», il 23-24 settembre a piazza Santi Apostoli si terrà la fiera di prodotti biologici patrocinata dal «Vignarolo».

VENERDÌ 1 SETTEMBRE

- 17.30 Sfilata della banda musicale LA RUSTICA di Civitacastellana nelle vie dei quartieri
- Arena centrale 20.00 Concerto della banda musicale
- Balera 20.00 Inaugurazione con l'orchestra NUOVA EUROPA e presentazione gara di ballo
- Cine-teatro 21.00 Elisabetta CARTA e Fulvio D'ANGELO in «Dannunziononsolo» a cura degli autori con Carlo MEZZANOTTE
- 22.30 IL CIELO SOPRA BERLINO
- Piano bar 22.00 Le grandi canzoni del Jazz. Omaggio a George GERSHWIN di Nino DE ROSE e Francesca DONATO

SABATO 2 SETTEMBRE

- Spazio bambini 17.00 MANIPOLA E CREA e IMPROVVISANDO animazione per bambini e attività creative a cura della Coop. INF.AN.T.A.
- Punto dibattiti 20.30 DIRITTO DI CITTADINANZA: una nuova frontiera di lotta con L. COSENTINO, W. MOLINARO, F. BERTINOTTI
- Arena centrale 21.00 Apertura rassegna rock: I LITFIBA
- Balera 21.00 Orchestra da ballo NUOVA EUROPA
- Cine-teatro 21.00 E. CARTA, F. D'ANGELO e C. MEZZANOTTE in «Dannunziononsolo»
- 22.30 L'ULTIMA TENTAZIONE DI CRISTO
- Piano bar 22.00 Omaggio a BILLY HOLIDAY con N. DE ROSE e F. DONATO

DOMENICA 3 SETTEMBRE

- Ingresso parco 9.00 Partenza gara per ciclisti
- 9.20 Partenza cicloraduno il Trofeo Villa Gordiani
- Spazio bambini 17.00 Animazione e attività creative a cura della Coop. INF.AN.T.A.
- Punto dibattiti 20.30 IL VENTO DELL'EST: cosa succede nei paesi del «socialismo reale» con G. CHIESA, C. LEONI e V. MIRONENCO
- Arena centrale 21.00 Rassegna rock: LEVIATHAN, DUNWICH, CYCLON
- Balera 21.00 Orchestra da ballo NUOVA EUROPA
- Cine-teatro 21.00 E. CARTA, F. D'ANGELO e C. MEZZANOTTE in «Dannunziononsolo»
- 22.30 L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESERE
- Piano bar 22.00 Tre autori: Cole PORTER, Richard RODGERS, Irving BERLIN con N. DE ROSE e F. DONATO

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

- Spazio bambini 17.00 Animazione e attività creative a cura della Coop. INF.AN.T.A.
- Punto dibattiti 20.30 CHE NOIA LA NAJA: dimezziamo la leva militare; miglioriamo il servizio civile con G. CUPERLO, A. D'ALESSIO, L. PALAZZINI
- Arena centrale 21.00 Rassegna rock: FORBIDDING FACE RED FRONTIERS
- Cine-teatro 21.00 E. CARTA, F. D'ANGELO e C. MEZZANOTTE in «Dannunziononsolo»
- 22.30 MILAGRO
- Piano bar 22.00 NAT KING COLE con N. DE ROSE e F. DONATO

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE

- Spazio bambini 17.00 Animazione e attività creativa a cura della Coop. INF.AN.T.A.
- Punto dibattiti 20.30 1789-1989: gli ideali di libertà, uguaglianza, fraternità lezione di U. CERRONI
- Arena centrale 21.00 Rassegna rock: BANDANA, Roberto FALCONIERI
- Balera 21.00 Orchestra da ballo NUOVA EUROPA
- Cine-teatro 21.00 Germana MARTINI in «Mariala» di S. VELITTI
- Daniela BRACCI in «A proposito di una signora» di S. VELITTI
- 23.30 DOMANI ACCADRÀ
- Piano bar 22.00 IL JAZZ ITALIANO con N. DE ROSE e F. DONATO

FESTA DE L'UNITA' '89



MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE

- Spazio bambini 17.00 Animazione e attività creative a cura della Coop. INF.AN.T.A.
- Punto dibattiti 20.30 VIVERE MALE NELLA METROPOLI, con P. SALVAGNI e G. FRANZONI
- Arena centrale 21.00 Rassegna rock: BUNDIS STURKES, EX TEMPORA
- Balera 21.00 Orchestra da ballo NUOVA EUROPA
- Cine-teatro 21.00 G. MARTINI in «Mariala» di S. VELITTI
- D. BRACCI in «A proposito di una signora»
- 22.30 SECONDO PONZIO PILATO
- Piano bar 22.00 DUKE ELLINGTON omaggio di N. DE ROSE e F. DONATO

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE

- Spazio bambini 17.00 Animazione e attività creative a cura della Coop. INF.AN.T.A.
- Punto dibattiti 20.30 Contro tutte le apatheid, contro il razzismo, per la libertà nel Sudarica. R. DEGNI, B. NATO, M. MICUCCI
- Balera 21.00 Orchestra da ballo NUOVA EUROPA
- Arena centrale 21.00 I concerti: GLI STADIO
- Cine-teatro 21.00 Sergio ZECCA in «Uno spettacolo nuovo di zecca», a cura dell'attore
- 22.30 TRUES STORIES
- Piano bar 22.00 Il duo di Tina BELLANDI e Fabiano LELLI a cura della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani

VENERDÌ 8 SETTEMBRE

- Spazio bambini 17.00 Animazione e attività creative a cura della Coop. INF.AN.T.A.
- Punto dibattiti 20.30 Attuare la «194» prevenire l'aborto, garantire l'autodeterminazione della donna. P. NAPOLETANO
- Arena centrale 21.00 Chiusura rassegna rock: Marco BAMBATI e i CODE SWAN
- Balera 21.00 Orchestra da ballo NUOVA EUROPA
- Cine-teatro 21.00 S. ZECCA in «Uno spettacolo nuovo di zecca»
- 22.30 L'IMPERO DEL SOLE
- Piano bar 20.30 L'arte di improvvisare SEI MODI DI DIRE JAZZ Presentazione della rassegna e concerto di Enrico PIERANUNZI SPACE JAZZ TRIO
- Spazio F.G.C.I. 21.00 Presentazione del programma delle attività

SABATO 9 SETTEMBRE

- Spazio bambini 17.00 Animazione e attività creative a cura della Coop. INF.AN.T.A.
- Punto dibattiti 20.30 PRESENTIAMO IL NUOVO PCI: intervista a W. VELTRONI
- Arena centrale 21.00 I popoli, le musiche: «Pizzica... pizzica» spettacolo con il TEATRO DEL MEDITERRANEO
- Balera 21.00 Orchestra da ballo NUOVA EUROPA
- Cine-teatro 21.00 Rassegna SEI MODI DI DIRE JAZZ. Antonio APUZZO ELECTRIC DREAM
- 23.00 STREGATA DALLA LUNA
- Piano bar 21.30 Concerto di musica classica del duo Iora AGOSTINI e Patrizio SALVITTI
- 23.00 Il duo «L'amore in moto» interpreta gli anni 60

1-17 settembre

PROGRAMMA GIORNALIERO

DOMENICA 10 SETTEMBRE

- Area festa 10.00 Visita guidata ai resti archeologici della Villa dei Gordiani a cura della Dott.ssa Elisabetta CARNABUCI
- Spazio bambini 17.00 Conclusioni dei laboratori «Manipola e crea» e «Improvvisando» svolti dai bambini a cura della Coop. INF.AN.T.A.
- Punto dibattiti 20.30 Dagli affari agli interessi della città: sulle macerie di Giubilo costruiamo la nuova capitale, con W. TOCCI
- Arena centrale 21.00 I popoli, le musiche: spettacolo del gruppo africano degli AMADOS
- Balera 21.00 Orchestra da ballo NUOVA EUROPA
- Cine-teatro 19.00 Incontro con l'Associazione nazionale musicisti jazz con B. TOMMASO, E. PIERANUNZI
- 21.30 Rassegna SEI MODI DI DIRE JAZZ: FORTUNA
- 23.00 IL VENTRE DELL'ARCHITETTO
- Piano bar 22.00 Il sonetto: Musica da camera e poesia con Maura ROSSI, Patrizio SALVITTI, Germana MARTINI, Daniela BRACCI
- Spazio giochi 23.30 PRIMA estrazione della sottoscrizione a premi

LUNEDÌ 11 SETTEMBRE

- Spazio bambini 17.00 Musica per l'infanzia laboratorio di animazione e musica d'insieme per bambini diretto da ENRICHETTA SECCHI
- Punto dibattiti 20.30 NUOVO PCI E CATTOLICI: presentazione del libro di F. GENTILONI
- Cine-teatro 21.30 Rassegna SEI MODI DI DIRE JAZZ. Maurizio Giammarco Trio
- 23.00 LE VIE DEL SIGNORE SONO FINITE
- Piano bar 22.00 UNO, DUO concerto per voce e chitarra con Cinzia ZANNA e Giovanni PALOMBO

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE

- Spazio bambini 17.00 Musica per l'infanzia laboratorio di animazione e musica della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani
- Arena centrale (Parco v. O. Romano) 21.00 «Non mi lasciate solo» con Enrico MONTE-SANO. (Poltrone L. 12.000, il posto L. 7.000)
- Balera 21.00 Orchestra da ballo NUOVA EUROPA
- Cine-teatro 19.30 Dibattito sull'insegnamento del jazz nelle scuole di musica
- 21.30 Rassegna SEI MODI DI DIRE JAZZ con Mario SCHIANO, Edoardo RICCI, Guido MAZZON, Seby TRAMONTANA, Sandro LALLA, Mauro ORSELLI
- 23.00 CARUSO PASKOSKY
- Piano bar 22.00 UNO, DUO concerto per voce e chitarra con C. ZANNA e G. PALOMBO

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE

- Spazio bambini 17.00 Musica per l'infanzia laboratorio di animazione a cura della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani
- Punto dibattiti 18.30 Allarmi sismici: emigrazione e società multirazziale con A.M. DUPRÉ, M. MAN-SOVI, F. MARINARO, L. NEGRO
- 20.30 VIAGGIARE MEGLIO IN CITTÀ proposte sul trasporto pubblico
- Balera 21.00 Orchestra da ballo NUOVA EUROPA

- Cine-teatro 21.30 Rassegna: SEI MODI DI DIRE JAZZ. ORSELLI, APUZZO, LALLA, FAUVERPROJECT S.G. G. MAZZON PLAYS, O. COLEMAN
- 23.30 IL PICCOLO DIAVOLO
- Piano bar 22.00 UNO, DUO concerto per voce e chitarra con C. ZANNA e G. PALOMBO
- Spazio giochi 22.00 Inizio Torneo di SCACCHI

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE

- Spazio bambini 17.00 Musica per l'infanzia laboratorio di animazione a cura della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani
- Punto dibattiti 20.30 IL VERDE STA MEGLIO COL ROSSO? Ambiente come risorsa per il risanamento delle città con S. DEL FATTORE, V. DE LUCA, F. MUSSI
- Arena centrale 21.00 I concerti: I CONFUSION
- Balera 21.00 Orchestra da ballo NUOVA EUROPA
- Spazio giochi 18.00 Torneo di SCACCHI
- Cine-teatro 21.00 I LOVE YOU
- 23.00 ATTRAZIONE FATALE
- Piano bar 21.30 Laboratorio allievi della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani
- 22.30 Il piano di Silvia MARINI

VENERDÌ 15 SETTEMBRE

- Spazio bambini 17.00 Musica per l'infanzia laboratorio di animazione a cura della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani
- Spazio giochi 18.00 Finale Torneo di SCACCHI
- Arena centrale (Parco v. O. Romano) 21.00 I POOH in concerto (Ingresso L. 20.000)
- Balera 21.00 Orchestra da ballo NUOVA EUROPA
- Cine-teatro 21.00 IL COLORE VIOLA
- 23.00 DIECI MINUTI A MEZZANOTTE
- Piano bar 21.30 Laboratorio allievi della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani
- 22.30 IL TRIO di S. MARINI, R. ALTAMURA, S. CESARE

SABATO 16 SETTEMBRE

- Spazio bambini 17.00 Musica per l'infanzia laboratorio di animazione a cura della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani
- Spazio giochi 19.00 Simultanea SCACCHI su 20 scacchiere
- Arena centrale 21.00 I concerti: Grazia di MICHELE
- Balera 21.00 Gara di ballo finale standard latino-americana con l'orchestra da ballo NUOVA EUROPA
- Cine-teatro 21.00 I PICARI
- 23.00 GLI INTOCCABILI
- Piano bar 21.30 Laboratorio degli allievi della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani
- 22.30 Il piano di S. MARINI

DOMENICA 17 SETTEMBRE

- Area festa 10.00 Visita guidata ai resti archeologici della Villa dei Gordiani a cura della Dott.ssa E. CARNABUCI
- Spazio bambini 17.00 Manifestazione conclusiva di Musica per l'infanzia laboratorio diretto da E. SECCHI
- Punto dibattiti 19.30 Scegliere il nuovo PCI per una nuova classe dirigente a Roma. Comizio di chiusura con G. BETTINI
- Arena centrale 21.00 I concerti: I CAMALEONTI
- Balera 21.00 Festa finale con l'orchestra da ballo NUOVA EUROPA
- Cine-teatro 21.00 SETTEMBRE
- 23.00 RADIO DAYS
- Piano bar 21.30 Il quartetto A. D'ALFONSO, M. FEDELI, S. PAGNI, G. LOCASCIO
- 23.00 Il piano di S. MARINI
- Spazio giochi 23.30 Estrazione finale della sottoscrizione a premi

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	113	Ospedalità	4758741	Odontoiatrico	47498
Carabinieri	112	Poliambulatorio	492341	Segnalazioni animali morti	861312
Questura centrale	4686	S. Camillo	5310066	Alcolisti anonimi	5800340/5810078
Vigili del fuoco	115	S. Giovanni	77051	Rimozione auto	5280476
Vigili urbani	5100	Falegnameria	5873299	Polizia stradale	6769838
Soccorso stradale	67881	Gianelli	3308207	Radio taxi	5544
Soccorso stradale	4956375-7575893	S. Filippo Neri	38590186	Coop auto	3570-4994-3875-4984-8433
Centro antitubercolosi	490663	S. Pietro	38590186	Publici	7594568
(notte)	4957972	S. Eugenio	5904	Tassistica	865264
Guardia medica	475674-1 2-3-4	Nuovo Reg Margherita	5844	S. Giovanni	7853449
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Vila Malaida) 630972	S. Giacomo	6793538	La Vittoria	7594842
Aid adolescenti	5311507-8449695	S. Spirito	650901	Era Nuova	7591535
Par cardiopatici	550561	Centri veterinari	6221888	Sannio	7508650
Telefono rosa	6791453	Gregorio VII	6221888	Roma	6541846
		Trasversari	7992718		
		Appia	7992718		

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea Raci luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arco (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcoolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4748954444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	4695444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autonole)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avia (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bionoleggio	6543394
Collalti (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337609 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (5 Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore	
Fiamino corso Francia via Fiammina Nuova (fronte Vigna Steluti)	
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Paroli piazza Ungheria	
Prati piazza Cola di Rienzo	
Travi via del Tritone (Il Messaggero)	

Caracalmità

A proposito della scuola media «Buonarroti»

Cara Unità
ho letto la lettera da voi pubblicata di una mamma che denunciava gli abusi commessi ai danni del figlio handicappato nella scuola media «Buonarroti». Sono veramente soddisfatta che finalmente un quotidiano abbia dedicato uno spazio a ciò che avviene in questa scuola visto che anch'io avevo cercato in vari modi di far notare le irregolarità commesse dal capo d'istituto senza però sortire alcun risultato.

Cosa dire infatti dell'ispezione sollecitata dalla signora che sembra caduta nel nulla? Cosa dire del fatto che nelle classi a tempo prolungato è stato cambiato l'orario (già peraltro modificato numerosissime volte nell'arco dell'anno) il 26 aprile riducendo arbitrariamente le compresenze da quattro ore (come stabilito per legge) a due ore, movendo da questa gravissima decisione da una fantomatica delibera di un collegio dei docenti del novembre 1987? Cosa dire di docenti che con 18 ore di cattedra ne fanno 11 di effettive lezioni e 7 di supplenze più o meno saltuarie?

Mi domando quindi come è possibile permettere che un capo d'istituto continui indisturbato ad operare in una scuola senza che nessuno possa porre argine al suo straparlare che peraltro danneggia innanzi tutto gli alunni che si sentono di una conduzione della scuola fortemente squilibrata? (Lettera firmata)

L'Acotral e l'Atac non si occupano di Fregene

Cara Unità
vorrei lanciare un appello alle due aziende romane di trasporto pubblico affinché si occupino con maggiore sollecitudine di Fregene. L'Acotral e il collega con Roma dal 1976. Da allora è cambiato solo il capolinea cittadino spostato a via Lepanto ma non la frequenza che è di un autobus ogni ora nei feriali e di ogni due nei festivi. Inoltre cosa scandalosissima l'ultima corsa da Fregene per la capitale parte alle 19.30. Durante la stagione estiva le corse anziché intensificarsi vengono drasticamente ridotte e il personale va in ferie. A parziale rimedio di tale situazione nel 1983 tenendo conto che anche Fregene fa parte del Comune di Roma arrivò l'Atac, la quale decise di deviare per Fregene con una frequenza di una ogni ora sia nei feriali che nei festivi al cune corso della linea 020 che collega Fiumicino con la stazione di Maccarese. Da quest'ultima località dove tra l'altro fermavano vari treni Fs, un'altra linea Atac lo 023 assicura ogni 50 minuti un collegamento con Malagrotta (dove al te due linee Atac il 246 e il 505 portano a Bocca) e la R1 messa Magiana da dove parte la linea 719 per piazza Venezia. Purtroppo l'Atac non si è mai preoccupata di organizzare una serie di coincidenze orarie tra le suddette linee sicché occorre talora aspettare anche tre quarti d'ora al vari capolinea impiegando di conseguenza più di due ore per raggiungere Fregene. Basterebbe invece prolungare direttamente lo 023 per altri cinque chilometri dalla stazione di Maccarese fino a Fregene almeno nella stagione estiva.

C'è chi mormora che un trasporto pubblico dignitoso per Fregene sarebbe osteggiato da alcune lobbies di residenti che in esso vedrebbero un attentato al carattere elitario della località non è un caso che fino a cinque anni fa l'ultima corsa dell'Acotral partiva addirittura alle 18.30 e che l'Atac sopprime per più di un anno (dal 1985 al 1986) le corse dello 020 per Fregene e con il pretesto della viabilità in cattive condizioni.

Ritengo che occorra opporsi a tali manovre conservatrici e favorevoli solo ai mezzi privati istituendo un servizio pubblico più efficiente, meglio se di carattere urbano e affidato tutto all'Atac e che serva Fregene fino a mezzanotte come gli altri quartieri di Roma. (Michele Orlando)

Altro che «cascatella» Meglio la corsia preferenziale

Cara Unità
non si può certo dire che l'amministrazione comunale di Roma non rappresenti un esempio di efficienza. Finora ci ha fornito il perfetto funzionamento dei servizi essenziali, raccolta rifiuti, trasporti, servizio sanitario inappuntabile (per una visita specialistica alla Usl non è più necessario prenotarsi con una alzataccia notturna per avere l'appuntamento a 30-60 giorni) etc.

Assicurato il necessario ora il Comune è passato all'efficienza e al superfluo. La cascata appena istituita al Quadraro (ma quanto sarà costata?) ne è un chiaro esempio. Un piccolo appunto però manca un servizio di elicottero che ne consenta un minimo di godimento almeno per lo scoglio altrimenti come si fa ad ammirare l'originale bellezza?

Ci piacerebbe sapere a chi è venuta un'idea così brillante. Non s'amo contrari a che la città venga abbellita i giardini di piazza S. Giovanni Beato ad esempio sono stati graditissimi perché i cittadini possono usufruire di uno spazio collettivo e di un po' di verde tanto i areni nella zona saccheggiata dai palazzinari negli anni 50 con la complicità degli amministratori capitolini di allora.

Ma la cascata non è possibile d'gestirla? A chi serve? Chi riuscirà a vederla data la sua collocazione tra due file ininterrotte di auto e senza possibilità di accesso? Chi vive al Quadraro avrebbe gradito maggiormente una corsia preferenziale per autobus e soprattutto per i mezzi di soccorso costretti ad assurde giunzioni anche contromano per risparmiare preziosi secondi: talvolta determinanti per salvare una vita umana. In che mondo vivono questi amministratori? Perché non hanno esaminato accuratamente la questione magari ascoltando preventivamente il parere della gente del luogo (quella contesa solo nella immenità delle elezioni)? Perché le spese non vengono selezionate eliminando quelle superflue specialmente in tempi notoriamente di vacche magre? Se avessero interpellato la gente ne avrebbero ricevuto certamente un parere nettamente contrario e avrebbero evitato di fare una ennesima brutta figura di incauti spendaccioni. (Lettera firmata)



Un'immagine dei sotterranei della chiesa di Santa Maria della Concezione. Le pareti delle cappelle sono ricoperte dalle ossa dei frati.

Una passeggiata nei sotterranei dei «Cappuccini» Così parlò Fra Pacifico

ENRICO GALLIAN

Salutato il tritone empio d'acqua sguzzante con le pinne entro il tracciato berniniano subito l'elisse di quello con la cuffietta quasi si arresta accennando passi di danza dentro le pause del seclizio sampietrizzato di piazza Barberini. Ed è allora proprio allora che viene quasi voglia di ripensare a tutto quel tutto che è anche l'inizio e la fine. Il sopra e il sotto il destino gioioso o tragico di tutti. Proprio in questa mondanissima piazza che è anche l'inizio in salita della mondanissima via Vittorio Veneto. Si potrebbe cominciare così a dibattere.

Roma sotterranea. Invece cominciamo così nella mondanissima via Vittorio Veneto sorge la chiesa di Santa Maria della Concezione chiamata comunemente «Cappuccini» costruita nel 1626 per il cardinale Antonio Barberini cappuccino fratello di papa Urbano VIII. Roma sotterranea e piena di sorprese e di stmi tragici. Le pareti delle sue cinque cappelle sotterranee sono interamente ricoperte dai teschi e dalle ossa dei 4000 frati cappuccini cui stmati in macabre composizioni. E benché la guida assai gust che la «meravigliosa sin golant»

Roma sotterranea fatta di sottili predilezioni e amonimenti ai vivi. La guida racconta senza stancarsi evidentemente i luoghi sotterranei sono poco frequentati e il racconto si fa ora anche premonitore e affascinante. La chiesa dei Cappuccini aveva un tempo una particolare attrattiva per il popolo soprattutto viveva in convento un certo fra Pacifico meglio noto come «ma ma go» il quale dava i numeri del lotto e con tale esattezza da far rischiare al banco del lotto la bancarotta.

Talorché papa Gregorio XVI ne impose il trasferimento ma fra Pacifico prima di lasciare per sempre la città santa arrivato a porta del Popolo disse rivolto a chi in lacrima lo accompagnava: «Roma se santa sei / perché crudel se tanta? / Se dici che se santa / certo bugiarda sei». E se ne andò. E quelli che «avevano capito l'antifona giocarono (66 70 16-60 6) e vinsero di nuovo.

Quando si ritorna alla luce i dubbi ritornano e sono tanti. Paranoia e allégorie? Sortilegio e numeri divinazione? Ma tant'è che ci rimettiamo alle ellittiche passeggiate del danzatore cuffettato di nero quello che per lui piazza Barberini è un pentagramma ancora tutto da scoprire.

Manoscritti «segreti» di Roccantica

MARCO CAPORALI

Nell'ambito della mostra «Roccantica nella storia e nell'arte» - a cura della Pro Loco e dello storico Giovanni Cecchini col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della provincia di Rieti - la scuola mi ha tema del piccolo centro sarni non alle pendici del monte Piz zuto (a una sessantina di chilometri da Roma percorrendo la statale 313 dopo il bivio di Passo Corese) ha ospitato a Passo e domenica i più antichi manoscritti sulle origini della rocca provenienti dall'Archivio segreto vaticano. Il primo in ordine di tempo risale al 1792 e l'attuale paese - che ha mantenuto intatta la struttura medievale - vi è menzionato come *Fundum Antiquum* posto sotto la giurisdizione farlense. Nel 1932 si celebrarono quindi come è stato ricordato con un certo orgoglio campanilistico nel corso della presentazione - il millesimo centenario di Roccantica. Nel le altre pergamene esposte gli imperatori Ludovico II e Ottone I confermarono i beni e i privilegi dell'Abbazia di Farfa sul territorio. Infine una bolla del 1060 di papa Nicolò II sanciva l'acquisto e il ripozzamento del castello abbandonato di *Rocha de Antiqua*.

Un importante contributo alla ricerca storica - che segue analoghe iniziative intraprese da altri comuni della bassa Sabina come Caspenna, Mompeio e Poggio Mirteto - è la recente trascrizione (ad opera del prof. Fedici dell'Istituto di Storia italiana per il Medioevo) dello Statuto di Roccantica del 1326. Rimasto in vigore fino al sec. XVI e in posto nell'archivio comunale lo Statuto fu concesso dal re toro del contado e garantito pontificio Roberto d'Albanus e si compone di 129 capitoli alti a regolare la vita roccantina del tempo. Si va dalle norme relative alla vendita e al porto d'armi ai reati contro le persone e all'inquinamento delle acque alle restrizioni al gioco dei dadi (consentito solo a Natale, Vigilia o Santo Stefano) e all'obbligo di misurare il vino e la carne in appositi recipienti marchiati dalla Cuna. I materiali d'archivio riprodotti nella mostra (quasi tutti di proprietà del Comune salvo alcuni documenti prestatati dalle biblioteche Nazionali di Roma e Vaticana) ripercorrono le varie fasi della storia del paese e delle zone limitrofe dal periodo farlense a quello pontificio fino alla nomina a castellano e governatore del condottiero di milizia Armelino de Bastonius di Ascoli e alla concessione di Roccantica nel 1477 a Giovanni Paolo Orsini.

Inscritto all'Accademia degli Arcaadi con il nome di Ila Orsina di origine roccantina è il poeta Angelo Antonio Somai di cui è stata riproposta la raccolta *Poesie toscane e latine* pubblicata nel 1736. Oltre ai preziosi manoscritti medievali a Roccantica si conserva nella chiesa di S. Maria Assunta una tavola cinquecentesca di Bartolomeo Torresani e sotto i ruderi del castello nella chiesetta di S. Caterina d'Alessandria affreschi tardo gotici di Pietro Colimberti da Prverno. Al sec. XI risale la torre di Nicolò II dove il papa si rifugiò nel 1060 inseguito dalle truppe dei Crescenzi.



APPUNTAMENTI

- Italia Unita** Sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa per l'anno 1989-90 presso l'associazione Italia-Unita (piazza della Repubblica 47).
- Lingua e letteratura russa** Corsi gratuiti per principianti al centro nazionale di lingua e letteratura russa. Segreteria aperta dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00 dal lunedì al venerdì via Quintino Sella 20 tel. 47.40.846.
- Aids** L'Associazione Nazionale per la lotta contro l'Aids comunica il numero di telefono per informazione prevenzione e solidarietà: 86.42.70 dal lunedì al venerdì ore 17-19. Il servizio viene svolto da volontari (anche medici) ed è in grado di offrire assistenza psicologica e consigli per la prevenzione informazioni su comportamenti da tenere indirizzi centri Aids e modalità d'accesso indirizzi dei centri di recupero e modalità d'accesso per i tossicodipendenti ai distributori opuscoli informativi sull'Aids.
- Ceracchi** Il 20 settembre verrà inaugurata nella sala del palazzo dei Conservatori in Campidoglio una mostra antologica dello scultore Giuseppe Ceracchi (1751-1801). La mostra resterà aperta fino al 12 novembre.
- Teatro** Il 10 settembre debutta a Villa Carpegna il sette contro Tebe di Eschilo traduzione e regia di Andreas Rallis.
- San Michele** Ancora fino al 10 settembre sarà aperta la mostra L'universo in San Michele sculture di Francesco Libonati. Complesso monumentale di San Michele.

QUESTOQUELLO

- Bianco e nero** Da domani 6 settembre al 29 dicembre presso il cinema Caravaggio (via Palsiello 24b) verranno programmati molti fra i migliori film in bianco e nero dal 1945 al 1975 con autori come Fellini, Truffaut, Kazan, Germi, Bunuel.
- Quercia del Tasso** Presso l'Antiteatro della Quercia del Tasso al Gianicolo continuano le repliche delle *Bacchi* di Thea Chaloy. Nella riduzione in due tempi di Santa Stern Regia ed interpretazione di Sergio Ammirata. Musica tratte dal «Gala Parisienne» di Offenbach. Tutte le sere ore 21.30 (giornati riposo) prezzo unico L. 16.000. riduzioni per i giovani e anziani L. 12.000.
- Mostra** Fino al 7 ottobre è possibile vedere a palazzo Rondanini l'Arte nuova a Roma nuove situazioni ed emergenze 42 artisti selezionati da Ludovico Pratesi come panorama significativo della scena artistica capitolina di questo ultimo decennio.
- Ceramica** Fino al 10 settembre l'artista cilena Bernadita Norese espone i suoi lavori al palazzetto Brancaccio del comune di Anticoli Corrado ceramiche e opere varie ispirate alla cultura precolombiana.
- Mostra** Nella chiesa di San Biagio in Tuacania mostra «Instalazioni» con opere di Deliove Di Giacomo, Francini, Frotet, Lim, Ottaviani, Saverio Takahara, Wechdorn. Una panoramica che documenta alcune possibili scelte espressive e tematiche della ricerca artistica più attuale. Fino al 15 settembre. Orario 10.00-13.00 17.00-19.30.
- Sottosopra** Giovedì 7 riapre il locale Sottosopra in via Panisperna 68. Aperto tutti i giorni esclusa la domenica si servono cocktail, alcolici e analcolici. Non più concerti dal vivo ma musica ballabile.

PIANO BAR

- Tarterughino** via della Scrofa 2 aperto fino alle 3.30. Chiuso la domenica. **La Palma** via della Maddalena 23 chiuso il mercoledì. **Mambo** via del Fienaroli 30a. **Invidia** via della Scrofa 34b aperto fino alle 3. Chiuso il lunedì. **Virgilio** via Marcho 13 aperto fino alle 3.30. Chiuso il lunedì. **Il dito al naso** via Fiume 4 aperto fino alle 2. Chiuso la domenica.

NEL PARTITO

- FEDERAZIONE ROMANA** Presso la Federazione si riunisce oggi alle ore 17 il Dipartimento diritti e politiche sociali.
- Avviso urgentissimo** Le sezioni devono consegnare in federazione entro la giornata di oggi i cartellini delle tessere fatte.
- Numeri telefonici diretti della Federazione** 4071353 Del Fattore, 4071395 Meta, 4071370 Pompli, 4071382 Venetrotto, 4071387 Morassut, Fax 4071317 Civita, 4071378 Tola, 4071331 Leoni, 4071348 Cosentino.
- COMITATO REGIONALE**
- Federazione Castelli** Genzano ore 17 Cd Gruppo + collegio dei garanti (Magna) Ardea ore 19 attivo Festa dell'Unità (Seracchio).
- Federazione Civitavecchia** Lad spoli continua FU Civitavecchia continua FU.
- Federazione Tivoli** Fiume continua FU ore 19 dibattito su «Nuovo Pci» (predda) Perrile ore 21 Cd + Gruppo consiliare (Mataldi).
- Federazione Viterbo** In Federazione ore 19 riunione resp com (Capaldi).
- Numeri estratti Festa de l'Unità Santa Marinella** 1) 0692 2) 3867, 3) 5478 4) 2242 5) 5718 6) 4002 7) 5823 8) 1431.
- PICCOLA CRONACA**
- Compianto** Al compagno Angelo Mannu che oggi compie 60 anni di cui 40 iscritto al Pci gli auguri di tutti i compagni della sezione Tor Tre Teste e dell'Unità.
- Lutto** È morto ieri il compagno Roberto Rotondi. La Federazione romana del Pci le sezioni di Lunghezza, Villaggio Prento, Castelverde e Corcholle esprimono il loro profondo cordoglio e sono vicine alla moglie e ai figli. Condolganze anche dall'Unità.

FESTA DE L'UNITA' '89

Rock continuo e «Domani accadrà»

VILLA DEI GORDIANI

Ad aprire la Festa sono ancora per oggi i bambini che alle 17.00 potranno dedicarsi alle attività ricreative a cura della cooperativa Inf anta.

Alle 20.30 presso il punto dibattiti Umberto Ceroni terrà una lezione dal titolo «1789 1989 gli ideali di libertà uguaglianza fraternità». Alle 21.00 scelta musicale. Gli appassionati di rock potranno seguire la rassegna all'Arena Centrale con Bardano e Roberto Falconetti. I «classici» potranno dedicarsi al

Un'edizione artistica del Teverexpo con molte «personali»

L'arte va a passeggio lungo le rive del fiume da domenica e fino al 17 settembre nella Teverexpo per ospitare opere di grandi maestri dell'arte contemporanea e le «estemporanee» di oltre 100 pittori emergenti. Rockland ad hoc: le strutture utilizzate nel mese di luglio questa edizione è «artistica» della mostra si allungherà per la prima volta su entrambe le banchine del fiume arricchendosi delle sculture i greci di Codognato che rivestiranno l'ingresso principale lungo la riva di Tor di Nona. Le «personali» di

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 86

Ore 8.40 «Fiore selvaggio», novità; 12.30 Dimensione lavoro; 13.30 «Mod Squad», telefilm; 14.30 Capire per prevenire; 16 Cartoni animati; 18.30 «Dottori con le ali», telefilm; 20.30 «Impatto mortale», film; 22.10 dossier di Tr 68; 23.40 «Soy Forcé» telefilm; 24.40 «Odio il prossimo tuo», film; 2.30 Teledomani.

GBR

Ore 10 Buongiorno donna; 12 Voglia di musica; 13.30 «Fragile rock», telefilm; 17.15 «Mod Squad», telefilm; 18.15 «Fragile rock», telefilm; 18.45 «Le sette spade del vendicatore», film; 20.30 «Fanny e Alexander», film; 22.10 grandi della lirica; 1 «Giorno per giorno», telefilm.

TEVA

Ore 8 «Boys and girls», telefilm; 8.30 «Il mondo di Bert», novità; 10.30 Programma per i bambini; 13 «L'uomo e la terra», documentario; 14 «Spietata colt», film; 16.30 Partita di calcio regionale; 18.30 Cartoni animati; 20 Mobili al telefono; 22.30 «Author l'invincibile», film.

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Gioco; H: Horror; M: Musicale; SA: Satiro; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western

VIDEOINO

Ore 11 Redazionali; 12 «Avenida Paulista» novità; 14 Cartoni animati; 15 Film; 17 Cartoni animati; 18.30 «Avenida Paulista», novità; 19.30 Tg notizie e commenti 1° edizione; 20.30 Film; 22.30 Film, al termine Tg Notizie e commenti.

TELETEVERE

Ore 9.15 «Ercolo e Sansone», film; 12 Primo mercato; 15 Italia...; 18.30 «Il triangolo delle Bermuda», film; 19 Appuntamento con gli sport; 20 I protagonisti...; 20.30 Il giornale del mare; 22 «La setima vittima», film; 23.40 Biblioteca aperta; 1 «La regina d'Africa».

T.R.E.

Ore 10 «Signore e padrone», novità; 13 Cartoni animati; 15.30 «Anche i ricchi piangono», novità; 16.30 «Maria», novità; 18 «L'uomo e la terra», documentario; 20 Speciale motori; 21 «Il ritorno dei ribelli», film; 23 «Quadrophenia», film.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Salaria, 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778	L. 7.000	Sopranaturale di Camillo Villa, con Ben Cross, Ned Beatty - H (17-22-30)
ADMIRAL Piazza Verano, 5 Tel. 651195	L. 8.000	Scandali di Michael Cation-Jones, con John Hurt, Joanne Whalley-Kilmer - DR (15-22-30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22 Tel. 3211898	L. 8.000	Indio di Anthony M. Dawson, con Marvellous Marvin Hagler - A (15-22-30)
ALCHON Via L. di Lesina, 39 Tel. 6380935	L. 8.000	Yorgine taglia 36 di Catherine Breillat, con Delphine Zentou, Etienne Chicot - BR (17-22-30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101 Tel. 4941290	L. 5.000	Film per adulti (10-11-30-15-22-30)
AMBASADE Accademia degli Agliati, 57 Tel. 5408901	L. 7.000	Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton, con John Ciesse, Jamie Lee Curtis - BR (17-22-30)
AMERICA Via N. del Grande, 6 Tel. 5816158	L. 7.000	A un passo dall'inferno di John McTiernan, con Alan Rickman, Alexander Godunov - DR (17-22-30)
ARCHIMEDE Via Archimede, 71 Tel. 875667	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols, con Melanie Griffith - BR (18-22-30)
ARISTON Via Ciccone, 19 Tel. 363230	L. 8.000	Scandali di Michael Cation-Jones, con John Hurt, Joanne Whalley-Kilmer - DR (15-22-30)
ARISTON II Giuliana Colonna Tel. 6793267	L. 8.000	Donne smazzonate sulla Luna di Joe Landia, con Rosanna Arquette, Ralph Bellamy - BR (17-22-30)
ASTRA Viale Jorio, 225 Tel. 8178258	L. 6.000	Francesco di Liliana Cavani, con Mickey Rourke - DR (15-22-30)
ATLANTIC V. Tucoiana, 745 Tel. 7810656	L. 7.000	Legge criminale di Marvin Campbell, con Gary Oldman, Kevin Bacon - G (15-22-30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 6.000	Romuald e Juliette di Coline Serreau, con Daniel Auteuil, Fimrine Richard - BR (18-22-30)
AZZURRO SCIOPIONI V. degli Scipioni 84 Tel. 5301084	L. 5.000	Saetta «Lumière», Tullio Paolini (17-22-30) Sala grande il pianeta azzurro (17); Lo specchio (18-30); Quattre (20-30); Schiava d'amore (22-30)
BALDUNA P.zza Balduna, 52 Tel. 347592	L. 7.000	Rain Man di Barry Levinson, con Dustin Hoffman - DR (15-22-30)
BARBERIS Piazza Barberis, 25 Tel. 4751707	L. 8.000	Alibi seduzione di Bruce Beresford, con Tom Selleck, Paulina Porokova - BR (17-22-30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53 Tel. 4743896	L. 6.000	Film per adulti (15-22-30)
CAPITOL Via G. Sacconi, 39 Tel. 393280	L. 7.000	Rain Man di Barry Levinson, con Dustin Hoffman - DR (15-22-30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101 Tel. 6794655	L. 8.000	I miei amici sono simpatici di Bertrand Tavernier, con Michel Piccoli, Christine Pascal - BR (18-22-30)
CAPRANICETTA P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6798567	L. 8.000	L'insolito caso di Mr. Hyde PRIMA (17-22-30)
CASSIO Via Cassia, 69? Tel. 3651607	L. 6.000	Donne sull'orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar, con Carmen Maura - BR (17-22-30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 6878303	L. 8.000	Ore 10 calma piatta di Phillip Noyce, con Sam Neill, Nicole Kidman - G (17-22-30)
DIAMANTE Via Pretestina, 230 Tel. 349608	L. 5.000	Francesco di Liliana Cavani, con Mickey Rourke - DR (15-22-30)
EDIP P.zza Cola di Rienzo, 74 Tel. 6878652	L. 8.000	Scandali PRIMA (15-22-30)
EMERSON Via Stoppoli, 7 Tel. 870245	L. 8.000	Chiuso per restauro
EMPIRE Via Regina Margherita, 29 Tel. 857719	L. 8.000	Legge criminale di Marvin Campbell, con Gary Oldman, Kevin Bacon - G (15-22-30)
EMPIRE II V. dell'Esercito, 44 Tel. 5010652	L. 8.000	Indio di Anthony M. Dawson, con Marvellous Marvin Hagler - A (15-22-30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 37 Tel. 582884	L. 5.000	Marrakech express di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono - BR (17-22-30)
STOILE Piazza Lucina, 41 Tel. 6876125	L. 8.000	In una notte di chiaro di luna PRIMA (15-22-30)
EURONE Via Liszi, 32 Tel. 5910986	L. 8.000	La casa 4 di Martin Newlin, con Catherine Holland, Anne Ross - H (17-22-30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a Tel. 865736	L. 8.000	Scuola di polizia n. 6 di Peter Bonerz - BR (15-22-30)
EXCELSIOR Via V. V. del Carmelo, 2 Tel. 5982296	L. 8.000	Legge criminale di Marvin Campbell, con Gary Oldman, Kevin Bacon - G (15-22-30)
FARNESE C.so d. Fiori Tel. 684395	L. 8.000	Matilde di Pedro Almodovar, con Asa Carter, Silvia Serna - DR (15-22-30)
FAMMA Via Bissolati, 51 Tel. 4751100	L. 8.000	Sala A: Deux di Claude Zidi, con Gerard Depardieu, Maruschka Detmers - DR (17-22-30) Sala B: A summer story di Piers Haggard - SE (17-22-30)
GARDEN Viale Trastevere, 244/a Tel. 582849	L. 7.000	Chiusura estiva
GIOIELLO Via Nomentana, 43 Tel. 864149	L. 7.000	Il piccolo diavolo di Roberto Benigni, con Walter Matthau, Roberto Benigni - BR (15-22-30)
GOLDEN Via Taramio, 36 Tel. 7596602	L. 7.000	Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton, con John Ciesse, Jamie Lee Curtis - BR (17-22-30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180 Tel. 6380600	L. 8.000	Creatura degli abissi di Sean S. Cunningham - H (17-22-30)
HOLIDAY Largo B. Marcello, 1 Tel. 858326	L. 8.000	Gli anni di corsa di Pierre Bouton, con Michel Aumont, Clivio Cornillac - DR (15-22-30)
INDUO Via G. Induno Tel. 582495	L. 7.000	Rain Man di Barry Levinson, con Dustin Hoffman - DR (17-22-30)
KING Via Fogliano, 37 Tel. 8319541	L. 8.000	La casa 4 di Martin Newlin, con Catherine Holland, Anne Ross - H (17-22-30)
MADISON Via Chiabrera, 121 Tel. 5126926	L. 6.000	Sala A: Un grido nella notte di Fred Schepisi, con Meryl Streep, Sam Neill - DR (15-22-30) Sala B: Frantic di R. Polanski (15-22-30)
MAESTOSO Via Appia, 418 Tel. 786086	L. 8.000	Scuola di polizia n. 6 di Peter Bonerz - BR (15-22-30)
MAJESTIC Via S. Apollonia, 20 Tel. 6794908	L. 7.000	Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton, con John Ciesse, Jamie Lee Curtis - BR (17-22-30)
MERCURY Via di Porta Castello, 44 Tel. 6873924	L. 5.000	Film per adulti (15-22-30)
METROPOLITAN Via del Corso, 8 Tel. 3600933	L. 8.000	Polliziotto a 4 zampe di Rod Daniel, con James Belushi - BR (15-22-30)
MIGNON Via Viterbo, 11 Tel. 869493	L. 8.000	Heavy Petting di Obit Benz - DO (17-15-22-30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44 Tel. 460285	L. 5.000	Film per adulti (10-11-30-15-22-30)
MODERNO Piazza Repubblica, 45 Tel. 460285	L. 5.000	Film per adulti (15-22-30)
NEW YORK Via delle Cave, 44 Tel. 7810271	L. 7.000	Indio di Anthony M. Dawson, con Marvellous Marvin Hagler - A (15-22-30)
PARIS Via Magna Grecia, 112 Tel. 7596568	L. 8.000	Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore, con Philippe Noiret - BR (17-22-30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19 Tel. 5803622	L. 5.000	Garillo in the mist (in lingua inglese) (15-22-40)
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810146	L. 5.000	Le gonnie volano in cerca di porno piacevoli - E (VM18) (11-22-30)
PUSSICAT Via Cairoli, 96 Tel. 7313300	L. 4.000	Magnifiche porcelline per voglie video ipersensibili - E (VM18) (11-22-30)

QUIRINALE Via Nazionale, 190 Tel. 462653	L. 8.000	Emanuelle - E (VM18) (17-30-22-30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 5 Tel. 6790012	L. 8.000	Cocle di Susan Seidelman, con Peter Falk, Dianne West - BR (18-30-22-30)
REALE Piazza Sonnino Tel. 5810234	L. 8.000	Creatura degli abissi di Sean S. Cunningham - H (17-22-30)
REX Corso Trieste, 118 Tel. 864165	L. 8.000	Piccoli equivoci di Ricky Tognazzi, con Sergio Castellitto, Lina Sastre - BR (15-22-30)
RIALTO Via IV Novembre, 156 Tel. 6790763	L. 8.000	Francesco di Liliana Cavani, con Mickey Rourke - DR (15-22-30)
RITZ Viale Somalia, 109 Tel. 837481	L. 8.000	Creatura degli abissi di Sean S. Cunningham - H (17-30-22-30)
RIVOLI Via Lombardi, 23 Tel. 460983	L. 8.000	Mery per sempre di Marco Risi, con Michele Placido, Claudio Amendola - DR (15-22-30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31 Tel. 864305	L. 8.000	In una notte di chiaro di luna PRIMA (15-22-30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549	L. 8.000	Sopranaturale di Camillo Villa, con Ben Cross, Ned Beatty - H (17-22-30)
SUPERCINEMA Via Viminale, 53 Tel. 485498	L. 8.000	Chiuso per adeguamento struttura
UNIVERSAL Via Bari, 18 Tel. 8631216	L. 7.000	Indio di Anthony M. Dawson, con Marvellous Marvin Hagler - A (15-30-22-30)
VIP-SDA Via Gallia e Sidama, 20 Tel. 839573	L. 7.000	Chiusura estiva

VISIONI SUCCESSIVE	AMIRA JOVINELLI Piazza G. Pepe Tel. 7313306	L. 3.000	Anal college execution - E (VM18)
ANIEMI Piazza Sampione, 18 Tel. 890815	L. 4.500	Film per adulti	
AQUILA Via L. Aquila, 74 Tel. 7599551	L. 2.000	Femmine morbosa - E (VM18)	
AVONIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10 Tel. 7655527	L. 2.000	Film per adulti	
MOULIN ROUGE Via M. Corbo, 23 Tel. 5828590	L. 3.000	Lilli Carati una scenata moglie inaspettata - E (VM18) (15-22-30)	
NUOVO Largo Ascianghi, 1 Tel. 588116	L. 5.000	Le's gelato (17-30-22-30)	
ODEON Piazza Repubblica Tel. 464760	L. 2.000	Film per adulti	
PALLADIUM P.zza B. Romano Tel. 5110203	L. 3.000	Film per adulti	
SPLENDID Via Pior delle Vigne 4 Tel. 620205	L. 4.000	Nina inaspettata porno prostituta - E (VM18) (11-22-30)	
ULISSE Via Tiburtina, 354 Tel. 433744	L. 4.500	Film per adulti	
VOLTURNO Via Volturno, 37 Tel. 4827557	L. 5.000	Giocchi erotici di ragazze ammaliate - E (VM18)	

CINECLUB	DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 - Villa Borghese Tel. 863485	L. 4.000	Riposo
GRAUO Via Perugia, 34 Tel. 7001785-782311	L. 5.000	Riposo	
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 313288	L. 5.000	Sala A: Un'altra donna di W. Allen - BR (15-22-30) Sala B: Lo scambiatore di Jos Stelling (15-22-30)	
TIBUR Via degli Etruschi, 40 Tel. 495762	L. 3.500-2.500	Riposo	

FUORI ROMA	ALBANO FLORIDA Tel. 9321359	L. 4.000	Film per adulti (16-22-15)
FIUMICINO	TRAIANO Tel. 6440045	L. 4.000	Riposo
FRASCATI	POLITEAMA Largo Panizza, 5 Tel. 9420479	L. 5.000	Ore 10 calma piatta di Phillip Noyce, con Sam Neill, Nicole Kidman - G (15-22-30) SALA B: Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton - BR (17-22-30)
SUPERCINEMA Tel. 9420193	L. 4.000	Scuola di polizia n. 6 di Peter Bonerz - BR (15-22-30)	
GROTTAFERRATA	AMBASSADOR Tel. 9456041	L. 7.000	Sopranaturale di Camillo Villa, con Ben Cross, Ned Beatty - H (17-30-22-30)
MACCARESE	ESEDRA Tel. 9454392	L. 7.000	Riposo
VENERI Tel. 9454392	L. 7.000	Chiusura estiva	
MONTEROTONDO	NUOVO MANCINI Tel. 9001888	L. 8.000	Provocazione con Moana Pozzi - E (VM18) (16-22)

OSTIA	KRYSTALL Via Pallottini Tel. 5602186	L. 5.000	Sopranaturale di Camillo Villa, con Ben Cross, Ned Beatty - H (17-22-30)
SISTO Via del Romagnolo Tel. 5610750	L. 8.000	Scuola di polizia n. 6 di Peter Bonerz - BR (17-22-30)	
SUPERGA V.le della Marina, 44 Tel. 5604076	L. 8.000	La casa 4 di Martin Newlin, con Catherine Holland, Anne Ross - H (17-22-30)	
TIVOLI	GIUSEPPETTI Tel. 0774/28278	L. 7.000	New York stories di M. Scorsese F Coppola e W. Allen - BR
VALMONTONE	MODERNO Tel. 5698083	L. 5.000	Nightmare 4 di Renny Harlin, con Robert Englund - H (17-30-21-45)
VELLETRI	FAMMA Tel. 9633147	L. 5.000	Mery per sempre di Marco Risi, con Michele Placido Claudio Amendola - DR (15-22-30)

ARENE	TIZIANO Via G. Reni Tel. 392777	L. 5.000	Good morning Vietnam (20-30-22-30)
--------------	--	----------	------------------------------------

La FGCI di Roma ha cambiato sede puoi trovarci a:
Via PRINCIPE AMEDEO 188
Tel. 733390 - 734124

SCELTI PER VOI

LEGGE CRIMINALE
È un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti, «La legge è il lato oscuro della giustizia», sentiamo dire nel corso del film. In effetti, l'avvocato yuppie Gary Oldman si trova di fronte ad una scelta drammatica: il suo cliente Kevin Bacon, già salvato una volta dalla sedia elettrica, sta continuando a massacrare le ragazze di Boston nelle sere di pioggia. Che fare? Far finta di dienderlo per accumulare prove a carico o farseli giustizia da solo? Più curioso: il vecchio film di Charles Williams che piaceva a Orson Welles. Una coppia di sposi veleggiavano in alto mare per dimenticare la morte del figlioletto. All'improvviso, appare all'orizzonte una goletta nera, male in arnese. Sono tutti morti, tranne uno un ragazzo americano che rema verso di loro su una scialuppa di salvataggio. È l'inizio di un incubo mortale, una doppia sfida con il destino dalla quale i due coniugi

usciranno più forti
COLA DI RIENZO

UN PESCE DI NOME WANDA

Commedia fine e triviale insieme che si deve all'estro comico di John Ciesse, animatore del celebre gruppo dei Monty Python. Wanda è un pesce esotico molto amato ma anche una splendida fanciulla americana (Jamie Lee Curtis) molto amante dei gioielli. Insieme a tre compagni ha compiuto una rapina miliardaria ma le cose, poi, si sono complicate. Dov'è finito il bottino? Come far parlare il «cervello della rapina» finito in carcere? Il «giallo» è solo un pretesto per tessere una serie infinita di variazioni comiche attorno agli inglesi e agli americani, alla loro lingua (ma l'effetto va disperso nella versione italiana) e alle loro manie. Simpatico il cast, nel quale ritroviamo, oltre a Ciesse e alla Curtis, un inatteso Kevin Kline e uno strepitoso Michael Palin. Da non perdere.
AMBASADE, GOLDEN, MAJESTIC

CALMA PIATTA

Un thriller in piena regola che viene dall'Australia. Dirige Philip Noyce, sulla scorta di un romanzo di Charles Williams che piaceva a Orson Welles. Una coppia di sposi veleggiavano in alto mare per dimenticare la morte del figlioletto. All'improvviso, appare all'orizzonte una goletta nera, male in arnese. Sono tutti morti, tranne uno un ragazzo americano che rema verso di loro su una scialuppa di salvataggio. È l'inizio di un incubo mortale, una doppia sfida con il destino dalla quale i due coniugi

NUOVO CINEMA PARADISO

Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes, in una versione

lievemente accorciata (ora dura due ore). «Nuovo Cinema Paradiso» ha conosciuto finalmente il successo che avrebbe meritato fin dall'inizio. È un film franco, che cerca (e trova) la commovente con mezzi sinceri. Ed è, soprattutto, un messaggio d'amore al cinema di una volta, visto nelle sale e non davanti al piccolo schermo televisivo Totò, regista di successo, torna da Roma nel piccolo paesino siciliano dove è cresciuto. Si reca al funerale di Alfredo, il vecchio proiezionista del cinema locale che lo iniziò, anni prima, all'amore per il film. Per Totò è un viaggio nel passato che lo porta a ricordare l'infanzia, le prime emozioni, i primi amori. Bravissimi Philippe Noiret e il piccolo Salvatore Cascio.
PARIS

FRANCESCO

A oltre vent'anni dal suo primo «San Francesco» prodotto per la Rai, Liliana Cavani torna ad occuparsi del santo di Assisi. Stavolta il suo Francesco non è più un ribelle pre-sessantotto, ma un uomo in cui matura prima la scelta della povertà, poi il contatto con Dio. Il film ripercorre la biografia di Francesco evitando le immagini più consuete e disegnando un Medioevo violento e crudele in cui la scelta «pacifista» del santo acquistava ancora

più valore. Al servizio della Cavani, nel ruolo principale, un Mickey Rourke la cui identificazione nel personaggio raggiunge davvero l'intensità di un fioretto.

ROMUALD & JULIETTE

Dalla regista di «Tre uomini e una culla», un'altra commedia gustosa che parla con leggerezza di temi importanti. Romuald è un imprenditore dello yogurt giovane e spregiudicato messo nei guai da due soci; Juliette è una donna delle pulizie negra che, mossa a compassione, risolve i problemi del padrone. Ma nel frattempo succedono tante cose, la più importante delle quali si chiama amore. Juliette e Romuald si innamorano e affrontano la questione razziale con invidiabile freschezza: il punto di vista è rassicurante ma non per questo meno importante. Belle le musiche in stile blues.
AUGUSTUS

MERY PER SEMPRE

Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto. Dalla caserma di «Soldati» (il suo titolo precedente) passa al carcere milanese di Palermo, dove è ambientata la vicenda lessa e violenta di «Mery

per sempre». Michele Placido è un professore di ginnasio che sceglie di insegnare a i giovani detenuti, per lui è la sconvolgente immersione in un universo di aspro, dove le leggi mafiose non si discutono interpretate da un gruppo di straordinari ragazzi presi «dalla strada», il film si ispira all'esperienza del professor Aurelio Grimaldi. Un'opera di impianto quasi neorealista. Da vedere.
RIVOLI

RAIN MAN

Oro d'oro al festival di Berlino, candidato alla bellezza di otto Oscar, è l'ormai famoso film sull'autismo. Dustin Hoffman (bravissimo) vi interpreta il ruolo di un uomo che non riesce ad avere contatti con il mondo: non parla, non comunica. È un brutto giorno, suo padre muore ed egli si ritrova affidato al fratello minore, un giovanotto spigliato e pieno di vita, che è apparentemente l'opposto del parente malato. Eppure fra i due, durante un viaggio lungo tutta l'America, nascono affetto e solidarietà. Accanto al superlativo Hoffman, i giovani Tom Cruise e Valeria Golino. Dirige Barry Levinson («Good Morning Vietnam», «Piramide di paura».)
BALDUINA, CAPITOL, INDUNO

Si comunica che a partire dal 24 agosto 1989 le Sedi della Federazione Romana del P.C.I. e del Comitato Regionale del Lazio sono state trasferite in:
Via Ettore Franceschini, 144
00155 Roma

I nuovi recapiti telefonici sono i seguenti:
Centralino 4071400
Ufficio Segreteria Federazione Romana del Pci Tel. 4071317 Fax 4071387
Ufficio Segreteria Comitato Regionale del Lazio Tel. 4071323 Fax 4071400 Int. 215

Il ritorno di Diego Maradona

Ore 15,30 l'argentino sbarca all'aeroporto di Fiumicino. Scambia poche battute e parte in Mercedes per Napoli

Tifosi davanti alla sua villa
Un surrogato di conferenza stampa
«Forse ho sbagliato, chiarirò tutto con Ferlaino e Moggi»

Tutti a casa, la guerra è finita



Maradona scende dall'aereo al suo arrivo a Fiumicino

Diego Armando Maradona è tornato in Italia dopo la lunga vacanza extra in Argentina. «Adesso devo chiarire tante cose con la società», ha ripetuto più volte, tuttavia il suo atteggiamento forse dopo aver saputo di esser stato citato in tribunale dal Napoli è stato tutt'altro che aggressivo e strafottente. Il fuonclasse ha raggiunto Napoli nel tardo pomeriggio scortato dai capi-tifosera, ed è stato applaudito

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA Un uomo solo in fuga (prima dall'Italia poi dall'Argentina) la sua maglia è bianconocceste. Il suo nome è Diego Armando Maradona. Il suo arrivo a Fiumicino è da shock. Il suo piedino dalle magiche virtù che compensa il resto ancora non tocca il suolo e già è il finimondo. L'aeroporto romano è invaso da un'orda schiumante di reporter di ragazzi muniti di gigantesche cineprese decine di metri anche francesi che vogliono riprendere le prime immagini dell'ex desaparecido e vanno avanti nella ressa facendosi largo con gli atteggiamenti del mestiere. «È arrivato?», «Non è arrivato?», «Ma sì che è arrivato?», «È uscito da quella porta?», «È una finta tu stai lì qua e io là stavolta non ci sfuggo». Maradona non si è ancora visto ma già è circondato

Cronaca di un pomeriggio pazzesco sulle tracce o per meglio dire incontro al campione che torna in cattività dopo un mese di latitanza ol-

treoceano. È forse l'ultima puntata del romanzo estivo e nessuno vuol perdere il capitolo finale dopo aver letto le mille e più pagine di una storia fatta di noia e non di gioia avvincente poco patetica pa-recchio.

Roma evita al Pibe grasso barbuto sfatto disturbato dal fuso la pavenata contestazione. I curiosi sono sgraditi solerti funzionari di polizia regolano il traffico umano e già abbastanza ressa con gli addetti (?) ai lavori. Maradona ha già dovuto subire un primo assalto a Madrid. «Non parlo non dico niente c'è tempo dopo» e incrocia le mani sul petto. L'eroe delle «Aerolíneas Argentinas» partito da Buenos Aires alle 21 italiane di domenica lo ha consegnato in alla capitale spagnola per quasi tre ore dalle 10 di mattina all'una. Poi il volo Az 367 dell'Alitalia l'arrivo a Fiumicino poco prima delle 15,30 una decina di minuti d'anticipo e il «fenomeno» che attira in compagnia del

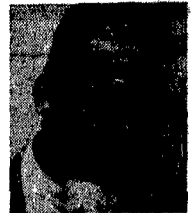
manager Guillermo Coppola. C'è la Mercedes bianca di grossa cilindrata il fiducioso Aiello al volante che il recuperatore di pochi minuti Maradona circondato? Affatto. Potrebbe già partire sparato per Napoli facendosi beffe di tanto sudore. Invece ridiscende dal macchinone «si consegna» il presidente della tifosa napoletana. Gennaro «Palummella» Montuori e il suo vice Giorgio Ciccarella gli mettono al collo una sciarpa del Napoli. E il primo segno di pace. Ed eccolo sommerso dai flash dalle cineprese dai registratori dai microfoni pressoché invisibile in un pigia pigia avvicinate. Cerca di farsi largo con la sua non trascurabile stazza. Galeazzo della Rai la calca lo rusucchia lo comprime lo resuscita al mittente stravolto un attimo dopo la prima domanda. «Che sensazione provi al tuo ritorno in Italia?»

E Maradona parlò. «La stessa sensazione di sempre. Non credo che la mia immagine sia cambiata magari è cambiata agli occhi della gente per quello che è stato detto sul mio conto in questi giorni. Ne parlerò con Ferlaino prenderemo una decisione». «A Napoli non mi aspetto una buona accoglienza. Il Napoli la società voglio dire non è comportata bene con me. Si è parlato tanto del patrimonio Maradona e poi non si è fatto niente per difenderlo. Mi riferi-

so a quello che è stato scritto sui giornali negli ultimi tempi. Si è parlato di mafia di droga senza che il Napoli prendesse le mie difese. Da parte mia voglio ripetere una cosa non ho mai sparato di Napoli della città. Dalla mia bocca non sono uscite parole cattive se qualcuno ha scritto il contrario è stato doppiamente falso». Ma c'erano da giustificare le vacanze-extra. Il Napoli che lo aspettava all'inizio di agosto poi dopo Ferragosto poi «lo credevo che quindici giorni in più non avrebbero potuto cancellare cinque anni di ritiri di allenamenti di tutto il resto. Invece da come mi sembra siano andate le cose sarebbe tutto il contrario». E ancora più volte. «Ne parlerò con Ferlaino col presidente deciderò. Ferlaino». «Un saluto e via verso Napoli scortato da un'Alfa della polizia. Poco dopo le 18,30 l'arrivo in città alla villetta dell'argentino in via Scipione Capece. Altro giro, altra recce. Ma non ci sono fischi semmai gli applausi di un centinaio di tifosi che hanno atteso il campione con pazienza e curiosità. Maradona nel sedile posteriore della Mercedes è seduto tra «Palummella» e il vice Palummella come un panno imbottito. L'auto sparisce al di là del cancello dove ad attendere ci sono il preparatore atletico Sigismondi e l'argentino che cura l'immagine del fenomeno» Patò Onofrio Maradona sale in casa si fa una

doccia. I capi tifosi fanno da tramite. «Scenderà parierà» L'ultimo colloquio avviene con Maradona al di là del cancello e la stampa al di qua fuon. «Ho avuto una buona accoglienza i napoletani non stavo bravo non hanno creduto a quelle chiacchiere assurde? Ho sbagliato a non presentarmi in ritiro con gli altri ma chi avrebbe immaginato che quindici giorni e via la solita tritiera. Ma perché non hai chiesto un permesso speciale alla società? Risposta bollorinchia. «Non me lo davano» o qualcosa del genere. Il Napoli è primo in classifica. «Volete che non lo sappia? Questo Napoli è fortissimo anche senza Maradona». Ci sono anche giornalisti francesi. Il Marsiglia ti aspetta ancora? «Devo chiarire tante cose senza smettere per sempre col calcio quindi non gli chiederò da nessuna parte. Voglio tutelare la mia famiglia prima di tutto». Il Napoli ti ha cuito per danno? «Saremo anche di questo certo che hanno fatto presto a citarmi, potevano far presto anche a difendermi. Devo parlare con Moggi e al più presto con Ferlaino Domani (oggi) andrò a salutare i miei compagni a Soccavo prima che partano per Cesena». Un altro messaggio di pace. Il campione strafottente fa largo all'agnello. È già notte la gente applaude il «deuilleto» vi ciussumo all'epilogo per chi non l'avesse capito ancora è una colossale farsa.

Primo colpo di spugna della laaf a Johnson



«Big Ben» Johnson (nella foto) sta per essere cancellato dal libro dei primati mondiali dell'atletica leggera. La federazione internazionale laaf riunita a Barcellona per preparare il congresso autunnale ha messo le basi per il colpo di spugna che in autunno dovrebbe cancellare i limiti della velocità ottenuti dal velocista giamaicano-canadese (9'79 nei 100 m e 6'41 nei 60 m indoor). Infatti i 23 membri del direttivo della laaf hanno approvato una proposta che raccomanda l'annullamento dei primati mondiali ottenuti da atleti che ammettono per iscritto o sotto giuramento di aver fatto uso di farmaci proibiti dal regolamento. La norma, dopo la legittimazione definitiva che dovrebbe avvenire al congresso, avrà valore retroattivo di sei anni. Il primato dei 100 m piani passerà così a Carl Lewis (9'89) e quello dei 60 m a Lee McRee (6'50).

Usa Open di tennis, Mayotte elimina Chang

Agli Usa Open di Flushing Meadows Tim Mayotte si è confermato bestia nera di «Michelen» Chang dopo aver battuto l'avversario a Wimbledon nel luglio scorso. Ma perché non ha replicato vincendo in 4 set 7/5/6/1/1/6/6/3. Nei quarti ora Mayotte affronterà il vincitore della sfida Lendl-Chesnokov in campo femminile. Steffi Graf ha iniziato distrattamente con la Fairbank ma poi ha rimediato vincendo il primo set 6/4 e il secondo addirittura 6/0. Vittoria anche della Sukova sulla Savchenko per 4/6/6/1/6/2. Nel doppio maschile Annarone e Van Resburg hanno superato Jense e Wheaton 6/4/7/6/6/2. Fitzgerald e Jarryd hanno avuto la meglio su Cahill e Kratzmann 7/6/4/6/7/6/6/3. Successo nel settore giovanile anche per l'italiana Silvia Fanna (6/0/6/1) sulla coreana Myung Ok Kang.

Teo Fabi firma la prima vittoria Usa della Porsche

Giornata importante per Teo Fabi quella di domenica. Nello stesso giorno tornerà alla vittoria in un Gp americano quello dell'Ohio disputato a Lexington, e pone la propria firma al primo successo della casa tedesca March Porsche in Usa. Per il pilota italiano si tratta del primo successo da sei anni a questa parte, visto che il digiuno era cominciato con il Gp di Phoenix vinto nell'83. Dietro di lui si sono piazzati Al Unser Jr. e Michael Andretti mentre il quarto posto ha consentito a Emerson Fittipaldi di mantenere la vetta della classifica generale con 155 punti.

Van Basten e Gullit a Milano già da martedì

Due buone notizie per il Milan. Calcio. Già martedì prossimo, Van Basten e Gullit dovrebbero essere a Milano come spettatori d'eccezione della partita d'andata della coppa dei campioni che vedrà la loro squadra alle prese con i campioni di Finlandia. Van Basten è ora impegnato nella fisioterapia con il dottor Ted Troost dopo l'intervento al menisco del prof. Maertens che sabato lo attende ad un ennesimo controllo così come il ginocchio di Gullit sembra in via di miglioramento dopo la terapia rieducativa cui è stato sottoposto in Olanda. Per entrambi, comunque, un'attesa che si misura ancora in settimane sembra non meno di sei. Per la partita di domani con l'Atalanta si registra la disponibilità di Borogonovo e di Simone.

Europei pallavolo. Le azzurre fanno tris

Ottimo ruolino di marcia delle pallavoliste azzurre impegnate nel campionato europeo nella città tedesca di Karlsruhe. Ieri hanno conquistato la loro terza vittoria su tre gare disputate ai danni delle avversarie (15-10). Oggi si osserva il turno di riposo e le ragazze di Sergio Guerra ne approfitteranno per rilassarsi in vista dei prossimi impegni sicuramente più ostici. Domani infatti per la Benelli & Co c'è già la Germania Est. L'appuntamento è per le ore 18.

ENRICO CONTI

SERIE A: Il Milan corazzato affonda come un guscio, l'Inter tedesca rallenta, vola la Juve dei piccoli Schillaci e Rui Barros. Materazzi e Lippi, mister appesi ad un filo, ora possono mostrare i muscoli

Anemici e deboli, il campionato è vostro

Il Napoli senza Maradona e i suoi stranieri marcia a gonfie vele, mentre il Milan privato di Gullit e Van Basten segna il passo nella prima partita casalinga. Campionato perciò contraddittorio, frammentario in gannevole. Come nella rinviata di Lippi e Materazzi i due tecnici già messi sotto esame che in una domenica hanno rovesciato una situazione difficile. E domani è di nuovo campionato.

DARIO CECCARELLI

MILANO Da che parte soffia il vento del campionato? Dopo le prime due giornate rispetto alla griglia di partenza è già possibile notare qualche orientamento nuovo qualche variabile sfuggita agli impenetrabili astrologi della pedata? Le domande rimangono sospese in aria come quando si parla del tempo o dell'effetto serra. Chi ci capisce qualcosa è bravo. Meglio non pensarci e se pioverà si apriranno gli ombrelli. Il quadro infatti è mutevole come tradizione il Napoli, privo di dop. Armando di Alemo e Cafeca e afflitto da mille lacerazioni interne ed esterne non lascia ma raddoppia. Anzi stimolato nell'orgoglio offre il meglio di se stesso ruotando in campo a fare quel che piacerebbe fare a noi. Ditticare Maradona Coppola, Dalmata i fratelli e gli amici dei suoi amici. Contino come cantava Lucio Battisti. Perché va col vento in poppa anche una nave cui ben pochi fino a un mese fa avrebbero dato due lire. La Juventus. Direte fare i bulli con un Verona? he non sta in piedi di son capaci tutti. Vediamola alle prese con qualche formazione un po' più tosta. Va be-

ne però Zavarov dopo essere stato crocifisso come un pesce lesso venuto dall'Est adesso è un fulmine di guerra. Segna appoggia corre con tracia. Secondo qualche collega torinese incredibile riesce perfino a somdere e parlare.

Ma poi anche gli altri si sono messi a girare. Schillaci Fortunato Bonetti. Problemi di ambientamento di Aleini

kov a parte il motore bianconero ruggisce come ai vecchi tempi. I suoi segnali di un campionato burlesco? Meglio un darsi piano. Guardiamo il Milan. Come succede da tre anni a questa parte. Le ha già bucate in casa. Per giunta dalla Lazio ormai considerata alla canna del gas. Già crisi allora? Sacchi sotto accusa per i suoi metodi d'allenamento.

Berlusconi che scalcia in attesa di un urgente vertice nella sua villa di Arcore giocaton afflitto da mille tormenti fisici e psicologici. Un film ci sembra già visto. Poi arriva il lieto fine di coppe e scudetti e Rubbia al confronto è un di lettante. Insomma meglio un darsi cauti con i giudizi drastici. Sul Milan sembra ci sembra azzaccata l'opinione di Franco Baresi uno che di cose rotonde se ne intende. «In certi casi - dice - non si può spingere a mille. Forse quando le cose non girano è meglio saperli accontentare». Che tradotto significa senza Gullit e Van Basten e con molti gio-

catoni fuori forma o non roditi non si può entrare in campo con la prosopopea di chi vuol spaccare il mondo. Facciamoci furbi suggerisce Baresi a Sacchi che da questo orecchio non ci vuol sentire. Insomma a parte l'Inter che conferma sostanzialmente le sue caratteristiche tutto si fa sempre più nebuloso. Il bello è che non c'è neppure un bello di farla lunga con le chiacchiere e i commenti. Domani si gioca. È un altro giorno in un campionato lunghissimo che sarà però brevissimo.

La rinviata dei deboli
Parliamo di Lippi e Materazzi i tecnici della Lazio che in caduta libera di

credibilità vincendo fuon casa hanno risolto in 90 minuti i loro problemi. In effetti solo alla seconda giornata di campionato le contestazioni rivolte ai due allenatori erano grottesche. Cesena molle e senza anima si diceva a Lippi. Ironia della sorte il tecnico toscano è andato a vincere a Cremona in casa di Burginich un allenatore senza frontali che bada al conto. Quanto a Materazzi il suo colpo è ancor più grosso perché l'ha fatto nella tana del Milan. Come è giusto insomma tutto è ancora sfumato precario. Godiamoci questo campionato di giorno in giorno. Di domani l'unica certezza è che si gioca ancora.



Marcello Lippi



Giuseppe Materazzi

Scontro Fiat-Ferrari su Prost a Maranello

LODOVICO BASALU

Mentre dalla Ferrari continuano ad arrivare smentite anzi fioccano le polemiche verso chi ha diffuso notizie relative al maggio di Prost, va a posto un altro tassello nell'incrocio mondo della F1. Nelson Piquet è il nuovo pilota Benetton per il 1990 ed affiancherà Alessandro Nannini. Non finisce il mistero attorno ad Alain Prost e un altro campione del mondo si accasa. Nelson Piquet si è assicurato la guida della Benetton Ford. Dopo aver debuttato con l'Ensign nel Gran premio di Germania 1978 il trentasettenne brasiliano aveva conosciuto momenti esaltanti con la Brabham (due titoli nel 1981 e nel 1983) e con Williams Honda (un titolo nel 1987). Proprio con la formazione anglo-nipponica iniziò per costui quel declino che lo ha poi portato a scadenatissimi risultati con la Lotus (prima motorizzata Honda e poi Judd) negli ultimi due anni. La convenienza con Nigel Mansell in seno alla Williams era infatti divenuta insopportabile. Il passaggio alla Benetton Ford rappresenta una sorta di ultima spiaggia per un personaggio (perché tale sicuro mente Piquet è) che non vuol mollare. In ben altra situa-

zione continua a trovarsi Alain Prost, ricercato da tutti i più grandi costruttori. Il belga che Prost non accetterebbe certamente di fare la spalla al pilota inglese. Inoltre la partenza di John Barnard (ieri ha preso servizio a Maranello il nuovo progettista Enrique Scalaproni) reso fino a giugno di non voler stare a Maranello e per questo licenziato con decorrenza dal 31 ottobre non sarebbe più così sicura. E Barnard e Prost è noto sono vecchi amici e si stanno reciprocamente. Come si vede una serie infinita di tasselli che proprio in queste ore magari completeranno il mosaico. A questo punto le possibilità di Patrese potrebbero ridotte al lumicino pur se ogni ulteriore golpe è possibile. Oggi intanto cinque piloti sovietici cominceranno a conoscere il mondo della Formula 1 a Imola. All'Enzo e Dino Ferrari saggeranno delle monoposto di Formula 3 mese a disposizione dalla Marboro con l'apporto del ministero dell'Auto sovietico. Il presentato dal dottor Vignec. L'intenzione è quella di un circuito permanente a Mosca entro il '91 con almeno due piloti nazionali in Formula 1. Ad drittura si vorrebbe realizzare una monoposto servendosi di tecnici italiani ed inglesi.

SPORT IN TV

Raiuno 0.30 Budapest. Pechino. Campionato del mondo.
Raidue 18.30 Sportsera, 20.15 Lo sport.
Raitre 16 Baseball Italia. Francia. Campionato europeo. 16.30 Macerata. Atletica leggera. Triangolo. Italia. Dbr. Cecoslovacchia. 18.45 Derby.
Tmc 13.45 Sport News. 13.55 90X90. 14.00 Sportissimo. 20.30 90X90 (replica). 22.35 Crono settimanale di motori. 23.20 Stasera sport.
Capodistria 13.40 Tennis. Torneo Usa Open. 17.00 Tennis. Torneo Usa Open. 19.30 Sportime. 1 Tennis. Torneo Usa Open.

TOTOCALCIO

Ascoli-Sampdoria 1 X
Atalanta-Milan (1° t) X
Atalanta-Milan (r f) X
Bari-Verona 1
Cesena-Napoli (1° t) X
Cesena Napoli (r f) 1 X 2
Genoa-Roma 1 X
Inter-Lecce (1° t) 1
Inter-Lecce (r f) 1
Juventus-Fiorentina (1° t) 1 X
Juventus-Fiorentina (r f) 1
Lazio-Cremonese 1 X
Udinese-Bologna X 1 2

BREVISSIME

Totip Questa colonna vincente 12 12 11 2X X1 21 1 e 12 sono 109 e vincono 4 700 000 gli 111 e 1 812 (286mila lire + 10 = 5 583 (33mila lire)).
Bagnoli deferito L'allenatore della Verona Bagnoli e i giocatori del Genoa Canocci e Erano sono stati deferiti alla Dsca per il piano per le dichiarazioni sugli arbitri Lanese e Fregiero.
Victor È scattata la inchiesta dell'Ufficio indagini della Federcalcio in merito all'aggressione subita dal sampdoria Victor al termine del derby genovese. Interrogato il giocatore e alcuni testimoni.
Pallavolo L'Italia juniores ha esordito ai Mondiali di Atene battendo 3/1 la Corea del Sud.
Grave ciclista Il l'ibenne ciclista bergamasco Nicola Sabelli ha riportato gravi ferite in un incidente durante una corsa a Villa di Seno. È ricoverato a Bergamo con prognosi riservata.
Basket In una gara amichevole giocata ieri sera a Cervia (Po) la nazionale cecoslovacca ha battuto 69-65 l'Armata Rossa.

RONI

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE

UN APPUNTAMENTO DA NON PERDERE

CON I MILIARDI DEL

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

(PUOI GIOCARE FINO A MARTEDÌ 5 SETTEMBRE)

La morte di Gaetano Scirea

Il mite campione di un calcio isterico

ANDREA ALOI

Un italiano che aveva costruito attorno a sé belle opere e stimo con il lavoro, con il tratto signorile e la forte mitezza che hanno solo gli onesti: se n'è andato, lasciando per sempre un'Italia affranta e sperduta, un paese in cui spuntano le finanziarie fantasie del *brasseur d'affaires* e si ripetono all'infinito le scerieggiate, sui teatrini della politica: così come negli stadi mondiali listati a tutto del nostro sport nazionale. Faranno bene a riguardare, a rileggerne la troppo breve vita di Gaetano Scirea, lavoratore sovrano del calcio, tanti isterici divi della pedata che a vent'anni godono fama e denaro senza aver mai praticamente vissuto. Parebbe bene ricordare quel galantuomo in calzoncini corti a tanti abitatori domenicani delle curve che gridano «devi morire» al giocatore infortunato della squadra avversaria. Farà senz'altro bene un attimo, se pur fuggitivo, di sincero dolore a molte illustri penne del giornalismo sportivo che per tanti anni hanno fatto finta di non vedere come cresceva quel mostro grande e temibile che è diventato, qui e ora, da noi il football, perché forse oggi, per un giorno solo, pensano a Scirea, magari abbandonarono l'analisi e le retoriche del linguaggio bellico applicato al calcio, culla dei supremi destini infrasettimanali e domenicali.

A Scirea entusi, retorica e bugia non sono mai piaciute, sentite genericamente estranee come i falli stupidi, le gommate cattive, le assurde finzioni. Uomo d'una «razza» in estinzione, nobile e capace di nobilitare il suo lavoro, Scirea lo sentiamo oggi idealmente al fianco di campioni antichi e segnati dalla tragedia: Lok, Meazza, Gabetto... Forse solo così è possibile percepire interamente che cosa abbiamo perduto.



Una delle ultime immagini di Scirea durante un allenamento



Una foto datata 1986 che ripropone un binomio storico della Juve: Trapattoni in panchina incita la sua squadra; alla sua sinistra Scirea si disseta dopo essere stato sostituito dal tecnico

La squadra si ritrova al Combi Molti non vogliono parlare dell'amico morto in Polonia Tacconi: «Ascoltavo solo lui»

Juve, allenamento tra le lacrime Ore piene di angoscia per Zoff e Boniperti

Un aereo privato della Fiat è pronto da ieri mattina per decollare: dovrebbe riportare la salma di Scirea in Italia. Ma esistono ancora complicazioni burocratiche per i visti. Oggi comunque dovrebbero partire alla volta di Varsavia il medico sociale del club dottor Bosio e l'addetto alle relazioni esterne Piero Bianco. Forse a loro spetterà il delicato compito di riconoscere il corpo.

TULLIO PARISI

TORINO. Ecco arriva il presidente. Boniperti vorrebbe percorrere i pochi metri di giardino che separano l'entrata dalla palazzina della sede bianconera in un secondo. Ma si ferma quasi subito, ha capito che questa volta i giornalisti non faranno gli avvoltoi e che occorre vincere lo sgomento che è ancora forte dentro. Non c'è bisogno di fare domande, il presidente cerca lui stesso di prevenire. «Quando ieri sera mi ha telefonato un amico per dirmi la notizia, l'ho trattato male, non volevo credergli. Invece lui non c'è più. Quando il presidente dell'Atalanta, Bortolotti, dieci anni fa mi disse: questo lo

porto io, è un'eccezione come uomo e come giocatore, mi resi subito conto che aveva ragione. L'uomo forse, ha superato il giocatore. Ha lasciato una traccia nel calcio italiano». Arrivano i primi singhiozzi, quelli richiamati più da un particolare che da un ricordo complessivo della figura. «Forse è stato uno di un altro mondo, sicuramente uno dei nostri migliori figli». Poi, di corsa a cercare altre notizie e a tentare di rimuovere dalla mente «quella strada pericolosa che porta a Varsavia e che noi conosciamo bene, ma che ci ricordava solo momenti di gioia». La squadra ha appreso

Particolari sull'incidente L'auto ha preso fuoco dopo lo scontro: trasportava quattro taniche di benzina

la notizia domenica sera, al rientro da Verona. Al casello dell'autostrada, all'arrivo a Torino, un impiegato aveva avvertito Morini dell'accaduto, ma il direttore sportivo, sperando che la notizia si rivelasse falsa e non sentendosi di seminare angoscia tra i presenti, non ne aveva fatto cenno a nessuno, nemmeno al general manager Giuliano che viaggiava in pullman con la squadra. Poi, all'arrivo allo stadio, la tragica realtà. C'era un gruppo di giornalisti, racconta il massaggiatore Remino, e mi sembrava francamente strano nonostante la bella vittoria da cui eravamo reduci. La conferma, l'incredulità, specie quella di Zoff, il pianto silenzioso di Dino, la corsa a casa di tutti. Un momento raccontato a fatica anche il giorno dopo. «Neppure adesso mi rendo conto che non ci sia più», afferma Zoff. Mi sembra di vederlo sbucare da un momento all'altro dietro la porta degli spogliatoi. Anche Dino, come Boniperti, non nomina mai l'ex capitano, senza nemmeno accor-

gersene. Quasi un esorcismo, quasi uno sberleffo di orrore alla morte. «Eravamo amici da quindici anni, da quando lui venne alla Juve. L'affinità di carattere ci portò a dividere tutto, le camere, d'albergo, le famiglie, molto legate. Solo venerdì scorso eravamo a cena insieme con le rispettive mogli, come era successo un'infinità di volte». Il volto di Zoff è solcato da rughe più profonde del solito. In un anno, l'ultimo, si è visto scomparire entrambi i genitori e ora l'amico più caro. Le parole, che Dino di solito ritiene inutili, ora gli sembrano più assurde che mai. Ma è un atto di civiltà, come avrebbe fatto «lui», Scirea. «Mi chiedete come si possa ricordarlo. Chiedetelo a voi stessi. Al suo esempio non è mai stato dato molto spazio, perché chi è buono e intelligente non viene mai riconosciuto; si cerca solo di battere la grancassa, si personaggia come lui non fanno notizia». Lo spettacolo incombe, domani chiederà di nuovo spazio. «Il rispetto del dolore vale più di un mercoledì di calcio con-

cludo-Dino con una rabbia venata di amarezza. Non voglio dire che come lui non ce ne saranno più, perché significherebbe che il calcio e l'umanità sono finiti. La vita del campo continua. L'allenamento è facoltativo, ma ci sono tutti: non saprebbero come sfogare il proprio dolore autentico se non facendo gruppo e lavorando. La maggior parte sfilta frettolosamente, quasi supplica di non parlare, come Brio. «Lasciatemi solo con il mio dolore, ve ne prego». Chi parla, lo fa per consegnare all'opinione pubblica cose proprie, magari private, ma importanti. Tacconi: «È stato unico e resterà unico. Soltanto io so quanto mi sia servito nei momenti difficili. Ho ascoltato soltanto i suoi consigli, perché di solito faccio sempre di testa mia. Non chiedetemi ricordi. Li ho cercati ma non me ne viene in mente nessuno, sono come impietrito». Aleinikov, è tra quelli che incombe, domani chiederà di nuovo spazio. «Il rispetto del dolore vale più di un mercoledì di calcio con-

Il telegramma di Cossiga

ROMA. Un minuto di silenzio. Il campionato si fermerà domani sera per ricordare Gaetano Scirea, il campione, l'ex capitano della nazionale e della Juventus. Sarà un minuto di raccoglimento, come lo ha definito la Federcalcio prendendo, d'intesa con la Lega, la decisione.

Cossiga. Infinite le testimonianze di partecipazione al dolore arrivate ieri nella sede della Juventus e nell'abitazione torinese del giocatore. Un messaggio ai familiari è stato inviato dal presidente della Repubblica. Cossiga che ha espresso il suo «profondo cordoglio».

«Con la scomparsa di Gaetano Scirea, il calcio italiano perde non solo un grande campione, ma anche un grande esempio di serietà, lealtà e correttezza in campo e fuori. Un uomo che rispettava tutti e che proprio per questo aveva saputo meritarsi il rispetto di tutti con queste parole, il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese ha ricordato oggi l'ex campione del mondo dell'82, annunciando anche che la Figc - si legge in un comunicato - «intende onorare la memoria istituendo un riconoscimento da destinare al giocatore della Nazionale che nel corso della stagione abbia interpretato nel modo migliore gli ideali sportivi che hanno contraddistinto la prestigiosa carriera di Scirea».

Il ricordo dell'allenatore che ha diviso con il giocatore i trionfi juventini. «A me sembrava senza difetti...»

Trapattoni: «Un leader unico e umile»

Parlare di Gaetano Scirea per Giovanni Trapattoni, sbarcato a Milano dopo gli anni di trionfi juventini, è come aprire una porta nel profondo del proprio animo, là dove sono custoditi principi e sensibilità su cui negli anni ha costruito un'intesa assoluta tra lui, uomo di spogliatoio e tecnico, e il suo giocatore. Poche parole, molte pause per strazianti ricordi.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

APPIANO GENTILE. Basta quel viso tirato e teso, l'occhio sempre così azzurro e acceso che raccoglie invece tutto il grigio e la tristezza di una giornata piovosa, brutta e fredda come quelle che capitano qui in ottobre, per sapere

cosa siano queste ore per Giovanni Trapattoni. La notizia della morte del suo Gaetano, arrivato addosso domenica sera rientrando a casa, lo ha scosso nelle ore della notte e del lunedì. Le parole, quelle parole con cui il Trap costruì

con determinazione il suo ruolo di personaggio fuori dello spogliatoio, che gli servono per lanciare messaggi, difendere la squadra, coprire il fronte vastissimo che ha fatto e fa del Trap una figura unica, stavolta non lo aiutano.

«No, non c'è aneddoto che spieghi chi sia Scirea, che dica dell'affetto e della stima...». E nella gola è di nuovo un groppo che la male. A fare i conti con un dolore violento non basta nemmeno buttarsi in campo, tuffarsi nell'allenamento gridando e correndo più di altre volte. Non è bastato nemmeno restare sotto la pioggia fin oltre l'una con il gruppo dei rincalzi per scacciare con lo sfinito il male fisico che questa tragedia gli

causa. Così ecco Trapattoni uscire dalla doccia con in viso solo i segni del dolore, affrontare con la responsabilità che lo contraddistingue questo obbligo di parlare di Scirea che il ruolo gli impone. «Cosa volete, come posso raccontarlo... c'è la bontà dell'uomo, il valore dell'atleta. Con lui si poteva parlare serenamente di qualsiasi cosa, era il capitano del leader con addosso il saio del frate, quello che dava l'esempio, in tutto, con il suo comportamento. Sapete, a me sembrava che non avesse difetti».

La voce è bruciata più che da dieci partite ma è soprattutto la voglia di tagliar corto a farsi avanti. Una lunga pausa poi riprende di slancio quando sente chiedere, «e la sua timidezza?». «No, niente timidezza. Era schivo ma un grande carattere e un forte temperamento. Le sue ragioni e anche quelle dei compagni le sapeva sempre far valere, in campo, nei rapporti con la società. Niente timidezza, ma una grande modestia. Tutti dicevano, non è personaggio ed invece questo suo modo di essere ne faceva un grandissimo personaggio, unico».

A Trapattoni chiedono un'immagine, un ricordo tra gli infiniti che si porta dentro e la risposta corre indiettro, molto indiettro, dove nessuno si aspetta. «Nonostante tutto quello che abbiamo vissuto insieme io ho un ricordo incredibile. È quello di un ragazzo i cui genitori vivevano a poca strada da casa mia. Io ero appena diventato allenatore del Milan, lui era un ragazzo che giocava nell'Atalanta. Ci incontravamo, spesso, e vedevo quel suo imbarazzo... e lo cercavo, il suo sguardo per rivolgermi la parola, superare quel filo di riservatezza».

Da quel viaggio lontano gli occhi del Trap tornano rossi e ormai il dolore sta per tornare a vincere. Non basta addentrarsi in considerazioni tecniche, c'è solo una gran voglia di piangere. E Giovanni Trapattoni piange, in piedi sotto la luce di due faretti e un paio di telecamere puntate addosso, per lunghi minuti, scosso da violenti singhiozzi.

La 125-P si è trasformata in una bomba

VARSAVIA. L'incidente che è costato la vita a Gaetano Scirea è avvenuto alle 12,50 sull'autostrada Katowice-Varsavia, nei pressi di Babsk, in un punto dove, a causa di lavori, il traffico si svolgeva su una sola corsia. Nella fase di sorpasso a un «Tir», la «Fiat Polski 125», sulla quale viaggiava Scirea, si è scontrata frontalmente con un furgone che proveniva in senso contrario e ha preso immediatamente fuoco, anche perché a bordo dell'auto vi erano quattro taniche di benzina di riserva. Viste le difficoltà di reperire carburante lungo le strade polacche. Nel violento impatto e nell'incendio

sviluppatosi sono morti, sul colpo, Scirea e altri due polacchi, una ragazza di 27 anni, Barbara Janskiewicz, interprete dell'allenatore juventino, e l'aulista Henrik Pajak. Un quarto passeggero, il presidente del Gornik Zabrze, è rimasto ferito. Nell'incidente sono rimaste coinvolte anche altre due auto.

Scirea avrebbe dovuto far ritorno in Italia domenica stessa dopo aver visionato sabato a Lodz il Gornik in una partita di serie A contro la squadra locale «Lks Lodz». Il presidente del Gornik, Marian Polus, Andrzej Zdebski ha confermato all'Ansa che le salme di Scirea e degli altri due polacchi periti nell'incidente sono state trasportate a Zabrze, dove esistono frigoriferi idonei alla conservazione di salme.

Queste stesse fonti hanno aggiunto di avere avuto un contatto telefonico col presidente della Juventus Boniperti nella notte di domenica.

Il vicepresidente del Gornik Zabrze, Boleslaw Jondro, ha detto all'agenzia «Pap» che Scirea era giunto in Polonia sabato scorso alle 12 con un aereo della «Lufthansa». «All'aeroporto - ha continuato Jondro - Scirea è stato accolto da rappresentanti della nostra società. Lo facciamo sempre, per non far sentire soli i nostri ospiti. Scirea, accompagnato da esponenti del Gornik, si è subito recato a Lodz dove, dopo aver preso posto in albergo, alle 17 è andato allo stadio per assistere all'incontro tra il Gornik e l'«Lks Lodz».

«Successivamente - ha ancora detto il vicepresidente del Gornik Zabrze - siamo stati insieme a colazione e abbiamo parlato diffusamente della partita vista. Era rimasto molto soddisfatto dell'ospitalità ricevuta».

Domenica mattina ha fatto colazione alle 8 e fino alle 12 ha passeggiato per le strade di Lodz. Poco dopo, con una «Fiat 125 Polsk», appartenente all'Associazione delle miniere della Slesia, è partito per Varsavia, da dove, via Vienna, sarebbe ripartito per Torino alle 16,20.

Jondro ha precisato che l'auto con a bordo Scirea stava sorpassando non uno ma due «Tir» su una corsia dell'autostrada Katowice-Varsavia. «Andrzej Zdebski si è salvato poiché è riuscito a gettarsi fuori dall'abitacolo» come quest'ultimo ha confermato dal suo letto d'ospedale ai giornalisti che l'anno raggiunto. «Scirea viaggiava sui sedili posteriori insieme all'interprete». «È una tragedia enorme, inspiegabile», ha concluso Jondro.

Berlinguer
La sua stagione

VHS 90', b/n e colore, 1988

A CINQUE ANNI DALLA SCOMPARSA UN OMAGGIO AL GRANDE LEADER COMUNISTA

W.L.R. BRANDT
Presidente dell'Internazionale Socialista

«Berlinguer è stato una personalità europea, importante. La sua visione della politica europea ha contribuito in modo rilevante a un progetto per il futuro del nostro continente. Molte sue idee mantengono tutte le loro validità e continuano quindi ad essere attuali».

Born, settembre 1988

EUGENIO SCALFARI
Direttore del quotidiano «La Repubblica»

«Berlinguer fece certamente alcuni errori, anche gravi, che non ne farò. Ma guardando al bilancio complessivo, resterà nettamente l'identità del Pci dal leninismo, dal bravaismo, dall'Urss come stato guida e del Pcus come Partito-guida. Cerchi di modificare l'identità del Partito senza considerare la memoria storica. Certo, un tentativo disperato per conciliare l'irconciliabile. Un tentativo condotto con grande onestà intellettuale e rigore morale. È stato un leader Enrico Berlinguer».

Roma, settembre 1988

Archivio audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico

Le videocassette sono in vendita alla Festa nazionale de «l'Unità» di Genova e alla Festa provinciale de «l'Unità» di Milano.

Spedire a: Nuova Fonit Cetra
Via Giuseppe Mezzanotte n. 45, 20141 Milano

Desidero ricevere n. Videocassette 1/2 VHS Berlinguer. La sua stagione a L. 80.000 cad. ha e trasporto inclusi. Pagarlo al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome e nome.....

Via.....

Cap..... Città..... Prov.....

Data..... Firma.....

**Violenze
dei teppisti
da stadio**

**Gigantesca rissa tra tifosi
inglesi a bordo del traghetto
che li trasportava in Svezia
per la partita della nazionale**

**Il corpo non è stato trovato
A bordo ubriachi e sotto
l'effetto di droghe: la polizia
ha bloccato tutti i passeggeri**

**Domenica prima della partita
Giovane tifoso juventino
pestato a Verona
Gravi ferite alla testa**

Hooligan buttato in mare dalla nave

Un tifoso inglese è stato buttato in mare dopo una maxirissa fra centocinquanta hooligan a bordo di un traghetto diretto in Svezia dove domani si giocherà un match fra la nazionale svedese e quella inglese per la qualificazione a Italia '90. Molti tifosi erano ubriachi o imbottiti di droga. Nessuno era provvisto di biglietto di ingresso allo stadio. E in Inghilterra si riacende la polemica sulla « schedatura »

gli hooligans in Germania hanno creato i noti problemi circa il rientro delle squadre britanniche nelle competizioni europee. I laburisti rimangono contrari alla « schedatura » e insistono che il problema dell'« hooligans » è legato a certi aspetti aggressivi del thatcherismo.

Intanto, siccome altri traghettoni partiranno oggi per la Svezia, polizia e rappresentanti delle società di navigazione sono all'erta intendendo impedire l'accesso a bordo di persone in stato di ubriachezza o in possesso di sostanze stupefacenti. Sono previste perquisizioni. La polizia ha nel frattempo arrestato venti hooligans e non esclude la possibilità di denunce per omicidio contro i responsabili dell'incidente sul « ferry boat ».

ALFIO BERNARDI

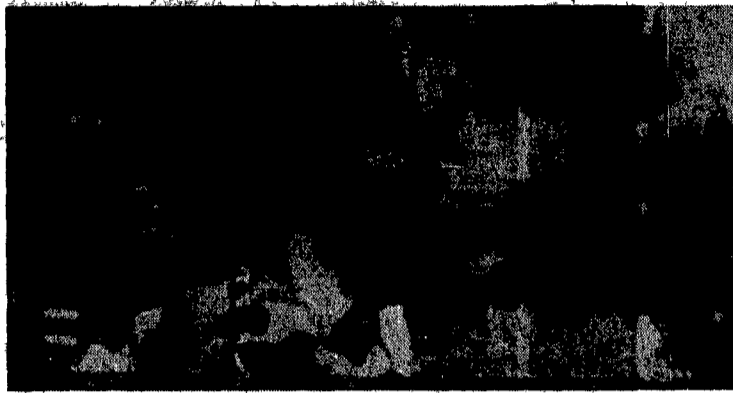
LONDRA. Un violento scontro fra hooligans inglesi a bordo di un traghetto ha causato la morte di un tifoso di 24 anni il cui corpo finito in mare, non è ancora stato ritrovato. Il traghetto era in rotta da cinque ore verso la Svezia con 850 passeggeri. Dopo aver lanciato un drammatico messaggio agli agenti di assicurazione Lloyd's secondo cui i passeggeri, l'equipaggio e l'imbarcazione erano in pericolo il « ferry boat » è tornato verso il porto inglese di Harwich. Qui i passeggeri sono rimasti in « quarantena » a bordo e la polizia ha intronizzato gli hooligans nel tentativo di fare luce sull'episodio. Secondo un poliziotto inglese, che si trovava sul traghetto « in borghese », l'incidente è avvenuto quando circa 150 tifosi, in preda all'alcorno e a sostanze stupefacenti, si sono divisi in due squadre - inglesi del nord e inglesi del sud - seminando il panico e impadronendosi di vari oggetti fra cui bombole antincendio. Una di queste sarebbe stata aperta contro il tifoso che è finito in mare. Il poliziotto ha riferito che sia la vittima che i suoi aggressori avevano fatto apertamente uso di Lsd. Il traghetto si è fermato per dare inizio alle prime ricerche e un messaggio ha raggiunto la guardia costiera olandese che, assistita da elicotteri tedeschi, ha immediatamente dato inizio ad una vasta operazione di soccorso, peraltro senza esito. Un giornalista svedese che aveva fermato i tifosi prima che salissero a bordo ha detto che nessuno di loro era fornito di biglietto per la partita di domani sera tra Svezia e Inghilterra valida per la qualificazione ad Italia '90. Infatti il tutto esaurito per il match era stato dichiarato da mesi e i biglietti non erano neppure in vendita.

in Gran Bretagna. L'incidente fa parte di una catena di simili episodi avvenuti a bordo di altri traghettoni in questi ultimi anni. Nell'agosto 1986 circa 100 tifosi del West Ham si azzuffarono con altri del Manchester United e il traghetto dovette far ritorno al porto inglese di partenza. Da allora sono state prese misure per prevenire simili incidenti e normalmente fra i passeggeri ci sono dei poliziotti in borghese. Ma tutti sono d'accordo su un fatto che non ci sono mezzi sufficienti per la completa eliminazione di episodi del genere finché continua il fenomeno dell'« hooligans ». Glenn Kirton dell'Associazione del calcio inglese ha detto: « Quando entrerà in vigore la nuova legge sul calcio almeno avremo la possibilità di impedire l'espatrio a quei tifosi che sono stati trovati colpevoli di atti di teppismo ». Si tratta della famosa legge che obbliga le squadre di calcio a registrare i nomi dei loro tifosi per far sì che si pervenga ad un elenco completo dei nominativi all'entrata degli stadi. Oltre a prevenire l'accesso di coloro che hanno già avuto a che fare con la legge, di pregiudicati, la legge richiede a questi ultimi di presentarsi alle stazioni di polizia quando si disputano determinate partite. È il compromesso che è stato raggiunto dopo che il governo ha scartato la possibilità di un vero e proprio sequestro temporaneo del passaporto per impedire agli hooligans di recarsi all'estero. Sia il governo per ragioni politiche che le associazioni calcistiche per rendere un buon nome al calcio e attirare un maggior numero di spettatori negli stadi, sono ansiosi di evitare altri incidenti proprio all'inizio di questa nuova stagione calcistica. Gli episodi di violenza causati da-

**Mondiali
E la Scozia
polemizza
con Havelange**

GLASGOW. L'allenatore della nazionale scozzese di calcio, Andy Roxburgh, ha commentato duramente la decisione della Fifa diretta dal brasiliano Havelange, di autorizzare Cipro ad ospitare la Jugoslavia ad Atene anziché in patria il 28 ottobre nelle eliminatorie del mondiale (gruppo 5 europeo). Roxburgh ritiene che in tal modo la Fifa, invece che penalizzare Cipro dopo gli incidenti provocati dal pubblico di Limasoli nello scorso febbraio in occasione della gara vinta dalla Scozia (3-2) non senza difficoltà, fa sì gli equilibri del girone. Infatti ora la gara fondamentale che oppone la Jugoslavia a Cipro, se disputata nella capitale greca, favorirebbe la squadra jugoslava che si troverebbe ad incontrare la nazionale cipriota in un contesto molto più tranquillo di quello affrontato dalla stessa Scozia e dalla Francia che non è riuscita ad andare oltre il pareggio a Nicosia.

Il portiere cileno Roberto Rojas gioca a terra dopo essere stato colpito da un razzo durante la partita di domenica tra Brasile e Cile disputata allo stadio Maracanà di Rio



« Non era sangue ma mercurio cromo »: i brasiliani parlano di messinscena del portiere cileno. Ragazza arrestata

«Giallo» alla Agatha Christie al Maracanà

GIANCARLO SUMMA

RIO DE JANEIRO. L'argomento del giorno è uno solo: « Aquela mulher », quella donna, cioè Rosemary Melo Da Silva, 24 anni, un bel viso incorniciato da lunghi capelli castani, la responsabile dell'interruzione della partita tra le nazionali di calcio di Brasile e Cile che domenica pomeriggio, nello stadio Maracanà di Rio, avrebbe dovuto decidere la qualificazione di una delle due squadre per i Mondiali del prossimo anno. È stata lei a lanciare il razzo che cadde e colpì - o forse soltanto sfiorò - il capitano e portiere della nazionale cilena, Roberto Rojas, dando alla sua squadra il pretesto per abbandonare il campo quando, pendendo per 1-0 (aveva segnato Careca), mancavano solo 20 minuti alla fine.

La partita sino a quel momento si era svolta senza alcun incidente sugli spalti, affollati all'inverosimile (oltre 150mila spettatori paganti), e con una netta superiorità dei brasiliani in campo. La parola

d'ordine della torcida, i tifosi locali, era non creare incidenti. Infatti dopo un tuffo di andata a Santiago, costellato di scontri sul terreno di gioco e fuori, gli ispettori della Fifa avevano gli occhi puntati sul Maracanà, pronti ad annullare la partita. Per quali cause per l'Italia il Brasile aveva bisogno appena di un pareggio, ma la squadra allenata da Sebastião Lazaroni non si è risparmiata e ha continuato ad attaccare mantenendo il controllo della palla nella maggior parte delle azioni. Poi il grave episodio. Le riprese al rientro della televisione mostrano Rojas che si tiene la testa fra le mani mentre il razzo finisce di bruciare ad un metro di distanza. In pochi secondi i suoi compagni di squadra e il medico arrivano sul posto e portano il giocatore a braccia negli spogliatoi. Una ripresa in primo piano mostra il portiere con il viso e la maglia arrossata di sangue. I clienti si ritirano dal campo, mentre i loro dirigenti si consultano febbrilmente con gli ispettori della

Fifa. Lo spagnolo Augustin Domínguez e l'uruguayano Eduardo Rocca Couture. Dieci minuti dopo quest'ultimo dà ordine all'arbitro, l'argentino Jean Carlos Lostau, di fischiarne la fine della partita. Lostau dirà poi alla stampa che secondo lui « le condizioni di gioco erano normali », e che la partita si sarebbe dovuta concludere con un 2-0 a tavolino contro i clienti per abbandono del campo.

Sia alla Fifa, ora, decidere il da farsi. Ed è indubbio che ha tra le mani una brutta gatta da pelare, anche se il peso politico del Brasile influirà moltissimo. Nessuno crede alla sconfitta a tavolino: questo significherebbe l'esclusione del brasiliano dal mondiale. « Qualità » pensano se gli dovesse andare male di ripetere la partita o al Maracanà stesso o in campo neutro. Nella storia del calcio internazionale esiste un solo precedente, risalente al 28 ottobre dell'87, quando nello stadio di Amsterdam si giocò Olanda-Cipro per la qualificazione dei Campionati europei. L'Olanda vinse 8-0

ma il portiere cipriota fu colpito da un petardo lanciato da un tifoso. L'Uefa prima diede la vittoria 3-0 a tavolino al Cipro, poi ordinò che la partita venisse ripetuta nello stesso stadio, ma a spalti vuoti (l'Olanda poi vinse per 4-0). Non c'è dubbio però che i clienti abbiano in qualche modo approfittato dell'incidente. Secondo diversi testimoni, infatti, il razzo non avrebbe colpito Rojas e il sangue non sarebbe altro che mercurio-cromo versatogli addosso dal medico della squadra. Un fotografo argentino Ricardo Allier, assicura di aver scattato una sequenza di venti foto dell'incidente, che mostrano come il razzo sia caduto ad un metro dal portiere cileno e che il giocatore non presentasse alcuna lesione. Commentando l'incontro per la Rete Globo l'ex campionissimo Pelé arriva a supporre che Rojas si sia ferito da solo, o che qualche suo compagno di squadra abbia volutamente allargato la ferita per far uscire più sangue. Inoltre, secondo il funzionario di polizia incaricato

del caso, Plinio De Souza, il razzo in questione - del tipo utilizzato per chiedere soccorso in mare - non può provocare bruciature o lesioni. I dirigenti della selezione cilena di fatto hanno alimentato sospetti ed illazioni impedendo che chiunque si avvicinasse al giocatore ferito. Solo più tardi due medici legali hanno potuto visitare Rojas, che avrebbe riportato un taglio al sopracciglio sinistro, senza però alcuna traccia di polvere da sparo o di bruciature. « Aquela mulher » è stata incriminata per le

sioni personali e in stato di arresto Rosemary Melo Da Silva ha risposto a fatica alle domande di una folla di giornalisti. « L'ho lanciato quel razzo - ha ammesso in lacrime - ma non volevo assolutamente creare incidenti, non volevo proprio. No, non vedo quasi mai allo stadio, ed ora la prima volta che entrai al Maracanà. Giuro, non ci metterò mai più piede. » A Santiago il clima è teso tanto che anche l'ambasciata brasiliana è stata assediata dai tifosi clienti.

La Fifa si chiede: « Perché la partita non è continuata? »

ZURIGO. È la prima volta che una squadra si tira in questo modo in un confronto valevole per le eliminatorie della Coppa del mondo, ha commentato nel segretario della Fifa Joseph Blatter. Nel regolamento della Coppa del mondo 1990, il Cile ha posto peraltro un problema giuridico. L'articolo 6 della del 2-0 in caso di ritiro. « Le immagini del confronto di Rio, ritrasmesso interamente in Svizzera, non ci permettono di valutare la gravità del gesto, aspettiamo i rapporti dell'arbitro e dei nostri due commissari. Vorrei sapere perché la partita non è continuata. Oggi o domani la Fifa deciderà ».

CONTINUUA

DAL 1° AL 30 SETTEMBRE

LA BELLA

FINANZIAMENTO* FINO A 6.000.000

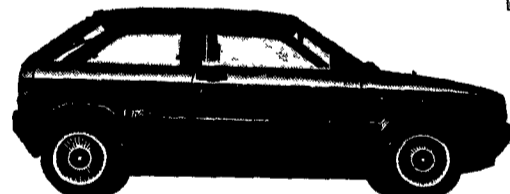
STAGIONE

IN UN ANNO SENZA INTERESSI

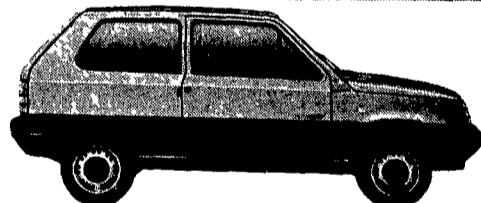
SEAT.

199.000 LIRE PER 36 MESI

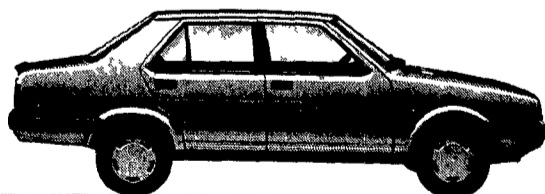
Continua la bella stagione Seat, più generosa che mai. Perché per tutto Settembre scoprire il fascino di una fantastica Seat Ibiza, Seat Malaga, Seat Marbella, Seat Terra continua ad essere una vera occasione. Ad esempio, scegliendo il finanziamento con 36 comode rate mensili di sole 199.000 lire potrete risparmiare oltre il 50% sugli interessi normalmente applicati, pari a 1.260.000 lire. La bella stagione Seat continua! Chiedete al concessionario Seat più vicino.



SEAT IBIZA



SEAT MARBELLA



SEAT MALAGA



Importatore unico **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa 201 20151 Milano Tel 02/30931

OFFERTA VALIDA PER VETTURE PRESENTI IN RETE

* SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA

SEAT Gruppo Volkswagen

DIRITTI IN SALVO



**DA SABATO 9 SETTEMBRE
TORNA IL SALVAGENTE**

L'Unità